



II

VI

16

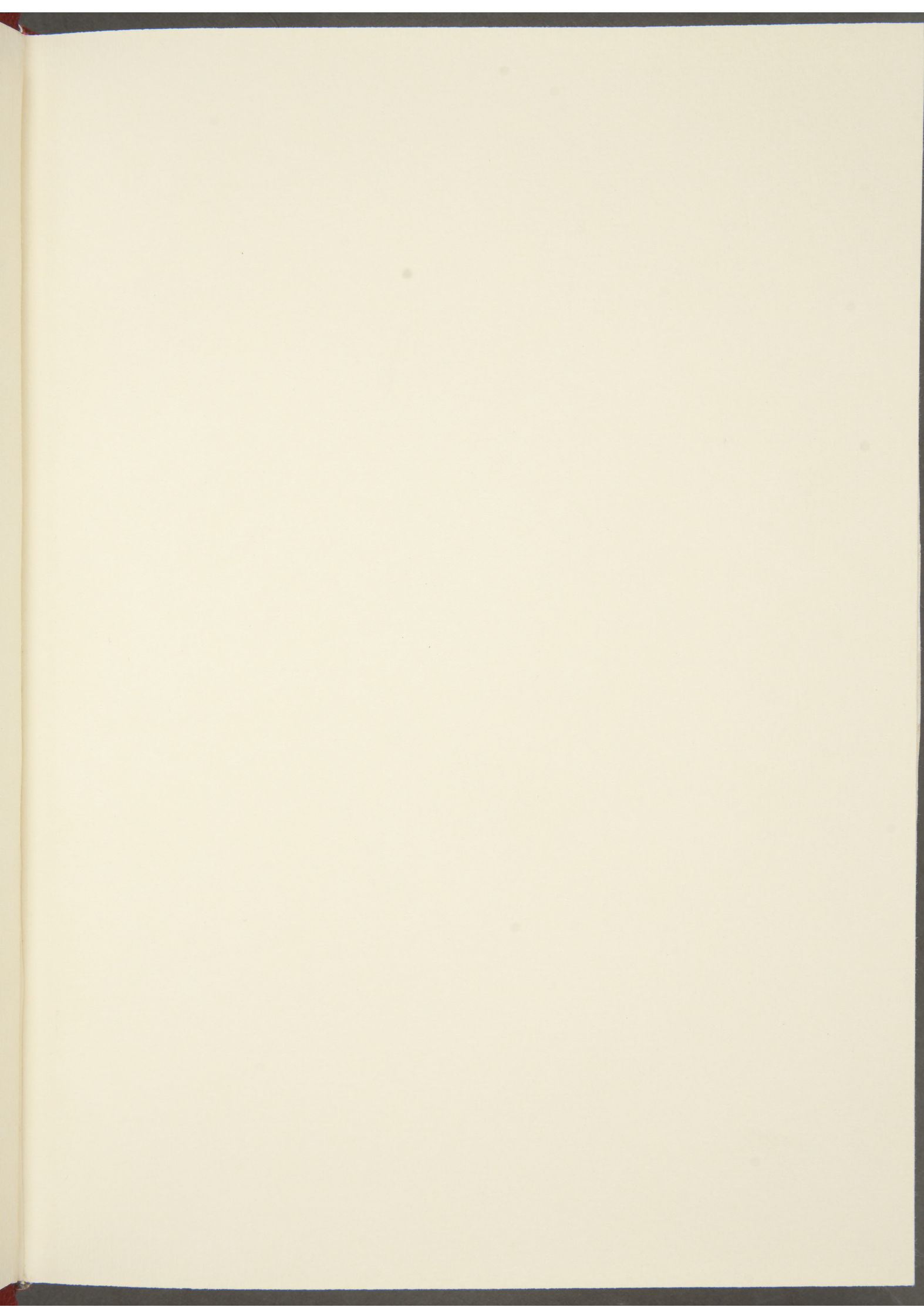
Provenienza

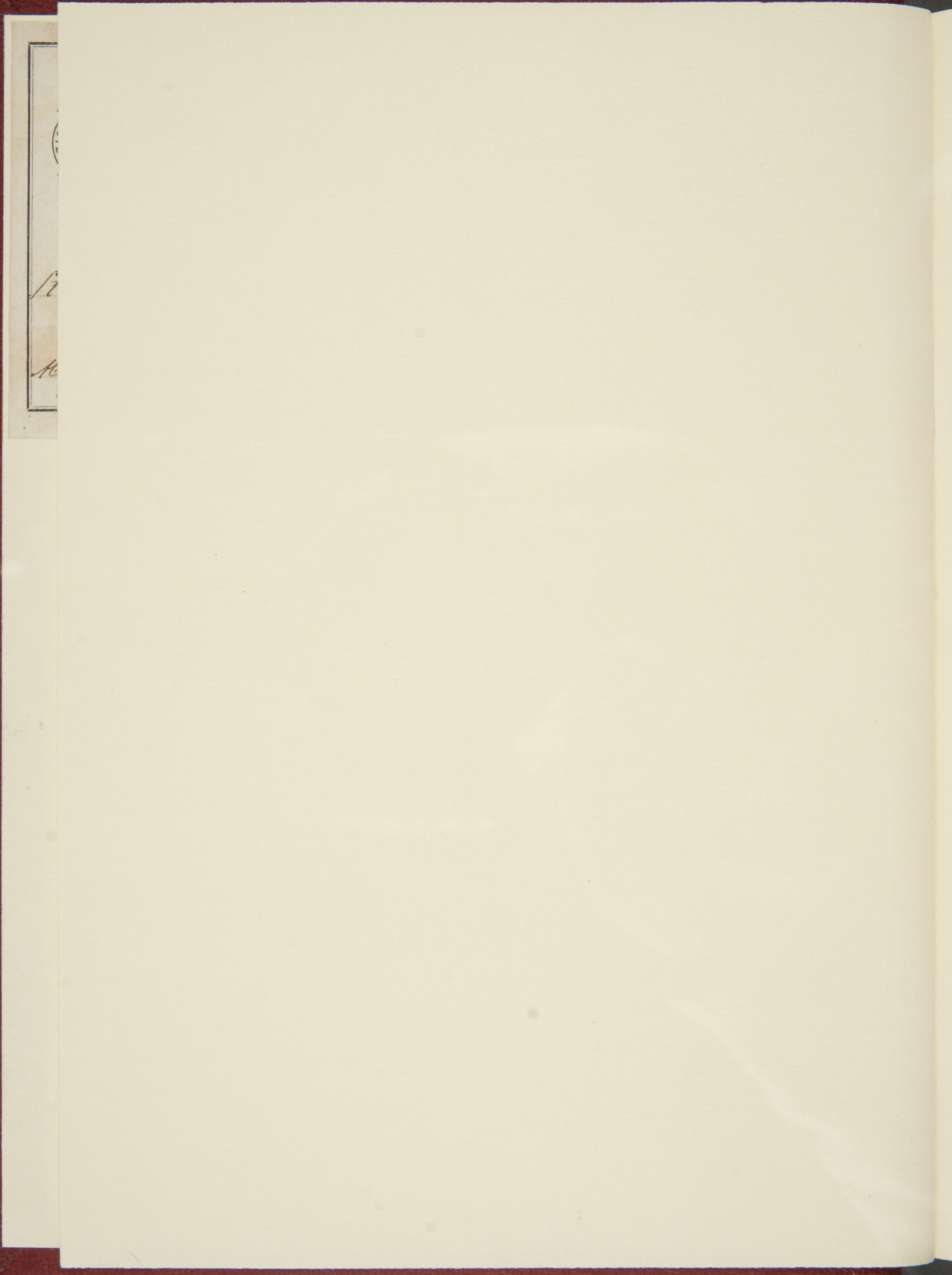
(trozzellina f. n. 56)

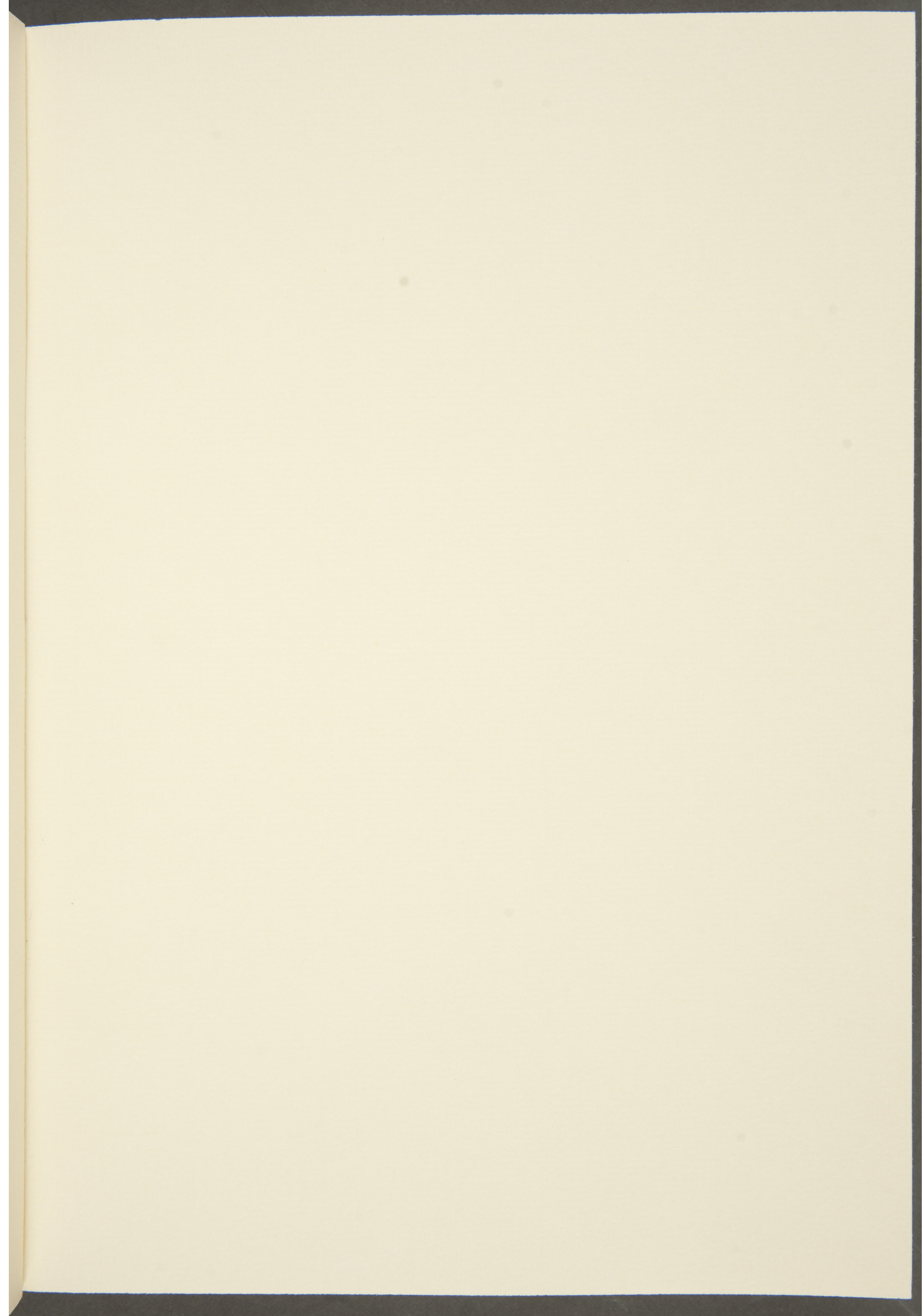
Vecchia Collocazione

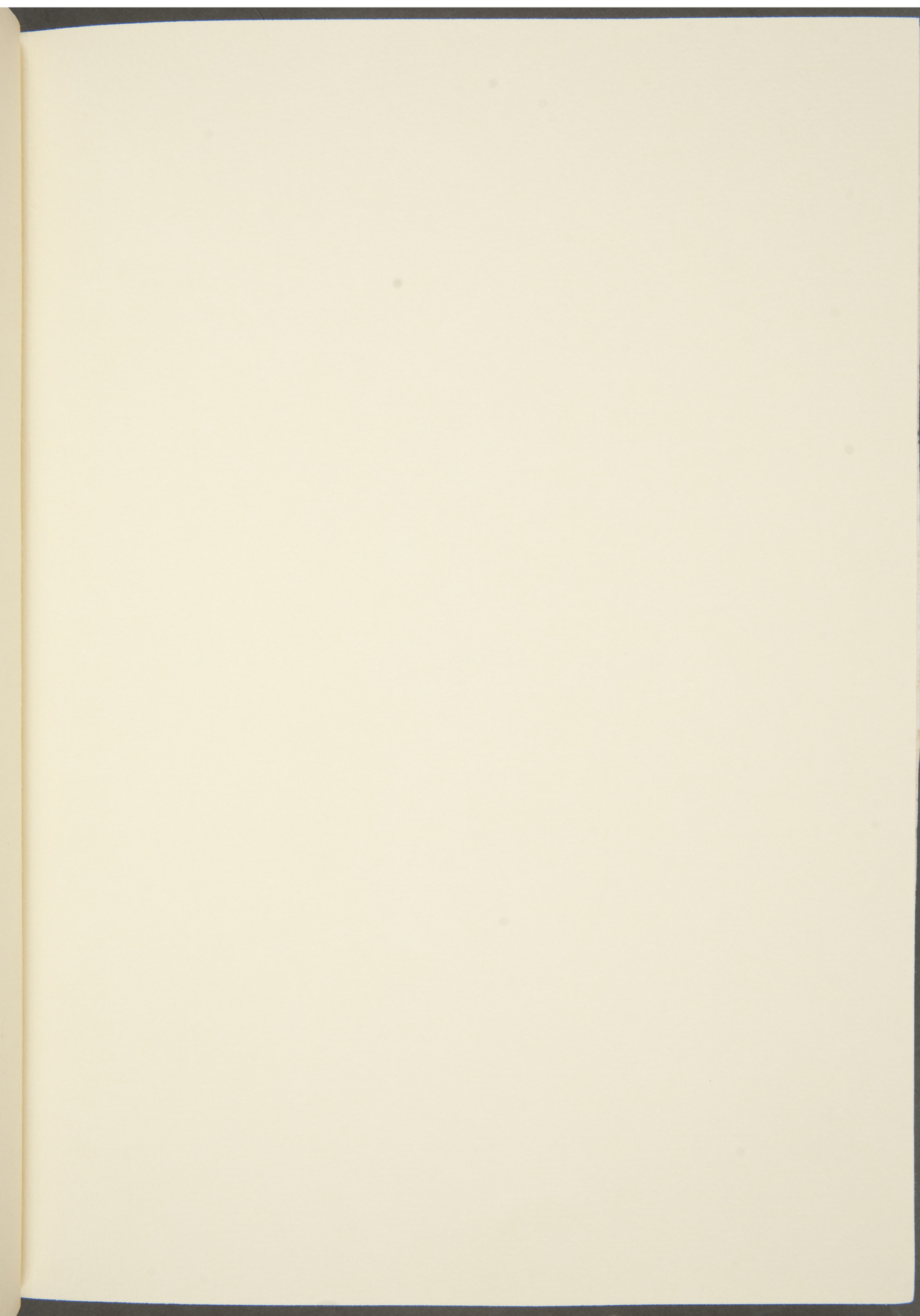
Magl. cl. XXXV, n. 179.

1896









The American
Missionary

~~P VI~~

~~Cod. 2~~

Ex Bibliotheca
Strotiana

#. VI. 16

XXXV

Amon

N^o 56

Nell'esposizione del Padre nostro da Carli a 21
delle ~~virtu~~ ^{Cardinali} ~~virtu~~ ~~da Carli~~
delle Virtù e virtù composto da un
frate de Predicatori a istanza di
Filippo Rè di Francia l'anno 1279
tradotto dal francese in volgare fio-
rentino da ser Tuckero Benciucchi

112

Cella di S. Giovanni del Monte
della ~~Chiesa~~ ~~di S. Giovanni~~
della ~~Chiesa~~ e nella ~~Chiesa~~ di S. Giovanni
della ~~Chiesa~~ di S. Giovanni
della ~~Chiesa~~ di S. Giovanni
della ~~Chiesa~~ di S. Giovanni
della ~~Chiesa~~ di S. Giovanni

Queste rendite sono le virtù
di chel sō spirito anosa digna.

Lo filigiuolo
d'oro che
uerace sole
le fa cresce
in alto et
fructare. et
Que tre cose
sono neces

sarie a tutte cose che terra
crecono. Terra conuenevole.
Homore nutriceuole. et ca
lore ingioneuole. Sanga q
ste tre cose spiritualmente
non possono loper diuerti
di ne crescere ne fructificare.
Queste cose fa la gratia del
sō spirito nel cuore et fallo
tutto rinuouire et l'ore et
fructificare a fante altriessi
comuno paradiso molto
dilecteuole pieno di buoni
arbori et pretiosi molto ho
doriferi. et a siccome il nō
signore planto paradiso et
istio pieno di buoni alberi
et di buoni fructi et nel milio
gto planto in arbori che
appellato albero di uita per
cio chel suo fructo auea uer
e di diguardare la uita a
quelli che me mangiar a
no sanza morire et sanga a
malature et sanga in uerba
re. et a siccome cosi fa
fructificare nel cuore il
garden di uita cioe di
prore. et eli si pianta l'al

bon diuerti. et nel milio gto
l'albero di uita cioe ihu xpo
che disse nel uangelio chima
gia mia carne et bee l'omio
l'omio sangue et ha uita
eterna. Questo albero rin
uerdisce et inbellisce per
sua uirtu tutto questo para
diso. planto di questo pu
radiso cioe di qsto albero fio
riscono et fructano l'altri
alberi. Questo albero et tutto
buono cio chel ha in se et so
pra se et in fin se. Questo al
bero et valloare et da amare
per molte cose. planto di
lopedale plofiore. planto
plofiore et saurore. et planto
bella ombra. planto di q
sto albero et l'una granza amo
re. et l'altra tolce caritate di
dio padre. once eli noi ama
molto et amo che p suo mal
uagio suo ricompere eli
donce il suo tribuono filio
lo adesse giuocato amore
et tormento. In questa
materia parlo di questo et
disse che una uerba et uerba
be del amore di jesus. et
sto macto jesus uale et ditta
to come un basciare et macto
lo jesus et che le fa la p
sa carne. L'ore di questo
albero fue la l'ca et macto
et la pretiosa in uita et l'ca
piena di uita et l'ca
la bella et macto et l'ca
L'agoma di questo et l'ca

rono quattro pretiose cose
 di troppo grande uirtude he
 i suoi pretiosi membri digoc
 ciolaro. cio furono acqua .
 lagrime. sudore et sangue.
 Le foglie furono le sancte
 parole che guerieno di tutto
 male et di tutte malatie. I fio
 ri significano sue sancte pa
 role et suoi sancti pensieri che
 tutti fuoroni belli et honesti et
 portanti fructi. Li fructi furo
 no li. xij. apostoli che tutt'ol
 mondo ripiscano et nodua
 no p doctrina et p loro exēplo
 in sue buone opere et i suoi
 buoni facti. I rami di questo
 albero son tutti glielecti che
 unque fuorono et sono et sara
 no. che sicome elli disse a suoi
 apostoli. io sono disse elli la
 uigna. et uoi siete uitalia. In al
 tro modo. uitalia furono belli
 uertudi et gloriosi erempli he
 elli mostro popo et in segno e
 p bocca et fuorono le uirtudi
 pfecte et piene di uerace bea
 titudine che elli mostro ad
 suoi priuati amici ad e sue
 al uoce apostoli che elli me
 noe nelamontagna priuata
 mente iussasse sicome dice
 il uangelio. et suoi discipuli i
 torno lui. si apse sua bocca
 a suo thesoro chelli auca n po
 sto dentro d' il suo cuore et lor
 disse cosi. Beati sono ipace
 fia poueri di spirito. che il re
 gno del cielo e loro. Beati sono

ipacefia poueri di spirito. che
 il regno del cielo e loro. Beati
 sono ipacefia di buona acie he
 elli faranno signori del terra.
 Beati sono quelli che pian
 ghono il loro peccati chelli a
 ueranno il conforto di dio.
 Beati sono quelli canno fa
 me et sete del agustitia. che el
 li faranno saziati dogni loro
 lontade. Beati son olimi
 ricordiosi. che elli troueranno
 misericordia. Beati sono
 ipacefia. che elli faranno ap
 pellati figliuoli di dio. Cio
 sono i sette rami dell' albero
 di uita. del filliuolo di dio et no
 stro signore ihu xpo. Nellom
 bra di tale albero siede il buon
 cuore menggiare et inguar
 tare questi belli rami che por
 tano il fructo di uita ppetua.
 In queste. vij. parole
 sono rinchiusse tutte altec
 et tutte pfectioni di gratia et
 di uirtu et di uerace beatitudi
 ne tanto come uoimo ne
 puo auere in questo seculo et
 auere et intendere nell' altro.
 Cio sono. vij. rami di sancta
 uita che lucace salomone
 insegna a suoi filliuoli. De
 la uerace pphilosofia che l
 maestro dell' angeli insegna
 a suoi discipoli. In sette paro
 le sono conchiuse come di
 cono i sancti tutta la somma
 delanouella legge di amore
 et di dolore. Ella e bene tecta.

nonella adunata che ella
non puote invecchiare ne
p peccato in rugine. Ella
e uerace uita nonella adun
sata dallaltre leggi. Legge
e decta pao chella legba. lal
tre leggi legano. a questa dis
lega. laltre oucano a questa
discarica. laltre minacciano
questa promette. Nellaltre
a piato. in questa a pace. i
nellaltre a paura in questa
ae amore. nellaltre ae ma
ladictione. in questa bene
dictione. on della e piena di
tutta beatitudine. a pao son
quelli beati che latengono i
ao dice salomone. pao che
quelli chella e guadagna lal
bero di uita. Onde queste le
dio dice qui sono appellate
beate pero chelle fanno luo
mo beato.

Ranete noi uoto che e
lalbero di uita che nelmi
luogho di paradiso che dio
pianta nela sancta anima.
Nellombra di questo albero
crescono a profictano a porta
uo fructo halberi di uita i
che dio padre che il giangiar
di uita pianta in questo giar
dino a inaffialo dela fonta
na di gratia chelfa riuuerdisce
et crescere a proficare a litie
ne in uirtute a in uita. Questa
fontana si diuide in sette ria
li ao sono. vii. doni delospito
sancto che inaffiano questo

giardino. Or guardate la
grande cortesia delnostro tra
colee maestro filliuolo di dio
che uenue nel mondo ad oc
care a inuitouare cio che a
pinto pao chelli sapea bene
nostra pouerta. e nostra fieno
legga. che p noi possiamo pecca
re. o a p noi medesimi no ci
possiamo rileraie ne usare
del peccato. ne uirtute acquista
ne uenire ad uita beata se di
sua gratia a di suo dono no
uenue. pao nona fina elli di
fmonare che no il preghiao
a molto ne promette che se
noi cheggiamo cosa che buo
na sia che noi lauremo a piu
ne fa elli ancora di cortesia
che eli e nostro auocato che
elli forma nostra petitione
che noi non sapremo forma
se elli non fosse. La petizione
che elli a forma di sua bene
dicta bocca bella a buona a
briue si fue il sancto pater i
nostro. ouelli ae. vii. petizioi
plequali noi ne cheggiamo i
alnostro buono padre delae
lo sic chelli a doni i sette doni
del sancto spito. a a diliberi di
sette peccati mortali. a li doni
la del tutto de nostri cuori. a i
lor luogho pianta a inuiscia
no sette uirtudi. a chelle ame
mino ale vii. beatitudini di p
fectione a di sancta uita pche
noi possiamo auere le sette pro
missioni chelli fa ai suoi electi

nele vij. parole di manna date
 onde noi intendiamo a lano
 sta intentione e collanito
 del sancto spito di primiera
 mente parlare de le sette pe
 titioni del pater noster. ap
 presso de sette doni del scō spi
 rito. appresso de le sette vir
 tudi che sono contra sette
 peccati mortali onde noi a
 uemo di sopra parlato. le
 vij. petitioni son come vij.
 belle pulcelle che non ces
 sano dattignere di questa
 vij. rali a fontane lacque in
 ue pinnaffiare li vij. alber
 ti che portano lo fructo di vita
 sempiternale. **Quest'isto**
ria laquale uoi uedete quie
apresso ee il nostro signore che
ando a salie in sul monte ppre
dicare lo santo pater noster.
a suoi discipoli. e ancora ala
gente che era innumerabile
il ppo che seguittaua ihu xpo
benedetto. Viene il maestro
 dela sapienza mostrando loro
 liamabili ben che sono e che
 si contengono i questa santissi
 ma oratione del pater noster.
 pensa con quanto effecto questi
 suoi apostoli benedetti attēdo
 no ale parole dello rmaestro. e
 all ora poterai pensare di quāta
 uirtude dee esse. e puote esse.
 e de questa oratione. laquale
 epicalecta quanto e alectera
 e de grande d'intendimento.
 e de comunale ad ogni fede xpi

ano. e a a sanna psona et tenu
 to di sape. e benauentura fia
 quella anima che in questa
 presente uita lanera messo
 a seccatione. .i.

Qui sicomincia il prologo
sopra la spositione di questa
sancta oratione del pater nro.

O A nro uomo pone
 il fancullo alleggere
 al cominamento.
 l' alma esto linsegna
 il pater noster. Chi
 di questa scienza uole sapere.
 diuegnia humile come fa n
 cullo. che a cotali insegna il
 nostro signore ihu xpo questa
 scientia che la piu bella e la
 piu profittabile che sia chi
 bene lantende a lantene. .i.
 Che tale lare de ben sapere
 e intendere che unque non
 sanno senon la scorza di fuori.
 Cioe l'alectera che buona e.
 ma pocho uale a riguardare
 del muto che dentro si dolce.
 Elle molto corta in parole.
 e molto lunga in sentetia.
 leggere adire. e sotile ad i
 tendere. Questa oratione pas
 sa tutte laltre in tre cose. In
 dignita. i breuita. e in bnti
 lita. In ao che il filluolo di dio.
 la fece a dio padre in parola
 di dio. il scō spito in ao che l
 uomo richiede a domāda.
 Ell uolle chella fosse bue
 ne. accio che non fosse uen
 no che si scusasse di prauarla



et accio ca nemo fosse noiosa
 adurla uolontieri a spessamē
 te. et pmo siare che dio patore
 ciote molto tosto quando i
 noi lo preghiamo di buo nauo
 re. che elli non nae aua di lū
 gha i octa ne di parole pulite
 ne rimate. Obe sicome dice
 sancto gregorio. in me mē
 te orare nonne adue belle pa
 role et pulite di boccha. ma i
 gittare piante as. in dicio
 re. Loualce e. tutto di
 cuore et danna di. esta ora
 tione e signante chella ichun
 de ad bueni parole. et chel
 luomo puote disiderare di
 cuore anchiedre di bene. dice
 chelluomo sia di libero di tut
 ti mali et pieno di tutti beni.
 Et cosi comincia il paterno.

Oza si in com̃cia adire d̃lpat.

Ater noster.
Riguardate
come il nostro
buono aduo
cato & come
il nostro buon
maestro ihu
xpo che sapie
cia ditto padre

et fa tutte le leggi e costumi
a lusinga di sua corte anse
gua benpiature a sanamente
a soctilmente a breueente
parlare. Certo questo e
primo moeto che tu di. Sei
he bene inteso a seguitato
ella tuam tutto tuo piato

uinto che sancto bernardo
dice che lozatione che comi
cia plodolce nome del padre
ne dona speranza d'umiltia
re tutti desideris a preghieri.

Questo dolce molto padre
che tutto il rimanente fa dol
ce ti mostra cio che tu de cre
damaesunt in cio che tu de
fare Et se queste cose salu a
no l'uomo quantelli crede
bene e adirito a delli fa bene
cio chelli dice quanto tu la p
relli padre tu conosa chellie
fignore delo stello cioe delae
lo a delatira a capo a comicia
mento a fontana donde tut
te creature a tutti ben uoglio
no a cosi riconosa tu sua pos
sanza Appresso poi chellie
padre ellie ordinator e glo
uernatore a proueditore di
sua famiglia a spetialmente
de suoi filliuoli che elli mede
simo a fatti a creati a sua sem
bianza a cosi riconosa tu sua
sapienza Et poi chellie padre
p natura a p drittura elli a
ma tutti quelli che elli a fac
ti sicome dice illibro dela sa
pientia a de dolce e di buona e
a si ama a nudrisce suoi fil
liuoli a fa lor pro a loro utilita
assai meglio chelli non sanno
diuisare a buttel a gastagli a
quantelli nussanno p lor pro
a p lor utilita assai meglio i
chelli non sanno diuisare a
uolotieri lincene quatelli n

tornano allui. Orti mostia i
 dunque moeto. De tu di padre
 la sua possanza sua sapiencia
 a sua bonta. Elli ti rimmenta i
 dell'altra parte te medesimo i
 tua nobilezza tua biltade et
 tua nobilezza piu grande no
 bilezza non puote essere che
 esse filluolo diligente ipe
 more come e uio. Piu i
 grande nobilezza no puo es
 sere che ollu rassembrare a
 uirito. Laquale biltade effi
 giatore che passa penliere duo
 mo a tangelo. Onde que
 sto moeto padre tu rimmenta
 au filluolo tulle. pao che
 tu aperi ollu rassembrare
 come buono filluolo de so
 miliare suo buono padre.
 cioe adire che tu se pro aui
 glorioso a forte a possente abe
 fare. che tu sij sano et scabre
 rito. largo a cortese dolce a
 dibuonaiere. puro netto et
 sanca uillania sicomelli.
 chettu odij iperati a horone
 a tutte maluaguita sicomel
 li fae. si che tu non ti aligui i
 niente. Questo moeto dun
 que tu rimmenta tutte le fiate
 che tu di tuo pater nostro. De
 tu se dinto filluolo. tulla
 rassembrare pnatua. pome
 tua. pcomandamento. et
 che tu lita amore honore
 ruerenza timore frugio et
 hoberdientia portare. Or pesa
 dunque quanto tu di tuo pat

nesto che tu sij buono filluo
 lo a leale se tu uioli chelli tisia
 buon padre a dibuonaiere. Pen
 sa au filluolo tu se. vice luo
 mo all'auaiere nouello qua
 telli uae alto rneamento. Et
 uedete noi bene come questo
 primo moeto et dolce a comelli
 ta mactia che tu sij ualente
 prode sano. et in segna chen
 te tu de esse. **pater noster**.
 Ratione moeto i pchettu
 uia pchettu moeto i pchettu
 pague contente. quanto tu di
 dona o miora non dona ame.
 io illa uio. Sappiate che ueru
 no nonde oue padre mio se no
 quelli che e suo figliuolo pna
 tua sangi comincamento
 a sanza fine. Cioe il uerace fil
 luolo uio. O sanoi non fia
 mo suoi filluoli. padoptione
 appratia. a ractione eummo. †
 to dilegge che se conto la legge
 tell'ompatore quanto un buo
 mo nona uerino filluolo. eli
 puote elegge un filluolo di un
 pouero huomo sell'umole e fan
 ne suo figliuolo aoptuio si che
 he tuncos p suo filluolo a porte
 ranne il ietaggio. Questa gra
 a fece dio padre sanza nostro
 merito com. dice san paulo.
 quando elli a fece se iure al
 baptesimo che iuamo pouer
 a uili a filluoli oua a d'infemo.
 Onde quando noi dicamo pa
 tre nostro. a dicamo dona a noi.
 a compugniamo concessio noi tue

ta nostra fratelli per adoptione
che son figliuoli di sancta
chiesa per la sede che essi rice-
uono nel battesimo. Or
ne mostra dunque questo
motto nostro l'alarghezza
alacortesia di dio padre che
dona piu uolontieri assai che
poco. e piu che a un solo.
Sicut san gregorio dice che
loratione come piu e cho-
mune a piu ualea. Altresii co-
me lacantela che fire in una
sala piena di genti che alla
che fue ad un uomo solo.
Questo motto nam a est
ad intendere gratie di tutto
nostro cuore di questa gra-
delli ca facta per quale
noi siamo suoi figliuoli et
sue rede che molto ardente-
mente douemo amare nri
anzi nato frateello ihu xpo
che noi adcompagna con esso
lui in questa gratia. Questo
motto nam a est che noi
guardiamo nostri cuori si-
uamente. lo sco spito che no-
stro testimonio di questa ad-
optione e si comune pegno
siccome disse san paulo. pche
noi siamo siari che noi a-
uremo lo retaggio di nostro
padre. cioe la gloria di paradiso.
Questo motto noi apreue
a dice che noi siamo tutti
fratelli grandi e piccioli po-
ueri e ricchi alti e bassi dun-
padre e duna madre cioe

odio e in sca chiesa. e che
neuno non e altro spregia-
re. ma amare come fratelli.
che luno per atare laltro
come lumen in uno me-
desimo corpo e pregare inno-
platio siccome dice saia-
co. che nostro prode molto
grande che tu metti tua pre-
ghiera in comune e ai parte
nella comunanza di tutta sca
chiesa e per un pater nostro che
tu dici tu hai piu dicento
milia di guadagno. Que-
sto motto insegna odiare
tre cose. orgoglio. odio. e a-
uaritia. Orgoglio metti luo-
mo fuori di compagnia. che l-
ho orgogliosi uolliano essere
di sopra al laltre. Odio si
mette fuori di compagnia. che
elli guerreggia luno ellighe
reggia tutti laltre. Auaritia
mette l'uomo fuori di compa-
gnia. che lauaro non uole
ne se ne sue cose a comunare
collaltre. e per tali genti
non anno ne parte ne arte
nel sancto pater nostro se noi
uolliamo il padre e il figliuolo
e il sancto spito. cioe se noi uia-
diamo i suo comandamenti
e similiante il dice elli nel
uangelio di santogiovani.

Vanto io dico quies in eo **questo**
lio. io dico due cose sicut
me sio dicesse. il re ea parigi.
allora dico io due cose che li
e re a chelli e a parigi. Così qm

io dico che eli e in cielo. io di
cho chelli e nostro padre. e che
ellie in cielo. Onde noi troua
mo scritto nel secondo libro
del legge che dio apparue
amoyse in una montagna
et disseli. battine in egipto. i
e di altre faraone da una par
te che di liberati l'omo popu
lo israhel. di sua gi
gio ouelli li tiene. e disse
se moysse. se l'omo mi comā
da come tu ai nome che di
co io. io sono quello che so
no disse dio. e cosi diui tu a
israhel. sopra cio i
dicono i sancti ab uoni che
a che tra tutti li altri nomi
del nostro signore questo e
il primo el piu proprio e
che piu adito noi insegna.
conoscere che dio e. che tutti
li altri nomi oelli parlano
di sua bonta o di sua sapien
tia. o di sua possanza o dellie
tale e quale. a se altri buono.
altre sūmo. altre possente et
molte altre maniere di pa
role che l'omo dice di lui. i
che non dicono niente pro
priamente dell'esse dio. i
Ora noi sia grossi e rogi a
parlare di alta cosa come
noi parliamo dio. Che i
noi ne parliamo di lui cho
me l'omo suole di fare
di un uomo che non sappia i
il nome che l'omo dice el
lie conte. ellie duca. ellie re.

9
ellie signore. sibello. silango.
e molte simili cose che l'uo
mo puote conoscere. come
chelli sia l'omo. ma non dico
no niente adito suo nome.
Così quanto noi parliamo
dio. molti trouiamo d'alti
che noi mostriamo quanto he
sia di lui. ma non aua neuno
siprorio come questo motto.
io sono quel che sono. chelli
propriamente a se scilicet.
a se ueniente. a se intenduo.
le mte. e propriamente locuo
ma a se pone tanto come no
suo intendimento puo ite
che dio e quelli che tutto solo
siccome disse san pagholo. i
che eli solo epoumabile mte.
sanza fine a sanza comēcia
mte. cio non puote l'omo
dire di un'altra cosa. Appo
so eli solo euacamente he
eli e uerace niente uita et
uente. Tutte creature sono
uane e uanità come dice
salamone. e niente aligra
do e ad cōparatione di lui. e
ad neente uerebbero selli no.
le sostiene seio p sua uirtute.
Eli solo e stabilmente e ferma
mente. chelli tutto giorno
un medesimo e un medesimo
stato a in uno medesimo pu
to sanza se turbare. sanza se
cambiare. sanza se mutare
in un'altra maniera siccome
dice isaaco po. tutte altre co
se son mutabile e uariabili.

in quale che maniera d'ordinata
 Onellie appellato uenacemete
 chellie quello chellie. che ellie
 uenacemete sanza uanitate
 stabilemente sanza nemio i
 mutamento apperualmente
 sanza principio e sanza fine.
 sempre fue e sempre sara. che
 elli nona ueruno tiapissamto.

Or douete uoi sapere che no
 ne ueruna cosa plaquale luo
 mo possa melio sapere cio che
 dio e. Ma elli nonne ueruna
 cosa si forte ad sapere come he
 e qual cosa dio e. pero io uicon
 siglio io bene che uoi non uene
 mettiate troppo a sapere che
 dio e. che tu potresti tosto ena
 re. Bastati che tu loichin bello
 dolce padre che se ne cieli. he
 ra cosa e chellie p tutto psente
 in terra e in mare e in inferno si
 comelli e in celo. O dall'uomo
 dice chellie ne cieli pero chelli
 ella e piu ueduto e piu cono
 sciuto e piu amato e piu ho
 norato. Appresso elli e ne ce
 li spirituali cioe ne sancti cuori
 che sono alti e chian e netti co
 me el celo. che intali cuori elli
 e ueduto e conosciuto e hono
 rato e amato. **pat n r qes i cel.**

R auete uoi uoto quat
 tro parole. Cioe pater n r
 quies in celis. La prima tanse
 gna dio honorare. La seconda
 dio amare. La terza dio temere
 et doctare. Che ancora sia elli
 padre nostro. in p tincto ellie

iusto e non inuitabile. e sente
 tia p giustitia in tial bene e le
 uitia. La quarta. auere ingo
 che poi chellie si alto e tisi l'us
 so se tu non se prode e ingoroso
 tu non uenai gia la ouelli habi
 ta. lo primo moeto e mostra
 la sua lunghezza di sua eternita.
 Lo secondo la larghezza di sua
 carita. Lo terzo la profondita
 di sua uerita. Lo quarto la ltezza
 di sua maiesta. **Dele note delo
 ratiore del pater nostro.**

R auere del prolago e de
 loratione del sancto pater
 nostro. che altre si come una
 cantata di un huola. O dio chi
 sapesse bene tutta l'entata e
 la canzone comelli uiti uereb
 be di buone note lecte che elli
 none doctanza che nel acacoe +
 che la sapientia di dio fece qlli
 che n segna luocelli ad cantare
 non abbia mocteti di note dol
 ci e sonantia. ancora uabbia
 elli pocho dilectera. In questa
 canzone a. vii. note che sono
 le. vii. petitioni del sancto spito
 che diuellono i sette uiti capi
 tali del cuore e piantan in
 orisoe le. vii. uertudi p le quali
 l'uomo uene ale. vii. beatitu
 dini. Queste vii. petitioni le
 tre primarie fanno l'uomo
 puote essere in questo seculo.
 Le quattro appresso il fanno
 pfectamente giusto e tutta
 la sembianza di uomo che fac
 to ala in magyne di dio secondo

tre cose che sono nell'anima. i
memoria intendimento a vo
lonta in tre cose anzi chella i
perfectamente purgata. ne
la volonta pfectamente con
fermata in dio. a condio nela
memoria. Et come piu nocue
lanima questi tre doni abon
deuolamente ella piu propria
mente appressa a sua dinita
bilita naturale. ala senbianza
aoe dio padre. e del filluolo
e dello spirito sancto. Cioe qua
do dio padre li conferma sua
memoria. dio filluolo gli illu
mina suo intendimento dio
sco spirito. li purgha sua volon
ta. Queste tre cose noi richie
giamo ne le tre primarie peti
tioni del sancto pater nostro
quanto noi diciamo. Sanctifi
cetur nom tuum. Noi mostra
mo al nostro buono padre co
tesamente nro principale de
siderio che noi douemo tutto i
giorno auere aoe che suo nome
sia sanctificato a confermato
in noi. Dunque quando noi
diciamo. sanctificetur nomen
tuum. Cioe adire. o. O. Ess. questo
e nostro desiderio somano. ao
richiediamo noi sopra tutte
cose che tu benedichi noi. aoe
che la tua buona rinomata
tua cognoscenza. tua fede
sia confermata in noi. In que
sta prima petitione noi richie
giamo il primo el principa
le dono del sancto spirito. aoe

11
il dono di sapientia che ferma
a conferma il cuore in dio. a con
guignelo sicollui chelli non i
puo esse disgiunto ne scenera
to. Sapientia sie decta di sapere
a di sanore che quando lio
mo riceue questo dono elli
gusta a assauora il sapore del
buon vino al gusto melgio
che auerelo. Ma accio che tu
intende bene melio che e ad
re tuo nome sia sanctificato
in noi. tu di sapere che questo
motto sancto uale altretanto
come piu. come senza terra.
come dedicato al fuggio dio
come tanto in sangue. a come
confermato. In cinque
maniere sanctifica lo spirito
di sapientia di sapientia lo cuore
dell'uomo. Primieramente
elli li purgha a affina come oro.
Appresso il liena di terra aoe di
tutto terreno amore e di tutta
affectione carnale. a fallo tie
to di uenire fado a sapito aoe
che l'uomo solea di mania ama
re. sicome laqua e fada ao sae.
cha a colui che auerco abnon
vino. Appresso elli lo dedica
al fuggio dio che elli il trae
di tutte cure a mette lo del tuo
to a pensare dio a allui ama
re a fure. Appresso lo tingue
in sangue che elli il mette in
vino si ardente amore a una
si dolce de uotione di giesu xpo.
Che comelli pensa allui a sua
passione. elli e cosi tanto a be

nato del suo sangue pretio
 so che ihu xpo sparse plu. co
 me una suppa diuino piena
 di pane caldo a tanta inui
 no. cioè un nouello baptesi
 mo che tignere a batteggare
 et ucto uno. Appresso il con
 ferma si indio che nulla l'one
 puote scuere ne disgiun
 gnere. Or uene tanto adue
 questo mocto tuo nome fia i
 mmoi cioè adue coma nouo lo
 spirito di sapienza pche noi
 siamo si affinati come oro
 anecti di tutte oroure. pche
 noi siamo si innebrati di
 tuo amore che tutti altri col
 gozi a sono amari pche noi
 siamo si congiunti con te co
 ratuo fugio che giamai nō
 abbiamo cura del tuo amore
 pche noi siamo non solamē
 te lauati. ma necti a tincti
 ingrana a rinouati a ribat
 tegati nel sangue di gesu i
 xpo p diuotione di feruente
 amore a pche l'uome del no
 stro dolce padre sia cōferma
 to inoi che eli sia padre et
 noi siamo suoi figliuoli a suo
 i. buomini e suoi heredi si
 fermi che ne una cosa che
 possa auenire non possa dis
 giugnere questo amore et
 questa gratia. Molto e di
 grande gratia di dio quādo
 l'uomo e si a fermato a si in
 neobriato dell'amore di dio
 chelli non sene possa aollaē

ne mutare pma tentatio
 ne. Pui egrando cosa quanto
 l'uomo e si innebrato a affer
 mato nel dolce core di dio. che
 naino sollaggo a ne un to for
 to noi non ricemiamo se non
 illa solamente. a a allora
 e il cuore pfectamente a fer
 mato quanto la memoria
 e si confitta in lui chella non
 puote amma altra cosa
 pensare altro che in lui a a
 l'inchiediamo noi quanto noi
 diciamo. Sanctificet nomen
 tuum. Dite il tuo nome fia i
 sanctificato inoi. **aduenuat regnū.**

Aduenuat regnū tuum.

Et questa e la seconda peti
 tione del pater noster oue
 noi preghiamo che regno di
 dio uegna ad noi. a sia den
 tio da noi. Onde il nostro si
 gnore disse nel uangelio a suoi
 discipoli. Il regno di dio e dēto
 da noi. Or intendete bene
 come cio puote esser. Quan
 to dio dona una gratia che
 appellata lo spirito di intenzi
 mento nel cuore altre si come
 il sole leua le tenebre dal noc
 te a guasta a cōsuma lenuno
 li a ghallori del mattino
 così guasta a distrugge que
 sto spirito tutte le tenebre
 del cuore a mostiali usi. pe
 cati a sue di falte sicche gli
 che crede esser tanto bello
 a tanto puro a tutto necto
 tuoua allora tante di falte

et puce. a poluere sanca nu
 ma. sicome linca dellsol
 mostra lepoluere che sono a
 ualle lamagione. Appressò
 ellimostia daltia parte nò
 solamente lepoluere aao che
 dentio lui. ma aao che discto
 lui in inferno. aao che diso
 pra lui in cielo aao che itorno
 lui. tutte belle arature chetuc
 te lodano dio. et testimonia
 no come dio ebuono apossè
 te a sano a bello adibuona
 re adolce. a come piu uedi lui
 ro le arature a piu desideroso
 di uedere lui. Adunque si scal
 ta il buon cuore leale a auacia
 si in se medesimo che delli ue
 de chelli nonne puo nefer
 mo ne degno dilui uedere. A
 dunque si scalta il buon cuore
 a cominca affuggire a entra
 re in suo cuore la dentio et tu
 na molti peccati a tanti uitij
 a disalte a tante poluere diti
 bulationi a diare a dipēsien
 a di maluagitati che eli si
 auacia a si duole a prende un
 mal talento ad se medesimo
 si chelli cominca suo cuore
 ad uettare a agittare fuori
 tutte lordure chelli tolleano
 la ueduta dio illui. Et cio
 fa eli cola pala dela uerace
 confessione. A da quando eli
 allungamente mirato a spi
 lato a eli a tutte ordure gitta
 te fuori. allora si uona pace
 a suo cuore a sollazzo a gloria

tanta chelli sembra che tutto
 il mondo sia un inferno al
 riguardo di quella chiantate
 a di quella pace chelli tuona
 in suo cuore. Et cio domadia
 mo noi ari chediamo quato
 noi diciamo ad ueniat regnū
 tuū. Cioe adue. Bel padre piac
 ciam che il sancto spirito a
 uolia alluminare a uettare
 a purgare tancto che noi sia
 mo degni dio uedere a chelli
 degni uenire a pmanere cho
 me re a come signore a gouē
 natore a comandatore. sic
 tutto il cuore sia suo. a chetut
 to giorno il possiamo uere
 che aoe uita ppetuale il regno
 dio auea dentio a noi. Per
 cio dice il nostro signore nel uā
 gelio che il regno dio e altressi
 comune thesoro in un campo
 nposto aoe nel cuore del buo
 no a honesto a spitale huomo
 che piu egitante che tutt'ol
 mondo **fiat uoluntas tua sicut**
in celo et in terra.

fiat uoluntas tua sicut in
 celo a in terra. Questa elat
 a petitione oue noi preghiamo
 nostro dolce signore a padre
 del cielo che sua uolonta sia fac
 ta in uoi si comella e in celo.
 aoe come ne sancti angeli che
 sono in celo che sono si allumi
 nati a fermati in dio che eli
 non possono altra cosa uolere
 che cio che dio uole. Questa
 preghiera noi non possiamo

auere se noi non habiamo il
 dono del consilio. che il terzo
 dono del sancto spito che noi
 insegna la sua buona uolō
 tade. et che eli non conuer-
 tiscia la nostra captiuitade
 a la nostra captiua uolonta
 si che in noi non abbia pro-
 prio senso ne propria uolon-
 tade. O alala sua sancto sola
 mente sia donna di tutto il
 cuore in termente a facia
 in noi cio che ella uole altref
 si comella fae a efacta i suoi
 angeli di celo che fanno tie-
 to giorno sua uolontade san-
 ca misprender a senza cōtra-
 dicto. Ora uete uoi uoite
 leue prime petitioni del pat-
 nostro che sono le piu alte a
 le piu degue. He la prima noi
 comandiamo il dono di sapiē-
 tia sicomo di sopra mostiato.
 He la seconda il dono di inten-
 dimento. He la terza il dono
 di consilio. Que tre cose noi
 non richiegiamo niente si
 che noi habbiamo in questa
 uita pfectamente. O a noi
 mostriamo al nostro al nostro
 buon padre nostro di uideri i
 cheute sono a debbono essere
 accio che queste tre cose siano
 in noi faete a opiate nela uita
 etnale. Et laltre quattro che
 appresso uengono noi parlia-
 mo di un altro linguaggio ke
 noi diciamo al nostro buono
 padre aptamēte dona noi per

dona noi. Guarda noi. dilibera
 noi. che se noi non auiamo i
 talui queste quattro preghie
 noi siamo morti a mal bailiti
 in questo seculo. che le cose
 necessarie in questa uita mor-
 tale che none che uno tiapaf-
 samento. *pmē nīm cotidia*

Anē nīm nūdanob hodie.

cotidianum tu nobis i
hodie. O lto anseigna il
 nostro maestro ad parlare hu-
 mlemente a sanamente qn
 eli ciaprende adue. Belto lo
 padre nostro pane cotidiano
 a dona oggi. che puote meno
 il filluolo a domandare al suo
 padre che del pane sanca piu
 plogiorno passare. Eli no to
 manda niente oltriaggio ne
 uino ne carne ne pesce. Del
 pane senza piu richiede. non
 p tutto lanno ne p tutta la
 settimana. ma solamente
 plogiorno passare. Certo eli
 sembra che cio sia molto picciola
 cosa ma certo noi richiegiamo
 troppo gran cosa. Quando luo-
 mo richiede auno abate del pa-
 ne di sua badia luno lo richie-
 de la fraternita a la cōpagnia
 a parte a diritto in tutti beni
 che sono nelamagione. Altref
 si quelli che richiede questo
 pane eli richiede a compa-
 gnia a parte in tutti beni
 del celo. aoe il pane di quello
 benedecto conuento. il pane
 del celo. il pane dilectabile.

il pane di uita:

Il pane diuita etuale che elli
 dona buona vita a guarda la
 anima sanca morire. Onde ue
 nta dice il uangelio. Io sono i
 il pane diuita che discende del
 celo. chi manucha di questo
 pane elli uiuera sanca morire.
 Questo pane eumanta adi
 tutto che ella spegne tutte lesa
 ni del mondo. a sia la anima
 sic chella nae assai. cio non fa
 ne maulta uiuanda. Cioe il
 pane e lamuanda chettu pre
 di nell'aciamendi di su laltare
 di magiare bastiuamete et
 ghiocamente siccome fae il
 ghiocione la buona uiuanda
 che al anima uolta la tanghioc
 tisce senza masticare. Cioe a
 due che tu dei prendere questa
 uiuanda con grande ardore
 di cuore a con grande desiderio il
 dei altissimi come tanghiocare
 cioe adue credere in grosso che
 cioe il uero corpo di ihu xpo
 e lamina el aditade insieme
 sanca cattare come aopuote
 essere che dio puote piu fare
 che huomo non puote iteare.
 Appresso si dee l'uomo magiare
 questa uiuanda come el bue ler
 ba. chelli la tanghiocassce et
 nungua. Cioe adue chelluo
 mo tenoreare molto dolce
 mente a inmutante p parire
 tutte le contadi del nostro signore.
 cioe che ihu xpo soffersse in terra
 p noi. Allora troua il cuore di
 tutto sanore di questa uiuanda

accipe uno ardentissimo amore
 del nostro signore a uno arden
 tissimo desiderio di assai fare
 e assai soffrire p amore di lui.
 et tutto questo fa la uirtu di q
 sto pane cotidiano. Che aoe il
 pane che conforta il cuore a cio
 che sia ben forte a cio sostenere
 a assai fare grandi cose p amore
 di lui. Et tutto cio fae la uirtu
 di questo pane. a cio non puote
 l'uomo fare senza il quanto do
 no del sancto spito che appella
 to dono di fortezza che arma
 il caualliere di dio a fallo corere
 al martino a fallo ridere a alle
 giare ne tormenti. Or potete
 noi benedire come cortese
 mente quando noi domandia
 mo nostro pane. noi doman
 diamo il dono di fortezza. che
 siccome il pane corporale sostie
 ne a conforta il corpo. cosi il do
 no di fortezza fae il cuore forte
 a soffrire a assai fare grandi cose p
 dio. Questo pane appelliamo
 noi nostro chelli fare facto di
 nostra pasta. Benedetta sia la
 prode femina che del suo uin
 se lo fiore cio fu la uirgine ma
 ria. Elie nostro che p noi fuelli
 cotto a fritto. Cotto nel uero
 del uirgine maria. facto ne
 la padella del aceto. si comelli
 disse el salterio. vero effetto iho
 proprio sangue che aoe fece elli
 plogrande ardore del amore
 chelli auca anoi. Cioe lo bis
 cotto on delli guernisce sua na

16
ue cioe santa chiesa p passare
il grande mare di questo a
mondo perillioso. Elle mō
chelli il calasao ad suo amia
to prendere il tra cortese ihu
xpo a il tra largho. a il suo di
retano testamento sue il piu
grante foro chelli apotesse
lasciare. a donola plo piu
bello gioello chelli apotesse
donare che noi guardassimo
p amore dilui. a magiassid
ciasano giorno irembraza
dilui. Elle ne uice mente
nostro che neuno il apuote
torre se noi non uolliamo. i
Noi lappelliamo nostro pa
ne cotidiano cioe adue di
ciasano giorno che cioe la cu
tidiana distributione che
dio dona a suoi calona a a
sano giorno che fanno suo
suigio a cantano suo officio
cioe ciasan buon cuore che
ciasano giorno dolce mente
fanno memoria a rimembran
za di sua passione. Logrosso
delaprosenda noi prendere
mo nostro agosto nel cielo
quando noi il uedremo ad
scopto in sua bilita sicome
glie. pad edecto cotidiano
perchelli ce necessario a a
un giorno uidee luomo pre
dere il sacrameto delaltare
come fanno ipreti. ospitua
le mente puerace fede.

Questo pane et troppo pre
tioso a nobilissima mente

apparechiato cioe uiuanda
reale man son tutte manie
di delizie a di tutti buoni sauo
ri sicome dice il libro delasa
pienza. Cio nonne uiuanda
onde uillano gusta ne fa
ne meremmar. ma i aiori
nobili a gentili a cortesi a
netti. Cio sono i aiori che
sono gentili p gratia. no
bili p gratia a cioe p buona
uita. necc a lauati p uerace
confessione. Disua uirtude
parla saneto mattheo a si lep
pella pane consubstantiale.
cioe adue che passa a formo
ta tutte sustantie a tutte aza
ture in uirtu a in dignita a
in tutte maniere di ualore.
Nuno il potrebbe melio dis
creuere ne piu sufficien
te che appellarlo sopra susta
ntiale. Luomo dice che uina
da esustantiosa quando ella
ae assai disustantia a di nu
drimento. Et come piu be
ne nutrichenole piu dice
luomo chella e sustantiosa.
Et pero che in questo pane
ae piu di uirtu et di bene a
di nutrimento che luomo
non potrebbe pensare ne di
re. po non dice luomo chel
li sia solamente sustantiale.
anzi dice chelli e sopra susta
ntiale oltre intendimento
a pensare. Questo pane noi
ne hegiamo al nostro buo
no padre a preghiallo chelli

lori domi oggi in questo gior
no cioe in questa uita mor
tale. sicche noi possiamo buo
na giornata fare & attendere
piu lietamente nostro gui
derdone. Et questo e il dona
io che elli dona a suoi lauora
tori & operaui quato uiene al
desperio cioe ala fine delan
ta. **Et dimitte nob debita nra sic**

Dimitte nob & nos dimittit. &c.
debita nostra sic & nos di
mittimus debitoribz nris.
In questa petitione noi richie
giamo il dolce nro padre del
cielo che elli ci doni i nri mis
facti. siccome noi pdoniamo
aquelli che inuerso di noi i
miffanno & anno miffatto. .
Onde noi diciamo cosi. Bel
padre pdoni a noi siccome noi
pdoniamo a nri debitori. Ho
sti debiti sono i nostri peccati
e nostri miffacti che noi aue
mo celsanti sopra nostre ani
me. aoe il millioze gaggio
dellostello. Onde il peccatore
pui solo peccato mortale he
stosto passa quato al dilecto
o quato al facto e obligato a
si grande busia che elli non
potere di pagare ne di finire
cioe ala pena di inferno he
sanca fine. Appresso elli nede
ad io fare si grande amenda
che elli nonna potere di paga
re che i tutta sua uita se elli
uuesse cento anni & piu elli
non potrebbe fare penitenzia

di un solo peccato mortale se
dio uolesse fare giusti. & pao
si conuene naziere ala corte
di misericordia & chiamare mer
ce & domandare pdoni che p
lo dinto delacorte di giustitia
farebbe il peccatore giudicato
& a morte condannato. Et po
il nostro buono maestro ihu i
xpo ci insegna qui a domandare
pdoni & che tanta quando noi
preghiamo nostro buon padre
che dolce & di buona aere per
pdonare. & a largo & cortese p
donare che elli ne pdoni mo
sti miffacti. O a pon aui
come tu di ptona noi i most
miffacti siccome noi pdonia
mo a qll che anno anno mis
facto. & se noi non pdoniamo
dio non pdonera noi. siccome elli
medesimo dice neluangelio.
Onde quelli che dice suo pater
nostro & ae in suo cuore i a ci
ofellonia o odio elli pregha
piu contra se che p se. che elli i
pregha idio che noli pdoni
quato dice. Altrissi siccome
pdoni pdoni a me. Et pao
tutte le uolte che tu di tuo
pater nro di nazi ad io che ue
ce tuo cuore. tutta uia & tutto
i amore. & tutto i talento
di gittare tuo cuore. & altrui
ti tua preghiera e piu contra
contra te he pte. Et se el
li ti sembra forte cosa & gra
ue a pdonare tuo mal talento
a quelli che todiano o tano

missatto omissecto pensake
 dio p' dno sua morte aqlli
 chel crua fixeo pte donare
 ass'emplo di p'donare ad quelli
 che tanno offeso. a piu anco
 ra che dei pregare p' loro che
 dio lor p'doni a piu ancora di
 lor beni esse lieto a lor ben fare
 se elli nanno mistiere dire. i
 che siccome dice neluagelio
 Elli none gran cosa negian
 merito inuerso dio di ben fae
 aquelli che benafanno ne a
 mare quelli che etta amano le
 cio fanno i pagani esarani
 a ltri peccatori. A da noi che
 siamo xpiani nominati da
 ihu xpo a siamo heredi collui
 del retaggio di paradiso doue
 mo p'donare luno alaltro. do
 uemo amare mostri nemici
 aoe adue lor p'sone a pregare
 p' loro a far lor bene se elli nanno
 mistiere a noi il possiamo fare
 che cosi comanda elli neluan
 gelio. Onde noi douemo tanto
 solamente odiare li peccati a
 amare lanime che son fatte
 ala p'magine del nro signore
 Così come luno mebro ama
 laltro che se luno mebro fies
 laltro non sene uendica. Et
 noi siamo tutti un corpo i ihu
 xpo siccome disse l'apostolo.
 xpo noi douemo amare luno
 laltro a non hodiare ne grana
 uare ad torto luno laltro. Et
 chi altrimenti fa elli e homia
 da a dannasi siccome dice lascp

tun. Et tal dice suo pater mio
 che melio huarre ble che elli
 tacesse. che elli in briga suo
 guidice contra se. Et in que
 sta preghiera che noi faciamo
 adio noi lieleggiamo il dono
 del sancto spinto che appella
 to dono di sciencia che falno i
 mo apensato a sciengato. Que
 sto spinto mosta chelli e
 donelli mene a douelli nae
 aao chelli fa a chelli amissatto
 a comelli a cresauto a quatelli
 de due a quatelli uede che
 delli non ae onde finire a pa
 gare. Adunq' il fae questo spito
 piagnere a suspirare a merce
 chiamare adio aone. messere
 p'donate mi mo debito cioe
 miei peccati che io sono mol
 to indebitato uerso noi pl
 mali chio facti. a plibeni chio
 obriati a lasciati a fare chio
 potrei a dourei auer fatti a pl
 gran ben cheti mai facti a p
 ligiandi beneficia chio tutto i
 giorno riceuuti. ondio mal
 uagiamente busati a te mal
 uagiamente finto. Et p'ao
 signore io nonno onde paga
 re p'donami cio chio ti debbo
 fare. Quando questo spito
 lae si alluminato che elli co
 nosce sue difalte allora gl'ha
 gittare del cuore tutto odio
 a tutta invidia a tutto p'dona
 re suo mal talento se elli nae
 punto. a se elli non nae ellie i
 uolonta a inpromectimento

di pdonare di enore sell'uomo
li faceffe in guaria. Adunque
puoelli ben dire. padre pdo
na noi mostri missacti sico
me noi facciamo a quelli ke
anno missacto ad noi. **Et ne
nos inducas in tēptationem.**

Tne nos inducas in tēp
tationē. C'alta acqua i
teme quelli che alcuna fiata
caduto in peccato quando
i peccati li sono pdonati elie
piu humile a piu temeroso
a piu agian podere de la tēp
tatione a maggior pnia de la
tentatione. Percio preghi
quelli acui dio ac suo missac
ti pdonati che elli il guardi
di cadere a dice così. Et ne
nos inducas in tēptationē.
Cioe adire. Bel dolce padre
non a menare infino de tō
a la tēptatione. S'lo diuolo e
il tēptatore. che aoe suo mi
stiere die che elli fue nello stel
lo di dio disprouare nouelli
cavalieri. Et sell'atēptatioē
non fosse buona a profitta
bile a buoni dio che tutto i
sue pnostio pro elli non sof
ferrebbe gia chella uenisse.
Oasi come dice sancto ber
nardo. Quando quel tentato
re noi martella sopra d'osso
elli ne fabbrica la corona di i
glia altressi come quelli che
sopra d'osso del buon cavaliere
re fiede li fabbrica suo loco et
sua gloria. Lodi diuolo accio

19
propriamente tempta l'uomo
chelli il possa infinuare dalla
more di dio. pao preghi san
paulo suoi discipuli chelli sia
no fondati come torre. a barba
ti come albero incanta sicche
nulla tēptatione ne possa i
nuouere ne crollare. pero in
questa petitione noi doman
diamo lauto di dio in nostra
battaglia. cioe una gratia che
in affia il cuore che sia duro i
chella molle a pietoso a fallo
tutto rimuerdire a portare i
affai fructo di buone opere
di fuori a dentro fermare sue
radici nel terra de uiuenti.
Cioe altressi come il buono a
mento onde si fanno lemmia
sai a ne scie che l'uomo non
puote magagnare po' scia i
ne p' mangari. Quando noi
diamo. Et ne nos inducas
in tēptationē. Cioe adire. Bel
dolce padre fa a noi i cuori fer
mi a stabili sicche elli non si
nuouano p' nulla tempta
tione chelloz uegna plagia
del dono di pietà. Noi nō pre
ghiamo neente che noi non
siamo tēptati che a osarebbe
folle preghiera a hontosa. al
tressi come sel fillinolo di un
buono a valente huomo i
ke fosse nonello cavaliere p'
gasse il padre a diosse. Jo impue
gho che uoi mi guardiate a
di portiate sicche non nuda i
gia mai ne a battaglia ne a tor

neamenti. Noi nolemo bene
 tēptati che cio enostro pro
 molte maniere che noi ne
 saremo piu humili a piu te
 morosi a piu sanu faccenti i
 tutte maniere a piu pro a piu
 prouati. che sicome dice sa
 lamone. chi nonne stato
 tētrato elli non puote niuna
 cosa sapere adintto. se non
 come luomo sae le battal
 glie vitia puoirle dire.
 che elli non puote se ne
 desimo conoscere se ne sia
 fermezza nela forza de suoi
 nemici. ne loro tutti liade
 ne come dio elleale al bison
 gno p suo amico atare. ne
 di quanti peccati ne di qua
 ti picoli elli lae souente ata
 to aguarauto. P tutte que
 ste ragioni non sapra elli
 gia adintto dio amare. ne
 lui ringraziare de suoi beni.
 a da noi il preghiamo che elli
 aguardi nostri cuori kelli
 non entino in tentatione
 cioe che elli non si consenta
 no. che quanto e da noi noi
 siamo poneti a si fieroli che
 non possiamo niente mo
 ra sostenere liasalti del dia
 uolo senza lauto del nro
 signore. Et quando elli a fal
 la noi entriamo. a quando l
 li nauita noi ristiamo et
 noi combattiamo a uincia
 mo. a po diciamo noi padre
 non am enare ne ente in tē

tatione cioe non soffrire ne
 ente che noi uentiamo per
 consentimento. *libera nos amalo.*

Et libera nos amalo. az.

Sco augustino dice che
 tutti li altri uitij noi famio
 lo malfare. o bene la fare
 difare. o da tutti quelli che
 luomo a conquistati orgol
 liosi pena li distuggere a to
 re. pao quando dio adona
 to alluomo. a o chella che
 sto nele. vi. petitioni di nā
 decte. Allora e prima mustie
 che elli il diliberi del malua
 gio a di suoi ingegni. Et
 pao uene adintto questa
 petitione come la netio guar
 dia che dice cosi. *Et libera nos
 amalo. am.* Cioe adire. Bel
 padre dilibera noi del malua
 gio a o del diauolo a de suoi i
 ngegni si che noi non piamo
 porgollio iben ke tuai donati.

In questa petitione noi il
 preghiamo che elli ne doni.
 il dono di sua sancta panta
 p che noi siamo diliberi del
 maluagio a di tutti altri mali
 cioe di tutti peccati a di tutti
 picoli in questo seculo a nel
 laltro. *am.*

Rauete noi inteso leno
 te. che luomo suole dire
 sopra questa canzonecta i
 che dio fece. cioe sopra il pa
 ter nostro. Or riguar date
 ke uoi lo sapiate ben cantare
 in uostro cuore ke grāde uene se
 guiterā

Manca 2. Cap.

altresii come ibali ebaroni :
 che gouernano & guardano
 i paesi etiani. & uegnono et
 uanno et apprendono del do
 no di consillio cio chelli cho
 mandano & fanno fare alial
 ti. Lipiu bassi sono altresii
 come i sergenti & i iusticiai :
 canno ilor mustier & fanno
 iloro uffiaj i messaggi sicome
 huomo lor dice. In tal mane
 ra & intale exemplo aelli tie
 stati del filluolo di dio ista
 iquali il scō spirito mena &
 conduce sicome dice sapau
 lo. luno stato ediquelli che
 uiuono al mondo & uiuono
 secondo il comandamento
 di dio. & secondamente chelli
 ho dono & credono dalor prela
 ti. Laltio stato ede pfecti che
 del tutto anno il cuore fuori
 del mondo che ueggono i
 dio tanto come huomo puo
 te fare in questa uita. & loro
 conuersatione e in cielo el cor
 po intera el cuore condio. i
 Lotercio sono nelo stato me
 cano. che gouernano bene
 e se alui. & uiuono secondo
 il consillio deluangelio. Que
 ste tre maniere digente i se
 gna il sancto spito & mena
 & gouerna p questi vij. doni
 & lor diparte sue gratie actia
 sano secondo sua uolōtade
 sicome dice lappostolo. Joue
 primai di questi. vij. doni a
 ptengono adue primai del

primo stato. lo dono di scia
 linsegna. lo dono di pietà lisa
 donare. Jdoni meccan ap
 tenghono acquelli del mecca
 no stato. Jldono di consillio
 ligouerna. il dono di forza co
 pie le bisogne. Alsecchio aper
 tiene acquelli del piu alto sta
 to. Lo dono di intendimento
 gli allumina. Jldono di sapiē
 ca. li compie & conferma et
 giugne condio. In altra i
 ragione aa p chelli sono. vij.
 pero chel sancto spirito per
 questi vij. doni stipa li vij.
 uitij del cuore. & piantan
 nodisce le vij. uirtudi cōtra
 rie. che fanno luomo pfecta
 mente beato. cio sono ibeni
 chel sancto spirito fac neatio
 n ouelli discende. p vij. doni.
 Oda mania chella discenda
 ale uirtudi che sono contra
 rie. a vij. peccati io tinollio i
 parlare breuemente disette
 altre uirtudi. onde le tre sono
 appellate diuine. & le quattro
 appellate cardinali. **De le tre**
uirtudi theologiche. :

Etie prime appella san
 paulo. fede. speranza. & car
 tade. Et sono appellate diui
 ne pero chelle oromano i cau
 ri adio. fede sicome disse scō
 agustino noi mette sceto dio.
 & fala conoscere & nonoscere
 a segnoze. da cui noi tegna
 mo cio che noi auemo dibe
 ne. Spanga disse elli noi al

liena ad dio a noi fa forti a ar
diti per risplendere a pnuce
re che passa uertu duomo . i
Carita cio disse elh conguin
gne ad dio . che carita nonne
altia cosa se non cara unita .
che ella fae de cuore a dio
tutto uno come dice sapiu
lo . fede nguarda in dio soma
na uerita . Spanca souana
bontate . Queste tre uirtude
sono diuisate ptre gradi di
more . Che ptre cose ama luo
mo un huomo . opao chelluo
mo agiandi bene dilui . op
cio che elh natende grande i
bene . opao chelluomo nae i
necuito grande bene . Que
ste tre maniere da more sono
in queste tre uirtudi . Amore
di fede uede opara . Amore di
spanza sente lodore elh che
de . Amore di caritate prende
et bee a gusta a tiene . Questa

istoria laquale uoi uedete qui
appresso . sie appropriata lafigu
ra di questa di questa donna
che uoi uedete in silpbio a tie
ne un libro in mano ilquale
tiene questo libro apto a most
dum a estrare legenti che sono i
appiede del perbio . Et con cio sia
cosa chellae molto nobilissima
uirtu in pao e posta la sua figura
di giouane fanciulla . ancora p
ragione che le fanciulle debbono
ee senza alcuna macula di uizio .
iptato ancora apresa la sua figura .
Ancora in quanto e il nome femi
nile . in tanto ae presa la sua
figura . a uolere quanto e la sua
grande etta . e chiamata de le . in .
uirtudi cardinali . ella e la pri
cipale . Et con cio sia cosa che dio
e sopra tutte uirtute omi potete
signoe iponno faciamo mezo di
lui . O la cardinali sicome soste
nitori di sca chiesa appresso del



maggior pontefice aoe il papa.
Cosi queste quattro uirtudi fan
no l'uomo gratio, in questo mo
do chi lo seguise. Et egratioso ar
riueri benidita eterna. ⁊

Qui sincomicia il prolago:

Ole quattro uirtu
di cardinali parla
rono molto lianti
chi phyllosa fi. a. uil
saneto spirito ledo
na a. in segna cento cotaneti
melghio. si come disse salamo
ne nellibro dela sapientia. ⁊

Quattro uirtu sono appel
late. la prima sie prudentia.
La seconda sie temperanca.
La terza fortezza. La quarta
sie iustitia. Queste in
uirtudi sono appellate card
nali. pero chelle sono prima
pali in tralliatre uirtude. ⁊

Once lianti chi phyllosa fi par
larono a. dissero che per queste
quattro uirtudi l'uomo glo
nema semetesimo in questo
sio come il papa gouerna sca
chiesa per suoi cardinali. ⁊

Prudentia guarda l'uomo
chelli non sia pneuno igen
gno d'ceduto a ingannato.

Temperanca chelli non sia p
neuno maluagio amore
correcto. forza chelli non
sia pua ne p pua. ne p dolo
re uinto. Iustitia il mette
in ordine a. in diritto stato
uerso altrui. che ella rende a
ciascuno aoe che suo. Queste

tre tengono l'uomo in brauo
stato a. in dritta fede. Cio sono
le quattro torri de quattro catti
delamagione del produemo
che fanno lamagione sicura
a forte. Prudentia il guernu
sce diuerso oriente contra ipi
coli. Temperanca uerso mezzo
di contra in maluagi calori. for
za in uerso tiamontana cont
maluagie freddure. Iustitia
diuerso occidente contra le mal
uagie pnone. **Deloro officij.**

Queste quattro uirtudi an
no officij. a. molto si diuer
sificano il loro opere. Si come
disse uno anticho phyllosa fi. che
ebbe nome platone. a. diuisa
queste quattro uirtudi mol
to sottilmente a. dice che pru
dentia atre officij. Et p questa
uirtu cio che l'uomo fa et di
ce a. pensa on delli ordina a. me
na al adritta linea di ragione.
He ente elli non uole fare se
non p dritta ragione. Et in
tutte sue opere elli si p uede
chelle nadino secondo l'ordi
namento a. al arbitrio d' dio
che tutto uede a. giudica. Bra
signore mi sembra che sarebbe
chi questa uirtu auesse. a. p que
ste tre cose auesse. a. p que
ste tre cose si gouernano. ⁊

**Questa istoria laquale vede
rete qui appresso queste per
sone che sono due una giona
ne fanciulla. a. laltia ed ipu
tēpo a. appresso d' loro stae un po**

uero giouane uestito poue
 ramente quasi camodo diba
 ratiere. questa fanciulla aoe
 prudentia toceba la compagi
 a mostrale questo pouero i
 quasi uollia dire chelli fac
 cia bene cio lide limofia pa
 moze didio. Iustitia iaguar
 da costui a edelo giouane i
 a prosperoso a uedelo male
 arroba. quasi uoloutz ellie
 difectuoso in effere neghacto
 so. o maltie cose malfare do
 quante da commendare quel
 la psona che tostana abensa
 re a limosine a ancora altre
 similliantie cose. Ancora e
 molto da commendare la
 psona che nse uole auere
 aae giustitia diaa fama co
 sa prouedere nelsuo grado.

De la conditione di tempanza.

Inueni di tempanca ae
 tre officij chel aiorie che
 questa uirtute ae non uole
 ne disidera cosa che torni i
 appentimento. a inuina
 cosa elli non tiapassa la leg
 ge diuina. a disotto il gio
 gho di uagione. a dona tutte
 le concupiscentie del mōto
 Cioe adire chi questa uer
 tute ae elli si guar di che
 non sia corrotto per tre cose
 chel mondo honiscono. di
 disiderio di charne. Orgol
 lio di uita. T oncupiscen
 tia del seculo. Dico me dis
 se. o essere sancto Si o
 uanni. Abbiamo parlato
 breuente le conditione
 cano opera ise. tempanza.



Questa istoria laquale voi
vedete qui appresso. laquale
e in figura duna giouane
e appellata fortecca. el a ragio
ne p che ella anzi posta in fi
gura di giouane donna. sie
che fortecca enome feminino
e non masculino. El a uirtude
di fortecca e molto nobile. e
uede manifestamente quan
tella e desiderata e amata comu
nalmente da legenti del mondo
Et sapete che Sansone fue for
tissimo. e p questa uirtude et
gratia che fue cosi grande in
lui. ne memoria grandissima.
Et cosi come il leone el piu for
te animale el piu ar duto che
sia in falli alati. chosi fortecca
sopra sta al kati. Suoi pote
te uedere che fortecca sempre
segno reggia. e se mondanam
te ella segno reggia p sua pote
ria. Tanto maggiormente
segno reggia spiritualmente.
el agla diuita etna noli puote
auere senò solamente coloro che
uincano iuri p fortecca didio.
Et p similitudine tiene il leone
initiale sue baccia qsta giouane.

La uirtu di fortecca sia tre
uissia. che il a iore che q
sta uirtude ae el li siliena in
alto di sopra i pericoli che so
no nel mondo. ne ente el li nò
docta se non in illane. Auersi
ta et prospita el li soffera a por
ta sanca piegare ne adertia
ne assimilia. O dolo sarebbe
buono caualiere chi in queste
tre cose fosse bene ispiouato.
Queste tre uirtudi arma
no e adornano luomo qua
telle anno lette partite del
cuore chell uomo appella
amore. ragione e uigore. e
Prudentia guarda la ragia
chella non sia ingannata.
Temperanca guarda la
more chelli non sia coride
to. forza guarda la uirtude
chelli non sia uinto. et sia
forza grande uirtu plaquale
lanimo delluomo stae fer
mo sieche p tribulationi del
mondo non sifia ecchi. Ae
plu singhe del auentura
non monta in altura. :
Abbiamo parlato del a uir
tude del a fortecca breuemente. :



Questa istoria laquale uoi ne
de' qui appresso parla del uir-
tu delagiustitia. Et siccome dec-
to dellaltre uirtu ella e assimi-
gliata adonna ipero chel suo
nome promouamente elle fem-
mino. piu che masculino. i
Et po che tutte laltre uirtudi
non sarebbero pfecte po e posta
uirtu digiustitia isieme coque-
ste altre che de' sono. Et sappia-
te che uirtude cosa luminosa
laquale fae conoscente la per-
sona di molti difetti. Et ella
figurata cheladoc^{ta} che decto
disopra tengna le bilancie in
mano. ad uole dare aditen-
tere. che giustitia giamai no
si muoue. palamo thesauru
palama i promissione digni-
tate odultro che dire sipossa
giamai p sua copagnia difecto
non uole anere. che sitosto co-
me il difecto appare chelapso-
na louollia opare imantenē-
te ella si diparte. gia p i magna-
tioni diaiore odimite giamai
non si diparte. ma p cosa dilibe-
rata efatta di male imatanēte
si parte. Adonq; iustitia e cosa sca.

Iustitia euno animo disfer-
ma uolontade diuendere
actia seuno sua ragione ob-
suando la comune butili-
tade. Iustitia fa lomo bori-
natamente uiuere in tial-
hali. che ella rende rueren-
tia acquelli che sono disopra.
amistade aquelli che sono dal-
lato. Gratia acquelli che sono
disotto. p queste quatro uir-
tu disse il filosofu elluomo
degno chelli sia gouernatoe
prima dise. e appresso daltre
In queste quattro uirtudi in-
studiarono li antichi filosafi
che tutto il mondo dispregia-
uano pacquistare uirtude
et sapientia. a pero erano elli
appellati filosafi. che filosofu
uالتanto adire come ama-
tore di sapientia. Adonq; el
me noi douerebbe confortoe
espauentare quando quelli
che erano pagani a sangi leg-
ge scripte. che neuna cosa
non sapiano de lauente leg-
ge. ne de lauente gratia orio-
ne del sancto spirito. Et in p-
tancto elli montano ne



la montagna di perfectione di
uita a forza propria uirtu
de. a non tegna uano il mōdo
inguardare. Et noi che siamo
xpiani a uenimo lauati ce fe
ce. a sapemo le comandamēta
di dio et la gratia del sancto a
spirito. senoi uoliamo che
piu possente in un giorno. di
proficetare a dibensare che qlli
non poteano in uno anno in
tero. a noi uiuiamo qui auai
le come porci ne paduli a ne
le poccan ghēre di questo mō
do. peio disse san paulo. che
ipugani che sono sanca leg
ge al di del giudicio aguidi
che ianno che auemo legge
a puto nonne facciamō. ora
pao chelli non auenano drit
ta fede nel sancto spito. nenul
la uirtu ne ma ne uenace elli
non poteano auere come kel
le fossero belle. che altre tanto
comelli a intia carbone mor
to a carbone uiuo altrectāto
a intia uirtu che sanca carita
auerti che con carita. laqua
le elabonta elualore elauita
dellaltre uirtude. Onde i
sancto augustino quando i
parla di queste quattro uir
tudi. elli le diuisa in quattro
maniere d'amore. p quattro
cose che luence amore fa.
Ondelli disse che lauerti di
prudentia elamore delaiore
che sauamente rifiuta cio i
chelli puote nuocere a legge

cio che puote atare a cio chelli
ama cioe dio. Vantu ditē
peranca elamore delaiore p
chelli si dona teneramente et
sanca coruentione accio chelli
ama cioe dio. forza elamore
delaiore pchelli soffera uigo
rosamente tutte le cose che a
uenire possono peio chelli a
ma. iustitia elamore delaiore
rechelli fue solamente ac
cio chelli ama cioe adio. et
peio simeete tutte le cose so
to i piedi. Onde iustitia met
te luomo ad suo diritto stato
cioe disopra a tutte cose a di
sotto dio. Et sanca queste uir
tudi in uno puo montare
nela montagna di perfectione.
Che chiunque uiole sialto
montare si conuenene chelli
abbia prima prudentia che
faccia il mōdo dispregiare.
e forza conessa che li conueni
aioze di gran cosa i prendere
a seguire. a dillaltre parte be
elli abbia temperanca pao i
chelli non sia troppo caritate.
a iustitia conessa che li man
p
lo diritto sentiere a mostari
il regno di dio sicome dio fece
a iacob secondo che dice il libro
disapientia. Chi queste uir
tudi potesse cosi auere elia
rebbe pfecto a beato in questo
secolo a piu nellaltre chelli
sarebbe in pace di uirtu. a gio
ia spirituale neante non fai
rebbe indio.

Debeni che isecte doni fanno.
Ora ritorniamo ania matia
a preghiamo di tutto nro auo
re quel sancto spinto chense
gna i cuori chelli sia nro auo
cato. e noi inseguiamo strae
come per questi vij. doni si
diradicano li vij. vizij del
cuore. e piantanui a nodi
scono le vij. vertudi.

Dono dipa
ura cil pri
maio dono
che getta suo
ri i peccati
del cuore co
me noi aue
mo detto di
nanga. Ma

propriamente elli stirpa a di
radica la radice dorgoglio et
pantanui la radice dhumilita.

Or riguardate e intendete
bene com el peccatore ke dor
me in peccato mortale ellie
altressi come il rubaldo per
guro ebbro che a tutto pon
to nelatauerna. e essi ingru
to a si pouero chelli non anie
te. ma punto non si sente.
ne non si ramancha anca de
de esse grande signore. Ma
quandelli a dormito elli ritor
na ad se. adunque sente elli
suo male. e conosce sua follia
e ebbrezza. Questo e il prima
io bene chel sancto spinto fa
al peccatore quando elli il
uisita e li rende suo senno et

sua memoria a fallo reddire
in se sicelli si conosce a con
fideia quali beni ellia puto
in quale pouerta ellie cadu
to p suo peccato. Come fece
il filluolo del pro duomo kel
suo retaggio guastoe a spese
i ribaldie et in ghiocotome
tanto chelli li conuenne por
celli pascere sicome il nro si
gnore disse nel uangelio.

Ancora il peccatore sicome
disse salamone e altressi cho
me quelli che dorme nel ma
re. e lanane pisce. e quelli
non si sente neente a non a
punto dipaia. Ma quando
il sancto spinto los uelgia
adunque sente elli a uede suo
picolo. e comincia ad auer
paua di se medesimo. Ap
presso il peccatore e altressi
come quelli che nelapregia
in boue a molte guardie i
torno a dorme. sicome fue sa
piero nelapregione de uide. ne
quel cattiuo non pensa nel
proposto chel tiene. ne del giu
beto che lactende. anca si tor
me a sogna che uae ad festa
a noce. Ma la gratia del sco
spito e come la uelgia che is
uellio sam piero a diliberollo
dele mani de uide. chella is
uellia il peccatore a dilibera
lo dele mani del diavolo.

Ancora e il peccatore assimi
liato a quelli che crede essere
forte a sano. e elli ae la morte

socto i suoi drappi. che ella
liuora maluagi a corrotti
nel corpo. ondelli mora an
a che sia un mese. e crede
uiuere ancora un mese. et
e crede uiuere ancora qua
ranta anni. sicome disse
hebrano inuerso la morte.
Leuatem diuostre tuffe et
uostri gabbi. che atale coua
la morte socto suoi drappi ke
si crede esse forte a sano. a
il sancto spito e come il buo
no medico che li mostra
sua malattia a sinuoueli
sui bonori a donali talpre
sa a siamara che lguernisce
rendeli lauita. Così turba il
nro signore il cuore che li uo
le guare. come disse dauid
nel saltero. elli li spauenta et
li uenta aoe li uenta ad se
conoscere. Comelli fece ad
mo nostro primo padre app
so il peccato. quandelli si na
sconde in tualli alber di pua
diso ondelli disse. adam oue
settu. Tre altre domand
fex elli pun suo angelo ala
mucha di sco abraham che a
uea nome agar. quandella
fuggia a sua donna. agar
disse elli. onde menti. oue
uai tu. che fai tu. Queste tre
domande fa il sancto spito
al peccatore quandelli isrel
lia a linsufata a liapre li occhi
del cuore a li rende suo senno
a sua memoria. Oue settu

29
dice elli. cioe riguarda catt
no in qual dolore a in quale
perillio tu se in questo seculo
che tu se come quelli che do
me nel anaue a punto non
si sente ne accorge suo piccolo.
Onde uieni tu. Cioe riguar
da cattuo cattuo qua arie
tio che tu uieni del auaena
del diavolo oue tuai tua in
ta guasta. a puto tuo tepo
a tutti beni che dio taura to
nati. Che fai tu. cioe riguar
da come tuffe fietole a faile
diuerso il corpo a diuerso la
nima. Tu credi esse sano
a forte a tuai bonori nel cor
po corrotti che ti mecteran
no ala morte e nell anima
tuai che ti mecteran no ala
morte di inferno sel agnata
odio non ti uia ore. Ap
presso oue uai tu. Cioe ad
re. pensa cattuo a riguar
da a intendi che tu uai a
la morte. oue tu cadrai ala
morte ne l emani uente
cioe del diavolo. Tu uai al
giudicio oue tu trouerai
la iustitia si crudele a si dis
tretta a si possente. Tu uai
al giudicio oue tu trouerai
fuoco ardente a colfo pue
colente. a mille nullia a
dolori che mai non
fineranno dote tormenti.
Così fa il sancto spito a pec
catori a purre a riguardare
di sotto a di sopra a di manzi

et di dietro. Cio sono quattro colpi di tuono che spauenta no li peccatori a fannolo tre mare a anere paumi pianta nel cuore del peccatore quanto dio il mita. **De quattro pensii.**

Vesti quattro pensieri di una a dieci stupino a duadica no del giardino del cuore le quattro iadia d'orgoglio che sono in debito. chello orgoglio so crede che chesia ualere. o che che sia ualere a sapere. o qual che cosa potere. Cio sono. in. corna che boniscono lo paese di dio el paese che dio mostre a guidare a ppa. o da quattro fabbri che li mostre appressò che uennero p queste quattro pensieri di una a dieci. che quonno pensa onelli uenire. a intende a conosce la prodega a la uita a la fragilita di sua nascita. a comelli fue cocepto in peccato a di si uile materia facto a formato an si pouero hostello alberga to. a in si tra gran pouertade nato a prima morto i anima che nato al mondo a i quali pere elli fue nudato. a i quali fatiche elli uiuuto. a cho anelli ae suo tempo puto. Elli uede lagrande massa de suoi peccati. eben chelli ae la sua affare. Adunque hie lagrima di dio sentire in suo cuore che elli non uale niente. Appressò comelli pensa ouel

li e a uede questo mondo che nonne sennon deserto pieno di leoni a dileopardi. Una fo resta piena di ladroni a di culla mole a di neti a di laccinoli. in mare pieno di tempesta a di fortune a di perilli. Una fornace abrasata di fuoco di peccato e d'angoscia. in campo pieno di battallie ouelli conuene tutto giorno uinere in guerra a combattere col diavolo a col sua masnada che tanto sono socali a forti a malitiosi. Allora hie lagrima del sancto spirito sentire a accorgere sue di falte a chelli non sia neente. Et quando elli pensa a itende a conosce a uede i suoi peccati a sue manchance a comelli pieno di peccati a uoto di uita ben. Allora lidona il sancto spirito a sentire sua pouertade a comelli non aneente. Appressò quando elli uede di manzi se in qualunque parte sinuolge elli uede la morte sinuolge in tutto elli uede la morte et non puo contrastare. Elli uede la uistitia di dio si uita paumani li conuene passare. el li uede le pene di inferno che sempre deono durare. Allora lidona dio a sentire che la possa di dell'uomo e neente poi che uede a sente a intende chelli non uale niente a non puo niente. allora comincia elli ad essere pouero di spirito. a questi quattro

74
pensiere sono le quattro radia
dell'albero di uita di uirtute.

Questo albero epiantato al
lato ala fontana delapunta di
dio ondelli tutto giorno aru
giadato rimaffiato di uino
a distate cioe in prosperitate
et in auersitate. Ordone
te noi sape che aascuna diq
ste vij. vertu. ondio intendo
aparlare a vij. gradi ondelle
profittano amontano a cre
scono nel cuore am sue ope
am suo buon costumi ondella
simostia di fuori che uirtu
a resce in alto come palmitio
a come cipressu a cedro. a poi
sispande a getta suo rami a ste
de da tutte parte.

Questa storia che non uedete
qui appresso. sono due huomi
ni. luno epubblicano laltro es
nisco. Ihsanisco entra nelachiesa
eua dinanzi alaltare elieua hoc
chi acciello equasi uinbone signo
re tu sa che io faccio assai bene
plotuo amore e comendauasi
molto a sai signor mio che tu di
atare piu me che colui ilquale
ilquale quini che cotinuante
fa male a non dice bene niuno
i tuo honore a dicealo cotanto
andore diauore che tenedo li ch
leuati acciello liparea nedere idio
a mostraua costui chera appresso
dilu coldito. Et questo publi
cano si sentia molto peccatore
a perelli stana tutto timoroso



32
 e non auea ardore dileuare hoc
 chi adio cauea in se medesimo
 grande contritione e dolena si
 de suoi peccati e pregaua idio
 chelli pdonasse sicche il buono
 si magnificaua de suo bonope.
 e il peccatore si dolea de le
 peccata. Et secondo he parla il
 uangelio il nro signore p dono
 al publicano placotioe d suoi
 peccati. e colui che si magnifica
 ua de suoi beni. quanto p quella
 uolta eli no fece acquisto buo
 no. Il fariseo fiera duna manie
 ra digenti cherano partiti da
 legenti mondani. e andaua
 no molto honesta uite che por
 tauano labarra grande. e por
 tauano al collo auolto un pa
 no lino bianco il quale copri
 ua loro tutto il capo. Et questo
 facea questa maniera digenti p
 che fossero bene cognosciuti
 dalli altri. come fanno anco
 ra pinocchio. e pinocchio
 od altra maniere che aia assai.
 Et delluna maniere e della ltra
 ne capita bene e chi male.
 valli un lato dee esse il phariseo
 e dallaltro il publicano. e in
 mezzo dee esse un altro co
 nuna croce senza figura.

De gradi di umilitate.

Claustrato
 di umilitate
 parla san
 to anselmo
 et che ella
 sette gradi



onde moua in alto anzi
 chella uegna a perfectione
 Ora intendete bene come.

Lo primo grado di umilta
 de sie conoscere sua pouer
 ta e sua difalta. che sicome.
 dice sancto bernardo. hu
 milita equella uirtu che fa
 l'uomo se me desimo spregia.
 re a tenere auile quando eli
 si conosce ueracemente. Que
 sta conoscenza nasce de le
 quattro radici di auila de
 te. Oia e sono alcuni che be
 fanno lor difalte e lor pouer
 ta ma punto non sentono
 no. pao e il secondo grado
 sentire e piagnere sua pou
 ta e sue difalte. Et chi sente
 suo dolore e sua malattia eli
 corre uolontieri al medico
 e chi sente in mal uagi homoi
 nel corpo lieto e quando eli li
 puote purgare e gittare fuori.
 Et pao e il terzo grado di umil
 tate. li suoi peccati e li suoi ma
 li confessare. e suo cuore pur
 gare e nectare. Oia e sono al
 cuni che conoscono lor difalte
 e sentono. e sonne dolenti et
 ben si confessano peccatori.
 ma non uorrebbono in nei
 no modo caltri sapesse i pec
 ca loro si comelli fanno. Et
 pao e il quarto grado di que
 sta uirtude uoler essere cho
 nosciuto puile a p dispecta
 bile. Oia e sono ancora tri
 li che ben cognoscono a sen

tonno adicono lordifalte et
 bendicono io sono malua
 gio a peccatore a tale equale
 ma se unaltia glele diceffe
 che diceffe certo cioe uero he
 uoi siete peccatore. dolenti
 ne farebbero. acanuaerebbe
 se amorte. pao e il quinto
 grado di questa uirtude uo
 lontieri uone ueritate di se
 medesimo quato huomo
 li dice sue difalte. a cioe qlo
 che san bernardo dice chelue
 iace humile uiole esse te
 nuto puile. nonne ente lo
 dato come humile. perao
 e il sexto grado quando luo
 mo soffera impatienza chelli
 sia uilmente tractato a co
 me psona dispectabile. Co
 me facea il buono re duno.
 che soffera dolce mente et
 ascoltaua un suo canea no
 me. Samay chel dicea nulla
 ma alaioua quatuque sa
 pea. Ancoraa ingrado
 oue lasomma dipfectione
 di questa uirtude. aoe uolere
 al postutto edisiderare diaoe
 sanca in singuimento desser
 tenuto puile a piaggio et
 uillanamente tractato. aao e
 adiritto poueta di spirito a
 humilta diaiore. Oolto
 amo questa poueta il ncelo
 re del cielo quato si da lungi
 la uenne achiedere come
 diaelo in tra. Oolto lamoe
 diaiore quato si cara lacopo

cheao chelli ebbe. ancora la
 roba di suo desso eli donoe
 po chelli fue uerace pouero
 acerto. Oolto amo humilta
 quando quelli che mai pec
 cato non fece quelli che no
 ebbe difalta ne macanica
 simise in tra ladroni. aoe fue
 in tra figlioli d'adamo. que
 stissi habito di peccatore a di
 malfattore. pao chelli fue uil
 lante tractato come ladro.
 Ondelli disse a suoi apostoli
 lancete delacena. Congiade
 desiderio o questa pasqua a
 spectata aoe adire questa
 morte. questa honta a que
 sto tra passamento. Pual
 to non puote questo albero
 montare. a chi fosse i questo
 grado di uirtude montano
 sanca doctare eli sarebbe bea
 to in questo secolo. Che quel
 li il dice che non puo intare.
 chellie la fortuna ueritate
 che dice di sua benedicta bea
 cha. Beati sono ipoueri di
 spirito. a come aoe sia eli il
 mostra la oue eli disse. Ap
 prendete da me non daltun
 ad essere humili diaiore co
 mio sono. a uoi trouerete i
 riposo all'anime uostre. Que
 sto riposo a questa beatitudi
 ne che aoe sia. o come ano
 me. nuono ilsa se non qlli
 chelaprende. Onde setimo
 li sapere che aoe inetti pe
 na di tuo cuore tanto uince

che tu sij montato nelssetio
grato di multa. Adunque
potrai tu delfructo colliere
a mangiare dellalbero diuita
sicome dio disse nelapocalip
si. **Deum dunniltade.**

Ellalbero dunniltade nas
cono sette rami. pao che
questa uirtude simostia i vii.
maniere. Sicome poio hono
rare. paltui pregiare. pse di
spregiare. p pouertade amare
puolontieri fure. plodo fug
gure. apse del tutto idio fidare.

Louetace humile honora
dio in tre maniere. Che elli
ilpregia. apriega diuotante
aede semplicemente. ahono
ra lealmente. Elli honora pri
mieramente inao chelli cre
de tutto semplicemente cioe
chelli dice sicome unpicciolo
fantino suo maestro. ap que
sta ragione ae nostra fede me
rito. Dunque chiben crede i
dio grande honore lufae. Così
comelufae quelli honore alho
mo cheli crede sopra sua sepli
ce parola. Et questo eilcomi
amito di benfare che necessa
rio a tutti quelli chesaliuare i
siuolhono sicome sanpaulo
aoe che luomo creda dio sop
sua semplice parola che tutto
sia uerita cio chela sancta che
sa ne predica. acanta sangalt
ragione. asangaltia ragione
asangaltia prioua nchedere
pao sono lipaterini. aheretia

orgolliosi dannati pchelli no
uolhono credere senza buon
gaggio. cioe adire se elli non
ueggono uera ragione ocho
sa chelghi possano coprende
piagione. alauina ragione
siregono sicome lusunere
sactiene algaggio piu calase
plice parola non nuole aneu
no credere. Dico son uenu
te tutte maniere di regie. adi
miscredence che mochoi or
golliosi chessi uolhono agual
liare alaspicienza di dio. anò
degnano credere cosa che dio
dicesse se elli non dulozo buon
gaggio. onela ueduta onnel
miracolo apto. Oa noi che
lauetace fede tenghiamo ae
diamo mellio tueto ao che
quelli che non puo mentire
dice che noi non faciamo
amiracoli ne aragioni ne a
quelmedesimo che noi ueg
giamo. Dio dice che giudi
chera aasano secondo sue
ope. Dio disse che di aasana
parola otiosa a conuerra ren
dere ragione al die delgiudicio.

Humile che ao ode crede et
teme amette pena al suo aede
guardare asua bocca. atue
te sue opere. Appressò ilne
racc humile loda dio lealme
te di tutti isuiori beni che elli a
fatti achelli fae aasano gior
no. Chellumile ealtre si cho
me ilponcio huomo che dipie
ciola limosina siagiande gloria

arende gratie a suo ben factore
 Onde quando humile non ue
 de in lui niente pche sia degno
 del pane chelli mangia elli
 lo riconosce lealmente aite
 de a uede a crede che tutto e
 di gratia pua a dionno a o ke
 dio linua a dona a presta .
 Et po chelli non trae niente
 ad se de beni di suo signore ke
 psua mano passano pao e
 elli fgente leale sicome disse
 sanbernardo. Appresso elli
 adora dio a pregalo dolceme
 te aoe adue con uera lagri
 me che negnono dalagratia
 di dio a di dinto sentimento
 di aore che elli sembra kelie
 altressi come il picciolo fanta
 no che tutto ingnudo in an
 suo maestro che punto no
 sa di sua lectione e chelli sia
 altressi comel pouero i debi
 tato che caduto nelle mani
 dellusurario a che non namē
 te ondelli possa finire suo de
 bito a che elli sia altressi cho
 me illadro prouato a preso
 apui dicuto missa che a
 gia il capestro a chollo. Et ke
 ellie altre si come il magan
 gnato che giace al porticale
 dellachiesa che non apunto
 di uergogna di mostiare tut
 te sue magangne a tutti i
 quelli che passano pao che
 aasche duno nabbia pietad
 Settu uoeli adunq apre
 dere a dio pregare a orare a di

tutto questi quattro loti in sen
 gucinno. lo fan a illo londe
 bitato. illadro. el magagnato.

Del secondo nuno di umiltate.

A seconda brancha di umil
 tate si diuisa in questo i
 modo. Costume e di uerace
 humile daltui presgiare et
 lodare a mettere inanzi a bono
 iare a pregiare a lodare di puro
 le a dopere honoz portare. Elie
 altressi come lelapi che fanno
 il mele che fugge i putidori a
 cercha de campi fioriti a desio
 ri sucia ella larugiada ondel
 la fa il mele psuo hostello guer
 nire. Così fa il cuore humi
 le che punto non riguarda i
 i fastidii ne le brutture i
 daltui. O da tutti i beni el elial
 tri anno riguarda a ama et
 presgia a loda a concepe il col
 ore di diuotione. onde il suo
 cuore e rifatto a sua cōsa enza
 ripiena. Onde di pietate a di
 scallie fa elli succiare lo ho
 el mele sicome nen segna i
 dardo. In pingnasti in oleo
 caput meū. O esse tuann
 grassato il mio capo in olio.
 plocapo intende luomo lo
 spinto a polio letitia chelo
 spito ingrassa. Certo elli nō
 uede nuno si maluagio ne
 fiduro ne si peccatore chelli
 non sappia tirare materia i
 dio lodare. In suo cuore i
 elli presgia haiti nite ma
 niere che elli piu il senno

daltun chelsuo. Elh uole
 chela uolonta dell'altra sia
 piu facta chela sua. Elh sifi
 da malatun piu chela sua.
 Tutto il contrario fa lor
 gollioso sicome noi auemo
 dinanzi mostrato. Appresso
 elli fa che loda l'altra a pre
 gia p parole ibeni chell'al
 tra anno a farmo elli in alba
 a fa. Il male elli fa a abas
 sa a a picciola le cose megare
 a tutte recha abene a torna
 tutto giorno abuona parte
 Et aoe contra lette malua
 ge cose del mal dicente che
 a cresce i mali. a abassa ibeni
 a le cose humane puertate
 a bistoria a tra nolge. Per
 opa elli in noia a pregia a
 fanno tanto comelli dee a
 puo fare sanza nuocere.
 Dio non fa niente loz gol
 lioso anzi fa tutto il contra
 rio sicome noi auemo di
 nanzi mostrato nelo tra
 tato d'orgoglio.



Questa istoria laquale uede
 te qui appresso. e la figura du
 milita. che concio sia chelno
 me dumilita sia femini no
 iptaato apresa sua figura. an
 cora a questa ragione che alla
 che piu ae di difetto. piu dee
 esse humile. a pero che natu
 ralmente le femine sieno
 difettuose piu chell'uomi
 iptaato epresa sua figura.
 Et sappiate che in fall'altra
 humilita eggrandissima. che
 sanza humilita no si puote
 giamai puenire ad uita etna
 Et sicome phumila saqsta pu
 moiso. cosi si pde pla supbia
 a aquistasene il inferno. a
 come il supbo arde i se mede
 simo cosi arde il inferno sepre
 mai. Et iptaato te questa fi
 gura dumilita uno agnello
 assimilitudine de angeli dei
 comuna crocetta sopra se. a
 questo e p dimostrare chellu
 milita a lapurita piace adio
 sopra tutte cose. questa alt



figura che allato allumilta
sie la supbia. po che plumbilita
fisale adio. cosi plausupbia fici
de. a po dee esse dipinta questa
figura che caggia col capo di
sotto. a po che le femine sono
supbiose in ptao le cediamo
a questa figura dabitio di fani
na. *Delto grado dhumilta.*



Distume e diaio
re humile ke
tutti sui ben
elli ac di die
tro asse. a tutti
mali di naci
a sui occhi.
emali altri
di die to al desso. e di cio aue
ne che di tanto comelli pre
gia piu hialti di tanto di
pregia elli piu se medesimo.
Ellie altresì come il capido
auaro a e li occhi a ben che
hialti anno a fanno. a tutto
giorno li sembra che elli non
abbia niente. Che elli come
ce uno sancto orgoglio cho
si e elli una sancta auaritia
a una sancta inuidia. Elie
altre si come il fan dullo pic
ciolo che filluolo di re. a re
da delirame che piagne
nela culla. a ne una cosa sae
di sua altezza ne di sua ne che
ga. Elie altre si come la sem
plice pecora che tutta ebno
na a lana epelle a carne et
lacte a fructo a letame. a ip
tato ella non ne fa niente

ne punto non uisi pensa.
In questa maniera disse sco
abraham quel grande patri
archa che li non ne sa non
cenare a poluere. Et job che
tanto era forte a grande al
mondo. Et sancto andrea
dicea che sono io se non cen
aloto a si adume a uermi
a uento a ombra a folia secchu
che a nulla non uale se non
al fuoco. Et cosi come il re
ince humile pregia hialti et
pauore a pbocha a popera
come noi auemo detto cosi
dispregia elli se medesimo i
tre maniere. Elli sembra ke
sancto gerolamo dice dise
che selli mangia olee. se elli
ueggna o dorme tutta uia
quella tromba suona a sui
orecchi. vien altio giudica
mento a paio chelli non uo
le neente la e essere giudica
to. non fina elli dunque di
se iudicare a condapnare a
contra pesare sue ope a sue
parole a sui pensieri a tria
a muna a pesa et contra
pesa a riprende che elli uede
assai piu pallia che grano.
Et per cio che elli non si iu
dicato nelacorte di giustitia
non si uole elli neente lasaa
re ne pocho ne assai che non
sia examinato a tria a giudi
ca nelacorte di misericordia.
Cioe in santra confessione.
In questa corte chi contra ad

dritto ellie a chetato. O d'ane
 la corte di giustitia che fara i
 al giorno del giudicio chi do
 uera dare niente di conuer
 ra pagare. ne giamai non si
 potera a chetare. a pao d'ana
 to fara. chelli conueria orren
 dere o pendere. Allasso co
 me pagera quelli che nona
 nulla se non il collo canca
 to de peccati mortali. Ch'in
 tendesse o sapesse queste cose
 essi siterrebbe. e ntiarebbe
 de le beffe a de le scorne a de le
 mencongue che essi tuoua
 al uerace humile che dio te
 me che pao che essi sinollio
 no guardare ne tamente
 essi si confessano uolontieri
 a sonente. O a pocho uale i
 fare buono giudicamento
 se la giustitia none appresso
 fatta lealmente. Et pao tuc
 to altriessi come luerace hu
 mile fa di se medesimo ue
 race giudicamento se la iu
 stitia a oe in contrizione di
 cuore a in confessione di boc
 cha. cosi ne fa essi p'opera ue
 race iustitia. che essi signi
 dica come ladrone a meete
 si ueracemente al giubetto
 di penitencia sanca falsita
 a sanca ypocrisia.

Del quarto ramo di umiltade.

Haie in odio orgoglio
 ama humilita a puer
 che mette il cuore in basso. i
 a pao tutti uera humili a

mano ponetate. a son puer
 dispiuto. I uera humili
 amano pouertate p' tre ragioni.
 Prima p'lo perillio che nele
 ricchezze. seconda p'liberu ke
 sono nelapouertate. l'aterta
 p'la more odio. Et pao che
 dio ama pouerta a amo qua
 telli fue nel mondo. a ama la
 ancora sicome la scriptura te
 stimonia in diuersi luoghi.
 Onde escripto nel salteno chel
 liode le preghiere e desiderij de
 poueri. ele prouede. a loro appi
 retchia lor uiuanda molto i
 dolce mente a buoni sauori
 a loro rifuggio a loro salua
 tore. Job disse che dio era pa
 dre de poueri. a loro adonato
 potere deli altri giudicare.
 S'uno signore al cominciam
 to del suo bels mone chonta
 a dice che beati sono i poueri.
 a malaghuiati in celi cano
 qui lor paradiso. O a il uera
 ce paradiso essi il dona a pone
 ri. sicelli il possono donare
 auendere. O a il mondo no
 uole credere che dio di cha
 uertate che pouerta sia co
 sa beata. O a aoe de consil
 gli di dio padre. Onde ihu
 xpo disse nel uangelio. Bel
 padre io ti rendo gratie a mer
 ce che queste cose sole nascio
 ti da sanij a mostile all'u
 mili. Lumili il ueggiono
 a bello credono a amano pur
 cento cotati lor pouerta kelli

amari non fanno loro chece.
Et in tre cose si mostra luo
mo che ama pouerta. la pri^a
quendelli ama etiene uolon
tier la compagnia de poueri.
Lor compagnia elli amano
altressi come ihu xpo fece ta
to comelli fu al mondo. che
naturalmente li angelli sa
mano et fuggono ilupi. i
Et san aulli altressi sa mano
abusano uolontier insieme.
Vita di pouero huomo epo
uera che elli non domanda
nechiede pretiose uimande
ne oltraggiose robe ne bur
banze in robe ne ilcamento
ne infamillia. ne infeste ne
in compagne. Lieto e sellia i
suo sostenimento. anzi soffera
fame a sete. freddo a caldo a lay
dura. a molte amaritudine
et tutte cotali cose chel mal
uagio pouero soffera malgra
do suo. iluerace humile desi
dera a soffera lietamente p^oio.
Ancora e costume di pouero
huomo che selli nona miete
ne neente non puo guadag
re. elli nonna onta di dona
re. eluenice humile medi
ca tutto giorno lepreghiere
elorationi dele buone genti
edelliamia di dio la ouelli.
crede piu di bene. a piu si fida
in loro aiuto che delli non fa
in sui propri leui. **Lo quarto ramo**

Di quinto ramo di umiltate.
di umilta sie di bassarsi a

quattellie in maggiore dignita
tanto dee piu anere in se hu
milita. Orgoglio ama alto
luogho. a humilita basso. Dio
e il diuamante di nobile na
tura che non degna sedere in
noro. ma in pouero metallo
siccome infero. Cosie elli nel
monte del giano battuto. a
lapallia di sopra. a il nostro
signore in onora suo giuno
aldie giudicio come dice il
uangelio e gitteia lapallia
nel fuoco el giano nel giana
io. Come piu elloro puro.
piu e pesante a piu tosto na
affondo a come piu alio mo
humile piu ama basso luogho
siccome fece ihu xpo a la sua
dolce madre che ne donaro
exemplo di pure a dubitare
non solamente apui grandi
ma apui piccheli. e come piu
il fuggio despectabile piu no
lontier in simete humile.
pao ama estrare uolle il nro
signore la anare i piedi a sui
apostoli. Onde humilitate
e propriamente madre dubita
tia. a la nutrice a guarda chel
la non si corrompa ne per
uana gloria ne p^o testitia
ne p^o mormorio ne p^o proprio
fermo. ne p^o propria uolon
tate ne in alia ma nera.
ana abbia la faccia acc^oia
a adorna di tutti suoi adorna
menti. liorna menti dubi
enga son septe. Dice chelluo i

hubridisca pſtamente. lietamē
 te. ſimpticemēte. puramente.
 generalmēte. iuſtamente. ⁊
 uighoroſamēte. Lumile ⁊
 omānq ſuoi occhi eponero
 aignuto ⁊ nulla coſa ache
 fare pſe. apao ellie tutto ⁊
 giorno preſto ⁊ apparetchia
 to come ſono limarmar ne
 lanauē che ſitoſto comelli
 no otono lauoe dehiocche
 re ⁊ delghouernatore corio
 no come forſernati ailo
 go uernali. Appreſſo lumile
 hubridiſce lietamēte he ellie
 tutto dibuonariere chetāto
 ⁊ lieto quādella arcomāda
 mti deſuo maſſio natiuiti
 che pericoli ⁊ lamiocete ⁊ le
 pene ellie neere coneſſo. a
 grande gloria plamore che
 ellia a labridienza. Pao di
 cea dautō nel ſalecio chelli
 amana melio ⁊ comanta
 menti che dio li ſacca che
 non ſacca ne oro ne piette
 pretioſe. Lumile hubi
 diſce tutto ſenſpiciemēte
 ſicome ſi lapecora che lpi
 ſtoze mena laouelli uole
 che non dice unque unquē .
 peche uoto piu qua che la
 Cheuna uole buone filgluo
 le che humultate abbia ſie
 ſcā ſimphata. Lumile ettop
 po leale adio ſicome una
 tralbuona donna a ſuo ſigno
 re. che non uole anenno
 piacere ſollemente ne car

nalmēte ſe non al ſuo ſignore
 taneto ſolamente. Et pao ⁊
 uenno non hubridiſce ſinec
 tamente ne diſiputa itēptiā
 come ſailuatace humile he
 non hodia ſe non di piacere
 al mondo. Appreſſo lumine
 tiaguiſto iſiello quādo uir
 tu dubienca ⁊ delauolonta
 didio ⁊ di ſuo prelato il porta.
 ⁊ a quando ſua propria nolō
 tade il porta ellie lento ⁊ ne
 ghiectoſo abenfare altieſſi
 come quella ſtella canome
 Saturno che tanto corre i
 un ſolo giorno coneſſo il ſir
 mamento comel ſirmanito
 il mena comella ſa i xxx. an
 ni in ſuo proprio corſo. An
 cora lumile hubridiſce gene
 ralmentē p tutto laouelli ⁊
 crede piacere addio i tutte
 come ſa laſino delmugna
 io che altieſſi uolontien por
 ta orzo comel grano. ⁊ pion
 bo come oro. el grano del po
 uero comel del riccho. Appreſ
 ſo lumile emolto forte. che
 ellie cābia ſua forza ala forza
 didio come pſaia ppha. ⁊ p
 cio nōne ellie nuna ſigian
 de coſa chelli non poſſa por
 tare che dio porta lui ⁊ ſuo
 faſao. Ondelli hubridiſce uigo
 roſamente ⁊ pſeuēiantemē
 te che ellie nonne unque laſ
 ſo ſe non comel ſole che dio
 mena ⁊ conduce. a come piu
 uiue ⁊ piu aſce ſuo uighoe

Ora puoi tu ben uedere come
humilita tinsengua abenfer-
uire e bene pfectamente hu-
broue addio. **Lo sero namo du**
multate di fuggie lodi e honoi epzali.

Si leggiamo chel grande
maestro dun multa ihu e
quandelli auea predicato a
ripasante legenti e malati .
e magagnati guenti . allora
fuggia insu de legenti nela
montagna pessere in oratio-
ne . p noi insegnare a fuggie
ilodi . Et pao loleale cuore
humile altressi comelli si pe-
na elli di fuggire ilodi . a dise
riporre plouento di naga
a plonde . a pleteste de lema-
le lingue nellombra de lante
cha sicome dice ysaa . Que-
sta rocha e ihu xpo me desio
che in fuggio e la guer in gioe .
dellumili . laoue fuggono
li spinosi sicome il psalterio .
Cio sono i aiori humili cari-
cati di spine di spreca di pe-
nitentia . Cioe la colombaria
oue si inducono a pongho
no i colombi del nro signo-
re . cio sono i aiori humili et
semplici pluocelli di pta cio
sono i diarioli . Quando i
il cuore humile a tanto fac-
to che ellie entiato ne p tu-
gi di quella rocha come i
i colombi in lor colombar .
cioe il ricordo ainto de la uita
di ihu xpo e di sua benedicta
passione . Aounque obria i

tutti suoi dolori . a pregia po-
cho cio chel mondo uale epuo-
te . Certo chi cio assaggia ne-
ente di fidem tato comessere
pouto a obriato al mondo .
Il mondo gle carico solitudo
paradiso . che sicome disse il
sano sapione dise me desi-
mo . Elli non ne unque me
solo che quandelli e solo . ne
pui in bisognato che quade-
e ozioso . che ellie allora conel
so suoi due milliori amia . aoe
con seco et condio . Laa triata
elli di sue grandibisogne . p
che tu talte questionu lise-
brano triasse . La si questiona
a ragiona elli adio a dio con
lui psanti pefieri . a pferueti
de fidem . Iui sente elli de gran-
di dolori de conforti ke dio to-
na in postallie a in searto aq-
li chel temono sicome dice
nel saltaro . Onde tutti liguag-
gi a tutte parole lannorano
se non addio . o diuio . o p-
dio . Cofi comincia laia adama-
re solitudo et silentio . Allora
linasce nel cuore una sancta
ueigongna che una de le bel-
le filluole dunultate . Che
tutto altressi come una da-
mugella che p amore ama ae
grande ueigongna quandella
e in cio ueduta o accorta . et
chella o di chelluomo parli
dilei . o da in p tanto ella fa
altressi dilei come una pul-
cella che da amore for presa .

humiliati a uoti che il loro
 spirito tutto ancentito. el
 sancto spirito alo stello preso
 arpieno a esignore del cuore
 a exaltalo quelli che exalta i
 humili. che li fa rel del cielo p
 saneta speranza a pscurta
 di cosa enca. Et pao dice il
 nostro signore che lreame
 del cielo eloro non solamen
 te p promessa ma ptenuta
 certana. Come quelli che
 comincia qui a duiere isue
 ti a lerendite. Comelli saran
 no beati nellaltro secolo cio
 non puo neuno pfectamete
 sapere in fin chelli uiseno.
 Che cuore duomo mortale
 non potiebbe pensare. ne boe
 cla diuisare. Questa istoria
 laquale equi appresso dee esse
 figurato in figure che dimost
 no pietade. la figura di uirtu
 di pietate sicontiene molta uoca
 buli. sicome ee. punitate. ho
 nestade. a timore. a innocentia
 et tutti quattu risonpono adu

no. a pero pilihero a dimoster
 remo la figura donestade. leali
 queste uirtu che qui sicutano del
 bono essere humi te isieme coqsto.
 sapete che honesta comu nente
 piace amolte genti a pogniao
 cauana gloriosi a a amosi a asu
 perbi non piaccia dauere hone
 sta in loro me desimo. almeno
 ella piace alloro di uederla mal
 triu. la prima cosa che richiede
 honesta. sic timore. la seconda
 sic punta aoe distare necto de
 peccati. loterzo sic desse inoce
 te di partito dattutte malitie
 a di non no perarne neente. q
 ste tre cose fanno lapsone esse
 honesta. lotimore fa aprendere
 ogni sapere. plotimore fa parte
 lapsone dal male. ancora lapu
 nitade appresso dise no riceue al
 cuna maluagita. innocentia
 esatocchia di purita che quasi
 una. a parlato delluna sissi dee
 a puote si intendere della ltra
 ipo che no puote esse luno saza
 laltro. a po que ste uirtu aiano



honestade. po nelapsona che ho
 nesto ueracemente non fidee
 i tēdere in di mostiare di fuori
 ma in opere. e planobilita del
 lapsona che honesto e māsue
 to habita ilui pietade e cari
 tade. De quanto ed ucomedane
 lapsona che hone i detto e i fac
 to. Et plonestade de lantra don
 nna. e plasua purtade uolle
 dio padre cheluēte suo fosse
 tabnaculo di ihu xpo benedto.
 e po ed inecessita che nelapso
 che puro e honesto sia pietade
 e carita. Adela figura donesta
 e una tortore itiale sue mani
 adimostiare lasua fermegia. la
 tortore locato suo none canto
 di dilecto madi piato. e po fide
 i questo mondo si comene anoi
 distare honesti. timorosi e puri
 accio chelauirtu di pietade e di
 caritade uegna ad habitare ne
 cuori e nele meti nre. e auēdo
 noi queste uirtu auēmo lagla
 diuina etna. laqle fia anoi gloria
 e alle grece ppetule.

Questa Istoria che sidimo
 sta qui apresso. prendiamo
 p dimostiare il dono di pieta
 de. Come ihu xpo secondo he
 parla iluāgeho. Elli apparue
 a sancta maria magdalena dopo
 la sua resurregione p la pieta
 de chebbe dile. Eldo fue allei
 grandissimo la pieta chebbe
 dile. Qui pla del scō to
 no di pietade.



Vemo decto
 di sopra si cho
 me il prima
 io dono del
 sancto spito
 fa il cuore hu
 mile. e temo
 roso. e pao ac
 li nome il do
 no di pauria. Ora parleremo
 del secondo dono del sancto
 spito. che fa il cuore dolce
 e di bonaiare. e pao a el li no
 me dono di pietade. Cio e
 propriamēte una rugia da e
 una hotia che contina tutta



fellonia. Ondellie otriacha
 zmediana con tua ilueleno
 del peccato diuidia. onde
 noi auemo parlato diuazi
 che questo dono stupi adia
 dica delaiore la radice di
 uidia elguerisce pfectamte
 Ondel cuore che riceue que
 sto dono concepe una dolce
 rugiada chelfa germogliare
 una radice soane ztepata
 aoe buono amore. Onde
 nasce unalbero bello zalto
 et ben portante frutto. aoe
 una uirtute bella zbuona
 chelluomo appella i grama
 tica. Oansuetudine obem
 guitade. aoe dolcore diuore
 che fa luomo dolce zdiuio
 nareie humano zcanteuo
 le amante z amabile. che el
 la fa luomo pfectamte a
 mare suo proximo come se
 medesimo. Questo albero
 ae. vii. giudi ondelli monta
 in alto. Queste gradora ne
 mostra san paulo. laouelli
 cia maestria zpiegha che
 noi mectiamo cura auesse
 re tutti uno. zabbiamo tue
 ti un cuore zuno spirito et
 uno amore in dio. La pri
 ma ragione pche noi dob
 biamo esse tutti uno alial
 ti e bassi. zricchi e poueri
 sie pche noi tutti auemo
 una credenza e un padre i
 cielo aoe idio. dacui noi te
 guiamo ogni cosa che ci se

ce tutti comunemte ad sua
 ymagine z ad sua sembianza
 z a una forma z a una fine. In
 uerremo. aoe che noi saremo
 tutti in lui z collui sicomelli
 disse neluangelio. O solte cia
 grandi ragioni pche noi cro
 uemo amare. pao che ac
 ama bestia ama suo similia
 te sicome dice salamor e. i

La seconda ragione pche
 noi ne douemo amare. sie p
 che noi siamo tutti xpiani
 i uno baptesimo poueri et
 ricchi. aoe che noi siamo tue
 ti lauati duna medesima la
 sauia. aoe sue del pretioso san
 gue di ihu xpo z inconpati i
 duna medesima moneta et
 altretanto costoe luno cho
 melaltro. O solto doue
 mo amare luno laltro. per i
 che dio nae cotanto amati
 z pregiati z facto z dato signi
 de dignita. La terza ragione
 plaquale noi douemo ama
 re sie pche noi regniamo i
 tutti una fede z siamo tutti i
 legati a una legge che tutta
 e adempita sicome dice san
 paulo in questo motto ama
 tuo proximo come te mede
 simo. Di questo debito none
 niuno cheto pcosa chelli fac
 cia. questo debito dize aascu
 no dare z adempire piu
 dee. La quarta ragione p
 che noi auemo tutti un
 medesimo signore aoe dio

dicau noi tegnamo a corpo et
anima a cio che noi auemo.
ellia tutto facto communalmente
et tutti a ricoperti molto cara
mente et tutti ne prouede cor
tesemente a guider donaa lar
gamente quelli auanno i
tenuti et obfuati i suoi coman
damenti et che auanno ama
to luno laltio leale mente . i

La quinta ragione e pero
che noi siamo tutti quanti
compagni nelloste del nostro
signore . a suoi cauallieri et suoi
soldamieri he tutti attēdō
uno medesimo soldo et guide
done aoe lagloria di paradi
so oue lacōpugna et lamore
sara pfecto et cōfirmato che q̄
sara bene cominciato . La
sesta ragione e pao che noi
uiuamo tutti di uiaiere cor
poralmente . P questo exem
plo siamo noi tutti figliuoli
di dio per adoptione et filgluo
li di sancta chiesa et fratelli i
carnali di padre et di madre
puane et fraternitate spiri
tali che tanto uale mellio he
lacarnale come lo spirito ua
le mellio che el corpo . La sep
tima ragione pao che noi
siamo tutti membri che uiua
mo tutti duna medesima ui
uante aoe dela santa carne
et del pretioso sangue di ihu x̄
che tanto noi amoe et tanto
ci tiene cari chelli a dona se i
me desimo aoe suo sangue

ad bere . et suo corpo ad man
giare . pao auita si souente
san paulo questo amore che
elli amostroe . che piu bella
ragione ne piu bello exēplo
none potee elli mostrare di
uerace amore . Se uoi uolete
ben pensare a queste vij . ragio
trouarete vij . gradi dāmistade
che uenghono del dono di pietas̄ .

De rami dāmistade .

I questo albero nascono
vij . rami che questa uer
tude simostia in vij . maniere
scome luomo conosce lamōe
che intra mēbri del corpo i vij .
maniere . Et cosi douemo noi
amare luno laltio come mē
bri del corpo samano . primie
ramente di porta laltio di nō
far male ne modestia ne dan
naggio a suo podere . Et inao
intendiamo noi la innocētia
che noi douemo guardare
luno uerso laltio . che questo
comandamento de essere sc̄p
to nel cuore di aasano che
tu non faccia altui quello i
che tu non uuoli che sia fac
to te o se non come tu ama
no dexta farebbe a sua fini
stra . Appressō luno membro
sostēta dolce mente che elli
faccia laltio . ne punto non
sene uendica . ne nuuno mo
uimento dura non sente lu
no membro collaltio . ne n̄
ritiene . Inao itē diamo noi
pfectamente di bonarita he .

ae tie gradi. L'oprimo e chel
 luomo non prenda uedecta.
 L'osecondo chelluomo non
 ritenghi niēte lūa alcuore
 lunga mente. Loterzo chelluo
 mo non senta niuno moui
 mento dūa ne d'io uerso
 suo proximo p' cosa chelluo
 mo lifaccia. Appressō imēbr
 ubidiscōno tutti al souano
 che elli fanno tutto al corpo
 d'ere cio chelcuore comanda
 ch'occhi loro insegna. In cio
 intendiamo noi lauerti dū
 bidienca onde noi auemo i
 dinanzi parlato che deesse
 apparechiata in amore e in
 carita sicome disse sanpaulo.
 Appressō lun membro aiuta
 laltio sanza tencione e sanza
 contra decto. Et inao itēdia
 mo noi lauerti dicarita. On
 de quando luomo aiuta uo
 lontieri e socorre laltio af
 suo podere di quello che dio
 ha donato olli insegna del
 senno che dio ha donato e ga
 stighi e diricci i folli de laue
 torita chelliae oelli dona et
 di parte larghamente debe
 ni chelliae allora dice luo
 mo che ellie molto carita
 teuole. Et cosi ne comanda
 sanpiero che le gratie che dio
 ha prestate che noi lauimi
 striamo a nostri proximi.
 Onde tullio disse noi doue
 mo sentire di tutto cio che
 nel mondo che tutto e facto

pluomo fure. L'uomo pa
 tare luno laltio sono igene
 rati. factiamo dunque disse
 elli ao p'che noi siamo nati
 e che natura noi insegna. et
 cheggiamo tutti il comune
 profitto. che sicome disse iob
 noi siamo tutti membri dū
 medesimo corpo. Appressō
 tutti membri sentono a tang
 ghono allozo cio che luomo
 fa a ciafanno osia bene osia
 male. osia gloria osia anghe
 scia. Et quando luomo fiede
 il piede labacchi dice uoi mi
 fedite. p'cio intēdiamo noi
 lauerti dū quace pietate
 che noi douemo auere comu
 nemite che adue offiaj. Con
 gioursi debui chellialtri ano
 e fanno. Appressō se lūo mēbro
 e malato ommancato tutti
 laltii lauano actio chelli sia
 guento. Inao intēdiamo i
 noi lauerti dū iustitia e dū cor
 rectione sanza laquale il corpo
 di sancta chiesa non potēbbe
 durare. che i membri fia di cor
 ronpono isan. Ch'iuole dū
 que sapere come luomo dee
 suo proximo e suo fratello ga
 stigare. osuo soggetto ~~reueren~~
 der e p' uine prenda guardia
 asse che quando uno denostri
 membri e malato ommancato
 grande compassione na il nō
 cuore. e grande dolore e amore
 chellia allui si uimette lama
 no molto dolce mente. Et si

come disse Seneca. così co
 me del corpo così del cuore
 dell'uomo dolcemente traie
 tare le piaghe diueni amoe
 e di grande compassione de essere
 la passione e la correctione
 e cōtenere piato uidee luo
 mo lamano mettere. Pri
 ma uidee l'uomo unguenti
 mettere e i piastu di dola
 amonitioni. Appresso seao
 non uale eli in mette le pol
 ueri aspre e pungenti de
 ledere riprensioi. Appresso
 il facto di disciplina a se eli
 non si se non peggiorare al
 lora. ouene uenire la spada
 per ferire il o opibato il o
 fuora del paese a i lughare da
 se. Appresso l'uno mebro
 honora l'altro e di porta. che
 sicome disse san paulo. noi
 ouemo portare l'uno al al
 tro humore affetialmente
 a quelli che sono piu gran
 di. e ouemo portare e di por
 tare l'uno all'altro aoe qlli
 hanno maggior mistiere di
 diporto e deffere e di portati
 e sopportati aoe sono ipui i
 feboli. che de san a de mat
 ti siamo debitori. Dio e il sa
 uio el matto siamo tenuti
 di gustigare quāto conoscia
 mo chelli errano. Onde
 i prodi boni e san e forti
 debbono la debolezza de febo
 li a forti sopportare. sicome
 l'ossa la carne tenere el pilast

lamagione. Et questo e cōtra
 il mal dicenti che tanto uolo
 ueri gridano mali ale difal
 te altri. Appresso l'un mebro
 non falla l'altro albi sogno.
 anzi si mette plu difendere
 aatare e sopportare. che albi
 sogno uede l'uomo chiami
 co glie. a illeale amico e me
 diana diuita. e quando l'uno
 de piedi ghaccia l'altro lami
 ta i matanete. Et quando i
 l'uomo uole fe d'ore loco po
 lamano si mette auanti per
 difendere. Et iao ite diamo
 noi pfectamente pura ami
 stae. Onde lo nro signore dis
 se nel uangelho che piu gran
 de amista non puote essere
 che mette sua aia plosio a
 nico che p noi mise sua ani
 ma a suo corpo a morte e
 aoe fece eli p noi donare assa
 plo come disse sampiero. i
 Et san gionani dice a te
 stimonia che poi che dio i
 mise sua aia p noi. e noi p
 co tale exemplo ouemo
 mettere in ostri corpi e aie
 plu ostri finiti aoe plu ostri
 proximi se noi siamo a di
 ritto membri del corpo on
 delli e capo. Chi questa ner
 tu anesse io dura aptante
 chelli sanbbe a diritto beato
 Dio clauire de del nostro
 buono maestro uen senigno
 quando eli disse. Beati sono
 i bonari chelli si amano

latia de uiuenti. **D**ibattitudine

Ra intēdete bene questa
beatitudine che idibonai
anno in questo seculo. Voi do
uete sapere che ipfecti dibuo
nare songia ipossessione e d
latia itre maie. Primiera
mente delatia de uiuenti he
idio medesimo che habitacu
lo de uiuenti aoe desanta et
de produomini altre si come
latia e habitatione dibestie
aduomini. a po che dio elat
ia de uiuenti a idibuonari
ne sono ipossessione che eli
non fanno niente se nō aoe
che piace adio pao eragioe
chelli siano suoi amia a chelli
abbiano dio in loro possesio
ne. sicome disse un sancto. li
dibonari auuāno latia ipos
sessione. Et sancto augustio
dice che niuno auuā dio ipos
sessione selli non ne auuā ne
la sua. Appresso idibonari an
no silatia dilor aiori ipossesio
ne chelli sono diuitamente
segnori dilor aiori. ma ifello
ni non sono neente signori
delor aiori. ma in a felionia
lunena. idibuonari āmae
stano a uincono bene lor aoi
re che coloro che prendono i
forti castelli a maggiore pro
deta fanno. Et un sano dis
se. Oia huomo che inua tut
te cose oruina te el tuo aore
a latia ua. El apostolo disse
Lra sia dilūgi a inoi. po che

colai non puo essere non puo
esse cosa ben facta. ne ben pē
sata. a aoe chelluomo fa per
alcuno turbamento oua nō
puo durare ne piacere adio.
Et tullio dice. Questo arie
ne nellumana natura che
quanto il cuore e cōmossa i
palano turbamēto oua. el
lipde liocchi delaconoscenza
a non uede il uero tal falso i
Et un sano disse. La legge
uede uede huomo adurato. i
ma eli non uede la legge.
Ma idibuonari sontutti ua
lenti e prodi. a non anno ne
ua ne rancura in loro aiori.

Appresso idibuonari so
no signori delatia aoe de
beni tēni. che selli lipdono
elli non sene auuāno net
bano. Onde noi trouamo
nelascriptura. he iproduo
mo necho a cortese a dibuo
nare li si arsa la ca a harne
si delam agione a suoi fillio
li a la sua molie a eli solo is
cāpoe ipāni digābi a i cōte
suoi amia iquali li dissero. for
te mente ne dolemo dia a
che tiai fatta si grande p diti.
a eli rispuse a disse niente
opduto. ogne mio bene et
mecho. Et tullio dirubato
a scacciato disse. ne altri e
nemio q llo che p tere o toz
re oruina si puote. a gra
disua fortuna nō si contur
bo. Et po sono idibonaere

solamente nechi. a soli posseg-
gono cosa fructuosa eternale
et in loro e propria diuitia a
son contēti e appagati. nō una
cosa bramano ne sentono i se
di mancho. Et pero sono i di
bonari se gnori de la tūa cioe
de beni tēti. che se el li hūdo
no el li non se ne turbano i
pūto. Ad a qlli che sene que
ciao quando el li hūdo no
nonne sono niente se gnore
anc nō sono sui. a pero el li di
ruto che quelli cāno ibeni tē
porali a spūali a lor medesimi
i possessione chelli abbiano
nela fine la tūa de uiuēti aoe
dio medesimo i possessione.
Ad a hora intēdete bene a ri
guardate che se dio dona ap-
par il cielo a ad i bonari la tūa
oue sarāno i capiti a liuani
a i felloni se nō nel corinto di
in inferno.



Questa storia laquale voi ne-
dite qui appresso. se pōmostrare
e pōare ad intēdere duna uirtude
ad un dō. il dono eappellato dono
discentia. la uirtude eappella uir-
tude dequitade. lo dono e detto
amore a gioia. laltre due sono
dette paura a dolore. Et pero ke
amore epui delectabile amia na-
tura che altra cosa. ipo prendia-
mo amostiarui amore i figura
di giouane pulcella cōuestita
honesti laquale dee auē ipāno
biācho auolto alagola equasi
che abbia coperto il capo di qsto pā-
no. El a figura d'amore. sia i se qū
ste queste quattro cose. cioe amā-
a paura. Gioia. a dolore. amore
none sanza paura. Gioia none
sanza dolore. Et ipo amore spi-
rituale cosa molto nobile. a il
nostro signore ihu xpo giamai
non discende nellaia dalaina
psona se prima nōue cōcepito
amore. aoe desse desiderato col
cuore ecollāia. Et sicome amore
disordinato finuone da cuore
a dante disordinato. Cōsi amo-
re cōtēplatiuo richiede lo cuore.
lānte. lānima el corpo. puro a
necto a po infino chellānima
none pura a necta. op punta di
natura. op punta di ofessione
uea a diuina absolutione. gia-
mai nō sentira. amore cōtēpla-
tiuo aoe ihu xpo ihua aia. Et
actio dimostrare de auere qsta
giouane itale sue braccia uno
agnus. De. a q figura e mātā equade
a aoe uirtude molto nobile.

**Del dono di scientia e del auer
tute de quitate:**

Ve mo most^o
to disopra cho
mel primario
dono dell'acto
spinto fae il
cuore humile
e timoroso. e
come lo secodo
lo fae dolce e
pietoso. Orduremo del teo kel
fa chiaro e scientiato e sano e
amurato i tutte cose. Et qn
questo dono discende nel cuore
si stupi e getta fuora la radice
el peccato d'ira e di fellonia ke
turba il cuore e fa l'uomo tue
to forsenato. si chelli non ede
punto ne ple ne paltan co
ducere. O questo dono allu
mina il cuore da tutte parti
si chelli non puoesse inganato
daueruno. Altressi come il do
no di pietade il nocente si chel
li non vuole inganare neuno.
Onte sco Giovanni uide nela
pocalipsi i spito che i sancti l'uo
mini ch'erano pieni di questo
spinto erano tutti pieni d'occhi
dinanzi e di dietro. In angelo
mostroe a caechana profeta u
na pietra doue anea. vii. ochi
ao sono vii. inguanti che i pro
duomini anno chelli ne ggo
no chiaro tanto il loro cuore. e
intorno loro aoe adire disce
to e disopra a derstia e a sinist^a
Questo dono e il maestro del

lo pere aoe adire de le uirtudi
dell'anima. che elli fa tutto e
a punto ad i regola e a corda e
a piono e a quadra a a sexta.
Elli primieramente prede suo
pinto e sua quadra. e fa ao kel
sano disse. Dico che tu cho
mincerai guarda la fine a ke
capo tu ne uerai. Appresso i
elli stede sua linea chelli uia i
auate p dritta itetione non
come il spete o come la uolpe
Appresso elli fa tutto ad corda
chelli fa il muro iguali. che
la comune uita de buoni elli
ama sanca trouare nouita
dr. Appresso elli spruoua i
souente sua opera ad corda
e ad piono bino. e prende qua
dra che sua torre non penca
ne i chini a destra ne a sinist^a
p prospita ne p uersita. Que
sto dono el priore di chonstia
dellaia. che guarda l'ordine
e fa guardare p tutto. prima
i auori a poi i alti officij. In
questo cuore ae due costati.
Lontendanto e la uolontade
del ragione e la affectione.
Quando questi due costati
si accordano elli fanno mol
to dolce melodie e molta
belli fugi. Cioe quato no
lonta uole ao che ite dimen
to i segna di bene e affectione
intende ouero sente ao che
ragione intende. Da mte
bene di questa due costati che
son nellaia comelli fa il dono

acordare. Nelluno costato
 aquattro frami. e nellale
 quattro officij. che l'aragione
 sia e quattro officia. Cioe di
 chiedere a didomandare a di
 mostrare cio che l'uomo in
 tende p parole. Et questo do
 no insegna l'aragione cioe
 chella dee iprendere a che
 dare a in quale ordine a in
 quale maniera a a qual fine
 Et cioe molto grande me
 stiere chel misprende ita
 li cose e molto picolo. .
 Elli fa l'aragione aprende
 a itedere cio che e necessaio
 a profitabile a honesto a ri
 tiene del contrario. Didio co
 me l'uomo pde il tepo a spe
 de p apprendere cose che ne
 ente ualliono se none aua
 nagloria a appeccato. Oail
 sancto spirito p questo do
 no insegna leggier mente
 a fa l'uomo apprendere ordina
 tamente cio che pui e neces
 sario ala salute dellaia. a che
 pui mena alla more didio.
 a tutto fa fare indritta in
 tentione a adritta fine. cioe
 nellonore didio a plo prode
 di sua aia a p suo proximo
 atare. Appresso elli aragione
 oibensare a dibene ichede
 lauerita de le cose. a spetial
 mente l'uomo dee ardere
 a conoscere sanca troppo i
 chiedere in cōsigli didio a
 la profondita de suoi indica

mita a laltelca di sua maiesta
 a l'aragione de suoi sacamiti
 Benardere sie quato elli n'ce
 de troppo tosto. ne troppo tar
 di. ne aciasano ne aciasaia
 ne anemo ke luno a laltro
 sieutio sicome dice seneca.

Appresso il bene in chiede
 mene il bene iudicae. apper
 tiene ke l'uomo non affermi
 niente che l'uomo non abbia
 bene examinato. a onde luo
 mo n' sia etano a ke l'uomo nō
 sinframecta di giudicae a o
 kellui n' sapriene sicome sono
 le cose riposto l'eternoni deaioi
 le cose ke l'uomo puote torna
 re adertia a sinistia a kelluo
 mo lentre di a rechi abnoria par
 titi. Onde questo spirito p q
 sto dono fa l'aragione benigni
 dicae a conosce a dritta a dis
 stigne a diuisare le buone co
 se dale ree. ita grandi mali
 amecani. ita picoli beni a
 maggiori che elli fa aasano
 cosa pregiare scdo sua dritta
 ualuta. Appresso elli fae l'ara
 gione rimbare qn elli mitta
 all'uomo a o che mustie gle
 sicome disse il uangelio. le cose
 che sono passate elli fa itedere
 a inguardare. le cose che sono
 aduenire fa prouedere a le pre
 seti ofiderare conosce examiae
 icotarij. Guardarsi dal male
 ca conosanto a seguitare il
 bene ca conosanto. Ancora
 appresso fa uera conoscenza

del bene a del male a fuggire
il male a eleggere lo bene. a
però dissi conoscerlo di bene
p che elli nō sarebbe sano l'z
sapessē il bene discernere p se
Cioe qual fosse buono a qual
fosse milliore. Et anche nō
basterebbe tutte le dexte cose
sape discernē selli nō seguita
se lelectione del bene e. el dispie
gio del male a queste sono le
partite del auertu di prouē
zia scō il philosofo. Appresso
elli fae la ragione p misura pi
lare a tacere a considerare. sic
la parola uegna inanzi al cuo
re che al aboccha. sic hella sia
pesata come buona moneta
a di buona forma cioe i buo
na maniera a i buona i ten
tione dexta. a chella abbia
suo dritto peso. a chella sia
bene impiegata. che buona
moneta ne buona parola
non dee luomo p niente do
nare. p cio che luomo non
dee gittare maigherite tra
pora. Questo tōno ordina
a accorda laltia partita del
cuore. cioe la uolontade o
uelli a quattro partite. cioe
amore. paura. gloria. a dolo
re. Cioe che luomo abbia
cio che luomo. a sicome huo
mo dee. a tātō come huomo
dee. sic che non abbia niuno
dilecto se none in cio che luomo
dee. Quādo qste in
partite sono tēperate allora

el uomo tepato. Così come
luomo dice duna indice o
duna erba chella et tepata quā
della uone troppo fiedda ne
troppo calda. ne troppo secca
ne troppo humida. Così cho
me nel corpo delluomo uē
gono molte malattie pla di
stēpanca di queste quattro q
litadi. a di questa quattro i
homoni così nel corpo delluo
mo uengono tutti uiti a tue
ti peccati pla di stēpanca di
questi due costati del cuore
sono accordati a ordinati i
cioe la ragione a la uolontade
de allora elluomo ordinato
dentro dāsē. Cio sono idue
ran i ucelli del aradice dūn
molto bello albero. aoe dū
na molto bella uirtude che
luomo appella equitate. E
qtade epianite cio che luo
mo fa p iudicamto dritto
et leale. ne troppo molle ne
troppo aspro sanca i ch nāē
dinchinare dānne una par
te. qn luomo ua auanti hu
milenite a dritto come re
gholo a come corda. che eqta
none alia cosa che iqualita
Chi questa uirtude ae ellie
buono giudice a sano che
nō fa ne ente che elli non di
sannu sicome dee fare il
buono giudice a sano di
se medesimo a di suo cuore
che elli dee entrare dentro
dāsē a riguardare sua con

sciētia: et bene examinare suoi
pensieri chente chelli siano i
buoni o maluiasgi et tutti or
dinare alosguardo diuagior
et diuolontade. Cioe quando
uolontade uiene sanca con
tra dexto dūe a fare et mectē
in opa ao che ingior most
et insegna. **Lo secondo grado.**

O secondo grado di questa
uirtude e che luomo sia
giudice et tegna diuittante
la linea de quita ita se et qlli
che sono facto se. aoe suo cor
po chella i guardia loquale
elli de sin ordine chelli possa
dio fiure a se disciplinare et
gastigare chelli uollia ubi
dire che la ragione de essere
altressi come un leale arbitro
ita lo spito a la carne che so
no tutto giorno cotiari che
de guardare il dūito et de
partire luno dallaltro itale
maniera che lo spito sia buo
no signore. el corpo sia buo
no fgete. Ore dunque gran
de mistiere ditenē il cuore
i qsta purtita pucto equita
et diuita misura i māgiare
et bere et uestire et calzare
et tutte le cose chel corpo do
māda. che elli sinchūa mol
to souente piu alto pro.
che al pocho. Appresso e
conuiene li. v. sēsi del corpo
ben cōdurre et gouernare p
ragione et pequitare sic che
aascamo sua di suo officio

sanca peccato a sanca mispre
dere si chome li occhi di uiguar
dare. li ore cchi di uire. lena
do odorare. la bocca di parlare
lenam et tutto lo corpo di taca
re. Quando qsta. v. sēsi sono
bēguardati allora el castello
sicuro et fermo che ao sono le
porte dellaia ao sono le fine
ste onde la morte entra souē
te allaia sicome dice il profeta.

Lo terzo grado di qsta uirtu.

O terzo grado di questa
uirtu si e chelluomo sia
giudice et tegna equita ita
se. et ita le cose tēporali che
distingghono souēte et corpo
et aia qū hūo le segue troppo co
me fanno li auari et aipidi
et tutti quelli chel molto ama
no troppo cāno i auori allac
ciati ne le reti del diuolo cho
me disse job. aoe ne piati
et ne le questioi et ne le bisogne
di forame che il loro cuore elli
nō possono entrare ne lor ui
ta ordinare niuno pensa ne
studia. Ora e dunque molto
grande mistiere che luomo
nō mecta troppo il cuore i qste
cose mōdiē et forane. che chū
troppo il ui mecte elli cade ne
leare et ne le aipidita del mōdo
che la ragione di tutti uirtu fico
me noi auemo diuisato et
mostrato. **Lo quarto grado.**

O quarto grado e che luo
mo uegghia chiaro a dex
sta. aoe chelli prenda

guardia abeni che sono altre
 si come a sua dertia costa & ke
 tu buoni & da sau elh prenda
 senno & assepro. O da i questo
 costato comen tenere disartio
 ne & equita che tutte legeti
 non possono tenere ne andie
 pma uia ne tutti buoni ne
 tutti sau non anno mente
 una medesima gratia altresi
 come tutti membri del corpo
 non anno mente un medesimo
 officio & dicio son molto i cuori
 nouzi si come dice il libro de
 le collationi de sa ptoxi chera
 conta de la pfectione de leuer
 tiori quado eli ueghono uno
 huomo ben pfecto che molto
 profitta in uno stato o in una
 gratia tantosto eli corrono &
 guardano diuassembrazzo et
 quado eli ne ueghono un al
 tro in altro stato che faccia
 molti beni si guarda diuassen
 brazzo & corre appresso a segui
 tarlo & cosi altero & alquarto
 & anneuno non rista. Tali geti
 sono altre si come i gionani
 leuieri che sono ancora tutti
 nouzi che corre appresso a as
 cina bestia chelli ueghono di
 nana & non fano altro che
 allassarfi & p dore suo tempo
 Et dicio ne raccontemo uno
 exemplo che dice rsofo nele
 fauole de lafino & de la catello
 Eggesi nellisopo **exemplo.**
 che un pro uomo aucaua
 suo bel catellino. a tutte le

fiate che el signore reddia alostel
 lo li adina questo catellino i
 contio & auentalisi al collo &
 faceali grande gioia el signore
 scherzaua collui & faceali gra
 de gioia. Or dice che lafino del
 signore uedendo che el signore i
 scherzaua collui si pso dicio i
 fare & disse. Io uollio scherzare
 col mio signore si mi uoria mel
 lior. & cosi mi dourebbe eli a
 mare & piu far gioia che el suo
 tutto giorno. che quel cane i
 nol sue diueruna cosa. Non
 timoro poi molto che questo
 asino uide suo signore i tate
 nellamagior quado lafino
 uide cio si comincio a saltare
 & andolli i contio. & comincio
 a raggghiare & gittolli i piedi i
 al collo & leccualo & scombana
 lo & raggghiana forte mente
 Li geti del signore cor sono abu
 stoni & batterono qu el lafino
 tanto che assai fu. Onde lafi
 no si amari el & disse oisue
 tuato me cio onde io credea
 auere honore & prode. io no a
 uuta & riceuuta onta & di mag
 gio. asino fui. asino sono. & as
 i no faro mentre chio uiuero.
 Et p cotale exemplo solea rsofo
 insegnare & adocinare sua fa
 millia & mostiana loro chelli
 non doueano badare ne porre
 i tedimto a grazie chelli no po
 tessio auere. pao e gran mustie
 disartione auere & che l'uomo
 ueggha di elui eli preda assepro

L'atressi e elli gran mustiere
 che l'uomo uegggha chiaro
 affinistra. e aoe il qnto i
 grado che elli de riguardare
 i folli e maluagi che sono al
 tressi come a sinistra. che elli
 sono appeggiõe costato. Aql
 li de elli prende guardia pri
 mueramite pao che elli nab
 bia pietade a opassioe. Appres
 so che l'uomo fugga lor folia
 a loro portione sicome fece
 il sauo Salomone che disse
 io passai plaurigna a ploca
 po dell'uomo folle e matto
 a uignectofo a pigro a uidoi
 che tutto era pieno d'orti cha
 a dispine a di coreggiuola. Et
 accio presi seño a prouideza
 che l'uomo suol dire. So aue
 figastiga chi paltu figasti
 ga. Appresso pche l'uomo si
 nama piu idio pchui l'uomo
 echeto ditali peccati a ditali
 picoli. O a molto ouene i
 questo costato guardare eq
 tate a disartioe. Che quadio
 uegggho il folle el peccatore io
 ne debbo anare pietade a co
 passioe. ne n'farne gabbi ne
 dirisioe. io debbo tuttora dia
 re il peccato a amare la psona
 a molto ne conuene guar
 dare. e ne se agualhare a neu
 no quatiqz elli sia maluagio
 che domane sara buono. et
 tale e oggi buono che doma
 ne sara maluagio a ro. Ap
 presso io mi debbo tato quan

to posso sanca mustiare iuso
 loro piegare a discendere in
 ope a parole ploro guata
 gnare addio a tirare di pec
 cato che sicome disse. Dene
 ca a sancto gregorio noi non
 possiamo quelli che soncha
 duti rileuare. **delfesto grado.**

Oserto grado diqsta uir
 tude sie ilserto occhio ke
 anno i prouduonari i
 sie che ueggghono chiaro di
 dicto ilor la cca a ligegni del
 diuolo che noi sono altressi
 come di dicto. che l'nemicho
 audele a uede a noi nol possia
 uedere. L'nostri nemia di
 uoli sono forti a san a scati
 a iteti a noi iganare ploro
 arti a ploro i gegni ondelli
 usano in piu di mille maniere
 sicome sancto gregorio. lo dia
 uolo uede molto sottile mte
 lostato dell'uomo a sua mane
 ra a sua oplerioe. a iqualuzio
 ellie piu inchinato opnatiua
 op costumaza di quello lass
 le piu tosto a piu souete. Lo
 colleico dua a di discordia.
 Il sanguigno di giolunta a
 diluxuia. l'ostematio di
 ghiottornia a di pigrezza. Lo
 malinconico di inuidia et
 di tristitia. pao dee a a sano
 piu di fender si da quella
 parte ouelli uede che suo i
 castello e piu fiebole. a con
 tra quel uirtio. piu co batte
 ondelli uede chellie piu i

assaluto a intendi bene kelli
 nō rispianua neuno. che elli
 e ardito a gressō come qlli
 cassalio il figliuolo d'odio suo
 signore ihu xpo a tētollo. 1
 Sai tu disse elli a giob. i qua
 re maniere elli disguisa et
 trasfigura se altressi come
 selli diceffe neuno il fa altri
 chno. Che sicome disse scō
 dionysio. Tutti li āgli e buoi
 e maluagi a tutti li spiti de
 buoni sono altre si come 1
 uno specchio spirituale. Onde
 sicome uno specchio ricene
 tutte le forme a le cose cheli
 uēgono dināzi così faloscō
 spito dell'uomo ofia dormē
 do ofia negghando. Or prē
 di uno specchio a tiello i co
 sta i ota unaltro. a tātosto 1
 tutte le forme che sono nel
 luno uedrai nell'altro. In
 tal maniera dice l'uomo hel
 diauolo mostra allaia tali
 forme a tali figure comelli
 vuole a cio che dio li soffera
 a laia il ricene mal suo grado
 talfiata e quādo i pēsiere oqū
 i ymaginatione altre si co
 me mal suo grado mi con
 uene uedere a ricuere ne
 la luce dell'occhio la cosa chel
 li meete dinanzi. Ora e 1
 tra grande gratia d'odio et
 grandono del scō spō i tēdere
 bene tutti li guaggi del diauo
 lo a conoscere tutte sue fattie
 Che sicome disse santo ber

nardo. Troppo e forte cosa a
 sape distinguere a sape iliguag
 gi. a sape distinguere itra penfie
 ri chel cuore i fāta a qlli chel
 nimico piāta. quādelli me
 ne come spugno a come a
 micho a come in atate et
 mostra i peccati come elli
 sono piaceāti a dilectenoh
 leggher mēte lo puote luo
 mo conoscere. Oza quādelli
 uene in guisa d'angelo a
 mostra il bene ptiare adma
 le e allora la tēptatione piu
 forte. Et po dice sangiouan
 ni che l'uomo non creda ad
 ogni spito sell'uomo nolli
 prioua prima chel nocua
 sicome fanno quelli canno
 lor ofessore scō l'uomo a am
 co d'odio itali cose a che sono.
 achui elli mostrano souēte
 tutti pēsiari che nel cuore 1
 uēgono a buoni ari. Che
 si come disse salomone. Bea
 to quelli che sempre docta
 Et altrove dice elli. fa p cō
 siliū quello che tu fai a ap
 presso il colpo pūto nō tene
 pētiari. **Delsētimo grado.**

O sēptimo grado e il sēp
 timo occhio cheli cōue
 ne auere chia questa uer
 tute. Cioe che ad un'altra co
 sa guardi che a dio tutto gior
 no auere dināzi da se. Dico
 disse il nō signore nel uāglio
 Se questo occhio e seplice a
 dolce a puro. tutto tuo corpo

echiaro a lucete. et seluo oc
chio elordo et diuso tutto il
tuo corpo e sano et tenebroso
Cioe adire se lonte dimeto
di tuo cuore epuro et seplice
et uirtutante manzi. Per
tutte queste uirtudi che noi
auemo nomate et p qsti gradi
tutte le masse di tue ope et di
tue uirtudi sarano belle et pia
ceti addio. Et sela iteptione
et torta et biforcuta oella npie
ga adietro: tutta la cosa etia
e tenebrosa et corrotta lama
sa de le uirtute. Che sanza di
recta iteptione hmo sina excca
to. auerai uirtu. La itentioe
et seplice qn lomo fa buone
ope di uirtutante pto. Ella
e torta qua della et facta per
piacere al mondo opuana
gla. che cioe opa pouta. Ella
e biforcuta idue qn ludi lio
mo et itede duna parte adio
et altra parte al mondo. Ma
ella ritorna adietro et fa cho
me il gbero quando lomo
chiede suo proprio prode in
cio chelli fa.

De rami di qsta

Vete uirtu uertute.

De. vij. gradi onde questo
albero monta in alto. et
diremo de rami di questo al
bero iquali sono. vij. uirtudi
principali che rispondono
a. vij. uirtu si come fa lauer
tute di uirtute et orgo
lio la uirtute di uirtute con
tial peccato di uirtute. Lau

itu di uirtute con tial pecca
to di fellonia. Lauitu di prode
ca con tial peccato di pigreza
et tial peccato di auaritia. Lau
tu di auaritia et tial peccato di
dirta. Lauertu di castita con
tial peccato di luxuria. Lauir
tu di sobrietate con tial peccato
di ghiocoria. Queste vij.
uirtu guardano et conducono
molto di uirtutante et molto i
siauante lo spito di sciencia
che lomena plama de quita
siccome dice salamo de pla
ma di sciencia et ragione che
sono li caradori de le uirtudi
siccome disse santo bernardo
el gouernatore dellanane del
laia. Le mena et conduce chelli
non fouino adertia ne assi
nistia. et cosi profittano et af
scono et portano fructo abon
de uole mente. pao dunque
lauertu de quita de si di most
p di sciencia et tute lope di uir
tute et sanza questa tutte lal
te uirtu p dno lome di uir
tu et di uengono uirtu. Io dico
bene che in una sola di queste
vij. uirtudi di uirtute de te so
no inani de quita de et tutti i
frutti di buone ope che de se
nasscono aptegono a questo
albero.

Ra intede bene come
il grande maestro de le uir
tudi a parla di questa uir
tute che eli no dice ne ente
ne ente nel uangelio. Beati i

son quelli che eqta tēgono
p tutto e tutte cose anno .i
disaetione e misura sanca
misprendere che la nona
ueremo noi niente gua da
gnato che ueruno none ke
nō misprēda molto e i molte
maniere. Et pao a oforta
ti adolcēte il nostro buon
maestro ihu xpo quādelli
non dice neēte. Beati son q̄l
li ke nō peccano ne nō mis
prēdono aī fāno tutto p eq
ta e plinea ma elli dice lor
molto corteseūte p ofortāe
i peccatori. Beati son quelli
ke piāgono ke elli saran no
ofortati. Dioe adue q̄lli son
beati ke uēgono e itēdono
e conoscono bene lor disalte
In tutti q̄sti vii pūti de quita
che noi auemo qui nomati
e piāgono dicio a son dolē
ti che elli trouano taneto
souente i q̄ta la ouelli debbo
no tenere e trouare eqta che
po e il mondo appellato ualle
di lagrime pe che nuuno puo
uicare nel mōdo senza lagri
me che abbia riceuuto il do
no disaetia onde noi auemo
parlato anca e diuene si chōe
disse salamōe che chi pui s̄
e pui nede i dolori emali del
mondo pui adi duolo a suo
cuore e lagrime e pianti. et
cosi comincia q̄sto mondo a
inuidiare e come pui i adua
q̄stū pui disidera laltia

e dicio nascono altre lagrime
che i sancti huōi āno i q̄sta ui
ta aoe i questo sēlo. p lo dono
disaetia a plo desiderio dellal
tro sēculo e delanua beata ke
luomo dee disiderare a sopra
tutte cose uolere.

R douete uoi qnotare .vi.
maniere di lagrime che i
sancti huōi āno i q̄sto sēlo
plo dono disaetia. Lep me
uēgono dicio che luomo a dio
aucaato molte fiatz p paro
le e p pēfici e a popu. Lo sēcōdo
uēgono dicio ke luomo nḡi
di i ḡantorniti e hōribili on
de aasano dee auer pūti i
le tēte lagrime uēgono d pēctā
ke i malfactori e maluagi fāno
Le quarte lagrime nascono d ma
li che luomo uede soffrire a
huōi. Le quate p q̄sta uita che a
noia e plaltia che dilara e tar
di. Le serte uēgono di diuotāe
e digiande abondancia di gio
ia de la presenca di ihu xpo et
del dolce sēamito del sancto sp̄o
Et quelli sono a dritto beati
ke cosi piāgono che elli saran
no consolati sicome dice la
scrittura. Così come lanodri
ce oforta il fātino ke piagne
della glia scinga hocti e ba
scialo e fallo ridere a forza. Co
si fāna il nō signore a q̄li che
piāgono i questo sēlo sicome
io dēto. Si asanguera loro i
hocti si che gramai nō piagne
minno ne non sentiranno ne

male ne dolore. ma ppiu al
 tante saranno cōdio iusto et
 benigno epio i pace. inso ne
 lagla d'organo i sola seloz.
 Am. Questa istona laqle
 voi uedete qui appresso e ad
 mostrare la uirtude di forte
 za. apao abbiamo presa la
 figura di giouane fanciul
 la. e chella tiene. Legato il co
 ne plocollo pla sua fortezza
 Et si come fortezza e molto
 amabile a nra natura. Così
 fortezza de beni spirituali. e
 conciliare iuizij piace mol
 to al nostro signore ihu xpo.
 che nullo puote auere uita
 eterna se p grande fortezza
 non si acquista. che si come
 noi ueggiamo p fortezza se
 guoreggiare amolti. così co
 loro che sono forti e possenti
 ne le cose ne le cose spirituali
 segnoreggiano e posseghho
 no uita eterna. De quanto

e bella uirtude e nobile
 essere si forte che tu possi u
 cacciare datte ogni ma
 la temptatione e ogni pec
 cato. p la potetia de la uirtu
 di che dette sono padietto.
 et impero la persona che uo
 le uiuere e uiuere i penetetia
 a uole si guardare da peccati
 p amore di dio. e per la pau
 ra de lepe e de tormenti che
 seguiscono dopo peccato.
 non chella persona potesse
 legare il leone ma elli so
 pra stae attutti uitaj. et
 legha il diavolo che non a
 potetia alcuna di poter
 li nuocere ancora abbiamo
 presa la figura di giouane
 fanciulla p l'onomie di for
 tezza che femurino e non
 non mascolino aoe p dte
 ad ite de che legionari deb
 bono esse forti e poderosi
 to i pigliare ogni uirtude.



**Qui parla del dono di fortezza
e della virtù di prodezza.**

Vemo parla
to di sopra de
doni e de leui-
tudi che gho-
uernano qlli
che nel mondo
uiuono nel
pui basso de-
lie stati. che
noi auemo diuisato. Orto
uemo noi colla uita di dio
e del sancto spito parlare
de doni di uirtudi che pui
propria mente aptegono ad
coloro che nel mondo spregiano
e allalta montagna di perfec-
tione itedono. Di quelli di
ce ppria mente job. che la uita
dell'uomo e una milita e ca-
ualleia e borghesia. Et rigua-
da uingionare borghese et
un chavalier nouello. or el
to anno questi due uariati
a diuisati itedono a pensier
luno dall'altro. L'oborge
se guarda amercatime e agua-
dignare e ad massare auere
elafine di sua intentione
et tutta actio chelli sia recto
e facta mobile e sia honora-
to. L'ocualier nouello
tiene tutta uia e maniera
che elli guarda ad cortesia
fare e la uita di te donare ca-
ualleia apprendere e arme
bailue e portare male soste-
nere e prodezza mostrare loco.

e prodezza mostrare e altezza mo-
strare e montare. O uesti due
stati noi uedemo aptamente
i due maniere di genti. Oue
luna e di quelli che ben si uollio
no di grandi peccati guardie
penitencia fare limosina do-
nare e comandamenti di dio te-
nere e obsequiare e ben si chia-
ma ebbeno coteri se elli si po-
tessero ptato saluare nelafie.
Questi sono i buoni stato e
possono saluare. L'altra son
quelli che nel mondo uiuono
piu picoli e anfitadi e piu pec-
cati a plepe e onte e tutto
pieno. sicche neuno ne puote
auere ne pace ne riposo e uita
ne ossequia si uia. E li uegho-
no tutta uita che non e re-
uno e bastero. Et si possa agua-
gliare all'amore di dio ne
uno uolente e signore come
pace di uita. Quina gloria
montana che si possa agua-
liare al agla di puri ossequia
filioris ebra. Et bene uero di
queste quattro cose potesse
auere e acquistare chi sarebbe
pui che ipatore. Or a ad si-
gnate cose che pochi a di
quelli che ho lino qsta spessa
fare. Or a quanto dio dona al
uomo quella gratia e quello
dono che l'uomo appellaspio
di fortezza e li dona un cuore
nouello e uirtute nobile et
arbitrio. Nobile e di spregiare
ao che non puote pinece.

ardito psofferire unali kel
modo puote minacciare. e di
questa arditezza parla il nro
signore quādelli disse. Beati
son quelli canno fame a sete
di giustitia. Et salamone
disse che quellie giusto che di
pregia suo dannaggio p suo a
mico cioe p dio che il diritto
amico. Et sancto bernardo
dice che none niente iusto
chi non uede il suo cuore a sete
e intende chellie diveduto di
nana a dio dilui amare so
pra tutte cose. Quelli che uen
acemente desidera di tutto suo
cuore arrendere questo debito
a dio quellie i gannato. Onde
il nro signore parla quādelli
disse che qlli sono beati he an
no fame a sete di giustitia et
non dice Beati son qlli che
anno a fanno iustitia ma he
nanno fame a sete. The qsta
virtude e questa giustitia nō puo
esse pienamente donata ne qsto
debito non puote esse piena
mente reduto i questo modo
Ora in questo seculo e molto
disiderata e nellaltio pagata.
Pao nō dice niente nostro
buono maestro quelli son bea
ti che questa iustitia faranno
a che questo debito renderanno
anzi piu cortese mente come qlli
che sa nra poita. Beati sono
quelli che di questa uirtude
anno fame a sete. he elli nō
ricorda niente che ior qui

liediamo suo debito anzi li
basta se noi auemo buona uo
lonta a disiderio di uendere e
come dno io che quelli sia in
sto che non rende a o che elli
dee ne non auolonta ne fame
di uendere. Questo disiderio
quādelli uenace al cuore si cō
uiene che essi mostri popa che
si come disse salamone. Nen
no puote il suo oho i suo seno
riporre chelli non arda la roba.
Questa giustitia non puo es
ser fatta senza giustitia et
senza protezza. Questa uir
tude esi di grande dignitad
che p testimoniaza ne p priati
ne p prioua di testimoniaza
non prioua luomo che a o
sia buon canaliere. O a per
molto fare e p molto sofferi
re e di uenire a o e la quarta
uita del scō spirito dona al
luomo p diuicare del tutto
il quarto uizio cioe il peccato
d'acidia e di pigritia. Que
sta uirtude e di grande dig
ta che in tutte le uirtudi pre
cede questa sola p se i petta
sola mente sola mente e p priamente
il dono el nome di uirtude et
protezza et tutto uno. Questa
uirtu a protezza dona dio a
suoi amici quanto elli lide
gna fare canaliere si come
fece a suoi apostoli al giorno
del apenecoste. De quali noi
leggiamo chelli erano si co
rardi che elli nō ho sonano

169
doloro hostello trusare ifina
tanto chelli non fuoro di que
sta uirtute armati. ma elli
andauano menado gloria
quando luomo faceva loro on
ta e laudura.

filosaphy che di questa uir
tute tractarono diuisano
questa uirtute in sei parti.
che sono alttessi come sei
gradi onde questa uirtute
monta e profitta. O dail nro
maestro ke fece i filosofhy et
la filosofia in mette il septimo
punto. Lo primo punto i
di prodezza elli appellano ma
gnanimita loscoo ficanca.
Lo terzo sicurtà lo quarto pa
tientia. Lo quinto constanza.
lo sexto magnificetia. El sep
timo chel nro signore uagu
gne an nome fame e sete di
giustitia. Queste uirtudi luo
mo non puote nomare pro
priamente in uolgare si cho
me l'ontedimto del mocto i
il dice in latino. O magnani
mitate ke il primo grado e
nobilezza. altezza. grandezza
dicozaggio pke luomo e ar
dito come leone e di grande
i presa. Questa uirtute adue
partite. Gran cose disprezia
re e piu grandi i prederre et
eleggere. Delaprima parti
ta dice sancto aughostino.
prodezza e quando ilcozaggio
disprezia cio chelluomo fa
il suo potere no auere. cio e i

che elli puote potere mal suo
giado. Et seneca dice ne le cose
mondane nulla cosa e signade
come el cuore che eleggandi cose
disprezia. Delaseconda partita
dice il filosofo che magnanimi
ta e ragione uole in presa del
lalte cose a spaueteuoli. Chi q
sta uirtute a si isguarda il mon
do di lungi si come disse ysaia
propheta. Altie si li sembra tut
tol mondo piccholo come una
stella a noi. Onde tutt'ol mo
do eleggan cure eleggandi bisogne
del mondo li sembrano niente
come tele di uagnoli. Onde sa
lamone disse quandelli ebbe
tutt'ol mondo ruesciato et
tutti listati de folli e de sau
risponde e dice sua sentetia
italmaniera. Vanita. Vanita.
qao chio ueggio e uanita. cio
e adue il mondo e uanita e
tutto e pieno di uanita a luo
mo medesimo par il mondo
e facto quelli e tutta uanita
si come dice nel salterio vani
ta p mortalita. che sua uita
si fugge come ombra. Vanita
e curiosita. che sue cure sono
altreni come sogne. Vanita
pinquta che aspetta il fa pui
niente che cosa che sia al mon
do. Ora e dunque la prima
partita di questa uirtute che
ella fa il mondo dispreziare
si come anno fatto quai adie
tio li filosofa e li sancti homi
ni xpiani. Laltia partita se

chella fa laura di pfectione
 ipredere alauna che tanto
 pare aspra aspauetenuole e
 leggere aoe launa che mena
 ala montagna di pfectione
 aoe laura de puiati cōsil
 li didio aoe nelostato di p
 fectiōe chelli mostro asuoi
 apostoli onde questo tracta
 to parla. Questa uita eleg
 ghono quelli a cui non basta
 solamēte guardare i comāta
 menti didio aiquali ell son
 tenuti. ma uolliono cōpiere
 i cōsillij a chelli nō sono te
 nuti. Come son quelli che
 lasciano cio chelli anno per
 dio. e abandonāsi ad morte
 plamore plamore didio i
 che mori ploro nela tūa dol
 temare o altrūte. Come
 son quelli cha bādonano e
 tutto pōio e auere e amare
 lor medesimi e fannosi sui
 pōio che rano franchi e fan
 nosi poueri che rano ricchi
 e poteano essere. e metōsi
 ad soffrire gran pare e gran
 de asprega che poteano sta
 re e auere al mōdo grandu
 ge. come sono molti che so
 no in religione sel cuore nō
 ne. chellabito il non fa mona
 cho ne fiate ne larme il cana
 liere ma il buon cuore e lap
 dega dellopa. **lo scōdo grado di fida.**

O se scōdo grado di questa
 uirtude sie fidanza che
 chi a buona uita i presa

siconuene delli sitagna fer
 mamente in suo proposito. e
 chelli abia buona fidanza i
 dio. e chelli cōpia cio chella
 cominciato. Questa uirtude
 kelli appella fida e troppo
 necessaria contra lasalti
 del mōdo e delacarne e del dia
 uolo che piu forte mēte las
 saliscono al cominciamento.
 Lacarne dice io non pote
 rei questa uita durare ne
 miei costumi lasciare. Lo
 mōdo corre appresso plu
 ritene altressi come huomo
 corre appresso un ladzone
 quādo ell scampa di pēgiōe.
 Lo diauolo li dice cattiuo he
 uoli fare pchetti uirtu ne
 cadere tutti puoi ben altrūti
 saluare. Cio sono i primi
 assalti chel cauallier nouello
 soffera che pugna plozeame
 del cielo cōquistare. O quādo
 ell sapiccha e agugne con
 dio p buona e ferma fidanza
 ell non na tema che aoe il
 tralleale amico che sa e puo
 te eua e uene e pli suoi guar
 dare e au dio uole atare
 niuno li puote nuocere

Lo terzo grado di patientia.

O terzo grado di patientia
 sie sicut. Sicut
 cio dice il phyllosopho e una
 uirtu plaquale huomo non
 ridotta punto in mal ne i pi
 coli chelli sono dinanzi li occhi
 Et aoe il terzo bene chello

no diforza fac. chel sancto i
spito quādelli arma ilcava
liere di sua uirtude. prumiera
mte lidona uno nouello acoe
p grandi cose i prendere. Ap
presso lidona uingrande ar
dore a uingrande disidero i
diseguitare a grande fida a
daciure. Appresso ellilfa si
cuo come leone. sichelli nō
apaura di picolo ne di pena
anzi le desidera altressi come
il nouello caualiere itornea
mte. Così faceano limartoi
scome elll appare in lor uite.

Unde noi leggiamo disco
lorēgo a disco Andrea a di
sampiero a di sancta agata
ke asigiangiora adauano
atorniti sicomelli andasse
ro atorneamti digiandi al
leggiace o anocce eafeste. i
Così come il sancto spirito
fa suo caualiere fiauio pat
tēde itorniti e dolori che sono
auenire. così faelli forte et
patiente a sofferrli quan
delli uēgono acoe il quarto
giato chelliāno patientia.
p questa uirtude uince luo
mo tutti suoi nemici sic ho
me il diavolo la carne el mō
to. acoe chelli puote dire et
fare. che acoe elosando tozo.
aquelli che poio il sofferao
chel cuore di tutte parti sic
che neuno colpo li puote il
cuore magagnare sicome
disse job. il fuoco fa tegoli

65
duri. Danga questa uirtude i
non puo neuno esse isprona
to senō come loro puote ee
sanca fuoco affinato così ch
patienza poe ellie uinto. Dā
ga patienza ueruno nō uiene
apfectione diao ueggiamo
noi exemplo in tutti mistici
chelluomo fa dimano. mol
to soffera colpi a fuoco la cop
pa dellozo anzi chella sia di
nanti dare. el calice anzi kel
li sia benedetto a messo in su
laltare. Et molto soffera i
colpi la botte anzi chelluo
mo uimetta il uino. O dolo
e interriata cor piedi la roba
di scarlato anzi chela eterna
la uesta. Et altrettanti puo
tutto uare di sempli comel
lia de mastri i paragi. p que
sta uirtude elluomo forte
comel ferro che tutti i metal
li doma. Pretioso come oro
che come pure nel fuoco
pure puro a chiaro a lucēte
a tractabile sicome la sala
mādra che uine nel fuoco
el pesce che uine nella aqua.

Quanto giato **di costanza.**
di questa uirtude e apellato
costanza acoe una uirtud
che fa il cuore fermo a stabile
indio come torre fondata so
pra ferma rocha. acoe al
bero barbato i buona tza ke
non si aolla p neuno uento
chel possa uentare acoe per
nulla auētura chel possa a

uenire ne buona ne rea. Sāza
questa uirtude niuno uiene
ad uictoria. che quando il ca
ualiere diuio a facto ueruna
prodecca allora lassale il dia
uolo pūanagla. Allora hinc
te li battallia al cuore piu for
te psem edesimo uincere. chel
li non caggia puana gla che
piu forte che tutta latentate
primaia. Onde dauid disse
nel salterio chel diauolo abat
te libem facti a li forti pūista.
a iura forti a dextera a sinistra
puana gla. Questa uirtude
loda seneca molto. che dice
che none ueruna uirtude
se non quella che sene ua anā
ti hor golliosamente intra i
luna forma a laltia.

Osero grato

di prodecca eli appellano
magnificētia. Questa
uirtude si disciue cosi. Osa
gnificētia e daltia bisogna
beato actiuamento. Questa
uirtude il nostro filosofho
ihu xpo lappella pseueranza
plaquale il buono canaliē
diuio diua a soffera mali a
pseuera insino alafine i qlla
tia altissima uita di pfectiōe
che eli ae in presa. Di que
sta uirtu dice san paulo so
pra tutte laltie uirtudi que
sta guadagna la spara. Tue
te si combattano ma questa
ae la uittoria a la corona di
tutte opre. Osa questa ne

porta il merito al uespere.
che sicome disse il nro signo
re. ch auia pseueranza i sino
alafine saluo sara. a piu in
nanzi non seppero li filosofhi
andare. Osa il nro buono
maestro ihu xpo uolse piu i
nana assai andare sicome
disse. Salomone quando
elli ebbe tutto assomato i
discepoli del nostro signore
assai che quādo ebbe tutto
assomato allora sembra lo
ro chelli abbiano tutti arico
minare. La uirtude el ap
decca de filosofhy eia tutta
pūincere uiri a le uirtudi
acquistare a uere ao pū
apalmēte ptengere iustitia a
lealtade in uerso ihu xpo a
i nro suo primo. Quelli nō
ne neceite giusto che nō rede
cio chelli de assuo potere. a
certo molto e giusta cosa a
ragione uole chio doni mia
uita a mia morte p colui che
sua uita a sua morte donoe
p me. a ltre tanto quanto
elli uale melio di me dātato
sono io rendebile a obligato
addare p ditta iustitia. Io
il posso disiderare. ma io ne
altir nol possiamo rendere
qui ne pienamēte pagare
sicome noi auemo dexto di
nana. Et pao e il septimo
grato di questa uirtude q
lo chel nro signore ihu xpo
uarrise ad che i filosofhy nō

poterono attēde. Che quādo
elli disse. Beati son quelli che
anno fame a sete di giustitia
qlli sono adūque bñ ke ligrā
di dipōita āno mōtati aāno
fame a sete di giustitia a gran
te de siterio del septimo grado
a suo potere montare.

A questo albero a e altressi
trouiamo come nell'altra
vij. rami. che in vij. manie
lauritudo a laprodega del
buono caualiere del nō si
guore si mostra si mostra ke
p. vij. maniere di battaglia
luomo uiene ad. vij. manie
re di uictoria. Et p. qste. vij.
manie di uictoria si cōqsta
vij. maniere di uictoria onde
si chiamano vij. maniere di
corona. onde sangiouanni
parla nel apocalipsi. Et si
come disse sambernardo.
O solto e folle a forquidato
chi sanza uictoria crede auē
corona. Onde sanpauo dice
che gra neuno corona nona
uera chilealmente nō con
battera. aoe adire secondo
la consuetudine del campo
a delaproua che solea essere
anticamente a roma. che qll
li che nel campo si mettesse p
loto cōquistare uincesse tut
ti quelli che malistio del campo
faceste uenire allui in cōtra.
Lomaestro del campo e ihu xpō
che spruoua suoi nouelli ca
ualieri si comelli esatto nel

libro dēre. Questo maestro a
talleale siccome dice sapauolo
a sa troppo bene il poder dīa
sano. Onde non sofferia
che neuno atenti contra no
stro potere ne che neuno adū
sano a assaliscia che noi non
possiamo effuanti se noi non
uoliamo cō lauto dilui che
nela battallia a accresce lano
stra forza siccome dice sanpau
lo. Onde sangiouanni diuisa
vij. maniere di uictorie a di
corone. aoe adire. vij. maniere
di uictoria ke dio pmette
a qlli ke uicerano la battallia

Aprima battallia che li
xpiani āno iōtia peccato
mortale. Inqsta battallia
neuno none uito ch non uice.
Che chi nō uole al peccato i
a consentire. elli uince questa
battallia. Laquale molto leg
giere auincere a cōuincere
si a molto i possibile a peccatori
a gli accidiosi ke sono tiepidi
a neghietosi al uingio di dio.
che non sono ben forti ne caldi
nellamore di dio siccome disse
sangiouanni. Quelli ke cade
a ke e uinto i questa battallia
a piu forte affare di se releuāe
a di se difendere che quelli ke
ricco. che quelli nō apodere
di se releuare sedio nolontēde
a lamano li porge p sua gratia
ke siccome ipesa entiano plo
ro nelereti a ne buoni a uicē
nonne possono sanza aiuto

oselli none sono tincti. Così
 l'uomo cade p[er] se a p[ro]pria uolon-
 ta i peccato. ma usare none
 possono s[an]ta lauto del n[ost]ro
 signore che l'idona l'armatu-
 ra di penit[en]tia plaquale elli
 puote uinc[ere] il suo adu[er]sario
 aoe l'armatura ke s[an]ta lauto
 com[an]da ad p[re]ndere i q[ui]ste
 battallia. Or te tu sapere
 che accio che l'uomo sia bene
 armato pu[ote]re p[er]fectam[en]te
 il peccato elli c[on]uene auere
 tre cose ke sono i[n] uerace peni-
 t[en]tia. La prima e i[n] p[er]peti-
 m[en]to di cuore. La seconda
 o[ss]essione di bocca. La ter-
 za sic[come] soffia[re] a[n]i[m]a p[er] opa.
 Di queste tre cose e i[n] uerona-
 to l'albero di penit[en]tia. se lu-
 na di queste uisalla. l'arma-
 tura et o[ss]e falsata. e quelli
 che la porta e uinto. Questa
 storia la q[ua]le uoi uedete q[uod] p[re]sente
 p[ro]demonstra lauto di p[ro]dega. for-
 tezza son molte p[er]sone ke pare
 loro quasi un moeto. ma pure
 a i[n]suariacioe ke son molti che
 son forza del corpo a n[on] s[an]to op[er]e

prodega. Solam[en]te locuore
 muoue la p[er]sona ad essere prode
 aualozoso e come suona n[ost]ro
 r[ic]h[ar]d chella sia bella u[er]u al m[on]do
 to. Ancor maggior m[en]te e ella
 grande u[er]u de ebella nele cose
 sp[irituali] molto piace adio.
 la q[ua]le u[er]u p[ro]p[ri]am[en]te si dee
 r[ic]onosce da dio. e p[er]o le p[er]-
 sone che sono prodi e corag-
 giosi debbono uolere esse corag-
 giosi i[n] cose sp[irituali] e molto pia-
 ce adio. La quale u[er]u de p[ro]p[ri]a
 m[en]te si dee r[ic]onosce da dio e p[ro]-
 p[ri]o se he son p[ro]di e coraggiosi deb-
 bono uole[re] esse p[ro]di e netti de
 n[ost]ri. he le sp[irituali] n[on] si possono
 o[ss]ormare q[uod] alle o[ss]imodo se n[on] i[n]
 p[ro]p[ri]o di o[ss]imetta si dee fere da dio
 he comuna robola u[er]u se gola
 il q[ua]le fue d[ic]ata pot[en]tia e p[ro]p[ri]a
 he elli u[er]u se x[risti] mi ha p[ro]de e p[ro]-
 edo da dio chelli u[er]u se x[risti] m[on]do
 ip[er]o he e[ss]em[pl]o n[ost]ro ke si d[ic]e he la
 tone la p[er]sa o[ss]imodo abattallia
 ea. m[on]do. ch[ar] he la sua e p[ro]sta p[er]sa
 e p[ro]sta p[er] mille e p[ro]sta he qu[an]do
 da dio u[er]u se gola che m[on]do x[risti] m[on]do.
 adu[er]s[us] e ella bella u[er]u de a[n]i[m]a dio lauto
 cade.



Spentamento
nechiede grande
dolore e grande
piancto di cuore
di cio chelluomo

ae crucciato suo aiatore.
e come piu laluomo au-
aato ditato dee esse loduo
lo piu grande. Così sinpen-
tenua dauid ilbuo re sicome
elli dice nelsaltero. Io lauo
ro et tuallio in uo pianto.
a lauero p tutte le nocti il mio
lecto. alama coltice bagne
ro colemie lagrime. Quelli
che dio accrucciato p pecca-
to mortale elli dee gemere
dysfodo cuore. sichel cuore
lifonda tutto dilagrime. a
grande piato e aggrandolore
dee adio merce kiamare et
gutare grandi sospiri cho
me la drone e miadiale etia
ditore chasuito lesforche
delonferno. Lo peccatore
e ladro di dio che elli inola
iben di suo signore che noli
sono se no prestati p gua-
gnare. Dio sono iben dina-
tina digratia e diuetura on-
de li conuenne redere magio-
e coto molto distrectimete
chella follemente dispesi in
maluagy husaggi. App-
so ellie mictoriale dela filluo
la tehe. aoe in sua aia me-
destina he an filluola diuo
pgratia kella uita p pec-
cato mortale. Appso ellie

traditore di dio. chelcastello
di suo cuore a di suo corpo he-
dio ha donato elli la reduto
a suo nemicho mortale aoe
aldiauolo. Ben dee dunque
granduolo menare ki itale
pinto e. e fouete suo lecto di
sue lagrime bagnare aoe
sua glacta oue ilspete uele-
noso e giacanto. Tali lagri-
me si cacciano il diauolo fuori
del cuore. come lacqua calda
caccia il cane di cucina. App-
so la mpeteza de uenire la con-
fessioe aoe labuona camere-
ra che necca lo stello e getta i
lordura fuori alaligua onde
dauid parla nelsaltero: .

**Qui parla come uomo si dee
confessare ordinatamente.**

Ka intendete bene choe
uomo si dee confessare ac-
ao hela confessioe ualua et
tegha ad salute dellaia. Et ui-
si richeggiono. vii. orationi
Lapina he hela sia facta sana
mente. Et questo sermo e in
due maniere. lapina he ho-
mo riguardi oue uomo si
dee confessare. Sancto augu-
stino dice che ao he l'uomo
fa esse plasantace del corpo
e pischifare la morte l'uomo
dee fare plasantia dell'anima
Lomaleto pischifare la mor-
te e pancherare chiedo et
adomato uolontari lo m-
lito e fischeo el p- sanio h-
p- et oue si uole diue

scō augustino. Et cosie simul
 lianamente quelli che si uuo
 le sanuamente confessare dee
 chiedere tale confessoro che sap
 pia legare a saolghare aoe
 che ben sappia il peccato cono
 scē el peccatore e confessare e cōsil
 gliare. e che abbia potere a assol
 uere et allui penitētia dare
 secōdo il peccato. he scō el pecca
 to dee esse la penitētia. Ap
 presso qlli ke sanuamēte si uuo
 le sanuamēte confessare eli dee
 diligentemēte pēsare a suoi
 peccati i prima he uengna ad
 confessione a tuttōl suo cuore
 cercare inanzi a sua cōfessione
 come a qualmanera ella
 odio a sua madre a suoi sc
 eruciati a aggrande paura
 tutta la sua uita ricordare.
 Cōfessaua il buono re da
 uido che dicea cōf. io m'pēso
 tutti miei maliamati
 dūo del mio cuore. Lopecc
 atore dee entrare in suo cuo
 re non nemio ita passanto
 sicome si elguillare che nō
 a trane non omora uolō
 fūq il suo hostello he el li nō
 na peggiore hostello del suo.
 per dee uenire a cōfessione
 con tutte sue difalte dale
 quā el dee redere conto
 a la glorie dīa a a suo pre
 lato a a cōfessore. Et
 a cōfessione el dee fare come
 qlli che si uenuto a cōfessione
 nō a uenire a cōfessione

suo conto et sue entrata e u
 scate dinanzi a suo signore.

Ondelli dee diligentemēte
 pensare a riguardare prima a
 lo stato di sua cōfessione sicelli
 non falli a suo conto. che dio
 nō li fallira dimēte a suo.
 Et quāto l'uomo a diligēte
 pensato a suoi peccati a come
 a quāte maniere l'uomo
 a odio a uenire a come a
 quāto l'inghante eli adimo
 rato nel peccato. allora si dee
 l'uomo confessare tosto a astina
 mēte a aoe la scia cōfessione
 che dee auere la confessione.
 Lore d'auo silenaua nela
 mecca nocte p se confessare si
 cōfessi dīa nel psalterio ap
 pena attēda el li fino ad
 un mese. Et il sano dice ne
 la scriptura. Non tardare a dīe
 a dīe al mio signore a nō tū
 ugiare pao che la dimora
 et troppo penitiosa p molte ra
 gioni. Per mēte placō
 dīa dīe del peccato e in suo
 cho ardente che nō si puote
 spegnere sē nō plagrimosa
 confessione. Certo molto sa
 rebbe folie colui che uedesse
 sua cōfessione ardere a tātōsto
 nō a uelle a l'acqua. App
 se il peccatore a molto grande
 malicia a confessione e medi
 ca. Et certo pocho pregiat
 a colui che si uenire a mala
 re a morte e nō uisiera to
 sto desiere guarito. Appres

so la morte che presso et che
 ptutto ispia de isinuouere
 lo peccatore tutto ad se con
 fessare. p'cio chelli non san nel
 punto nelloza nel giorno i
 che la morte uerra ke souete
 sorprende il peccatore la ouel
 li non sene prende guardia.
 Et certo chi sapesse a quale
 giorno elli morisse elli sap
 puretchierbbe al piu tosto
 chelli potesse. Appresso sel
 peccatore sapesse a uedesse
 bene lo pericolo ouellie nela
 carcere del peccato nel ago
 la delleone dinferno a delo
 dragone che lu uole diuora
 re griderebbe adio meate
 p' confessioe al piu tosto kel
 li potesse. Appresso selli ue
 desse igianberu chellia p'outi
 p' suo peccato aoe a sape ibei
 sp'itualia a se me desimo kelli
 puote tutto giorno ricouera
 re a racqstaie p'fessioe molto
 sarebbe folle selli no saffictas
 se p'racqstarli. Appresso la
 misericordia di dio chelactede
 el sua di bonarita chelaspes
 ta a suo uscio si come dice i
 lapocalipsi. Dio il dee molto
 isinuouere a affettare di co
 fessare che di tanto come dio
 atede piu il peccatore ditato
 il fi de piu au dele mente i
 quadedli louede nighiectoso.
 Altressi come larchiere ditato
 comelli itassa piu suo archio
 e apre ditato si de elli piu for

temente. Et certo dio agi a
 suo arco teso a itassato si co
 me dice il psaltero puacidera
 li peccatori selli no si anidano.
 Appresso qlli che tarda trop
 po di se ofessare di mitica soue
 te suoi peccati sicche appena a
 uiene che elli sia ben ofesso. ke
 elli sia mitica molta peccati
 onde giamai nollu souera. a
 cosi giamai no sene pentera.
 ne giamai no ne fara ofesso
 sic allui molto grande peccato.

Appresso quadedlie dinanzi
 suo ofessoro elli si dee ofessare
 aptamente. aoe adue chelli dee
 oue suoi peccati aptamente et
 chiara mente sicche il ofessoro i
 ueggia chiara mente il aore a
 la intetione di colui che si ofes
 sa che il malato de dischopare
 la sua malatia al medico. Alti
 miti nol potrebbe ben curare
 selli no uedesse la piagha. Et
 p'cio disse boetio se tu uoli ee
 ben curato e conuene che tu dis
 ciopre le tue piaghe. Onde li
 trianti a dano exemplo di co
 fessare che mostrano loz po
 uertade a loz malatie a metto
 no le piu late auanti paure
 li mo fine. Così dee il peccatore
 iscopare a mostrare suoi pecca
 ti paure misericordia. et questa
 e la scda oratione che dee ee
 i ofessione.

Appresso il peccatore si dee
 confessare interamente
 Et aoe la quarta oratione

chelli dee dire tutti i suoi peccati grandi e piccoli e lecitati stantie de peccati. Ondelli dee riguardare i peccati mortali onde noi auemo parlato. e desi di a s'ano iterante ofessare secōdante che elli si sente opuole senza niente celare e senza sedifedere et senza altri accusare. Così si cōfessaua d'auo che dicea nelsaltero. Io mi cōfessero e d'uo mio peccato oia me nō neente oia altri come fāno hypocriti che mettono il piu bello di fuori e ricōtāo lor beni e ripōgono lor mali e accusano l'alti d'iao ondelli sono colpevoli piu di coloro au elli riprēdono eneghono troppo bene il buscho nel l'altui occhio. et nō riguardano e non uegghono la tiane che nellozo. Tale era il phariseo deluāgeho che ricordaua suoi beni e dispregiava il publicano che humile mēte batteua sua i colpa nel tēpio e giudicaua si di nazi d'uo e chiamaua mercede di nazi adio e dicea Segnore i d'uo abbiate mercede di questo peccatore indegno e misero. Così si dee giudicare il peccatore e dinanzi adio non neente alleggiare suo peccato ma accrescere e passare senza mētare. Appresso la ofessioe

dee essere iterata nō niente spicata e partita adinerhi ofessioi chelapsona dee dire sua ofessione tutta aduna psona. nō mēte l'una partita all'uno ellaltia allaltio. che d'io nona cura d'itale ofessione. 1
 Appresso l'uomo dedue nō solamente i peccati malecūcūstatie che aggrauano lo peccato. chel peccato e maggiore i una psona che in unaltia a l'uno huomo d'ueligione che in uno secolare a i uno prelato che in uno piu basso che richo. a i un grande signore che in uno semplice huomo.
 Appresso cio e piu grande in una parte che in unaltia sicome in uno monistero e i sacati luoghi che altione. Et a cora e maggiore in uno tēpo che in unaltio. sicome i quaresima o i d'omenicha o i d'ofesse. Appresso quāto pecca a pensata mente il peccato e maggiore assai ke pignozantia. Appresso l'uomo dee dire la d'ictione del peccato. chelli e maggiore peccato cōfemina maritata o apulcella o i un uomo o i una femina d'ueligione o i p'sa ordinata. o prete o diacono. secōdante che l'ordine e piu grande. Appresso sel peccato pecca e fa peccato oia natura. Appresso quāte fiate l'apsona e caduto in tale peccato. et

come aquado aquato ellue
ricaduto a dimorato. Appres
so dee luomo one se luomo
one selluomo apoccho con
battuto contra latentatiõe
oselluomo apocacciato il
peccato oselluomo se cobat
to nelatetatione. Che alai
ni sono che nò guardano
chelatetatione uegna. qñ
attedono tato anzi laproac
aano a uisi mettono. Appr
so la cagione delatetatiõe
che auene del peccato fare
dee luomo del tutto one
atutte laltre cagioni acir
costatie che possono agra
uare il peccato. Appressò
dee luomo conire plimbi
onde luomo pecca. Prima
dee luomo andare alcuore
poi allialtri mbi edire li
suoi peccati chenti chelli
sieno o carnali o spiritua
li sono cõtra la fede odina
na gloria odimordia odi
rancura. odaltre maniera
ondelli cena troppi. li carna
li aptegono a dilecti a ade
siderij delacarne. Si dee e
luomo benriguardare itut
te queste maniere se ell
ua gsetuinto olughu duno
rata odilecto che uabene
alcuna fiata consentuinto
adurati questi pensieri si
dee luomo cõfessare.

Appressò dee luomo prẽ
dere guardia selua peccato

pli b. scusi del corpo me luomo
molto fouete piocchi a plouiso
i folleante riguardate ophoree
chi i follemete ascoltare. audi
re uolontieri imatozenti. lu
singhieri a meutoz a altre
folle. O pla bocca i folleante
parlare. o troppo bere o troppo
magiare. o plenari i troppo
dilectarli psoam hotoz op
soam hotoz opfollemete totaie
oin fieme oin fia femina che
oinaltre che peggio uale
osia huomo osia femina.
Cosi si dee luomo confessare
dellio ltraggi che luomo fa
in robe oin calciamento a itue
te cose a itutte altre disalte
grandi e picchole. a aoe la qta
oditione che dee esse i ofessia.
Di qsto peccato nò sono chete
legiandi done a ledoncelle
che tato curiosamte parano
lor capi di pretiosi ornamenti
ppura uanità a ppiacere et
ptiare ad peccato onde pec
cano molte fiata guenete
a spetalmte quelle che fãno
figrante corna. o diloz capel
li o dellialtri chelle sembra
no troppo bene folle femine.
Assai cia daltre uanità di itoz
no qsti capi anellauare anel
lisciare a inuelare a inispec
ciare a mirare. onde dio si
cruccia molte fiata. Di qsta
uanità non son cheti luomi
ni che mettono figrancia
in loro mutare a conuocere

ad forza actio chelli abbiano i
belle caccie obelle segrete ob
belli affecti. Insegni ditali ua
ritadi dee liuomo confessare.

A quinta cōdizione che de
essere i ofessione sic chel
luomo si dee ofessare hūile
mente. Chel peccatore parla
ad io che uede suo cuore. Onde
il cōfessatore che cōfessa e ode
la cōfessione si lo recte e d'io.
Et ao chelli ode elli nō sa co
me huomo. ma come dio.
Et pero si dee il peccatore hūil
are tātō come puote sicome
dinanzi ad io. a dire i suoi pec
cati cōtinuore. a dee suo cuore
tutto spandere. a pure dinanzi
ad io sicome dice la scriptura.
Così come luomo spande i
pieno orao d'acqua. e quādo
ella e sparta elli nō uide mōza
colore ne saore come il lacte
ne saore come in uino ne
saore come in mele. Così n
dee luomo n tenere del peccato
poi che la decto i ofessione alcu
no colore. aoe la maniera. a
maluagia chelluomo a nel
parlare onel riguardare o in
maluagie cōpagnie seguire
o altra cosa che abbia colore
di peccato. Appresso elli dee la
sciare il saore del peccato.
Quelli ritiene il saore del pec
cato che pensa a peccati chelli
afatti. a dilectafine l'pescare et
piaceli. o a elli dee pensare
a suoi peccati cō grande paura

e cō grande dolore a se cōfonde
i se medesimo a auere grande
honta e uingua dinanzi da
dio a auere fermo proponimento
che già mai i peccato non ritor
nera se luomo lo douesse tutto
disuenbrare. Appresso dee luo
mo fuggire lo dolore e la sciare.
Sono alcuni che bene lasciano
i peccati ma uolontieri nō dono
parlare. Nachibene si ripente
elli nō dee uolere uolontieri i
parlare di peccato. anzi ne dee
auere grande abominatiōe

A sexta cōdizione che dee
essere i ofessione sic chelluo
mo si dee souēte cōfessare
p molte ragioni. primierante
p cōquistare piu gratia a rīctecta
come la roba che biancha p so
uēte bagnare che sicome bu
cato in biancha i panni chosi
i biancha la persona laia sua p
uera cōfessione. Appresso plu
peccati ueniali oue luomo ri
cade souente si dee lauare cosi
come si dee la naue souente is
purgare a nettare dell'acqua
che uenita. Appresso peccati dē
ediligare il diuolo d'asse. linc
celli si dilungano uolontieri
dila oue luomo li tolle sue huo
ua a distalli suo nido. Appres
so p apprendere o bene confes
sarsi. che la sanza fa ma estro
si comelli appaie in altri miste
ri. Appresso pao chelluomo
dimentica souēte ofessare. Ap
presso pao chelli nō sa e selli

estato becofesso e ripenuto s'io
 huomo souente ricorre a cio
 deluomo ameno sufficiente
 nite facto. Appresso p'se piu
 humiliare a piu acquistare
 di merito. Onde unbuono i
 huomo domato uinabate p
 chelli si cofessaua si souente.
 Edella rispouose p'ao chio e i
 tutto giorno paura chio no
 sia becofessato. Appresso io
 muricordo dalcuna cosa i
 chio nono decta. apo che de
 la confessione io milicuo i
 tutto giorno piu humile.

Rauete uouuto come
 huomo siore confessare si
 douete sapere che v. cose
 spituahnte i pedicano a oc
 cupano lauerae confessione

La pena sie honta che luo
 mo nonosa d'ue suo peccato.
 a cio fa il nimico chelimeate
 al diuini lonta p'chiderli
 la bocca sicome fa il toraio
 lo chelimeate diuini lonta
 al auerigogna altriessi come
 fa illadro che gitta lapicco
 la ranella in bocca alcane
 che ditale natura chella fa
 il cane muto quando huomo
 glele gitta nelagbola. o da il
 peccatore de pensare chelonta
 chelliae del d'ue suo peccato
 sie grande parte delameda
 Appresso elli dee uolontieri
 bare un pocho conta p'schifare
 la grande onta chelipeccato
 attedono altriinti alore del

guardio che tutto il mondo ue
 da il loro peccati. la seconda
 cosa sie maluagia paura di fare
 grande penitencia. onde il dia
 uolo mette nell'orecchie al
 peccatore a dice tu no potere
 sti lasciare tuoi costumi. Tali
 genti rassembrano i canalli i
 ombrosi cano paura dell'ombra
 chelli ueghono. Certo nonne
 che ombra cio chelluomo puo
 fare di penitencia i questo mo
 do. arriguardo a actompagnare
 delapena di inferno o del pur
 gatorio. La terza cosa sie
 maluagio amore chel toraio
 lo assialliato il peccatore
 chelli ama tanto suo dilecto.
 chel nolunole lasciare. si si p'e
 sa che p'mente si cofesserebbe
 cosi si torne in fil peccato i
 altriessi come porco che si
 lecta piu nel fango che ne le
 chiara acqua. La quarta sie
 spanga di l'aga uita. Onde il
 diuolo li dice. Tu se giouane
 huomo tu uiuerai ancora i
 l'agante. giuocati etia stulla
 ti a fa tue uolontadi. tu nona
 mai bene ancora a d'ao fare a
 atte cofessate. o a elli non ri
 guarda niente la morte bella
 guaita chel p'cedera piu tosto
 che non arde. Et dio promec
 te p'dono a c'elli che si petono
 ma elli non promette loro la
 uita di qui a domane sicome
 dice sancto Gregorio. Et nel
 diuolo giuoca souente

sicome il gatto giuoca col
topo. che quandelli la preso
e ae lūgamente giucato col
lui silsima ngia. Laquāta
cosa e dispāza ouel diavolo
mette il peccatore ī disper
atione. ma elli dee pensare
che dio pōna legghier mte
aquelli che si ripentono et
piue uolonteroso di dare p
dono che noi dōdō mādārlō.

Appresso la cōfessione uie
ne la sōdissatione. aoe lām
ta che luomo dee fare scō
larbitrio el cōsillio del cōn
fessore che dee giudicare la
mentā scōdō il mīssatto. co
me il peccato richiede. El ma
lato de uolontieri hubidue
il medico pauere santade el
buono filluolo de uolōtie
ri hubidue il cōmādā mēto
del padre spūiale pprodi
fua aia

Rauete inteso le tre co
se che deono esse nel ab
gho di penitēzia onde i
roio arma il suo nouello i
canaliere puicē la battallia
della cōtral peccato. Et
chi uincerā questa battal
lia non auerā doctācia i
de la seconā morte come
disse scō Gionāni. Lapri
ma morte dellaia elamorte
del peccato. la seconā el
morte di in inferno. chemo
rue non puote. e questo e
il primo ramo dell'albero

di prodezza. Appresso que
sta battallia uiene un'altra.
aoe quādo luomo si ripēte
di suo peccato all'ora liue
un nouello lutto a suo aie
quale penitētia elli fara.
equaliuta elli in uenera. Et
molti aa di quelli che i que
sta battallia sono ricredē
ti. che come disse xpō nel
uangelio. Or credono or dis
credono. or uolliono or nō
uolliono. ora propongono
ora e niente. onde sono al
tressi come cotali molini
posti in su campanili ches
si uolgono ad ogni uento.
Ora quādo luomo sagui
gne adio e afferma suo
cuore ī buono proposito
allora eunta questa bat
tallia. Allora ista dio fermo
e stabile come pilastro ī
suo tēpio. aoe ī scā chiesā
sicome disse sangiouāni
Cioe la seconā battallia
el merito che ripone. 1

Appresso questo lucto uie
ne la terza battallia chel
luomo āe a sua carne me
desima che molto si piāgie
e ram aricha e mozmora
quādo comincia a sentire
leduritati elaspresse di
di penitēzia e molto fīcō
batte puenire a sua uechi
costumi. La carne siema
la femina sicome disse
salomone che chi piu

lesu di sue uolontadi piu lie
contraria. Et chissi lascia ad
sua carne uincere elli entra
in una molto grande fuita
diue e molto uile. Cio fue si
gnificato in san sone forte
che pero che elli si lascia uin
cere a sua femina elli ne pdo
capelli di suo capo oue sua
gran forza era aliocchi delate
sta e la forza del corpo. e cade
nele mani de suoi nemici. Et
tutto cio fanno i diuoli spi
ritualmente a quelli che i
alor carne si lasciano uince
e domare. In questa battal
lia uincere dio li promette
la roba bianca di castitate
et di innocencia siccome dice
lapocalipsi.

Presso questa battallia
uiene madonna lauertina
el mondo contutta sua rota
che assale luo ad dextra e a si
nistra. che sono due molto
forti battallie oue molta gēa
sono uinte a piu a dextra che
a sinistra siccome dice il psal
tero. che piu e forte la teptatōe
che uiene deli honori e dele
nechece e dele dilige del
diuolo huncete innanzi i
che none quella che uiene
di uersitate siccome di po
tute e di malatia che dio i
ua a quelli che uince la
prima battallia che fugg
e spregia di cuore le prospi
tate del mondo. dio li pro

mette honore e altezza nela e
lo quando elli fara sedere con el
so lui in suo throno siccome
sancto giouanni nellapocalip
si. Et colui che uincera laltia
battallia che a sinistra nella
uersitadi di questo mondo
dio li promette la manna
riposta aoe il grandolore
el grandilecto di para diso
che nullo li puote torre. Che
plamanna che a si dote
che a sauno uirtuana i
tal saure che nelli uolea
aoe a di tēde lo grandolore
el grandilecto che dio a e
apparechiato a riposto a
quelli che uinceranno q
sta battallia.

Altra battallia che i
molto forte e contra
maluagi che sono i q
sto mondo che sono i me
bri danti xpo che guerreg
giano i produomini per
lor forza siccome faceano i
antichamente i tiumi
amarti. Li cetti a abno i
xpiani e sarano nela fine
del mondo uinebri danti x
che guerreggierano si libuo
ni xpiani che appena so ster
ra ouero so seta neuno ap
pellare xpiano plaforca danti
xpo a de suoi menbri. Qu
sta elabestia che sangiona
ni uide che guerreggiaua
i sancti onte noi auemo par
lato. In menbri di questa be

sta simostiamo gia ne princi
pi maluagi che plo:grandi
aspiditati r auanzi e scorti
cano r mangiano lor suggest
ti sicche i buoni huomini ke
sono socto loro anno assa a
sofferire a digia fortune a dafa
gi ano souete. O da quelli che
tutto prende i pazienza come
fete job a fidusi del tutto idio
uice questa battallia r accho
lu chel auincem dio hp met
te donare potere sopra sui
nemici sicome disse saggio
uani nel apocalipsi. La septi
ma. La septima in diuisi
briueuemente.

Presso tutte queste bat
tallie si uene la septima la
quale el piu forte r lapiu
grande. pao chel diavolo ke
molto e forte r malizioso et
soctile. quadei uede ke luo
mo emotato nel amontag
nificatione aelli a tutte qste
battallie sopra dexte nite al
lora lassuise il diavolo per
uana gloria r p presuntione
che esse auiso chellie molto
p duomo poke eli ac tanto
fatto r sofferto p dio pchelli
cade di si alto si basso come
fete lucifero. Et po e grande
mistiere che l'uomo sia sano
a sculterito p difender si da u
nagla che fa laneto guardia
che di uento putu uolta la co
ca ne porta lonta a honore
e appresso del porto perisce

souente l'auue che na i alto
mare souete. Ondelli ouene
adungare sua uela aoe sua
intentione al porto di salute
aoe al bu xpo r plo uento di
fernete amore a digiarde
disiderio di dio. Et aoe la fine
digiustitia onde noi auemo
dinanzi parlato che uene del
dono di fortezza a del auantu
di prodezza. come il buono
cavalier cae il buono cuore
ardito r estato in molte bat
tallie di prodezza. r cō grande
talento r con grande disideio
r cō grande fame dimostria
sua forza al torneamento o
nela battallia p lodo e pregio
con quistare. Et certo chi agia
de amore a dio r agiarde di
derio di sua salute el uince
rae leggermete questa bat
tallia. che eli non uole ne
no disidera i questa uita se
no ad che sia honore r glia di
dio r salute di sua aia. Et chi
qsta battallia uince eli acqui
sta il merito onde san giouan
ni parla la oue il nro signor
disse nel apocalipsi. Acolui
che uincera io li daro aman
giare del frutto di uita etnale
Onde tutti sancti uiuono ne
lagla etnale. e son tutti ripe
ni a si agiati. Dio el beati
dine del nro buono maestro.
promette nel uangelio a suoi
buon cavalieri quanto eli
dice. Beati son quelli camno

fame et sete di giustitia che
elli saranno satiati del buon
fructo dell'albero di vita eterna
Cioe la fine el'aspeccatione
di questa uirtute che appella
ta prodezza adche mena il do
no di forza. Questa istoria
laquale voi uedete qui appres
so e p'dimostare la uirtute
di buono consillio. Et p'dimo
stare buono consillio si p'ed
ierempro p'figuratione. Mo
huomo consenbianti honesta
ilquale trassina d'aman insu
un banco a questo huomo
ae due Angeli sopra le spalle
ilquale porghono ad hostu
il scō consilghio cioe dispēdere
i suoi d'aman apoueri p' amore
di ihu xpo. Et douete sapere
che con cio sia cosa che noi

fiamo tutti difectuiosi. non
possiamo fare bene nūno ke
noi possiamo fare ben nūno
che noi possiamo due arragiōe
che fiamō mouimō. ma sola
mente finuoue d'adō. Et q'l
li abuono consillio ch'el suo
tempo el suo thesoro ispende
in dare limosine apoueri
in questo seculo. per potere
acquistare la gloria di uita
eterna. nelaquale sara me
ritato accia s'chenuna perso
na p'sona quello ca uera fac
to di bene. & si come conta
lou angelio l'onostro signōe
ihu xpo rendera p' uno bene
caueru facto in questa uita
si ti rēderā cento di merito ne
la sua gloria. laquale tu posse
sempre mai eternalmente.





*Del dono di consil-
lio et di laudare di mia.*

Ditressi come
il sancto spito
dona forza et
uigore di gran
di cose inpre
cosi dona elli
consillio per
loquale luo
mo uiene
a buono capo et ad buon fine
di quello chelluomo iprede.
Et questo e una grande gra
del sco spo dona che appella
to il dono di consillio. ploq
le luo mo a grande auisame
to et gra diliberatione inao
chelli inprede et che elli non
sia troppo frectoloso in sue
iprese. Che si come disse un
filosofa le grandi cose son
facte no p forza di corpo ma
p buono consillio. Et soan
te disse che del frectoloso co
sillio surpete luo mo appso.
Pao disse salamone. no fare
nuuna cosa senza buono co
sillio et appresso nonte pente
ru niente. Consillia lungbo
et fa cozo. Jldimozare per
consilliare ellodato. ma do
po il co sillio e buona la frecta.

Questa gratia si mostra
itre maniere. Primierame
te in chiedere uolontieri buo
no co sillio. Cosi ama estia
ua Thobia il suo filluolo
et dicea bel. f. chedi tutto i

giorio buon co sillio et da saue
psone psone. Et salamone
disse. Due nona buono go
uernatore. lo populo perisce
et de tosto sconfitto. ma ellie
saluato quantelli amolto
buoni consilli. Elsauo Tu
lvo disse. che pocho ualliono
larmature di fuor selbuono
consillio none dentio. et a
guardati de maluagi co silli
che elli non amano se non
lor follie et cio chelloe piace
et non niente di quello che
piaccia adio. Anche amae
stra la scriptura che luo mo
dee chiedere consillio allia
tichi et auechi non agionai
che no sono spiti ne prouati
nele bisogne. che lianti chi
cano ben prouato le cose et
leuade di coloro e il sermo
e i co silli. Et pao che roboaz
il filluolo di salamone la
sao il consillio de uecchi et de
buoni huomini. et prese il
consillio de giouani. po pde
elli la pui grande partita
di suo reame. Et po doue
mo noi mette nri cuori et
tedere allope delliantichi et
dele uecchie istorie. che i qle
puote luo mo assai iprende
de mali chelli busanano i
loro affari et tutto cio anoi
e necessaria cosa a sape. cioe
il bene padopare. el male p
ischifare. quanto alaina
cosa puo fornire che giuna

re noi debbia. et plecoſe i
paſſate puote luomo mol
to giudicare quelle che ſo
no auenire. Et cio puote
molto aiutare la diſalta che
arſtotile dice ke ingioua
ne huomo. laoue diſſe che
giouane huomo non puo
te eẽ ſauo. Et actio prona
re tne eli innanzi a nco
tale argomto che dice che
grande ſenno non puo eẽ
ſenõ ppruona di molte
coſe. et grande ſpruona nõ
nõ puo eſſe ſanza lunga uita.
o a noi douemo ſape che
filoſofo in teſe giouanezza
in due maniere. aoe di tẽpo
ed i coſtumi. che none dica
leie ſe luomo e giouane di
tẽpo ſellie uetchio p nobili co
ſtumi a p honeſta uita. et
tal giouane e piu da lodare
che none il uegliardo che
mena ſua uita diſſolutamẽ
te. che con eſſo l'oneſta e buo
na maniera del giouane
ae p ſua buona natura a p
huſaggio. La mĩbraza de
le uetchie ſtorie et de le grãdi
ope et de buoni libri forni ti
di buoni exembi domano
la giouanezza. et allienano
et ad diriccano il coraggio
dell'uomo ad uigorofante
uale et a opãre ope di uirtu
actio che laia. di a ſauo
e buona naturalitate. Et per
cio a cõſto tamo eli examina

101
i cõſilli che luomo li dona
et penſa congrante amſam
to ſe luomo il cõſillio bene
leale mente. et non credere
al detto di un uomo o di due
come chelli ſiano ſuoi pri
uati amici non dee credere
legger mente. Onde
ſenechia dice che ſauo hũo
era i cõſigli che luomo
li dona. che chi crede legger
mente truoua che l'onganna
ſouente. Appreſſo ch'a que
ſto dono eli ubi diſce abuon
cõſillio. et non crede legger
mente a non diſcorre a cõ
ſa falſa paguole cagione
a ſa a mette ad executione
il buono cõſillio che li uo
li dona. che p uente che ne
il cõſillio chi non a tale to
di ſario. Onde ſalamone
dice che eli ſembra al folle
che delli ſia i diuita ma
il ſauo ode buono cõſiglio.
aoe adue che ſauo habito
ſce abuono cõſillio che i
folli diſpregiano. Lopui ſauo
cõſiglio che luomo poſſa a
uer e piu profitabile ſie
quello che l'no tolce inae
ſtro ihu xpõ che e ſapientia
d'oro padre di quale anoi
diſcente et ſe e uenene tutti
beni et tutti buoni et pfecti
cõſilli che noi ſumantato
da cõdo quelli ke l'aglo di cõ
ſillio ſi come dice la ſcriptura.
aoe il cõſillio che li a dona

neluangelio quādo elli disse .
 se tu uoli esse pfecto uia et
 uēdi cio chā a dā apouer et
 ueni topo me a uim grāde
 thesoro in celo. Orignuar
 tate a pēsate chū dona tale con
 sillio. che aoe sicomo decto
 la sapientia di dio padre lan
 gelo di consilio che uerace
 dio a uerace huomo. he uēne
 i fā pte o sguare a atare et i
 segnare la uia dritta el dōne
 to scēare dandare i paradiso
 aoe il sentier dū uerace puer
 tate onde il scō spito mēa
 quelli chelli allumina delto
 no di consilio. Vera cosa e
 che i alta māia si puote hūo
 mo ben saluare pla uia decto
 mā dā mīa del nō signore oue
 huomo si salua i mātū mōio
 a i uēdō uitate a nē uerace
 del mōio libene lesae hūare
 o a il scō spō plo dono di con
 silio si mēa a cōduce piu di
 ritamente plosentiē di pōi
 tate uerace pla quale huomo
 si spregia a mēte socto ipie
 di il mōio a tutta sua cōchu
 piscētia plamore dōio .

Et questo dono si stipuadi
 uelle del cuore il peccato di
 uaritia a piātū lalbero de
 lauēru di misericordia che i
 dolore a cōpassione auere
 daltū male e daltū necē
 sitade.

Vesto albero ae .vij. grā
 di sicome anno laltū i

ondelli monta a cēste a profic
 ta. cio sono .vij. cose che mol
 to ismuouono a iducono i
 lapsona amia a auere opas
 siōe dellaltū male. Lapma
 siē natiā a dīo a dōnāno
 exemplo luccelli. Ie cōta il
 libro delluocelli che niuno
 uocello non māgia altro uo
 cello di sua natura. Appressō
 questo medesimo libro dice
 che lūna guanta nutria ha
 il puledro dellaltū quadella
 e morta. Appressō huomo ae
 trouato che le lupe lupe nu
 tricano i fanciulli gittati a
 difendoli dallaltre bestie. Ven
 dee dunque auere pietade
 a cōpassiōe lūno dellaltū del
 male a del a i sītadi canno .
 che sono tutti dūna natura
 a dūna forma a auno exem
 plo fatti sicome noi auemo
 decto di sopra. Lasceda cosa
 che dee huomo ismuouere a
 tūare ad mīa a ad opassīōe
 daltū sic grāia che tutti i
 siamo dūn medesimo padre
 a dūn medesimo precto n cō
 pati. aoe del pretioso sāgue
 di ihu xpo. loquale elli spī
 se nel a cōte p nōi n cōpare
 dal a morte di inferno .
 Onde il filluolo di dio siē si
 pretoso a si misericordioso in
 uerso noi. Vēndouemo dun
 que auere pietade a miseri
 cordia lūno dellaltū. ap
 pressō douemo auere opas

5193

si c'è luno iù laltro pao che
 noi siamo tutti figliuoli dui
 padre & duna madre p'fede
 & p'gĩa che noi siañ fil'. didio
 & d'iscia chiesa a luno frateello
 de atare laltro qñ uede il bi
 sogno che al bi sogno conofce
 luno ch'igle amico. La
 quarta cosa che dee ifinuouẽ
 ad mĩa si sono li comãdamenti
 didio & dela sancta sc̃ptura
 he ofillia & comãda loperẽ
 di misericordia sopra tutte
 laltre cose & ope. Onde il sa
 mo salamone disse. Guarda
 ch'el tuo capo non sia sanza
 olio. p'lo ho che no drisce lo
 fuocho nel alãpana sintende
 lamĩa ke dee tutto giorno
 c'è i tuo cuore. Et tutto altre
 si come lolio guardia & no
 drisce il fuocho nel alãpana
 così mĩa guarda & nudrisce
 lamore didio nel cuore qñ
 mĩa in falla in falla tutto in
 falla. S'come disse sãgionã
 in ch'ueda disse elli suo pro
 ximo bi bisogno so & in necessita
 de & ch'udera luscio del suo i
 cuore & nò li dui diao ch'ella
 mustiere: come lamore didio
 e illui. Altre si come selli di
 cesse ao nò p'uo c'è ch'ello ho
 di misericordia de c'è nel alã
 pana del suo cuore. Appres
 so il buono tobia in segnaua
 al suo filluolo & dicea fil' mio
 se misericordia tãto come tu
 p'uo. & se tu assai assai di. &

se tu ai pocho pocho di. & fa co
 me p'uo lietamente. El nostro
 signore nel uaglio dice. Va
 & uedi ao che tuai & dallo apo
 uer. Et ao e la uirtu ch'ela
 sc̃a sc̃ptura lodi p'ui general
 mente. che questa el auitude
 che p'ui piace a dio. s'come
 la sc̃a sc̃ptura testiona. Onde
 dio disse p'lo p'ph. io uolli o
 mĩa & nò sacrificio. Et sc̃o
 augustino dice che none ue
 runa cosa che tanto sia agi
 denole & amabile a dio come
 pietade. & oltre g'eti fãno sacri
 ficio a dio didigiumi & dipeli
 ginaggio & disprete dice
 po. ma affare limosina so
 no elli ciechi & auarissimi.
 Appresso c'sono molte g'eti
 acui idio adonato adona
 to laighamẽte de suoi beni
 tẽporali ond'elli nòne fãno
 sacrificio a dio ma al mōto
 o al dianolo in ao ch'elli spen
 dono follamẽte lor beni in uai
 tati & i oltaggi pleburbare
 del mondo. ma adonare p'dio
 sono elli dui come diamã
 te. Appresso s'come mis
 cordia piace a dio così dispi
 ce ella al dianolo. che ao la r
 matura p'chelli & p'ui tosto
 uito s'come dice una chiosa
 di sopral saltaro. che elli non
 puote soffrire lo dore se non
 come le boete lo dore del au
 gna. Quello odore nò poteo
 soffrire guida qñ lamagda

lena un se il capo di ihu xpo
del prezioso unguento che
elli sembro che fosse cosa p
duta. a mello amasse lar
geto isua borsa planaria
cauea. Ditali geta esigno
re emastio undiano lo du
nome tallia boise. ouero
dmudiborsa che un romito
uio de cauea ussiao di chui
dere le borse a legeta che no
laprasso planosina dare a
poneri bisognosi. Laqu
cosa che dee luomo furo
ne ad mia sie lagrude lar
ghetta del nro signore che
dona larghamente a tutti se
condo cio chelli sono sicome
dusse sco jaco po a fa il suo so
le rilucere sopra luomo a so
pra rei. si comelli disse nel
uangelio. Adunqz tu poi ha
ellie silaigho che ne dona
cio che noi auemo oibene
noi douemo ee larghi a cor
tesu luno uerso laltro. Che
cosi il comata ihu xpo nel
uangelio qn disse. Siate mi
ficordiosi luno uerso laltro
sicome il nostro padre del
aelo emificordioso. che il
fil dee rassembrare suo pa
dre. che altrimi ellu talin
guerebbe. Et pao dice il sa
u. Siate misericordiosi al
lorzari. a cosi sarete fillio
li dellaltissimo aoe dio.

La quinta cosa che deluo
mo uimmonare adimfior

dia. sic honore di dio. che si
come disse salomone. Quel
li honora il nro signore che
fa bene apouer. che cio che
luomo fac al pouero luomo
sila a dio. sicomelli medelid
testunoia nelu aglio. Dio he
uoi fate disse ellu auno danna
mannu poueri uoi la uete
facto ame. lipouer sono
imessaggi del nro signore
a chi fa onta al messaggio
si fa onta al signore. Dia
auemo noi exeplo di samā
tino acui dio aparue lanoe
te appresso cio chelli ebbe di
uise suo mantello a dicea
a suoi angeli. o martino ma
uestito di sua roba. La ser
ta cosa che deluomo uimmo
uare adimfior cordia si elapa
ua del giudicamento sanca
uifi cordia che fara fatto
a cheli che non faru opere
uimfior cordia. Che sicome
dio disse nelu aglio che qn
uerra alore del giudicio la
sentetia fara aita contra
quelli che non auimmo fac
to ope di mia. che dio fara
la sorta orecchia a quelli ca
no fatto forzi orecchi apouer
sicome ellu appare nelu aglio
deliccho luomo auaro et
maluagio che n futoe alax
gato adonari de mungoli
che careano di sua mensa.
Et pao chelli luomo hmo
sina mo luomo un agoc

ciola daqua quādo elli fu
disceso nel inferno. Così
fece ale folli uergini che n̄
aueano puto doli o iloro i
lāpane. Dio chiuse loro la
porta delenotte ⁊ disse io
nō so chi uoi uisiete sicche i
elle dimorano di fuori.
Così fara elli al die delgiu
dicio alciapori ⁊ allianai
che nō auirāno il cōdocto
dimisicordia ke oduce la
mme ipariso. ⁊ fa lor uia
auenire dināzi adio sicche
dice lascriptura. Così come
luomo fa uia ⁊ apre la por
ta acolui che belpresente i
aporta. Certo addutto sarà
au pietā churdera la porta
⁊ uolgerā il docto a q̄l giorno
q̄n dio darā la sua sētētia i
molto spauētēuole ⁊ piusti
zia dināzi dēcta elli sēdera
cōe Re. poi gitterā sua grāte
iscomunicatiōe sigrāte ⁊ si
auetele come souano aplico
cosi cōe dice lascriptura. Questo

scomunicatiōe sarà sopra tut
ti quelli ke saranno asinist.
⁊ ne uno uone sarà excettato
ao saranno imaluagi aqua
li elli tura malatitane p̄lor
dislealtadi ⁊ duri. Andate ma
ledetti nel fuoco etniale il qua
le ue apparecchiato dallioz
bili diauoli ⁊ aloropagnoni
cāno fatti lor messaggi. Ai
lasso q̄sta sētētia tutto sia ella
molto briue ma ella lūga
sāa fine ⁊ molto āgosciosa ⁊
grauē q̄n elli dilūghera cias
suno dāsē ⁊ dāsua opagnia
molto sarāe ridoctata si dūra
dipartita come sarà q̄sto iudicio.
*Questa istoria laquale uoi ue
dete qui appressō ⁊ p̄dimostā
re lan uirtū dimisicordia la q̄
le enobilissima edē ēē comu
nalh̄te in ogni p̄sona. Et sap
piate che ēē misicordia sopra
ipouē n̄ puote auē dināzi di
dio millioze p̄uatore ke mūa
ne che tāto lipiacca ipo chella
simuoue sōma mēte di buona*



nā ēē misericordioso ēē pietoso
 ifare limosine ēēgnō fructo ap
 qsto sipdona idio alpeccatore
 largamēte ebeignamēte. e sda
 mte chelli losa con amore affec
 tuoso cosī ilnō signōē līfagīa.
 Et coloro che i tēdēano sopra lo
 pe dela mīa sicome dīfare limo
 sine. adimiatāē līfermī. alīcācā
 ti. e dīruēstire līpouī. e dīdare mā
 giāē eberz apoueri e dīsoctētiāē
 ipouēi. e ēē alēsepulture. e soppel
 lugli. e farli soppellire pāore dīdī
 Et dalbergalli neltuo albergho
 lietamēte. e far tutte queste cose
 lietamēte con amōē pāore dīihu
 xpo. Dio promette acqui qsto
 fara che neltō malo aoe neldī
 delgudīao ellī fara libāto eādēi
 apossedē ppetualmēte uita eterna.



Septima co
 sa che ēē mol
 to īsmuouē
 ad mīfīcor
 dia sicīlfruc
 to che nasce
 di quello albe
 ro che appare
 īmolte māiere. Primieramē
 te īnāo che mīfīcordia alec
 tēre dīpdonare e dīpdonō et
 dīuulgētia che dīo dīssē ī
 neltuāglio beati sōno limīfīcor
 diosi che ellī auīamīo mīfī
 cordia. Appressō quella parola
 dīssē loro che se nōi pōnāmō
 lūno allaltro idio pōnerā
 nōi. e altrimenti nō. Appressō
 mīa sic labuona mercatātia

che p tutto guadagna e nulla
 fiata pde sicome dice sapaulo
 oīa guadagna ībēi tēpālī e spī
 ritualī. ībēi spītualī plī tēpālī.
 Ondē salamōne dīssē honora
 dīo dītue nēcēcece. e dē tuoi
 bēi sīdēna apoueri e dīo mī
 tīplīchēa tuoi grānāi dībiādī
 atīoi cēllīerī dīuīno māitē
 dī bēie questa parola che ellī
 dīce dītua nēcēcece e dē tuoi
 bēi. ellī nō dīce nēcēte del
 līaltūi. Cōme fāmīo quelle
 psona che fāmīo lorī limosīne ī
 dīao chēllīamīo dīuīpīna
 e dīuīua opaltā māluāgīa
 mānīera. e fāmīo sōuētē dīl
 tūi cūoīo larghē cōreggīe.
 oīa dēltuo pōpīamēte chētu
 ai lealīmente acqstato. e dītua
 dīuītīna e fātīchā honora dīo.
 kē laltūi tū sē tenuto dūrēdē.

Appressō e dīce kē tū dōnī ī
 apoueri nō mēte aīnēcchī. mā
 abīsognōsī. e dīo īltūredēra mol
 to largamēte sicome ellī dīssē
 neltuāglio. oīa cūna sēmēca
 che fructīfīcā mēllīo ī māgīa
 tīa che īngīassā. Et cōme mīa
 mltīplīcā ībēi tēpālī. dīcīo a
 uēmīo nōi mōltī dībellī exēplī
 ondīo uēne uolīo alāmī nīā
 īe **Exemplo.**

Eggesī dī sāngērmano.
 che uenēdo dāromā
 allusātā dī mēlāno dōmā.
 dō īnīuo dīacono sēllī auefse
 pūnto dārgēto. e ellī īrspuōsē
 che nōn auea altro che tīe dāmī

dargeto. che san germano
 auca tutto dato apouer.
 Allora comado cheli donas
 se pio. che dio auca bene di
 che pascerli i quel giorno. El
 diachono agianpena donoe
 lioue a ritene il terço. Et qua
 delli andauano p loz camino
 unfigete dun rocho huomo
 caualiere aperto loro quatto
 danari dargeto. Allora appel
 lo facto Germano il suo dia
 cono a disse chelli auca tolto
 apouer undanaro dargeto
 che selli auesse loro donato
 il terço il caualiere nauereb
 be loro inuitato sei. **Expro**

Presso noi leggiamo
 nelauita discò iohi eli
 mosinario ilquale fu co
 si appellato plegiandi limo
 sine che faceua. si auene ke
 ungentile huomo fue ruba
 to d'ascherani si che muna
 cosa noli capo auenesene pi
 gendo a lagrimato ascò iohi
 a còtoli sua auetura. Questo
 scò iohi siuebbe molto grãde
 pietade a comado al suo di
 spesatore cheli donasse xv
 libbre doro ma elli nol glene
 dono se non v. Et tantosto
 vna gẽtile dõna siuene al
 recto scò iohi a donolli cãq
 cento libbre doro. Allora ap
 pello sãgiouani il suo dispe
 satore a domadollo quãtel
 li auca donato accholar a
 quelli rispuse xv. libbre doro

he elli hanea comadato. lo
 sancto huomo rispuse che
 eli ilsepe p quelli chelli hanea
 ricuuti. si disse al suo dispen
 satore che selli auesse dona
 to le xv libbre d'ellozo chelli
 hanea comadato. il nostro
 signore hauerbbe iuiato p
 la buona donna mille cãqu
 ceto libbre. Et qm elli comã
 do al buona donna chelli
 fece appellare quãto chella
 hanea lasciato. Et qlla rispue
 se che primieramete ella auca
 iscripto i suo testamento. or. v.
 libbre doro che ella lila scia
 ua. a quãdella riguardo ella
 trouo chele or. libbre erano i
 stite di suo testamento a cõsi ite
 se la buona dõna ke dio uolea
 chella nõ line inuasse piu di v.

Presso san gregorio iac
 cõta ke scò bonifazio omfi
 no chelli era fanciullo era
 si pietoso chelli donaua soue
 te sua gonnella a sua cami
 scia a poueri. gra fosse a o ke
 sua madre il nauesse souete
 battuto. Ora uene chel fãcul
 lo guardo un giorno chela
 sua madre non era nel ama
 gione el fãcullo corse a l'igra
 nai ch'anno pien digiano a
 tali megi chel amadre auca
 nposto p tutto l'ano. tutto il
 donoe apouer pio. Quãdo
 sua madre torno a trouoe
 il facto ella di uenne quasi
 fuori d'elfenno di uia a di dolore

177
el fanciullo oroe humiliante
al nro signore a furono ripe
ni ligianai.

Appresso esue un pouero
huomo si come el uomo.
dice ke anea una uaccha
elli uadio souete dire al pre
te suo che dio dicea nel uan
glio chelli redea aceto dop
pi ao che huomo donaua
apoueri plamore di dio. El
buono huomo plocosillio
del prete a di sua donna do
noe sua uaccha al prete in
speranza di uenerne. e. i. q. l. uo
gho. Et quando elli ebbe un
tepo atteso a elli uide ke q. l.
la promessa dimoraua tiop
po si ardece che suo prete
lauesse i g. anato fissi penso
duccidere suo prete. a pen
sossi d'assalirlo celatamete
a lenossi una nocte padare
ad uccidere suo prete. Qua
do elli fue nela mia elli tro
uoe un mocco d'oro. allora
si peso ke dio li anea reduto
sua promessa fissi ritorno i
pace. Questo exemplo fici
mosin bene che misericordia
el a buona mercatanzia ke
ella multiplica liben tepora
li. Appresso ella i petra i be
ni t. p. r. a. i. uerso dio i ben i
puruali a i ben etnali. On
de san paulo disse che ella
uale a d. tutte le cose ke ella
dona in ta digia i presente
a nela fine in ta di gloria. i.

Et pao disse dauid nel sal
tero ke dio ama mia a uen
tade ke elli ne dona gratia
i q. sto s. d. o. a gla nell'alto. i.

Appresso p. tutto co. ch. uide
ella guarda huomo a uilba
di tutti picoli. a di morte spi
tuale a di morte corporale
che molta morte sono stati
susatati p. l. o. p. e. di mia ke elli
aneano fatte. Ondelli amol
ti esempli ne le scripture a ne
la uita de sancti. Et dal amor
p. u. r. a. b. i. l. e. a o. e. d. e. l. a. m. o. r. t. e.
di ferno. Onde tobias dicea
al suo fill. disse elli si i. m. i. s. e. r. i.
cordioso a p. i. e. t. o. s. o. t. a. n. t. o. q. t. o.
p. i. u. p. o. t. e. r. a. i. che li mosina
di libera a guarda di tutti pec
cati a di morte. a di f. e. d. e. l. u. o.
mo che no uata in tenebre.

Vemo parlato de gradi
dell'albero di misericordia
ondelli a. s. c. e. r. a. p. r. o. f. i. t. t. a.
Ora ne conuene uedere le ra
mora di q. sto albero p. l. i. q. u. a.
li si mostra a si s. t. e. d. e. In q. sto
albero a p. i. u. r. a. m. i. k. e. l. l. i. a. l. t. e. r. i.
di n. a. z. i. d. e. c. t. i. che elli si s. t. e. d. e.
p. i. u. c. h. e. l. l. i. a. l. t. e. r. i. Ondelli ra
mi a d. e. x. t. r. a. a. s. s. i. n. i. s. t. r. a. Ad
d. e. x. t. r. a. s. o. n. o. l. o. p. e. d. i. m. i. a. s. p. i.
t. u. a. l. i. c. h. e. r. i. g. u. a. r. d. a. n. o. l. a. i. a.
A s. s. i. n. i. s. t. r. a. s. o. n. o. l. o. p. e. c. o. r. p. o. r. a. l. i.
ke guardano il corpo. Ad d. e. x.
t. e. r. a. s. i. a. q. u. e. s. t. o. a. l. b. e. r. o. d. i. r. a.
m. i.



Primo sic dido
nare buono con
filho aquelli che
uano muste pla
uor di dio primie
ramite. non me te p
paupidita apou
terio dignadagno tprale co
me sano imaluagi aduocati
che predono ad dextra zassini
stra. Cioe adure adueram
donano souete molto mal
uagi cossilli. op doni op paua
op cossilli diuichi huoi a plor
fauore. o a qlli cano dmedo
dinari alluochi loro a detto
aloz cuore z cossilliano ipone
ri ad usare di peccato. o quel
li che sono fuori di peccato
aguardarli che non ricaggia
no sicome debbon fare icon
fessori a prelati a halti religio
si a prodi huoi iquali qz stato
chelli siano. a qsta elaprima
opa diuina spirituale che aderta.



Secundo ramo e
bene isegnare q
li chelluomo a e
agguernare sic
prelato lor sugget
ti. cheli debbono
pascere p buona
doctrina a p buoni esempi.
sicome il maestro isui di
scepoli isaia a buoni cho
stumi. Cossi com el padre et
l amadore alor fil. accio chelli
si guardino diuine z guate

et spguare z de maluagi r
guochi a di maluagia compa
gnia a specialmte i fil de ric
chi huoi debbono esse melio
isegnati a melio isformati
i buone ope. chel fancullo
iuole sempre tenere sua for
ma chae auuto dapriapio
com el calzolaio sua forma.
a pao il de luomo isformare
ad benfare. Che sicome di
ce il pubio. chi apprede a ad
doctrina puledro i detatura
tener la uole mte helladu.



Tercio ramo sie
gastigare a ripre
dere i folli. di lor
folle. Et ao ap
tiene a prelato
a specialmte et
apreapi che deb
bono gastigare lor suggetti
quadielli sanno che sono mal
uagi. Che qn elli sofferrano
ipeccati la oue elli li possono
isturbare a mndare elli ne so
no tenuti parzonevoli. Che
gia non dee sofferrare prena pe
ne prelato ne ueruno uale
tre huomo alcuna malua
gita iorno loro. e selli il san
no o delli il aedono. a elli non
ui mettono cossillio aoe bene
segno che non sia prodiomo.
Chelluomo siol dire atalsi
gnore tale honore o tale fa
miglia. Et secodo il segnore
dee la masha da ee doctata a

aama e strata. Et sonente
 aduene che signore e biasi
 mato adotto per gione di
 maluagia famiglia. Et per
 ao ne p pua ne p amore ne
 pfamiliaritate di neuna per
 sona nō si dee uenire pouo
 mo nitiare dilectare ipertati
 dintorno esse delli de piu i
 doctare idio e piu amare
 che huomo. Luomo dee ama
 re lor persone e hoziare il petto.
 Et sic debbono sapere iprelati e
 liprenapi a hatti signori he
 ignoranza i qsta partita n liscu
 sa puto che eli debbono sapere
 come lor getti si portano in
 loro hostelli e in loro buffiaj
 ai uestigiar il loro uffiaj. et
 lor debbono inchiedere a sa
 pre p buone e getti a leali che
 dio temono a dottano. ondel
 h no sanimo mēte cheti al
 comina mto ne al giorno
 del giudicio. poue nonne so
 niente.


 Aquarta cosa
 si e confortare i
 malati e qlli i
 che sono in tri
 bulatione am
 aduicari di per
 buone opere
 e p buone parole chelli nō
 si disperano e chel cuore non
 falli loro. Così il comāda il
 nro signore p san paulo che
 dice. Comfortate quella che
 sono fieboli di cuore che sital

legnano di buono odore sic
 fortano il corpo. Così sente
 laia grandolore ne buoni
 consilli e nele buone paro
 le del uerace amico ihu xpo
 a se chelli ama piu i aduer
 sita che iprospita. e al bisogno
 si conosce che amico gle. Et
 douete sapere che tre cose sono
 he confortano molto luomo
 chee in aduicita e i tribulatioe.
 La prima cosa e pensare ale
 pene di misfio che tato sono
 aspre. che cio none ke ombra
 ao che luomo puote soffrire
 i qsto modo. Onde sancto a
 gustino dicea al nro signore.
 O esse disse eli abrusciate
 mi. ma p durabilmente
 non mi dannate. Qui fa
 buono soffrire la guerra
 di corruptione e pischiare
 la pena che uccide p durabil
 mēte aoe la morte di nin
 ferno che morire nō puote
 Dio si mostra grande sebiate
 di amore quādelli inia lausi
 tati. che si come eli dice.
 nela scriptura. Io castigo q
 li auo amo. Grande segno
 di amore mosterrebbe il re
 a grande honore a cholui cui
 eli presentasse suo nappo col
 quale eli beuesse. I onappo
 del nro signore sono lettribu
 lationi di questo modo aao
 e la prima falsa a che eli
 dee mangiare. taluanda
 che tolle il sanore di buono mo

La seconda cosa che molto
conforta i tribulatione sie
pensare al merito e al guider-
done di paradiso che si come
disse san paulo. molto salleg-
gia il triuallio quando luo-
mo aspina da uerne grande
merito. La terza cosa sie
pensare ala passione di ihu x
che me fue grande la pena e
li tormenti chelli soffere p noi.
A one uenima cosa che tato
adolascia le pene e le tribu-
latione temporali come que-
sta. Et cio noi e troppo bene
significato nela scriptura.
Laoue isrl disora el uennero
a unaqua chera sie amara
che nonne poteano in ui-
no modo bere. e dio mostro
amores un legno e disse li
chelli il mettesse in quella ca-
Et quando eli l'ouebbe messo
ella futanto dolce che nen-
na piu. Laque amare sono
le tribulationi del mondo.
Lo legno che l'adolascie sie
il legno aoe la croce oue il
figliuolo di dio pendee per
noi. Et chi pensa bene ad
quello dolce che chelli soffere
nonne pena ne aduersita-
de ne tribulatione che no sia
dolce e leggiere ad soffere.
La quarta cosa sie pensare
albeni che le tribulationi fa-
no e al auersita a quelli le

le sofferrano patiente mente
che le tribulationi prouano
li cauallieri di dio. Lo cauallie-
re di dio no cognosce sua forza
in fino che non lae prouata
e che eli sia stato in pressa.
Onde san paulo dice che per
prodezza proua l'uomo. Et
l'angelo disse a tobias. pio ke
tu pia a dio eli conuenie
che teptatione ti proua.
Appresso le tribulationi si
purgano l'anima come la
fornace loro. e come il coreg-
giato il grano e come l'anima
il ferro sicome disse sco Grego-
rio. Appresso le tribulationi
sono le medicine che guer-
scono le malattie de peccati
che come dice la scriptura. La
malattia fa l'uomo sobrio kel
peccato inebria souente. On-
de sancto Gregorio dice. No
siate isbigottiti ne ismarri-
ti. e non sia diua cosa che
tu soffera al corpo di fira in qn-
tu se guerito da l'malattia
del peccato deuo. Appres-
so le tribulationi l'uomo i-
guersce l'anima e figura da-
gna la corona. Onde sigo-
uanni disse. Beato e quelli
che soffera teptatione aoe
auersitate sicome il buono ca-
ualiere che soffera a in dura
ancolpi. Che qn eli sara bene
sprouato eli anima corona

Questi quattro pēseri dimāzi
decti confortano molto qlli
che sono inaduersitate che
luno mēbro dee portare la
malattia dellaltio. Onde scō
paulo dicea. Sopportate lu
no laltio. **Del quinto ramo**

A quinta rama dimā
spirituale sie pdonare
suo maltalento. che si
come dice scō Gregorio. chi
dona suoi danari e sua limo
sina aipouer ne nō pdonā
suo maltalento sua limosia
noliuale niente. Che dio nō
riceue niente ingrado il dono
dalmano tātō come la sel
lonia stan el cuore. Onde dio
pregia il dono secondo la uo
lontade. Et pao disse il nō
signore neluangelio. Se uoi
non pdonate luno alaltio
il uostro padre delcielo non
ui pdonera. Onde quelli che
non uolhono pdonare dico
no contra se tutte leuolte
chelli dicono lo pater nostro
che elli priegano che dio per
doni loro comelli pdonano
altrui. Aoi leggiamo dellō
padre Theodogio chelli te
nea ad grāde bontade qn
luno il pregaua chelli pdo
nasse suo maltalento. e cho
me pui eia crucciato allora
pdonaua ell pui tosto. Che
elli uolea pui uolontieri at

tante uerso se sue gēa p dō
narita che p paura. **dell'erto**

A sēta rama sie auere pie
ta e passione de peccatori
e di quelli che sono in ad
uersitate e i pouerta. chelli
no mēbro dee portare lama
latia dellaltio. Onde sapaulo
dicea. Che malato chio nō
sia malato collui. Et scō Gre
gorio dice che ditātō come
uomo e pui pfecto sente
elli pui in se hātin dolori.

A sēptima rama **dell'septō rāo.**
epregare pli peccatori et
pli peccatori a pli suoi ne
mici. che cosi nama estra il nō
stro signore neluāghio. pre
gate p coloro che male iufā
no. cosi sarete uoi figlioli
del uostro padre che in celo.
Come selli uolēse dur. altri
menti non fiete uoi fil' d'odio.
ne non auerete niente il suo
retaggio. Ora e dunque gran
de mustiere e grande limosina
e grande prode a pregare pli
peccatori e pli suoi nemici.
Et nulla nō prieghi p lo suo
amico ch non prieghi per
lo suo nemico. sicome facea
scō steplano che pregaua p
coloro chellapida uano. Et
questi sono li vij. rami di q
sto albero. **Dei amami del
lalbero di ueracissima
misericordia e desio cōtinēti.**

Ltreffi come
questo albero
a sette rami
ad dextra. e vij.
ad sinistra. Ho
sono vij. ope
di mia. che ri
cordano et
guardano lo
corpo ad sinistra. Li sette alt
dinazi dextra guardano la
nima. lo primo ramo sie pasce
li poueri et li disagiati. Dico
na maestria lascia scriptura
ipiu luogora. Primierame
te cobra che dicea al suo fil
liuolo. O agia tuo pane co
nesso ibi fogno si. et a cholo
che muorono di fame. Et sa
la mone dice O agia tuo
pane col tuo nemici. et sel
liano sete dona loro abere.
Appresso disse il nro signore
nel uangelio. quando tu farai
grande mangiare appella po
ueri esieboli e uocoli et atric
ti. et coppi. et tu farai beato
che elli nolti potanno re
dere et dio loti rendera nela
resurrectione. Questo ebe
ne contra inchi huomini
che fanno igranti oltraggi
dibere et dimangiare plabur
banca del mudo. et non anno
nerina pietade poueri. ora
elli debono auere grande
paura che non anegna loro

come auene al ricco huomo
giottone del quale dio disse
nel uangelio che magiana
ciascuno giorno diluiofame
te et lasciaua morire ipoueri
di fame ala sua porta. et a
alamorte delluno et dellaltro
ludadi molto fuorono loro
cambiati. Che laccaro fue
portato dalli angeli nel seno
dabraam. El ricco fue sepul
to no intza sagiata ne bene
dextra ma in inferno ouelli
ebbe bisogno duna goccia
dacqua per friggerare sua li
gua. Alaslo setutto lmare
li corresse sopra la lingua non
sarebbe poio punto raffreda
ta in quel fuoco eterno he
spegnere no si puote. poio et
qui buono pasce ipoueri
che huomo de lepene ifernali.
et guadagnasene lagla di pa
radiso. come dice la scriptura.
Onde il nro signore dice al
die del giudicio. Venite be
nedetti del nro padre nel re
gno del cielo. Che quando io eb
bi fame et sete uoi mi deste ma
gna abere. che io che uoi face
ste a impouero uoi lo faceste
ame.

Direuestire lipoueri.

O secondo ramo et uesti
re lipoueri ignudi. Cioe
adue chelluomo doni lo
ro uestimento et calcamito ch
li puote fare. Così amaestiana

Tobia il suo filluolo quando
dicea. Cuopri longuudo ditua
roba. Et ysaiia profeta disse.
Quando tu nedar longuudo
cuopri lo. Per tale opera risusa
to sapiacio la buona donna
canea nome dicitas. laquale
nuestia ipouer come dice
la scriptura. Dicie auemo bel
lo exemplo di san martino
come noi auemo disopra dco
Onde la roba che luomo dona
al pouero e memoria del poue
ro che prega p colui chel dco
Questa istoria laquale voi uoi
nedete qui apresso sie pmo
strare la uirtude di mia laqle
bellissima che si come laqua
mantiene fresche leradice del
halber a falli aescere in uerti
de et in pmi a falli ger molha

re a fiorire ciasuno secondo
sua natura. cosi misericordia
fa stare l'anima allegra e iur
turosa nellaltre uirtude
pero che sono sette lope dela
mia impero prendiamo perfi
gura una giouane doncella
laquale abondeuole mente
ella in naffia pcondotto que
sto albero. laquale a sei ramo
in a lopedale si in tedianio
per la misericordia impero
chella e pedale a colonna
dellaltre uirtude. a questa
natura a uirtude a in cobi
chel angante spende il suo
in opa di misericordia. che sepe
epu abondeuole luma uolta
chellaltre ossia i cose teporali
ossia ne le spiruali. cāsto e pla
potētia di cobi he tutta mia a cāstia.



95

Otreto ramo sie prestaē
apoueri allobisogni. et
pdonare loro il debito i
quanto nol possōno rendere.
che cio none solamēte limosi
na diprestare sanca busina i
esca a maluagia intētiōe.
O apuamēte plamore dīdio
acosi dipdonare a diebetare
a fine fare del debito quando
il pouero nol puote pagare
Cioe cio chedio comanda i
nelanecchia legge laouelli
disse selluno de tuoi fratelli
cade in pouertade: tu non i
durerai tuo cuore. ma apri
tuo al pouero a presterai i
cio ondelli auare mustiere.
El nro signore disse prestare
acholui che na mustiere et
chūene richiedea sanca spe
ranca digna d'agno tempo
rale e dio lo uolendera. Cioe
aptante contra l'usuria he
uolliōno tutto giorno pu
auere chelli non prestano
ouidamāi o maltre cose. o
inferugi o maltre maniere
maluagie. O adio comāda
diprestare apoueri poio et
dio li uendera ad busina. Et
sel pouero a cui tuai prestato
ocheta dee dare non puote pa
gare tūlgleldei pdonare. che
cosi il dice il nro signore
neluangelio. Se uoi nō per
donate luno alaltro dio nō
uipdonera neente. Et dīcio

da elli exemplo delfellone ser
gente a cui il suo signore pdonò
suo debito. Et poio chelli non
uolle pdonare acholui chelito
uea dare lui il signore rappello
a ruoco la misericordia chelli
anea facta. et fecelo distin
guere infino a tanto chelli a
uesse interamente satisfatto
Cosi fara il nro signore sicome
elli disse. Senoi non pdonate
luno alaltro dio non pdone
ra auoi. Et nro signore
disse. Date et io uindano pdonate
cio uipdonero ad colui che
non pdonaria in non pdonero.
*Questa istoria laquale equi
appresso dimostra pfiguratiōi
come si debono uicitare linfer
mi. non in tēdere chelli infermi
si uicitano pur perantare al loro
edne come stan a come ti senti
ma secondo in che stato a di che
maniera elapsona. se pouera
conueni si uicitare dātala di
quello che fa bisogno plamore
dīdio a questo elobuono uicita
mento. se in istato tēporali che
cio nolisia bisogno limosine
conueni si uicitarli lobe
ne de del anima sua. che sanete
puole. che scē amonitioni. Et
petamore dīsouenire apoueri
plamore dīdio. Et questa ebno
na uicitatione emolto piace
al nro signore. Et basta adire
come stai o come ti senti che al
tio ce bisogno auolere keltuo in
citare fare facta fructo.*



Diuisitare li infermi & darli.

Quarto ramo
 sic diuisitare
 i malati. che cio
 se un opera che
 molto piace a
 dio piu che altre
 opere ne diguni
 ne altre astinen

cie. Onde noi leggiamo ne
 lauita de sancti padri. che uno
 romito domando uno sancto
 padre qualera piu grande opa
 o quelli che iuea tepatante
 et digunana vi. di la settimana
 na et fati cana el aiorana di
 mani. o quelli che uisitaua &
 confortaua a sua malati. Lo
 sancto padre rispuse che gli
 che uisitaua li infermi & che f

ua li amalati. era in maggior
 merito che non era quelli che
 digunana & laiorana di sue
 mani se elli sappendesse perle
 nari & a phiedi non si potieb
 be agualliare che fue al infer
 mi bisognosi & auitali nelor
 bisognu. Questa opa uale i
 molto a d'schifare peccato &
 e altressi come uno grande
 rimedio contra peccato. Et
 pio disse job uisita tua sem
 bianza cioe il malato che sem
 biente atte in natura che lie
 huomo come tu. e cosi tu no
 peccerai che dio ti guardera
 da peccato p tale opa fare. Et
 sco iacopo disse che cioe una
 religione sca et necta di man
 a dio uisitare malati & liorfa

97
in eleuacione in loro tribula
tione. **Exemplo.**

Adde noi leggiamo nella
scriptura dui molto grande
peccatore che anto oltrema
re misese nel ospedale psuue
imale. Et aueme che un
giorno siebbe grande ablo
minatione del maleto acu
elli lauana sioi piedi a elli
matanete contin suo cuore
beue quella cotale acqua de
la lauatura ad piena gobla.
Quade lli lebbe beuuta elli la
sentie si dolce a si soane a si o
dorifera sopra tutti l'ingien.
Et ao sue grande segno cheli
peccati li furono pdonati.
p quella opa l'uomo acquista
grande pfectione di sancta
uita. Onde il sano dice ne
la scriptura. Aonti annoi m
ente auisitare imale. che
pao sarai tu conformato nel
amore di dio. Appresso tu na
uerai grande merito. et aoe
rende testimonanza la scri
ptura. **Exemplo.**

Onde noi trouiamo duna
donna chebbe maria dan
gio chebbe nome cosi per
chella fu molto sancta donna.
Laquale fue molto misicor
diosa et conuertio suo signo
re si chelli lasciarono ao che
elli auieno a dederli ad fue
imale. plaqnele cosa elli
uenero ad figunde pfectione
onde lesa e rivelato che suo

signore chera stato suo cōpa
gno in questa uita mortale
in humilita di fue amale.
sane che suo compagno in
altre di gla. Dico mede
simo aoe exemplo il nro si
gnore per angelio. che toe
ouo a imale a gueruali de
siozo ifermitadi. Il gente
non dee auere bonita ne uer
gogna ne disdegno di serui
re imale ne di uisitarli. po
cheli signore del cielo et de la tra
uene ne imorto plozo fue
auisitare. Onde lli prese forma
d'uomo di suo. Cio disse scō
paulo. p noi fue amatore
chiamamo male de peccati.

O quinto iuno
sie albergare li mandanti
che non anno punto do
stello che aoe una dello pere
di uisitare. ora che piu pao
ad dio sicome elli appue nela
scriptura. primieramente tu
braam che riceuette ad albergo
l'angelo in sembianca di pele
grino a prono. seli che sua dona
chera uecchia e anticha conce
perebbe un filluolo. Et loth p
cio chelli riceua poner a guar
dia hospitalita riceuette elli
altreffi li angeli cheli uilbau
iono del perillio di sodoma.
Et pao disse scō paulo. Non
lasciare mente hospitalitate
pao che molti prodomini
anno piaciuto adio si chelli
anno riceuuto li angeli iluo

glio reponeri et none inque
maranghia se tali gestance
uonoli angeli quantelli rice
uono nio signore sic melli
dise neluangelho che melli
caueme riceue. **Exemplo.**
Ad te scō Gregorio disse
dio si comelli disse.

A te scō Gregorio disse
che un scōno huomo fue
che era molto misfaccie
so. et alargura uolentieri
ipoueri in suo albergo si ri
ceueuere il nio signore. et quāto
elli creuere conare aluare
uno misfaccie che melli era si
tosso. come uolse uolse loc
chio. quelli che era isen bianca
dipouero si isparue. Onde si
finauillio molto. elance
te hauparne il nio signore et
disse chellanea laltro giorno
neauuto in sue menbra ma
in quello giorno lauea rice
uuto in sua psona. Appres
so hospitalita uale melli ke
astinentia ne altro lauoro.
Onde noi trouiamo nelauita
te saputa che in egypto era
un scō huomo che riceuea
tutti uapassanti che misfue
nameno. et una loro herame
te dice chellameno. In
giorno anēne che uno huomo
vniato gatte a sfaccie
capito in lo albergo lafor
et nelle triguna. et en diol
le ma agiati. et en diol
scō huomo. In diol.

huomo chelanea alligato.
Antiamo l'itole finte la di
uora secto quello albergo pre
giamo il nio signore chellal
bergo finchū a oratione di
colui che pui piace a dio sua
uirtu. Et quāto elli ebbero co
pato lo pagnia et loro ora
tione l'altro finchū ad co
lui che riceua ipoueri. et nō
ad colui che facia legian di
astinenge. Molti cia d'altri
belli esempi hospitalita che
lunga materia sarebbe a co
tare. Questa storia laquale
non uedete qui appresso. epdimo
stare vna dellope dimia. Cioe
lincancerati. et sanca dubbio el
lae digrande merce. et poguamo
ke molti sieno che incancere sic
no messi plelozo male opitioi
non dimeno de lapsō in carli
ruerente mte plamoē d'io. ke puote
auere quāto che lapsō sia stata
rea. ē diuenuta buca opō fessioē
apueance pēamto de suoi peccati
ke dio li pōna. et ancora puote a
uere tāta pace de lacanceratione
che grāde sōdissfacimto de suoi
peccati quāto kelli siano stati
giandi. Et poguamo che sieno
molto che ca uonrebbono oppo
re. finalmente non ne bene in
pero chelapersona de sempre
pilliare exemplo per nio merito
cholui che fa bene. et non d'atto
loro che fanno male. Et ipe
ro egande merito d'intendere
sopra libu songiu dellincancerati.



di rī cōpalghi a datar li di q̄llo ke
lozo ebūsongio. Et maggiore
e datar i buoni che q̄lli ke son rei.



A sexta rima
di questo albe
ro se uisitare
et confortare
quelli che sono
in carcere a di
ri cōmparigli
chi puote. Acto

noi am a estia san paulo che
dice. Sougnau di quelli
che sono in carcere a di libera
teli sicome uoi uoleste del
uomo di liberassē uoi se uoi
foste con esso loro. Dio e addi
re uisitateli a confortateli
come uoi uorreste che l'uomo

in confortassē se uoi foste in si
facto caso. Così faccia tobias a
candana a quelli che rano in
carcere a in pregione a confor
tatali di buone parole. Et sa
lamone dice ne prouerbi. Di
libera quelli che son menati in
pregione a morte a torto. 1
Onde saneto daniello libero
sancta susancta da morte. Et
nō signore libero la femina
chea presa in auolterio a che
dona eē lapidata secondo la
legge. nō mēte pao chelluo
mo non debbia fare iustitia
de malfattori. ma in questo
fatto in segna elli agutia co
melli fanno aoe comelli deb
bono eē a comelli debbono hal

tu iudicare. Onde in questo
 exemplo eli in segna quattio
 cose. che ciasuno uoide de
 auere in giudicamento. La
 prima sie dauere grande di
 liberatione a grande auisamē
 to e grande consillio. Onde
 Job dicea. la cosa chio non sa
 pea io la uestigaua a certana
 et in chie da troppo diligēte
 mente. Et cio e ad intēdere
 chel nro signore quādo lignu
 dei ebbero accusata la femi
 na eli scripse col suo dito in
 tēdiamo noi discretione et di
 liberatione che eli non diede
 tanto sto sua sententia. La
 seconda cosa sie diritta itetia
 che luomo non si pieghi ne p
 piegho ne ptono. La tta
 sie buona uita. che quelli he
 lialtri giudica dee ēē di buōa
 consciēcia. Altrmā de eli
 aue grande paura di quella
 sētētia deln angelo che dice
 che tale giudicamēto come
 noi farete dellialtri farā dō
 diuoi. Et sam paulo dice. Tu
 che giudichi altrui tu tēcōdam
 ni che tu fai cio che giudichi.
 Onde il nro signore disse qn
 eli fu lenato. Qual diuoi et
 sanca peccato. legetti lapri
 ma pietta. Et quādo eli uoi
 rono quella sētētia eli senā
 dāro tutti luno appresso laltro

cōsiderādo chellierano pui
 peccatori che co lei au eli uo
 leano giudicare. La quarta
 cosa sie pietate et compassiōe
 chel giudice dee auere di colui
 au eli dee iudicare che eli i
 si dee pui piegare p humani
 ta ad misericordia che i caude
 lue p dritta iustitia. Che
 giustitia sanca mīa e crudel
 tate. et misericordia sanca iu
 stitia e laschita. Pao ē luna
 di queste due sōtente a con
 pagnata allaltia nela scā
 scrittura. Ma tutta uia dice
 la scrittura che mīa sōr mōta
 giudicamēto et iustitia. Et
 scō Gionām bocca doro di
 ce che aldre del giudicio mel
 lio uaria e arendere ragione
 di mīa che di dritta giustitia.
 Et saia copo dice i questa me
 desima parola che poi chelno
 stro signore fue rilenato eli
 sinchinoe uerso tta a pordil
 bero la femina. i segno chel
 giudice si dee piegare p con
 passione uerso colui au eli
 dee iudicare. Che selli iudi
 ca maluagiamente eli ne
 siaa punito a cōdannato
 aldre del giudicio. Ondelhe
 molto grande mustiere di
 uisitare li pregoni a di con
 fortalli a di di liberalli. Et
 pao uolle il nro signore

discendere in inferno phibere
laie che uerano.

O settimo ramo di soppell
lire morti. Dico tale o
pa e molto lodato Tho
bia nella scrittura che soppellia
ipoueri morti. e spesse uolte
nelasciaua il mangiare. E no
stro signore ne loto lamag
darena dell'igneto chella sp
se sopra suo capo. onde disse
chella uera fatto i significanza
di sua sepultura. Onde iosep
domando il corpo del nro sig
re. equato lebbe elli il soppel
lio molto diligetemente. Et
hanti chi padri erano molto
curiosi di loro sepulture si che
dice la scriptura. e caueano
grande riguardo a moti de
le sepulture de sa padri. e per
cio uoleano ee soppelliti con
loro. Onde iacob disse a suoi
fil. iosep. non mi soppellire
i egypto. ma con esso limiei
padri. e pao e buono ee in
tra buoni huomini di religio
ne e in tra buoni cherici pa
uere lor preghiere a loro ora
tioni. A questa opa dee is
muouere natura. **Exemplo**

A de filegge nellibro del
li animali che dal fino
quato elli uede o tuoua
alcuno altro dal fino morto
elli ne aguna molti e pillial

lo e portallo nel fondo di maie
aui lo octenano. Onde se na
tura e pietade i sin uoue accio
le bestie mute e guide e sara
cui e hanti muscare denti mol
to maggior mece dee piu i sinuo
uere accio fare pietade i forma
ta di fede xpiana che deriguar
dare del corpo i suscitara et
guide done aura con esso laia.
Et po chiama laia di suo pro
ximo elli dee amare lo corpo
e farli a la morte tutta luma
nita che puote. **Quin parla
de la uirtute de la limosina.**



Uete uoito de ra
mi dellalbero di
mia corporali et
spirituali. Ora par
leremo de la uirtu
di limosina pao
che molte genti
sono che p dno loro limosine
e hanti ben che fanno po che
noli fanno sicome debbono
perio uollio qui mostrare bre
uemente come luomo dee
fare limosina accio chella
sia profitabile e chella piac
cia a dio. Onde chi uole fare
limosina si de riguardare tre
cose. Primieramente de cosid
re tre cose fa limosina po che
lade fare del suo e non dellaltim
e di sua uirtu faticosa e dileale
acquisto. che dio no acuta di

maluagi doni. Onde la limo-
sina che facta duapina o du-
sina o daltro acquisto piace
pochio adio. Onde la scrittura
dice tu non sacrificherai adio
ne bue ne castione nel quale
abbia uequina machia che i
dio sia grande abominatioe
ditale sacrificio. Onde salade
dice chi fa limosina duapina
cotagrito gl'enea dio come
sa il padre a colui chelli uctade
il filluolo in nazi. Et scō au-
gustino disse. Che dono e q̃llo
che limo p̃de ridendo e laltro
il p̃de piangendo. Et po dē aas-
cino guardare diche elli fali
mosine. Appressō de guardi-
re acan elli lafa la limosina.
Onde la scrittura dice. nguar-
da acan tu fai bene. fa bene ali
buoni e non donare a malua-
gi ne non nguardare niente
il peccatore. Dice adue che tu
non doni limosina a malua-
gi piagione di loro malua-
gi tade. come fanno quelli che
donano arbitri abbuffoni
atru all'hatō agnillari plo-
ro guillere et altre menti
non turebbe loro niente ke
cio e molto grande peccato i
sicome dicono i sancti. O da
chi dona loro nō ploro mal-
uagitati ma p pietade e con-
passione di lor poertade o di
lor femine o di lor filluoli se i
elli hanno. o di lor padri o di lor

madri o patre buone ragioni
sicome pritari de peccato
si fa bene et mercede.

Si douete dare limosina
a buoni poueri et che sie-
no amia di dio. e piu aq̃l-
li che sono uera poueri diaio
re e di uolonta cāno lasciato
p̃dio cio chelli aucano o chel-
li poteano auere che aquelli
che sono poueri nō di uolōta.
ma di pura necessita. Et per
tanto dee luomo dar loro i
uolontieri e spetialmente
a poueri uergognosi ad oziam
et uedoue e a altri bisognosi
quādo sinede lor bisogno e
luomo lo puote fare. Et sel
luomo etenuto alli strani.
sopra tutti h'alti e luomo
tenuto al padre e alamatore
quādo uede il bisogno. che
natura l'ōsegna e dio il co-
manda. e diaio ne trouiamo
questo exemplo dela cōcogna.

Eggesi nellibro **Exēplo**.
delli uctelli che la cōcogna
quādella e necechia che nō
si possa atare li acogni suoi.
figliuoli file traggono le pēne.
et nutricalla e confortano e
danno le beccare tanto chelli ac-
rimesse tutte le pēne e mai
nō labandonano quando i
ueggono chella non puote
procacciare. Onde natura i
segna quello chelli luomo dee
fare bene al padre e alamatore

et chinolfa ellie disinatuato
a pecca contra suonatura et
contra dio che comanda che
luomo honori il padre e ama
dre. Onde gran ragione chel
misanequa a cholui che fama
le al padre e al madre sicome
ellie molte volte auenuto.

Ppresso deluomo n **d** **u**
guardare a quattro cose **co**se.

Dee lapsona porre mente
come dee fare limosina ala
maniera di donare. Onde noi
trouiamo che come detto
sopra che inj. cose debbono
e nel limosina actio chesia
fructifera e acceptenole adio
lequali uidiu sermo briene
mente. Laprima sic chel
luomo doni lietamente di
buon cuore. pao che dio n
guarda piu il cuore che lamò
no. Onde scò Gregorio disse
che dio in suo sacrificio non
riguarda niente come grande
cosa luomo dona sicome li
appare neluangelio dela buai
femina che non anea che due
medallie. lequali ella offerse
altèpio. Onde il nro signore dis
se che ella piu offerito che tutti
halti che uaneano grandi co
se messo. Che piace adio al
cuna uolta una medallia chel
pouero huomo doni lietante
pao che se un ricco huomo
donasse cento marche a cer
tista e contristo cuore. Et po

dice il sauo nela scriptura. fa i
bella ceta alieta in tutti i tuoi
doni. Et san paulo dice che
dio ama molto donatore he
to et cortese. Et sono alcune
genti siuillane apoueri quato
elli domandano loro limosina
che tanto sto rispondono nlla
namte. e appellalghi trionti
alordi e contanti nimbrotti cul
lame innanzi che donno lor
mente che bennale argento i
Cotale limosina uon piace pu
to adio. e pio disse il scò spirito
nella scriptura. Inchina tue
orecchie sanca tristitia al poue
ro. e respondi di bonariamente
et cortese mente.

Alseconda cosa che sicome
ne il limosina sic cheluo
mo la faccia tosto e astina
mente. Onde salamone disse.
Non dire al amico tuo. va et
torna domane i otel tuo. ane
do tu potere di donare la cosa.
Et questo e contra molte gèti
e huomini ricchi che fanno
tanto gridare ipoueri cheano
affare col loro. e tanto tanto
darli indugio e tranquillo et
tante fiate commene lor prega
re e richiedere inanzi che uolli
no alcuna cosa fare che troppo
uendano lor caro il bene he fan
no loro. Che si chome disse se
neca A cuna cosa e sicana còpe
rata come quella che ha omio
ae p preghiera. Et aoe il pūbio

chelluomo dice. troppo acatta
chi domantui. Così dee aasauio
astuamente ben fare psua a
nima tanto comelli euno
et sano. Onde ilsauio dice
nelascrittura. Bel fil. fa bene
sectu ai diche et offera addio
tegne offerente tanto come
tu iuu pche lamorte nontar
da. Jitempo trapassa. Et in
altro luogo dice fa bene a
tuo amico in nana lamorte.
Tuo amico leale sic ihu xpo
isacceto limosine a suoi poue
ri p amor dilui. che cio chelluo
mo fa appouer si fa allui sico
melli disse neluangelio. Ond
lalimosina che luomo dona
inuita a isantade troppo ual
melho assai che quella chel
luomo fa dopo lamorte. Dico
me lalaterna chelluomo
porta dinanzi conduce melli
a piu sicuramente che quando
luomo la porta di dietro aldo
so. Et pao namaesta sanpau
lo che noi facciamo ilbene
tato come noi auemo iltepo
che dio na prestato. Che qu
uno ricco huomo trauere
in una aperta omuni castello
elli inuia inanzi i suoi messag
geri per prendere buono hostello.
Altra mēta ipotrebbe tenfalli
re buono albergho. Lo buono
messaggio che prede ostello

aricchi huomini sono lelimo
sine chelli fanno in loruita.
Onde lelimosine che sono fue
te in lor morte cioe dopo lamō
te sono altressi comel sergēte
che lasso a giugne tardi allo
stello sicche ilsegnore ealcuna
fiata male alberghato. Questa
Istoria laquale equi appresso e
pdimostiare. Vna dellopi di
mia. Dico dicoloro che fāno
limosina a dedanari a dimesti
menti a dicahamita. Et sappia
te i grande grā si puote tenē qlla
psa he di buono i dritto si sēte
a vedesi uinē a potē souēre a
pouer ipo he grande differētia
ae da colui he da a falimosina.
da colui chelancene ipo he la
psona he inue ipouerta enon
puote ēē he alama uolta elli
nō sēta assai di difetto ne suoi
bisogni. Et colui he sufficiēte
sta abōdenole a puotene fare
bene apouē a se nō uscōia adūp
e questa grande grā a molto siē
nconoscē dadio. Et ipo ogni
psona de auē lamano largha
affare limosina p amore dadio
apouer bisognosi a speta al mēte
acquelli che sono uergognosi
Et in questo si puote conosē
labonarita di ihu xpo bene
detto he apromette neluāgho
quēdē puo ceto dādo noi plostio
amōē di qllō he tutto suo. a ipo qsto
bñ n si uole dimenticare.



A terza cōdizione
che dee esse in li
m osina sie chel
luomo dee dona
re largamente
secōdamente kel
lia. Onde il sauo
dissē. Dona addio secōdamē
te chelli ta donato. Et tobia
dissē al suo filluolo. Secon
do tuo podere sie misericordio
so a pietoso. a da largamente
se assai tienti. a se non fa cho
me puoi lietamente. Onde
ciascuno de donare secōdo
suo stato a secōdamente i
che dio ghia donato. Onde

si legge duno re chebbe ^{temi}
stodes che un pouero li doman
do un bisanto. El re rispuose i
ke troppo era grandono a sipoue
ro buomo comelliera. Et el li
li tornādo undanaio. Et qlli
rispuose che si piccolo dono
non si aptenea allui. Certo
il re captiuamēte si disoisse.
che el li lipotea donare il bisā
to sicome. el denario sicome
apouero. O dail cortese alexan
dro dono una attā a un suo f
gente. a quādo el li lauolle ri
fiutare pao che troppo grande
dono li sembraua apprendere.
Jo non guardo mente ad qllō

che sapitiene atte diprendere
ma aquello chume sapitiene
didonare.

Alquarta conditione e che
la limosina sia faeta cō di
uotione. sic hella non si pos
sa attribuire au aglā et che
luomo faccia in peccato mor
tale luomo non abbia presū
sione d'essere saluo. Et sono al
cune genti che seli fāno limo
sina sin o l'hono che a seuno
il sappia. O da il sano dice che
luomo meeta la limosina in
seno del pouero. Che sicome
scō Gregorio. Bista al produo
mo che quelli il ueggia dican
elli attende il guiderdone. Et
però disse il nro signore nel uā
gelio quādo tu fai la limosina
guarda che uana glā non sia
mischiaata con essa. ma falla
cō dritta intentione che sin
tende pla dertā. Jo non dico
neente che luomo non debia
fare buone ope pōio che luo
mo ne prenda buono cōsillio
et buono exēplo apche dio ne
sia lodato et glificato. non ne
ente plolo do del mondo come
fanno lipocriti et buoni fgei
non debbono auere onta di
furre suo signore dinanzi ale
genti plu honorare. Onde il
nro signore disse nel uangelio.
Chi auu uerigogna dume di
nanzi legenti. io lifaro uigognā

dinanzi alli angeli. Et cioe
brieuemente contra quelli
che lasciano dibenfare i aper
to pōio che non siano tenuti
ipocriti. Et pōio disse scō Grego
rio che luomo faccia si fure
ope in apōto che lantēti cō sia
dritta dentro.

Ppresso chi uol fare li
mosina elli latee fare si
chelli non dispregi il pōio
acu la fae. pōio disse il pōio.
Non dispregiare tua carne
aoe il pouero sembiante atte
et altrectale tūa come tu. Et
sono alcuni genti che dispre
giano il pouero ne non dēgia
no parlare loro. et se parlano
si parlano grossamente. Non
facea unque così job che dicea
che non spregiara li uatati
pche fossero ingnudi. anzi li
riuestia et calana. et dāua loro
mangiare et bere. Il scō hūo
gia sia cosa chelli fosse re nō
auca dispecto ne honta dō
ueri come fāno alcuni gran
segnori che ben fanno limosie
apoueri. ma tutta uia lianno
adispecto pōio pouertade.
O delli fossero drittamente
humili. elli amerebbero et di
ficarebbero piu lacōpugna
de poueri luomini pōio i qli
son poueri pōio che li possōno
bene hedificare pōio buono
exēplo et pōio buone parole

che molta.

che molti ricchi huomini i kel
lianno intorno loro. nequali
nona se non fructeria e auari
tia e quantita. et non loro tutti
mal fare plex maluaggi con
fili e fanno loro lascare mol
ti e iniqui. eli finobbono.

Appresso eli son genti legiti
li fanno grandi limosine
ma in pecteto tutta uia no
lasciano di fare i grandi pecca
ti. Cotali limosine no gli sal
uano mente. che selli moris
sero in tale stato. loro limosine
non liguarientirebbe deffere.
dannati. Onde tali genti so
no come quelli che fondano
e edificano la magione da
una parte. e distannola dall'al
tra. Pao dice la scriptura. se
tu uoli piacere a dio abbi i
pietade e mercede di tua anima. ke
che maluagio e disleale ad
se come fara eli buono all'al
tra. Et pero dice scō augustinio
chi uole ordinatamente
fare. eli dee cominciare ad
se medesimo peche ogni per
fecta caritate dusse medesi
mo comincia l'uomo de piu
amare sua anima che l'altra.
saluo i dio. e neuna legge di
ce ne comanda che tu ami al
tra piu che te. et chi non fa i
se. altra non sa amare. nen
no duebbe che quelli fosse i
pietoso ne misericordioso. chi
nonaue pietade di sua pouera
madre mala a morte. come

che li auerli pietade vel halta.
Costoro io che quelli no sia
pietoso ne misericordioso ilqua
le non nona pietade di sua anima.
quanto sae chella e malata i
a morte e in peccato mor
tale.

Rauoio assai mostrato di
laltato di misericordia i grandi
chitimi e i fitti che ne uen
gono in questo seculo e nell'al
tro. Del fittato di questo albe
parla troppo bene tanto nel
saltato la oue dice. Beato e gli
che interce al pouero e al biso
gnoso. aoe quelli che nonate
te al pouero tanto che lito ma
di ana lito na senza comata.
Che l'uomo fa di dire a uero e
che troppo comati e i domi.
Ae quelli nona cuore di dare
che non nona senza comata.
Et dico dice tanto. Beato e
quelli che interce al pouero
e peche e eli beato. eli il uero
appresso in questo me desimo
luogo che dio il tribuna nel
mal giorno e de suoi nemici.
cio fia alioe del giudicio. che
sara duro et ro al maluagio
che saranno dannati plox de
di misericordia che li nona
ianno. fante. Onde il giuste
giudice di loro al quel gio
no. Andate malade ti ne l'is
cho infernale contutti oiano
li cui fui uoi. fante. fagnuto
mi uedeste e non mi uedeste.
Assamato mi uedeste. ne man

giare non mi uedeste. Grande
sete mi uedeste. et non lamitola
leste. O Salato mi uedeste et
non mi uisitaste. Et rimpro
uerra e loro l'ope di misericor
dia le quali elli non auiano
facte. et pero saranno dati a
dianoli di inferno. Et li
pietosi a quelli che apouer
fecero bene saranno dilibe
rati ad quel giorno a sarano
messi in possessione del rea
me di puritudo siccome disse
il nro signore nel uangelio.
che elli dira ad quelli che
aueranno facto ope di mi
sericordia. Venite benedetti
del mio padre. riceuete il rea
me del cielo che io uo appa
recchiato dal cominciameto
del mondo. che cio che uoi
auete fatto a uno de miei
pouer uoi lauete facto ad
me. Grande honore fara
loro dio quando cosi lirin
giatiera del ope di misericor
dia et donera loro lecterna
le uita. Et pao disse elli nel
uangelio. Beati sono mi
sericordiosi. che elli acqui
steranno misericordia pao
chelli auiranno allungata
lauita apouer p'lozo limo
fine. Bene dunque diritto
a ragione chelli doni loro
lunga uita. Dio e lauita
sempiterna che sanza fi

ne .pao chelli anno auuta
pietate de mebrz di ihu xpo
in terra aannogli confor
ti a sostenuti iloro auisitati
a intucte miserie uisitati . Et
cio fara elli quando donera
loro lagla eternale laoue
misicordia liconduccera et
alberghera .: Questa istoria
laquale equi appressò e signi
ficata a la castita . Et cōcio
sia cosa che suo nome a fē
minino . pero e figurata in
figura di giouane donna .
laquale enobilissima uirtu
de e molto piace a dio . e lap
sona che uiue incastita pra
gione de esse alluminato
molto nele cose attive e ne
cose com tēplatiue . che sico
me luxuria altutto di parte
la anima a dio cosi castitate
fa istare la anima cōgiunta
a dio . Et qui debbono mol
to guardare le psona che ui
uono i battallia p mātēnere
castita . che altri uizij non
sieno in loro . chelli demonij
conbatto molto a au di sup
bia . et a di uana gloria et
a di auaritia . e a di auidia
e di inuidia . a di golositade
i po che p lo disordinato mā
gia e bere p uer tarse lapsōa
alluxuria e chi questo fae pec
ca mortale mēte a molti mali
e iscona peccati fittae dicto .

Et ipso chia lauirtude dicasti
tate. conbatta contra hacti
uizij sicuramente chelli fia
uincitore. Doquato ebella co
sa uiuere puro et netto cio e
stare stare casto. certo l'animi
no puote auere maggiore
allegrezza chella sente quato
si parte laia dal corpo che sen
tarsi pura e netta. in par del
la uede li angeli stare appare
chiati p'ceuerla e p'menar
la dinanzi al cospetto di dio.
Et secaualieri mōdani uāno
plomōdo et mettono amori
re laia el corpo pacquistare
hondē mōdano ilquale emul
la. Taneto maggiormente
debbono quelle p'scō che uī
uono i p'itētia seguire pur
dibene in meglio di uirtude
i uirtude cōbattēdo sēpre cō
tra uizij i fino ala fine. actio
che debitamente dopo l'alor fine
possano p'ueire aduita eterna.

Del dono di intendimento et de
lauertude dicasti ta. et del anima
actina. et dela contemplatina.



Alcā scriptura
ci insegna due
maniere di ui
te p'le quali luo
mo uiene ad ui
ta eterna. La
prima e appella
ta uita actiu a

prio chella e in lauoro di buo
ne opere et fa l'uomo itendē
al profitto et allutilita di sua
anima et di suo proxiimo.
La seconda e appellata cotem
platina. prio chella e i pace
di cuore. ne puncto non fin
tiamette dell'opere di fuori.
et non intende se non aoro
cognoscere et amare. On del
la e fuori di tutte laltre cure.
et altresì come addormētata.
Da ella e isuellata dentro
a pensare di dio et allui ama



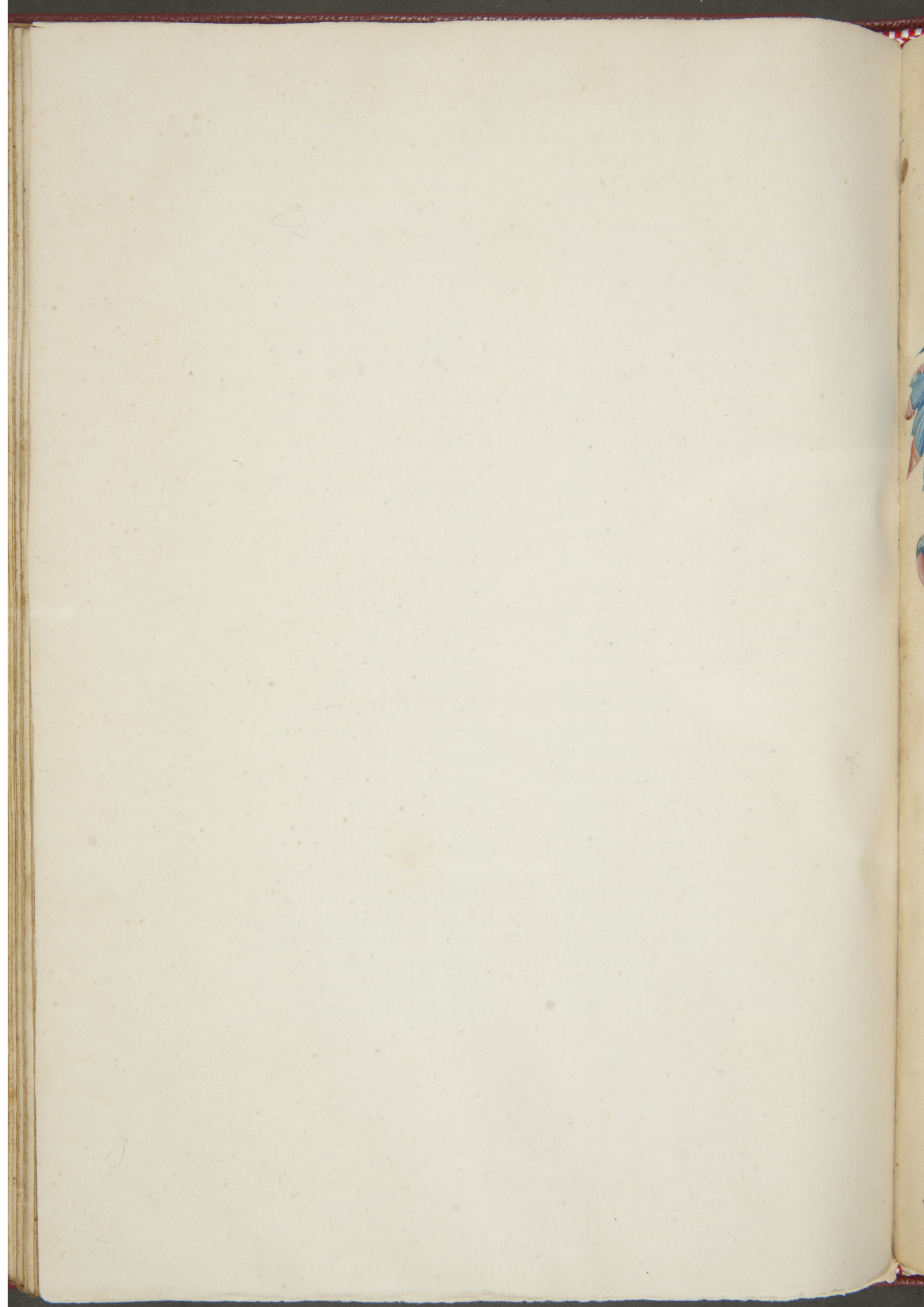
re et non disidera se non lui
auere et plui tutte altre cose
diuinita. sic bella e del tutto
congiunta con dio. et rapita
in dio. et dal corpo mortale
seuerita pessere atutti gio:
ni con ihu xpo siccome disse
san paulo. La prima ia e ibat
talia i campo di buone ope
oue i cavallieri di dio si spuo
uano et alloggiano. La secon
da si riposa con dio nel acame
ra diuina con sciencia. La
prima intende ad pascere dio
del auuanti di buone opere.
La seconda intende ad assere
pascauta di dio puenice cofor
to spirituale. La prima e si
gnificata p marta. che era ai
riosa di pascere ihu signore
siccome disse il uaglio. La
seconda e significata p maria
che sedea apiedi del nostro si
gnore. et ascoltaua sue paro
le. La prima e uia et entra
ta ala seconda. Che nemo
puote ben uenire ala uita co
templatiua selli none bene is
prouato nela uita actiua. si
come disse gregorio.

Oi donete sapere che i doni
eleuati di onde noi auia
mo parlato di sopra aper
tengono ala prima uita che
appellata actiua. Li oue
seccu doni onde noi doueo
parlare con la uita del sacro
spirito. Cioe il dono di uita di

mento et dono di sapientia
apertengono ala seconda uita
che appellata contemplatiua.
Questa uita sie in due cosa
siccome noi auemo di sopra
tocchato a mostrato questo
dono di intendimento mena
ad pfectione di uita. Di que
sto dono in diuiseremo et
parleremo in prima secon
damente del sancto spirito lo
ansegnera.

Questo dono e appellato
dono di intendimento. et
seconde i sancti ena estir
elli none alta cosa chuna
lumiera et una chiarita di
gratia del sancto spirito in
uia nel cuore pche lonte di
mento delluomo e leuato
ad conoscere suo creatore et
le cose spirituali captengono
ad salute dellanima. oue ra
gione naturale ne intendi
mento a se non puote auer
re. Questo dono e appellato
lumiera. che elli purgha lon
tendimento delluomo de le
tenebre di ignorancia et de le
macchie di peccato. Che al
tressi come la lumiera corpo
rale leua le tenebre et fa la
ramente uedere le cose cor
porale. Cosi questa lumiera
spiritale purga lonte di mēto
delluomo accio che possa co
noscere e chiarante et certa
namente siccome luomo pro

Marca una men
brana





Questo albero
nasce et cre
sce a profeta
altressi come
li altri dinanzi
detti p^{ri}u^o gra
di. Cio sono i
septe cose che
molto ual
ghiono adguā

dare castitade. Lo primo gra
do e necta coscienza. aoe la
radice di questo albero. che
sanza necta coscienza nen
na cosa piace adio. Questa
nectecca a questa puritate
chiede che luomo guardi
il cuore di malnagi pensier
et desiderij di suo cuore elli
none neente casto come he
elli si guardi dal facto. a plo
consentimto sanza piu sa
rebbe dannato se elli moris
se. Tre cose ualliono mol
to aguardare la nectecca di
cuore.

La prima e uolun
tier uoure la parola di dio e
suoi smoni. Onde il nro si
gnore disse neluangelio a
suoi discepoli. uoi siete tue
ti necti plapapola chio no
decta. Che la parola di dio
e altressi come un bello a
specchio nelquale luomo
uede tutte le cose del cuore

A seconda cosa
e uerace confessione la
quale e uno lauatorio i

nelquale luomo siede la
uare sonente. La scriptura
dice che eliseo propheta cho
mando a naaman chera i
malato a lebroso che sila
uasse. vii. uolte al fiume gior
dano pessere necto di sue ma
latie. et quādo fue lauato. el
li fue tutto sano a necto di sue
malatie. Lo fiume gior dano
ual tanto adire come riale
di giudicamento. e significa
la confessione oue luomo
siede giudicare ad grandolo
re di cuore. siebe uno riale di
lagrime plocontatto del hoc
chi cuore. et cosi il lebroso sa
ra guerito a necto. Cioe il
peccatore selli silaui. vii. i
uolte di tutti suoi peccati.
Et pero dice sancto Bernar
do. duna confessione none
sanza beltade che confessione
none sanza biltade. Che
cosi come il bucho i buia
cha la lamma delluomo.

A terza cosa
e rimembranza delapassioe
di ihu xpo. Che nulla co
tatione et nulla malnagi
pensiero no puote dimorare
nel cuore che pensa et ricor
da souente la morte a la pas
sione di ihu xpo. che cio e
la matura chelorianolo
teme piu si come quella p
laquale elli fue uinto a per
danne suo potere. Et cio et p

po bene significato nella scrip-
tura p[er] lo serpente del reame he-
morse p[er] lo comantamento i
del signore leno a dalti iun a
pticha sialto che tutto il p[ro]p[ri]o
ioue dea co tutti quelli che li
guardauano erano gueriti i
dele punture de spenti. lo sp[er]-
te del reame pendente nel aper-
ticha significa il corpo di ihu
xpo pendente nella croce. Quelli
fu il serpente senza ueleno on-
te fu facta lutriacha di mostra
salute. Chiuq[ue] se sente fe-
dito anauentato de le punture
de uelenoso spente di inferno
coe il diavolo. riguardi per-
uicace fere al serpente del reame
coe adue che la se negna dela
passione di ihu xpo. atito sto
fara guerito de le temptationi i
del diavolo.

Essecundo grado p[er] che q[ui]sto
albero cresce e profitta ne
viguardare la bocca di
uillane parole. pero che le ma-
le parole corrompono i buoni
costumi. p[er] tale m[od]o a p[er] tale
elouente actigato il fuoco i
villania onte la scriptura i
vne che la parola dela folle
lemina e ardente come fuoco.
Et parlare villania e argo-
mento a p[er]uicacia e luxuria e
argomenta a p[er]uicacia e luxu-
ria. Et p[er]o che i diavoli si andare
castigati. conueno che si guar-
di di dire tali parole che uolunt

ri le dice ouoluntieri le dice. i
ouoluntieri la ascolta. mostra
che non sia casto. po che non
puo uscire del aboite senon i
quello che ue. Et se le parole
sono lorde et uillane. co e ap[er]-
to segno che lo zouo e la inuillania
e nel cuore. che della bonanza
del cuore parla la bocca. el buo-
no huomo del suo buono the
santo t[em]p[er]e buone cose el maluo-
mo del suo male the santo no
mette fuori coe male. Et di
tutte le parole oq[ue]se che dua-
no gliuomini renderanno i
liuomini e donne ragione
aldie del giudicio optua para-
la sara saluo optua parola sa-
ra dannato.

Steto grado el enguardare
tutti li sensi del corpo. hoc
di de folli riguardi. liorec
di duode folli parole. le ma-
ni di folli tocchamenti. Lena
i diuotop[er]o dilectarsi i buone
umante om buoni sauori.
Et queste sono le v. porte de-
la ciuitate del cuore onde il dia-
uo entra sonente nel cuore i
siccome disse lo propheta. oxi-
ti prodi huomini e forti sono
stati presi et uinti per cio che
non anno bene guardato lor
porte. Et dico abbiamo exe-
plo di san sone che neuno fu
si forte comelli. ne si sano
come salomone. ne scō coe
dando. a si furono essi igamati

pfemine. Certo selli anesser
 benguar dato lor porte line
 mica non auerebbero preso si
 grande fortezza come disse
 sancto gerolamo. Latorie del
 cuore non puote eē presa sele
 porte non sono aperte alloste
 del diavolo. Onde i filosofhy
 fuggiano neluoghi lontani
 et dista. paio chelli non potes
 sero ne uedere ne uide ne sen
 tire cosa dilectenole plaquale
 la forza delo cuore samollasse.
 ne pchelli pdesoro loro castita
 te. Altu nebbe che pche non
 fossero occupati di uedere leco
 se montane fitaenano hoc
 chi. accio che non uedessono
 cosa che lipotesse intrare dilo
 ro contēplatione. Onde i sensi
 corporali sono comel canal
 lo che coze saua fieno. sicche
 fa traboccare suo signore.
 ma il cuore casto lo ritiene p
 lo fieno dela continenga et de
 la ragione.

Quarto grato e appresso
 questa uita mectere la cur
 ne sotto i piedi. che ribella
 alo spirito siccome dice scō
 paulo. che chi uole spagñe
 lo fuoco di luxuria eli dee
 nfiutare labocca alinca i
 di che nudiscono tal fuoco
 Lio sono le delitie a liasgi del
 corpo che abrascano a accen
 dono il fuoco di luxuria. Ond
 sancto bernardo disse che casti

ta perisce in delitie. Onde lasch
 tuu dice che braghia perisce
 a infiacata nellacqua de le deli
 cie. Et po chi si uole guardare
 andare de leuare il fuoco per
 astinentia a paspreca di corpo.
 Onde la scriptura dice che litte
 fanciulli che furono nuditi i
 digirosse uiuande furono salui
 nela fornace di babilonia p
 che inteso il peccato di luxuria
 che spento p astinentia a per
 aspreca. Sale buone uiua
 de e forza uini la cōtō a no
 driscono alarssi come la sa
 me a la grassia che in forza et
 accende il fuoco.

O quinto grato e fuggire
 maluagia cōpagnia a le
 cōgioni del peccato. Ozi
 te genti sono cadute i peccato
 p maluagia cōpagnia che
 uenamente non sarebbero
 ordute et si come il formeto
 che troppo corrompe la pasta
 a latte a suo sanare. Così
 la maluagia cōpagnia cor
 rompe il buono nome dela
 psona. In a me le finati et
 magagnata in fra laltre sel
 la iusta lungamente in fra
 de laltre tutte quantu delle
 fieno. et me a bone accio a
 tosto accio un grana moue
 di carboni quando eli e in fra
 essi messo. Onde dicit dice
 a iusti sō cōfancia a pueri
 a corpuerli. Quasi dica. secti i

unoh tua ne te gga guardare a
 tua castita. uia nela compagnia
 de buoni. Che se tu ami la con
 pagnia de maluagi tu sarai
 maluagio cosi comelli sono.
 Che chiama la compagnia de
 maluagi e de folli conuene
 che sia folle come dice la scrip
 tura. Così si conuene fuggi
 re le ragioni di peccato. cho
 me parlare priuatamente
 cō femine et in luoghi sospec
 ciosi a soli ad soli. che dona t
 souente cagione di peccato
 quanto uomo a e il tempo i
 el luogo. Onde si legge nell
 bro de Re. che a mon che fu
 filluolo di dauid cola sua
 serocchia solo ad solo i sua t
 camera el li la corrompeo. t
 Ela dona quā della trouo io
 sep solo a solo: si uolle fare t
 usare secho carnalmente.
 ma el li fuggio come sauo a
 lasciolla. po dice scō paulo t
 fuggite fornicatione. cio e
 adue le cagioni che possōno
 menare ad peccato di luxuria.
 Onde chi uole castita guarda
 re de fuggire le compagnie so
 speccionose et le cagioni di pec
 cato. Onde disse un sauo ch
 de la luxuria uole ē uinatore
 non stea fermo ala battaglia.
 mala cola fugga santa. On
 de l'angelo disse ad loto chelli
 usasse de la apta di sodoma

e di tutti confini. pero che nō
 basta solamente ala sciare i
 peccati. ma a le cagioni et le mal
 uagie cōpagne. che l'uomo
 si uol dire. Tanto uae l'oraio del
 la acqua chelli rompe. et tanto
 uola il parpaglione sopra
 fuocho chelli saide. Et cosi
 puote l'uomo tante cagioni
 chiedere de peccati. che l'u
 mo uicade. Chi si uole dun
 que guardare di questo fuocho
 che non arda de se ne dilugae.

O serto grato

e de se in bisogne di buo
 ne opere e di buoni mustie
 ri et honesti. che l'huomo ke
 gia non dormia quandelli
 troua l'uomo otioso one
 ghiectoso di ben fare el li il
 mette in opere di peccato t
 a buochalo leggiermente.
 Onde la scriptura dice che o
 ciosita a neghienca a pigrec
 cia di ben fare sono maestri i
 di molti male fare. Et pero
 disse sancto paulo. A ondo
 nare disse luogo al nemico
 cio e adue. non sij otioso di
 buone opere che tu ē con i
 luogo al nemico di tentar
 ti. Et per cio disse scō gerolmo.
 faccittora opā buona. si chel
 di auolo di tuoni in opere.
 Che che otioso di buone op
 el li non si puote tenere li ga
 mente chelli nō caggia i pec

Marca una
 Membrana

in uerso dio. quāto ella e ap
poggiata diquattro cose aoe
di quattro colōne. Lapri
ma a dritta fede. Onde il nro
signore dice nel uāglio. Dico
che uoi domandate in ostre
oratione abbiate fede buōa
aferma credēcia in dio. quor
auerete cio che uoi domandate.

Et sancto iacopo disse. Chel
uomo domandi a dio cōfer
ma fede sanca doctare. Che
chi docta ellē al tressi cōmel
fiotto del mare chel uēto me
na qua et la. Et pao quelli
che uadotando non ipetia i
neēte uerso dio.

A seco nra cosa che dee es
sere in oratione sic spanza
dauera cio chelli richiede.
Onde dauid disse. abbie buo
na speranza in dio. et elli tifa
ra aoe chettu richiederai. Et
pao dicea elli altiore sire i
abbi mercede di me. chel mio
cuore si fida in te. Grande in
speranza adona dilui richie
dere. quelli che non i gānane
ente in promectendo. Che
elli dice nel uangelio. Chi
unque domandi elli prende
et chi cercha sita uona. a chi
bussa dio li apre. Cioe anten
dere chi domandi sauamē
te. et cercha diligente mēte
a picchia pseuerantemente.
Quando queste tre cose so
no in oratione cō diligētia
et pseuerança dio lo detāto

sto quando domandi sauamē
te. a molte genti domandano
che non sono uoti. pero che
elli formano maluagiamen
te lor petitione et lor man
da. Onde scō iacopo disse a co
loro che domandano. Voi do
mandate a dio souente. ma i
neente in petiate pero che uoi
non sapete domandare. Alcu
ni domandano troppo alto e
pui che non ptiene alloro si
come fecero due apostoli san
giouanni a iacopo che do
mandarono chel uno sedesse
ala dextera di dio. et laltro ala
sinistra. Elli non domanda
rono unque sauamente.
anci fugiunt presuntione.
Et pero rispuse loro sauamē
te a duramente il nro signore
et disse loro. Voi non sapete ke
in domandare a pregare dio
si figuardi di presuntione. ke
non credu grandi cose di se co
me facea il planiseo che si uā
taua a oratione a dicea con
tra il peccatore. Onde pao dee
l'uomo orare molto humile
mente a pregare dio a segui
dicare di uia a tu dio che ue
de mostri cuori a sa le nostre
malatie a le nostre difalte a
cio che noi amistare mellio
che noi metesimi. Hor doue
mo prendere guardia a cōste
ponere genti comelli mostra
no lor malatie a lor difalte p
i sinuonere legenti a opietate

uerso diloro. Così deluomo
fare dinanzi adio a humile
mente mostrare sue difalte
a suoi peccati p in pettare gra
tia et poono.

Lti sono che non fanno
domandare se non cose i
uili a picciole sicome so
no beniteporali. a dio uiole
donare a noi grandi cose a
non auiole appagare duna
mela come luomo fa unfa
cillo. o a eelli uiole che gra
di cose li domadiamo a che
a siano necessarie a utili a
profittabili a salute della
nima nostra. sicome sua
gratia a sua gloria. Che chi
domada a dio ricchezze o
honore o auer gloria desio
nauia eelli manda a dio i
uili pghieri et pero nol
exaudisce eelli neente. Et po
disse sco augustino. Non te
nere p grandi cose d dio i be
ni che eelli dona a liressi a li mal
uagi come a li buoni. vuol
dire che luomo non dee per
grandi cose tenere le cose tra
passate a transitorie. che dio
dona a liressi a pui ancora
a li maluagi che a li buoni. i
Et pero le dona dio a li mal
uagi che a li buoni. Et pero
le dona dio a li maluagi p che
i buoni a prendano a dispre
giare cio che li dona a li mal
uagi sicome dice sco augu

stino. et sco ambrogio si dis
se. Domanda grandi cose a
sono quelle che tuttora duna
no a dureanno eternamente
et no leti passanti. che tale
oratione non uia infino a dio.

Quostro maestro ihu xpo
si nen segna sanamente
a domandare a sanamente
richiedere a pregare. a forma
a la nostra petitione quanto
dice. Se uoi domandate al
cuna cosa nel mio nome:
lo mio padre del cielo la ui
doncia. Quelli domando nel
nome di ihu xpo che domada
cio che a tiene a salute di sua
aia. che ihu uale altretanto
come salute. Et cose che noi
douemo domandare eelli le an
segna nel uangelio quando i
dice. Chiedete p ueramente
il reame di dio e la sua iustitia
a tutte queste cose ui farano
a rote. Che sicome luomo i
suole dire che albi sogno pui
grande core luomo tutto gio
no auanti. Noi anemo in
stiere de beni spirituali che li
dona a suo huiaggio suffi
cientemente. che neente fal
lano a quelli che dio temo
no a amano sicome dice
la scriptura. o a iaproi a di
se de rosi de le cose del mondo
quato pui anno a pui lor fal
la. Chi pui a famiglia pui
li falla inuanda chi pui aca

ualli piu libi fogna fantia a
stalle. Et sancto girolamo i
disse che alcupido falla cio i
chellia a cio che nona. Or
pena dui que quando tu uer
tu adomandare et pregare
dio che tu domande sanamē
te diligentemente a pſeuera
tamente aelli tidoneia cio che
misteri ti fara a tuo profitto
et a salute di tua anima.

Attegi cosa che dee essere
in oratione sic deuotioe
di cuore. cioe lenare tuo i
cuore a dio sanca pensare al
troue. Onde il nostro signore
disse nel uangelio. Quando
tu pregherai dio in tua uoi
denti cioe adue denti dal
tuo cuore churdi luscio sopra
te aoe adue. Oetti fuor tut
ti pensieri carnali a ordi et
mondani. et cosi pregherai
tuo padre del cielo in posto
Et scō capriano disse che tut
ti pensieri carnali a secolai
sicee partire del cuore. si che
cuore non pensi altro che q̃l
lo che de pensare. Come ar
di tue che dio tota quando
tu medesimo non toti. Et
scō augustinno disse che allo
ra preghiamo noi dio uen
cemente quanto noi non
pensiamo altione. Che ua
le disselli muouere le labra
et dibattere quando il cuore
e dilungi. Tale differētia

comellia in tal ganno el apal
lia. et in tin lacrischi a la fa
nna pium. et in tin lapelle
el abellia tale differentia a e
in tal suono del oratione a
la deuotione del cuore. Onde
dio non e capra chelli si pasca
di folle.

¶ Pero sappiate che lozatioe
che solamente in folle di
parole sanca deuotione
di cuore non piace punto
a dio anzi uolge lozette
che non loda. che elli non a
cura di tale linguaggio che
prega dio sanca deuotione
di cuore che elli parla a dio pi
tiolanto meta in francesco
et meta in gramatica. E li
parla a dio di bocca ma il cuo
re parla puma lito uerso a o
altro linguaggio. Ondelli se
bra che cotale gente che cosi
pregano dio chellino il gab
bino. Che chi uole gabbiē
huomo elli muoue le labra
sanca neente dire a fa sebiare
di parlare e neente dice. A o
tali genti fa dio li sforzi orec
chi. O la oratione el apregbie
ra che uene del profondo del
cuore quelle ode il nō signōe.
Che sicomelli disse nel uan
gelio. Dio e spirito. et po chi
uole esse udito conuenie
chelli preghi in spito a uei
tate. Per amore di ihu x̃
prendete assenzo alre dāno

che c'insigna pregare dio ti
uotamente quando dice
Signore in cui loratione
ma siccome tu non l'one
so caror nel fuoco di man
al altare. Così loratione
che viene di cuore di dio. Al
timenti loratione non è tra
niente di man di dio. se ella
non viene di cuore. Così co
me il messaggio che non a
porta lettere obuiore cono
scenze non truora legger
mente ihe. Onde oratione
sanza diuotione e messag
gio sanza lettere. Ch' tale
messaggio manda ad corte
elli fa maluagiamente sua
bisogna. Che siccome luo
mo dice. Chi folle in uia sol
le attende.

bi uole dunque ueracem
te pregare elli dee orare
di profondo cuore come
fara tanto che dicea. oress
oti l'ama uoce che io ch'a
mo a piegho te di profondo
cuore. Il sermore del cuore e
il grido del cuore. cio dice scō
augustino. Tal uoce etale
grido li piace non uoi di pa
role. Onde il nro signore dis
se che ueracemente orare e
pregare dio e amaro gemito
di compunzioe. cioe dolore
e repentimento di cuore ge
mire a dio non mente due
parole affecte ne lunghe rae
te ne parole rimate. Totale

grido e totale oratione conuo
in conto di uia il adron a o
sono ioranchi che a agnata
no prubare. Et pio uenemo
noi fortante gridare a dio
che elli agnardi di tal l'adron
mi. Così uenemo noi a dio
gridare sonente e fortamente
cont'al fuoco di conuotigia
chelli a diuine lagrime pispe
gnere tal fuoco che non abra
ia linostri cuori. Così uenemo
noi gridare i fiotti de malua
gi pensieri che sorotono e so
pra bondano sonente il cuore.
chel cuore non perisca pcon
sentimento. Pio gridaua dauid
a dio nel psalterio e dicea. oress
ere souegnati di me a libera
mi del male della que che son
gia entrata in fino al mio
cuore. Ch' discepoli del nostro
signore quando uidero late
pesta del mare sopra l'allozo elli
gridaro et dissero. Que facti
salui. che noi siamo i gridaro
perilho. P queste quattro
cose che lo uo diuinate de
luomo sonente gridare a dio
chelli ne salui di questi tre
pericoli. de l'adron di inferno
del fuoco di conuotigia a di
maluagi pensieri.

Oi donete sape che i tutti
tēpi dei tu dio pregare.
ma spetialmete a piu di
uotamente de luomo orare
ale chiese le quali sono stabi
lite poio pregare e lodare et

honorare. et finire et in terra
mente lui ringraziare. Et
però cessa l'uomo dell'opere
corporali dela settimana p'mel
lio intèdere al fuggio d'io. i
Onde se dio com'ati distrec
tamenta aguarare il sabato
nela vecchia legge chelli se
ce lapidare un l'uomo d'ua
a tutto il populo p' che elli
auea raccolto il sabato impo
cho d'ilegne. Che fua di que
di quelli che fanno i grandi
peccati lodi dela domenica
e de le feste aguarano a con
sumano il tēpo in uanitati
a in folie et peggio fanno
io de le feste chelli altri di.
Certamente indico chelli
nela uita pui puniti nel
l'altro secolo. che quelli in di
che non guardano il sabato.
Et ancora le feste principali
che sono stabilite in sc'ia chie
sa p'io pregare a honorare
a ringraziare de legnadi bon
tadi che elli na fatte si come
sancta chiesa ne racconta si
come l'ap'squa dela nat'uita
de la resurrectione a la scen
sione com'elli montoe i aelo.
et la pentecoste quando lo scō
sp'ito sopra li apostoli. Così
sono stabilite a guardare
le feste de sancti p'ocare a ho
norare dio e suoi sancti de
i miracoli chelli fece p'oro per
cōfermare nostra fede. a per
cio douemo noi le feste de sc'ia

guardare a pregare chelli ne
soccorano uersol nostro se
gnore che tanto honoroe in
terra. Onde quelli peccano
grauemente che non guarda
le feste. però chelli fa contra
il comandamento d'io. i. di sc'ia
chiesa. O da alcuno impote
rebbe dire. Belsire. l'uomo n
puote unque tutto dire
ne essere ala chiesa. che male
e p'io in uita trastullato.
che intato quanto io m'guo
cho a trastullo non penso io
male. Accio ti rispondo io.
Sappiate che tutti i tēpi che
uoi impiegate in folliguo
chi et in uanitate et in bi
sogne che non sono ordinate
in dio et p'io uoi lipdete.
Che tu de sapere che tutto
il tempo che tu non pensi
a dio t'ulda contare p'pon
to. cio dicono i sancti. Dio
a intèdere quando tu non
pensi se non a uanitati et
a cosa che none ordinata
a dio in alcuna maniera.
Et certo quelli perde grande
cosa che p'io suo tēpo si come
disse seneca che elli p'io gran
de cosa chi suo tēpo p'io. elli
ben chelli potrebbe fare in
tato tēpo come l'uomo p'io
i guocho a uanitati potrebbe
be l'uomo paradiso gua da
guare. Et sappiate che gran
de peccato e spendere il tēpo
in male busange. Che dio

lone fine de chera a richiedera
ragione aldie del giudicio se
condo che dice scō aselmo.
Et pao de el uomo i piegar
tutto giorno bene lo tempo
taneto come l'uomo uiue.
chel tempo e breue a non sa
ueruno quando l'uomo mor
ra ne come ne quāto l'uomo
uiuera. nelloza nel pūto quā
do l'uomo trapassera.

Si uole dunque guarda
re le feste sicome deeelli
siede guardare di far cosa
che dispiaccia a dio a sancti
a bene impiegare il tempo i
dio et pregare a lodare a pre
gare chelli tidea gratia che
possin conoscere dallui i suoi
benefici chelli ta fatti a uide
le messe a moni a predicari
a intendere a tutte buone a ho
neste opere. Et quando luo
mo e enela chiesa sissi de mā
tenere molto honestamente
a fare honore a reuerenca a dio
a sancti pao chelluogho e
sancto a destabilito p dio pre
gare non niente perdere ne
pguicare ne p buse ne per
tusse fare. Onde il nō signō
ihu xpo disse l'ama magioe
e casa d'oratione. a pao non
uide lapsona altra cosa fāe
ne dire se non quello pchella
fue stabilita. Et scō agustino
disse che quelli che dee uenire
manzi alie in sua camera p
impetrare alcuna gratia si

guarda molto bene di dire
cosa che possa dispiacere
alie. Molto maggior
mente si dee piu guardare
quelli che uene nella chiesa
laquale camera a magione
dio dio odifare dinā
alli angeli cosa che lor deb
bia dispiacere. Dio nō uo
le neente chell'uomo faccia
di sua magione mercato a
ne ala. ondelli caccia quelli
che uendeano a cōperauano
nel tempio. che ellino uole
che l'uomo uifaccia ne piato
ne battallie ne bisognanul
la che sia secolare anzi uo
le chell'uomo intenda allui
lodare deuotamente a lui
ringratiare di tutti sui be
ni. sui de el uomo a pacificā
suo cuore a mettere fuori tat
te bisogne secolari a tutti
maluagi pensieri e pēfare
a suo creatore a abenificā
la facta a fa continuamente
a ricordare sui peccati et
sue difalte a se humiliare
dinanzi a dio a richiedere p
dono a pgratia di se guar
tare di peccato a p seuerā
ca di buona uita in fino a
la fine. Iu te bono i grandi
signori dimiticare tutta lor
gloria a lor potere a lor digni
ta a loro altecca a pensare
nella chiesa laquale e came
ra a magione dio dio odifare
dinanzi a dio odinā

lor giorice chelli metteria a
ragione debbeni ke elli aloz
facti & dele dignitadi donelli
hamesse come lanno busati.
& meriteralli secondo lopera
cauanno fuita. Et pao si
debbono elli molto humi
liare a dio et non glorificae
ne diloz belli adornamenti
ne diloz belle robe. ala sepl
del re dauto cauea duntica
ta sua dignita quato elli
pregaua dio & dicea. Josono
unpicciolo uermine. & non
huomo. Inao riconoscea i
elli sua pouerta & sua uita. &
amhauasi a spregauasi tato
comelli potea cheluerme
epicciolo a uile a cosa dispec
tabile & nasce tutto ignudo
intia. Tucto altresse eluo
mo dasse uile cosa a picciola &
cosa dispectabile. che quato
elli etia & nellusare di que
sto mondo non apporta nee
te & ne ente none portara.
Tutto ignudo a entia. & tut
to ignudo senuscera. & che
e luomo se non lordura et
uinanda di uermimi. Ellie
molto uile & molto lordo i
sua conceptione a unsaccho
distercho insua uita uita
uinanda di uermimi insua
morte.

Et amore di ihu xpo
prendano exempio le
grandi donne & le nobili
che uanno siparate dozo

& d'argento & di pietre pretio
se ala chiesadunanzi dio pre
dano exemplo alareina hester
chessitiaeua suoi paramenti
& sue ricche robe quantella an
dana a adorare dio & humi
liuasi & confessaua ancono
scea sua pouertate dinanzi
dio & dicea cosi. O d'ess tu sai
elno odio tutti segni dorgol
lio che mi conuiene mette
sopralmio capo & si noe grande
abomunatione. Certo altres
si na dio tra grande abomi
natione di quelle che itali
cose si glificano & si purano
& lasciano p mostiarli p piace
a folli. & dio sinona che fare
ditali paramenti in sua che
sa. ma de cuori humili & di
neeta cosaenza

Cò paulo insegna troppo
bene come lebuone don
ne si debbono parare qua
delle uolhono dio pregare &
orare. Et dice chelle debbono
auere honesto habito senza
oltiaggio. aoe a intendere
secontamente chelapsona
richiede. che cio che oltiag
gio in una psona none ol
tiaggio in unaltia. che piu
si conuiene a una rena ke
a una popolare o a una sen
price femina. Appresso elli
insegna chelle siano done
sto & semplice riguardo aoe
aoue humili & uagognose
& non uffacciate & d'leggiare

come sono le folli femine
che uanno col collo isteso
et a capo erto come cerbio
in lancia e guardano ad
traverso come canallo di
pregio. Appresso elli non co
uene niente chelle siano
troppo curiose di parare lor
capi ne d'oro ne d'argento
ne di perle ne di pietre pre
tiose. Et vuole ancora che
alachiesa sieno i capi copti
sicche ueruno non sia male
hedificato di loro. chelle n
teano cagione di malpesa
ad quelli che le ueggono. Ma
elle debbono esse parate sic
come elli dice come buone
donne che mostrano labon
ta di loro cuori poe buone.

Il se sco Ambrogio che
chi vuole esse uoto in sua
oratione elli dee lenare
da se tutti segni d'orgoglio
et di humiliare et inchinare
ad io di cuore puerace humi
litate pmouere dio amia.
che siccome elli dice habito or
goglioso non impetra niente
uerso dio et dona cagione di
male giudicare di quelli o
di quella che porta.

Ra uoi mostrato tre co
se che debbono esse i oratione
fede speranza et deuotione
Ora accio che loratione sia
perfectamente piaceuole ad io
et ognia desse uota. elli in
conuene la quarta cosa che

ella abbia due ale che la por
tino dinanzi ad io. Queste
ale sono di digiuno et limosia.
Onde l'angelo disse a tobia.
Buona e loratione quando
ella e in se di digiuno et limo
sina senza queste due ale
loratione non puote uolare
dinanzi ad io. che peccato
la impedita et ritrae adietro.
Onde tu dei sapere che i due
maniere el oratione i peccato
siccome dice sco ysidoro. ope
cio che l'uomo non cessa di
male fare. ope cio che l'uomo
non si uole pconare suo
maltalento. Che siccome
l'unguento non uale alapia
gha guerue ne altra medica
na tanto come il ferro eden
tato. cosi non uale niente ne
profitta loratione acoliu
che la dice che alama luagi
ta nel cuore. Et pio disse il
profeta. Leuamio le nostre
mani el nostro cuore ad io.
Quelli leua suo cuore ad io
et le sue mani che solliera i
sue oratione p buone ope.
Et l'apostolo insegna che l
uomo leui pure mani i
orationi. pure mani sono le
necce ope che son fatte di pu
ra intentione. Che dio non
ode niente loratione che uie
ne di conoscenza piena d'or
dina et di peccato. Onde elli i
plo profeta. Quando uoi mol
tificate uostre orationi. io

non u crauto. pero che lema
 ni uostre son piene di sangue.
 Or douete sapere che quelli
 anno lemani piene di sa
 gue che scorticano le poue
 genti che sono sotto loro. et tol
 gono il loro pfoza. Et hanno
 lemani tutte sanguinose et
 tutte piene di sangue de poue
 ri. che elli tolgonno loro lani
 ta et loz sostimento p loro rapi
 na. et a fameone i grandi oltrag
 gi et mangianno le loro osselli et
 grassia tutti sanguinosi. on
 delli pagheranno molto duro
 scotto nell'altro secolo se la
 scriptura non te. dicente ke
 dio richiedera il sangue de po
 ueri di loro mani. Or elli con
 uerue che ritirano o che pe
 dano. che sicome dice la scrip
 tura. or endere o pendere. Et
 perio non ote dio tali genti
 pebelli non ne sono degni.
 Si uole dunque essere
 crauto non uenga ne
 ente dinanzi a dio la spa
 da tratta. ne co lemani uote
 cioe adue in uolontadi di
 peccato ne maguati di dis
 lealtadi ne uoto di buone
 ope che cosi il dice il nro si
 gnore nella scriptura. Tu no
 uerai neente dinanzi a me
 aman uote. Quelli uiene
 a d man uote dinanzi a dio
 che uiene a richiedere saza
 farli presente di buone ope.
 Ma colui chi uide elli la por

ta che richiede a neente non a
 porta. Dico auemo noi ex
 plo nel uangelio che dice che
 la porta fue chiusa ale folli ue
 gni che aucano loz lampane
 uote. et disse loro il nro signore
 ihu xpo io non u conosco che
 dio non conosce se non quelli
 che sonno lealmente a che an
 no loz lampane piene d'olio si
 come le fame uergini. Dico
 adue carno haioz pieni di
 pietade et mostiano p buone
 opere.

R diaamo dunque che loza
 tione che appoggiata di q
 sta due pilastri comio dina
 ci mostrato emolto possente
 et molto piacente uerso dio.
 chella impetra dallui legger
 mente cio on della aggrande
 mustiere o sia al corpo o sia al
 lanima sicome testimonia
 la sancta scriptura. Dice
 sco iacopo che lozatione che
 uiene di fede sana la infermi
 et el lie impecato fili sono per
 donati. La scriptura dice
 che moyses fuisse a malech
 et tutta sua hoste non p battal
 lia ma p sce orationi. Che co
 me dice sco paulo piu uale et
 puote un sco huomo orando
 che molte migliaia di pecca
 tori con battendo. Or de loza
 tione del sco huomo traspasa
 il cielo. come non uincea el
 la inimici. Una pouera uec
 chierella acquista piu del cielo

orando che mille cauallieri
non conquisterebbero con
battendo con loro arme il
go tempo. Et pao eli buono
richedere lozatione de le
buone genti e specialmente
de conuenti che sono cōgre
gati p dno fūire e p pregare
plozo benefactori. Et sella
pregghiera del buo a religio
so huomo a scō uale molto
uerso dio come dice la scrip
tura pui uale a puote la pre
ghiera di pui bonu homi
ni. Che sicome disse un scō.
Non puo ēē che le pregghiere
dun conuento non siano pui
tosto uolte dal abate che la
pregghiera dun solo monacho.
Cosi ode dio pui uolontieri
le pregghiere di coloro che so
no congregati insieme per
lui fūire. Ondelli disse nel
uangelio. Due saranno due
ouero tre congregati nel
mio nome che egghiano che
elli chiederanno il mio pa
dre farne loro. **Qui parla**
de uinu dellalbero di castita
a come sono nominata co
me si deono guardare legen
ti in ciaschuno stato.

Nemo decto
et parlato de vij.
gradi onde cre
sce amonta et
profitta lalbero
de lozatione e cioe
de lauerti. Qui

diuideremo de uinu di questo
albero che sono vij. secondo
vij. stati de legenti che sono
in questo mondo. **Del primo.**

Opriuo stato sie di qlli
che sono interi di corpo
e anno guardato il loro
pulcellaggio. ma i p tanceto
non sono legati ad cio che
non possono esse i matrimo
nio selli uolliano. Et itale
stato fidee luomo guardare
castitate cioe ne teca di cio
re e di corpo. Onde i fanculli
de ricchi huomini debbono
auere buone guardie e hone
ste che li tagnano di presso e
che sieno diligenti allora be
ne in insegnare e guardare di
peccato e di maluagie con
pagnie. pao che le folli con
pagnie guastano souente
i fanculli e in segnano loro
i maluagi giuochi e le paro
le di maluagitate di a di mal
derie e i folli toccamenti et
di sonesti p li quali elli caggio
no in peccati di luxuria. et
alcuna uolta di tale luxuria
che contra natura. onde alcu
fiata auemo parlato nel tize
tato de uiti. et pero non fa
mustiare ora ricordare che
cotale materia none bella
ne honesta. Et pero fidee lu
mo i fanculli gastigare e
di presso tenere tanceto come
elli sono giouani. e a chostu
marli a tenerli e guardarli

et ad doctrinalli dibuoni in se
gnamenti. Che come disse
il santo che apprende il fauol
lo in sua giouanezza tenere
lo uole in sua nece nezza. El
filosofa dice che non e piccio
la cosa da chostumare bene et
male fare in sua giouanez
za. Che siccome l'uomo dice
di ad doctrina pulcetro i den
tatina tener l'auole tincto
comelli diu. Et intale sta
to amustiere castitate dibuo
na guardia. che altrimenti
ella si perde in tosto.

Secondo stato sie di quelli
canno puto castitate
et lor pulcellaggio pma
chelli siano dileganne legati
chelipossa occupare di mari
tare. aza in pinto tutta uia
ne sono elli confessi et petuti
di loro peccati. Et intale sta
to elli dee auere fermo propo
nimento a uolonta che gra
mai non ricada in peccato
di suo corpo. anzi si guardare
ad suo potere. Saluo cio che
elli si possono ad matrimonio
legare se elli uolliano. et quelli
che uolliano castita guardare
intale stato conuiene kelli
gastighino suo corpo sonete
pasprezza di uita di digiuni
et di disciplina et daltre peni
tentie et daltre beni. et questa
e la seconda branca aoe ra
mo di questo albero. *Dei am
dell'albero di castita a sono vi.*

Stati de legenti di questo modo.

Lo terzo grato sie
di quelli che son
legati pmati
monio. Intale i
tale stato de luo
mo guardare ca
stitate salua lopa
del matrimonio. che elli deb
bono guardare lo corpo luno
alaltro interamente a leale
mente senza fare torto luno
alaltro. Et cio richiede il de
bito di matrimonio che lu
no porti fede alaltro. Et cio
richiede del portamento del co
po luno alaltro. che poi chel
li sono insieme raunati et
congiunti carnalmente elli
sono tutti un corpo si come
dice la scriptura. et pero de
amare luno laltro come se
medesimo. che siccome elli
sono un corpo cosi debbono
essere un cuore. Onde elli
debbono guardare lo corpo nat
tamente et castamente salua
lopa del matrimonio. Et po
dice san paulo che le femine
debbono amare loz mariti
et honozare. et debbono esse
sobrie et caste in guardare
loz corpi da altri che talor
signori. Sobri i mangiare
amare. che troppo mangiare
et troppo bere e grande accen
dimento del fuoco di luxuria
Cosi debbono li uomini guar
dare loz corpo castamente

che elli non s'abandonino a
daltre femine se non ale loro.

Omatriimonio sie uno
stato che luomo demol
to nectamente guarda
re a pmolte ragioni. Che cio
e uno stato digiande auctori
ta pao che dio lostabilio in
pundiso tenestio nello stato
dinnocentia anzi chelluomo
auesse unque peccato. e pao i
iloe luomo santamente guar
dare pla ragione di dio chelo
stabilio.

Presso aie uno stato digia
te auctoritate a digiande
dignitate pao che dio
sinolle nascere di femina mai
tata a fece dimatriimonio i
luo matello socto il quale
uolle ee conceputo e nato
il filluolo di dio. Et socto q
sto mantello fue celato al
dianolo ilsegreto consiglio
di nostra redemptione a di
nostra salute. Pqueste due
cose iloe luomo honozare
a nectamente guardare p
la santitate che cio e uno de
sacramenti di sca chesa che
pu significar al matri moio
e si sia sancto a si honesto che
il facto che fosse peccato
ma dimatri moio esanga
peccato nello stato dimatri
monio. a puo ee ad merito
dignatighare la vita eterna
le.

Osicondo caso e quando
luomo rende allaltio suo de
bito quando elli ilchiede.
et accio iloe ismouere iusti

tia che rende a ciascuono suo di
ritto qua delli ilcomanda et
richiede oploceha opsegno si
come fanno ledonne che sono
ontose di domandare cotali co
se. Quello che rifiuta laltio ke
richiede pecccha pao chelli fa i
torto dela sua cosa che luomo a
ragione nel corpo dellaltio.
Ma quelli che rende a fa cio che
de aduritto in tale itentione
elli grande merito uerso dio.
che giustitia losinuoue accio
fare non lecceria carnale.

Oterzo caso sie quando
luomo richiede sua mollie
di quello debito pguarda
la di peccato a sperialmente
quato uede che ella e sineigo
gnosa che none mostierebbe
gia mai sembianti a teme ke
ella non caggia leggier mete
i peccato selli nolane richiede
se. Et chi in tale intentione re
de orchiede tal cosa non pecca
neente anzi ui puo fiure il so
dio che pietade losinuoue ac
cio fare.

A questi tre casi chio uo diui
sato nona punto di peccato.
nellopi dimatri monio ma p
altu tre casi puote luomo pe
care molto giuamente. lopi
mo sie quando luomo de in
quellopi altio che dilecto et
lecceria carnale. In tal caso i
puote luomo peccare mor
talmente a uenialmente acc
quanto il dilecto non passa i
confini eterni di matri
monio. cioe adue quato il di
lecto e si soggetto ala ragione
che quelli che in tale stato no

uorrebbe neente tal cosa fare se non a sua molliet. Ma quando il dilecto a la lecceria esigianze a sua molliet che ragione che ragione es auocola che altretanto ne farebbe ellisella non fosse sua molliet. In tale caso e peccato mortale lecceria passa i confini di matrimonio. Onde dio si auocua so uente a tal gente e dona gran potere al diavolo souente di nuocere loro siccome luomo legge di sara dela figliuola di lacto che fue molliet del giouane tobias. la quale auca a uiti vii mariti. e tutti furono morti dal diavolo la prima nocte chelli giaceano collei. Onde l'angelo disse a tobias. chelli ladoue a auere p'molghie. io ti duo disselli in quali genti il diavolo apodere. In quelli che meettono dio si fuori di loro aiori e di lor pensiero chelli non intendono se non a lor leccerie copiare. cosi come fa uinculo oim uilecto. e pero tolle dio loro alcuna fiata lor frutto sicchelli non possono auere filli uoli.

A coza possono elli peccare mortalmente in altra maniera cioe assape quando luno traecta a sacosta all'altio contra natura. e ultimamente che natura non richiede ne legge di matrimonio no concede. Eotali genti peccano piu graueamente cheliale di manzi decti. o a quelli chel lo matrimonio guardano

lor cuore nettamente a loro matrimonio siccome ellie i stabilito tali genti piacciono adio.

Altro caso doue luomo puote peccare in matrimonio e quando luomo sacosta a sua molliet contra sua uolontade. e specialmente quando ella il piegha chelli si sofferi ellisidee soffere selic buono huomo. Che le femmine. Che le femmine non sono tuttora in punto di fare la uolontade delor signori. siccome quantelle anno le loro prime malatie e se elle il fanno elle peccano graueamente. e dio medesimo il comanda. che siccome che siccome scō gerolamo disse. In tale stato sono coeputi souente liatrueti e appi. uoli e malatti. Onde la femmina dee ben dire al suo signore chelli si sofferi. e auditamente il puote rifiutare senza misfare qnelli none ne luogo ne tempo siccome ne le grandi feste solle in p'mellio intendere adio pregare. Ancora in tempo di disgiun di scia chiesi scōe luomo di adio soffere. non che adio sia peccato in tale intentione lo puote luomo fare. e chelisia liato ad fare senza peccato adio chel luomo richiede e domanda siccome disse scō augustinio.

A che in tempo che la femmina e in tanta oppresso del parto che ocella giace in parto si la dee luomo riguardare p'onestate e p'lopericolo che ne puote aduenire. Et dio abbiamo exē

plo et trouuamo nellibro del
humani che ille cofante nō
abitara gia mai oolale cofanta
tanto comella e preguia. eluo
mo dee essere piu atemperato
che la femmina a piu tempe
rato che una bestia a piu sene
dee elli piu tenere intale tēpo.
ma tutta uia non dico io in
ente che delli peccchi selli fa
lopera del matrimonio ita
l punto phonestia cagione in
dritta intentione onde dio
e giudice.

Oterzo punto oue huomo
puote grauemente peccare
in matrimonio sie in sei
luoghi come alechie che so
no appiate adio pregare.
non dee huomo fare lopera
del matrimonio plarenen
tia delli luoghi. achi non signa
ta intale luogo dellopera fa
re. elli pecccha plaragione del
luogo che none peccato in
unaltro. **loquarto sie guar
dare stato uedouile a come
siede guardare**

Quarto sta
to sie di quei
li che sono sta
ti in matri
monio. o a
la morte a
discenerati
luno dallalt.

Et quelli che rimaso ad uita
siede guardare castamente
tanto comelli in istato ue
douile. Questo sie uno stato
che sancto paulo loda molto

e dice aleu edone che buono
e chelle siano intale stato.
et se cio non piace loro si si
maritano. che melio uale
a piu santa cosa e maritar
si che ardere. Quelli arde he
al peccato consente. che elli
mette suo cuore puolontate
a peccato nel fuoco dila
xaria. a melio uale maritar
si che ditalle fuoco abzia sa
si. a cioe ad intendere di quelli
che sono iseplice uedouitad.
non uiente di quelli che si
son messi intale stato photo.
che non si possono rimantare
sanza peccato mortale appres
so il uoto. o a tutta uia sel
boto esemplice cioe adire
selli fatto priuatamente
sanza sollempnia. gia sia cio
che quelli peccchi mortahne
te chi appresso talboto si ma
rita gia possa elli diuozare
in suo matrimonio se alto
in pedicamento non uae
o a elli dee fare sua penite
tia del uoto rocto. a a quan
do il uoto e sollempne o per
mano di prete o p professia
di religione o p sco ordine i
che huomo a riceuuto come
sodiacono o diacono o prete
Alloza il matrimonio none
nulla. anzi si conuene par
tare quelli che intale manie
ra si maritano che elli non
si possono obligare a matri
monio intale stato.

Guardare lo stato uedouile
dee isinuouere lexemplo

del atortore. che poi chel atorto
re apduto suo opugno gia poi
non si acconpagnem adaltro.
ma tutto giorno e solitaria et
fugge la compagnia dellaltre.
Tre cose aptengono molto
aquelli che sono nelostato di
uedonita. la prima e seripore
a essere puiatamente in suo
hostello. non niente seguire
la compagnia sospettiosa. +
Dico auemo noi exemplo +
di iudith che a uedoua aera
molto bella femina di cui luo
mo legge nelascriptura che
si rinchiudea in sua camera
conesso le sue pulcelle. Onde
sanpaulo riprende le uedoue
femine giouani che sono or
ose a auore dandare a diue
nue. a mocteggiose a troppo
parlanti. o a chiusamente
elle debbono essere in loro +
hostello a intendere ad fare a
buone ope sicome sanpaulo
insegna.

A seconda cosa sie i tede
a dio pregare a uolenti
essere alachiesa iduozio
ne a in lagrime sicome luo
mo legge neluangelho disc
luca di quella buona uedo
ua che auca nome anna +
chella non si partia del tem
pio. a sua dio giorno a noc
te in oratione et in lagrime.

A terza cosa e asprega
di uiuande che sicome
dice sanpaulo. la femmi
na uedoua che in delitie usa
uita. ella ella e morta ppetta

to. Che sicome dice sco bernar
do. castitate pedisce in delitie
tutto altresi come quelli ke
perisce nella acqua che tanto
e affonito chelli non puote ri
uare sua alena. Onde neuno
non puote auere suo capo +
a oe suo cuore lungamente
in delitie di questo mondo +
chelli pda lagratia del sco spo
plaquale lanima uine idio.

Illostato uedouale sapie
ne ancora humile habito.
non niente orgoglioso ne
auoso di mondane a dilicate
cose. all'exemplo delabuona
judith che la sua sue ricche
robe a suo ricchi adornamti
quanto il suo signore fue tra
passato a prese habito uedoua
le a humile a uile a dispregiato.
e facea piu segno di pianto he
che di gloria o di uana gloria. +
pao chellamaua castita de et
uoleala guardare tutto il tempo
delasua uita. Ella uestina il
licito a sue carni a digiunaua
ogne die saluo le feste pma pi
li. a si era bella a giouane a ric
cha a sana a honesta. o a bon
ta di cuore a amore di castita +
la facta fare cosi. Et in talma
niera tee uiuere di uiole
guardare neccamente lostato
di uedonita de a di castita de.
Et questa e la quarta branca
a oe il quarto ramo di questo
albero. Bonai uidiui seremo
del quinto ramo dellalbero di
castitate a di uirginitate. et
come si debbono guardare ql

li che sono intale stato.

**Del quinto ramo loquale
el auertu di uirginitate.**

Quinto ramo
dell'albore di casti
tate e uirginita
te. et cio e il quinto
stato di quelli he
guardano a ramo
tutto a guardato
et proposto di gua
dare tutta lor uita lor corpo i
teramente senza fare corrup
tione plamor d'oro. Questo
stato e molto da lodare su a
bontate. che tale stato fa colui
chel guarda sebiante all'an
geli del cielo sicome dicono i
sancti. Ma di tanto anno li
uergini piu chelli angeli. che
li angeli uiuono senza carne.
ma uergini anno uictoria di
lor carne. Et cio e grande ma
rauiglia che elli guardano si
fi ebole castello come lo corpo
contra si forte auersario cho
me il diuolo che chiede tutti
lingegni che elli puote ppre
dere questo castello a paurbaie
il castello di uirginitate. Que
sto e il thesoro onde il nostro
signore parla nel uangelio i
quanto disse che l'heame del
cielo esembante al thesoro he
riposto nel campo. Lo thesoro
riposto nel campo se uirgini
ta riposta nel corpo. Che altres
si come un campo che l'uomo
dee arare p penitencia a seminare.

plauozio di buone opere.

Vesto thesoro esembante
al heame del cielo che lauuta
delli angeli. Onde il nostro
signore disse che nela grande
resurrectione non aua punto
di matrimonio sicome li a q.
ma saranno altres si come l'an
geli del cielo. Onde questo stato
e molto da lodare p sua biltade.
che cio e il piu bello stato che
sia inta. Che uirginitate net
tamente guardare et troppo no
bilissima cosa. Onde salamo
ne disse marauigliandosi d'io
nel libro dela sapientia. D'io
comellie bellissima cosa. casti
ta con esso chiarita e uirginita.
quandella e chiara p buona ui
ta fae. Così come la chia
rita di gratia a di buona uita
fae la uirginita bella a piace
re a dio. Onde santo gerolamo
disse che molto ebella a chiara
di manzi a tutte altre uirtu di
uirginitate quando ella esaza
ordura di peccato. che che e in
tao di corpo a cori ueto di a
e altres si come sono i sepolchri
che sono belli a bianchi di fuo
ri. a dentro sono pieni d'ossa di
morti a di fiamme.

La uirginitate se la roba
bianca oue la macchia
e piu apparsente e piu
laua che in altra roba. Questa
roba de essere bene guardata di
tre nuote. di fango di sangue
a di fuoco. Queste tre nuote

lordano molto questa bia
cha roba. L'annota delfagho
sie la concupiscencia delmon
to laquale non dee esse nel
cuore che vuole piacere a dio
mistato di uirginitate. Che
neuno non puote piacere a
dio ne a suo nemico sicome
disse gregorio. Et quelli most
che none punto amico di dio
che vuole piacere al mondo.
anzi e nemico di dio. Et sco
paulo disse che chinoria e
amico di dio si uiene che sia i
nemico del mondo. a chinoria
e amico del mondo elli san
nemico di dio. Et san paulo
disse che chinoria e amico
di dio elli conuiene di partire
dallumini modani. Et delli
disse di se me desimo a disse se
io noero piacere a legenti del
mondo io non farei suo di ihu
xpo. Grande seggio e chelluo
mo uollia del tutto piacere al
mondo e che cuore non sia
neente del tutto in dio. it troppo
grandi adornamenti intorno al
capo a al corpo. Che neuno
non chiederebbe mai biltadi
ne curiositadi di robe ne di pi
ramenti se elli non ardesse es
ser ueduto da legenti. Ma chi
piu chete labiltate di fuori
piu pde labilta dentro plaq
le luomo piace a dio. Ono
sancto buardo disse a quelli
che domandano le pretiose
muanze et robe a bellipnam

ti per piacere al mondo a per
lor mostiare. Dio sono disse
elli le filliole di babilonia
a oe di confusione che lor gla
si tornera loro in confusione
a uonta ponabile se delli no
sene guardano. Elle siuesto
no disse elli di por porre e di bel
le robe et nache a pretiose. et
disotto quelle belle robe e so
uente la coscienza pouera et
disagiata. Rilucenti di fuori
di pietre pretiose a di fermal
gli doro et d'ariento ma elle
uili e brutte dinanzi a dio p
maluagi costumi. Di quelle
che si parano cosi p maluagi
costumi a p maluagia ite a oe
et ne fanno piu che loro stato
non richiede. Ma tutta uia la
gloria dela figliuola del re di
gla sicome disse danto e detto
in scai cosa entia a i buone uer
tudi ouelli nona punto dico
uotigia ne desiderio se no di pia
cere a dio. et cosi l'annota delfa
gho non lorda punto.

A che simillante mente
si dee luomo guardare itale
stato de le mote del sangue
a oe de pensieri a de desideri
carnali. Onde sanacopo disse
che quella uirginita e sacri
cio a offerenda a ihu xpo che
nona il cuore notoso di mal
uagi pensieri ne in lecceria
di carne. Che sicome elli me
desimo disse. Nulla uale la uir
ginita del corpo se lo coraggio



2192
e corrotto di peccato. Così co-
me il falso legno non è in-
te buono come che sia buo-
no obello di fuori sellie fina-
do dentro.

Presso si del uomo guar-
dare in tale stato del anuo-
ta che viene di fuoco che
arde et abruscia souente la ro-
ba di uerginitade et di casti-
tade. Cioe uolontieri uide
et ascoltare parole che possan-
no muouere a peccato. Che
siccome disse san paulo. Le
male parole corrompono
i buoni costumi. Et pero dis-
se seneca. Guardati di laide
parole le quali non sieno ho-
neste. che chi usa bandona
elli ne viene infuergognato
et infacciato cioe adire chelli
ne pde bonta et uergogna
et cadene leggiermente in
peccato. Logatto di mesi-
co abruscia piu souente sua
coda che non fa il saluatico.

Verginitade in tra laltre
uertudi e agualhata al gil-
lio che un fiore molto bel-
lo. on del nostro signore dis-
se nel uangelio. et salomone
disse mia bocca et mia ami-
ca e altressi come il gillio in
tra le spine. La muchia spezia-
le del nostro signore e la ni-
ma che guarda uerginita.
che cio e una uirtude pche
laia acquista lamore e la sa-
miliarita del nro signore.

On de sco iohi euangelista
chera in tra li apostoli il piu
familliare del nro signore.
et allui mostro e il nostro si-
gnore piu grande segno da
more. et si era appellato in tra
li altri il discipolo che ihu
amaua piu non pchelli non
amasse li altri. ma egli amaua
piu spetialmente colui p sua
grande uerginita. Questo gil-
lio a questo fior deliso signar-
da sua bilita in tra le spine et
ortiche de le temptationi cio so-
no in maluagi mouimenti
che souente pungono lo spo.
Ma il fiore di uerginitade non
na temenza di queste spine
quando ellie bene barbato nel
lamore di dio che la difende
da le spine di temptationi. Que-
sto fiore de anez 11. foglie et
tre granella dorate dentro
le quali uidi un fo bzuene mte

Aprima foglia sie iterecta
di corpo. cioe adire che il
corpo sia intero sanza
corruptione di lecceria. cioe
adire sanza corruptione di
uerginita. che se una uirgine
fosse corrotta ad forza et ad
suo malgrado ella non pderet-
be pero il merito di uirgini-
ta. On de sca luca disse alti-
rammo. Se tu mi corrompi co-
tra mia uolonta. mia castita-
ne sara rapporta in merito dop-
piante quanto ala corona di
gloria.

a seconda follia sie pu
ritate di cōsacraentia. che
sicome disse sco ieroli
mo. Nulla uale ueginita
di corpo ch'ia uoluntate di
maritarsi. Eli parla di quelle
cāno botato di guardare la
loro uirginitate e castita. o uol
to debbono lor cuore guarda
re nettamente e castamente.

Altra follia sie humilita
te. che ueginita o orgoglio
sa non piace punto a dio.
Et pao disse san paulo che
ao e molto nobile cosa et
molto bella. che umilita co
nesso ueginita molto for
temente piace a dio. et molto
ama l'anima in cui humi
lita dona lodo a ueginitate
in bellisce humilita. Io ho so
bentore disse san paulo che
sanza humilitate la uegi
nitate de la uergine maria
non farebbe unque piaci
ta a dio.

A quarta follie del fiore
del uero di uirginitate
e paura a timore di dio.
Che quelle che sono uera
cemente uegini solliono
essere paurose e uergognose
e non emente marauiglia
che elle portano molto pre
zioso thesoro in mo fiabile
ua sello. Onde la uergine
maria era tutto giorno ri
posta con grande paura. et
ebbe grantimore quando

l'angelo l'apparue. Dicoe
te sapere che la paura di dio
sie la tesoreria che guarda
le porte del castello oue ee
il thesoro di uirginitate a o
sono i sensi del corpo. Que
ste porte guarda la paura di
dio chelle non siano aperte
a niemicho puana gloria
ne puana curiositate di ue
dere o di uedere o di parlare o
dandare in compagnie so
spettiose che a curiositate spe
cialmente di uedere e di ui
re l'enamitadi di uisione e
souente uia ad peccato di
luxuria. et d'iao ne troua
mo exemplo.

Eggesi nel abibbia che la
figliola di jacob uscio un
giorno fuori paurosa di
di uedere le femine del paese
ouella era. Et fue rapita et
corrupta da figliuoli del pro
posto de la captate. La qual
cosa i figliuoli di jacob uici
sero il proposito e suoi figlio
li. et distruxero tutto il me
se. Et pao ch'umole be guar
dare uirginitate si conuene
molto ritirare i suoi sensi et
guardare di uana curiosita
te. Et ao saluamo pla sca i
paura di dio che te me tut
to giorno auariare dio. Dio
e il semo de le. x. uegini i
onde il nro signore parla nel
uangelio. quando disse che
reame di cielo e sembianza

ale uergini che le h. et uno
folli. El li appella qui loze a
me via elo scā chiesā che qua
gu. ouellia debboni edamal
nagi. de folli. de sanū che so
no mer bzi dīscā chiesā pla
fede chellianno riceuntā in
baptesimo.

Et anque uergini sane
significano quelli che
ben guardano lor v. sensi
onde noi abiamo parlato.
Le anque folli significano
quelli che follemente liguar
dano. et a coloro dūa dīo io
nonni congnoſco.

A quinta folgia del fiore
di uirginitate sic aspre
a diuita. che chilenē
uole guardare uirginitatē
eli conuiene ſua carne to
mare a mettere ſotto i pie
di pōſſignare a pueghia
re. Asprezza diuita e altref
ſi come uina forte chiuſura
p guardare il giardino del
cuore tale male beſtie. cio
ſono mīna che non poſſāo
entrare dentro. pao chelli nō
intendonno ſe non anuolare
il theſoro di uirginitate. a pero
de eſſere queſto theſoro bēchū
ſo ſi che ella non ſi pōa che chi
la pte elli nola puote inqſta
re ſe non come la lampana
quādo ella erecta non puo eſſe
intēa.

A ſexta folgia ſie pſeuerāza
cioe fermo proponimēto

di guardare cio chelluomo adio
appromieſſo. Onde ſcō aguſtino
diſſe nelli bro di uirginitate.
Seguite languello diſſe elli
cioe i hūpō a parla a leuagim
et enete cio che uoi auete pro
mieſſo a botato adio. Che pro
mettere e uolonta. ma rende
e neceſſita. ſate diſideroſi ſimite
tanto come potete chel bene
di uirginitate non per ſcha i
uoi. che uoi non potete far co
ſa p chelli ritornu adietro ſenoi
laptete ſi come noi auemo i
mieſſo in aſem pro del lampā
na. Et ſcō bñardo diſſe. ſtudia
te in pſeuerāza che ella ſola
guatagna corona di gloria.

Veſte. vi. folle di manci
tete in belliffimo il fiore
di uirginita. A da e come
ne che a queſto fiore abbia tē
tio tre granella orate le quali
ſignificano tre maniere di
amare. pero che uirginita ſā
ca l'amore di dīo e altrefſi che
me lampana ſanza olio. Ond
le folli uergini pao chelle nō
empierō bene lor lampane
di quello olio fuoro chuiſe di
le nocte. e le ſauie che empie
rono lor lampane di queſto
olio entrarono con eſſo lo ſpo
ſo a le nocte. Le tre manie
re di dīo amare ſono ſignifi
cate ple tre granella orate
Onde ſcō aguſtino inſegna
quando elli diſſe coſi. Tu a
memu dīo di tutto tuo cuore

et di tutto tuo intendimento
 sanca enore. di tutta tua uo
 lontà sanca contra decto. et
 di tutta tua memoria sanca di
 menticare. In tal maniera
 elaymagine di dio in huomo
 secondo letie dignita che sono
 nell'anima. cioe memoria. uo
 lontà et intendimento. che queste
 tre cose son bene ordinate adio.
 Et allora sono legiti nella del
 fiore di uirginità ben dorate
 dellozo dicanta che dona bilità
 bontà qualuta a tutte le creature.
 Et sanca questo oro ne una
 uertu edinanzi dio bella ne
 pretiosa. Et in un'altra maie
 ra parla scō barnardo delama
 niera di dio amare et dice ne
 lonfrascripto libro amodo.

Tu huomo che se xpiano
 apprendi come tu dei dio a
 mare dolcemēte. sauamente
 et fortemente. Sauamente
 che tu non sij ingannato pi
 saocher. dolcemēte che tu
 non sij ilmosso p prosperitate
 fortemente che tu non sij ni
 to p auersitate. Et così ebello
 il fiore di uirginitate emolto
 piaceute quandellie tale come
 noi auemo decto e questa e la
 seconda ragione pche lostato
 di uirginitate emolto dullo
 dūe p sua utile et bellissima.

A terza ragione pche losta
 to di uirginitate et dullo
 dūe sie p sua lontanade et plo
 profitto che ne uiene. pēo che

uirginita e uero thesoro di
 signante ualuta che nō puote
 essere apprezzato. Onde la sc
 tura dice che ne una cosa e de
 gna d'essere agualliata alao
 re casto di uirginita che uer
 ginita sopra tutti haiti stati
 porta il piu grande fructo. Q
 uelli che sono in matrimonio
 et guardallo sicome debbono
 anno il trentesimo fructo. q
 li che sono in istato uetouile
 aguardarlo come debbono
 anno il sessantesimo fructo.
 Ma quelli che sono in istato
 di uirginitate anno il cētēsi
 mo fructo che così il dice il no
 stro signore che la se menca
 che cade nelabona terra
 fructoe di una partita. xxx. e.
 laltia. lx. et laltia. c. Questi
 tre numeri. xxx. et. lx. et cento
 aptengono a questi tre stati
 dinanzi decto. Lonumero di
 xxx. che dix. et tre. che tre uol
 te. x. fae xxx. aptiene alo stato
 di matrimonio oue luomo
 de guardare la fede dela sacra
 trinitate e diece comandamēti.

Lonumero di lx. che dix. et di
 xi. che. vi. uolte. x. fanno. lx. a
 ptiene alo stato di uetouita
 de oue luomo de guardare i
 diece comandamēti a cōtue
 to de fare lope di misericordia
 onde noi auemo di sopra par
 lato. Ma il numero di cento
 che il piu grande de tre el piu
 pfecto che rapresenta una figu

in ritonda che la piu bella
 ela piu pfecta intra laltre
 figure. che altresi come la
 ritonda figura onde la fine
 ritorna al cominciamento
 che .x. uolte .x. sono cento.
 che significa la corona che
 le sanie uergini anno. Che
 gia sia cio che nel stato ue
 douile e matrimoniale luo
 mo possa ben guadagnare
 la corona di gloria e piu auere
 di merito uerso dio che
 molte uergini aia. Che
 molti nae in paradiso di
 quelli e di quelle che sono
 stati in matrimonio e ue
 douita che piu sono amica
 di dio che molte uergini aia
 quae ma i tanto tuttan
 a anno le uergini una spe
 ciale corona di sopra la coro
 na di gla che comune a tutti
 sa. pero che le uergini anno
 aiuto ispetiale uittoria di
 lor carne. che elle seguiscio
 no laguello in qualunque
 parti ellina. acui elle sono
 sposate. Elle anno lasciate
 lenocce carnali pessere col
 lui a lenocce spirituali e eter
 nali. La sananno elle bepa
 rate e nobile mente appare
 chate duno spetiale parmi
 to si bello e figiante e si auere
 nente che lingua nol potieb
 be raccontare. pero nol uol
 lo io piu dire se non tanto
 come la scriptura dice che

parla de belli paramenti
 chelle anno piu spziali che
 non anno ancora che elle
 cantano canzoni nouelle
 e melodiose. si belle che neu
 ne altre non canteranno
 che in loro non sananno.
 Questo nouello canto kel
 le cantano significa una
 nouella gioia e spzialme
 rito chelle auranno beguar
 dato lo stato di uirginitade.
 Et aoe il quinto stato di ca
 stita. el quinto ramo di qsto
 albero. **Delserto giuto one**
luomo de guardare castita
aoe ne cheria ordinati.



Delserto stato
 done luomo
 dee guardare
 castitade. fie
 ne cheria ordi
 nati. sicome i
 sono diaconi
 prelati e preti.

Tutti questi sono tenuti di
 guardare castita p molte ra
 gioni. Primieramente per
 lordine quando lanno rice
 uuto che ne chiede tutta sanc
 tita. onde questo sacrameto
 esi alto che luomo chellari
 ceunto esi obligato ad castita
 guardare chelli non si puote
 maritare.

Ppresso plossiao chelli
 anno. che ell sono appro
 priati a sune dio in suo
 tempio. a tractano e banisco

no con lozmani le cose scē
scome uia selli sacati. il ca
lice le pianete i corporali et
assai piu grande cosa sanca
conpuratione. aoe il corpo
dubbi xpo che i preti sagiano
riceuono et donano all'alt.
Onde elli debbono essere mol
to netti et molto sancti plara
gione del signore che molto
sancto. et oia tutte ordure.

Onde elli disse nel apocalip
si. Siate santi che io sono scō.
che al signore talmafiada.
l'presso plaragione delluogo
ouelli suono. aoe il monaste
rio et la chiesa che scā et dedica
ta adio finire. **Exemplo.**

Oitrouiamo nel uecchio
testamento i preti che fua
no al tempio chelli guardaua
no castita. et son diuisati
dall'altari et di costumi et dabi
to p non pder loro castita. et
molto debbono essere piagie
piu casti apui netti i preti de
xpiani che suono al atanola
del nostro signore chee scāfi
cata et appropriata adio finire.
Ancora debbono elli essere piu
sancti. pao chelli suono al a
tanola del nostro signore chee
scāficata et appropriata adio ser
uire di sua coppa di suo pane
et di suo uino et di sua uiuanda.

Itanola di dio sie laltare.
sua coppa sie il calice. suo
pane et suo uino et suo pro
prio corpo et suo proprio sangue

Onde molto debbono essere
scānetti apui chi tale officio
ae in tra mani. Onde sapian
lo dice che uescouo al altari
ministri di scā chiesa onde
li parla. che elli siano casti.
Queste castita si significata
nel auetia legge la oue
dio comanda a quelli che co
ueano mangiare lagnello he
significa il corpo di xpo. che
agnessero bene lozren. La
cattua onde li ministri di
scā chiesa debbono et anti
e castita che nistigne la lec
cena delacarne. Onde dio
comando ad aaron et a i
preti et uescouo. che tutti sui
figliuoli fossero uestiti di cot
te line. et anti di sopra di
coregge bianche dilano. A
aron et suoi filluoli che fua
no nel tabernacolo signifi
cano ministri di scā chiesa
che debbono et uestiti di cot
te line di castita che signifi
cato plobiancho lino di ca
stita. Che sicome latou al
lia dellino a cio chella sia
biancha siffi conuiene al
ama fiata luttare et lauare.
Altresli conuiene elli sua car
ne di disciplinare pasprezza
et souente lauare suo cuore
di lagrime et riguardare et a
stinersi di malnagi dilecti
et di folli desiderij puerace cō
fessione actio delluomo pos
sa auere la biancha roba di

castita. Ma questa roba dee
auere disopra la cintura bia
chia cioe adue che castita de
esse strettamente guardata a
ben ristretta pastinentia tato
come ragione a porta el fer
mallio di questa cintura. Et
altimenti puote l'uomo dire
le cotte line significano castita
di corpo pguardare la castita
dell'anima. Questo medesimo
ce significato nell'alba que pa
neta cheli ministri di scà che
sa nestono quato elli debbo
no furre al altare cheli conduie
ne eff casti dentro a disuori a
in corpo et in cuore.

Oltro e l'alta cosa la nuota
del peccato et spetialmente
del peccato di luxuria ne
ministri di scà chiesa che el
li sono li occhi di scà chiesa si
come dice la scriptura sancta
che cosi come li occhi conduco
no il corpo emostri alla lara
on delli dee andare. cosi deb
bono i prelati e li altri mini
stri di scà chiesa mostrare la
via di salute alli altri. Dico
altressi come la nuota di lu
xuria e l'alta ancora la mac
chia e piu l'alta nell'occhi he
nell'altre mebra del corpo. So
si el macchia di luxuria a piu
l'alta a piu pericolosa ne che
na a ne prete che nell'altre
genti per cio chelli sono spec
chio di scà chiesa oue il dia
si specchiano a premono ere

plo. Ma quato lo specchio et
loro l'uomo si uiue bene i
la nuota a l'ordura. Ma quelli
che in tale specchio finira
non uede la sua macchia se
non come l'uomo fae nello
specchio che l'alto a pieno di
nuote. Ma quato lo specchio
e ben chiaro e benetto allora
si puote l'uomo mirare a co
noscere sue macchie. Chosi
quanto il prete e di buona ui
ta a di buona nominanza
allora sine dee l'uomo pren
dere exemplo di buona uita.
ppresso elli debbono ee
di buona uita a puri et
necti a molti sancti pao
chelli nectano a santificano
li altri. Che si come disse scò
augustino. la mano che lor
da non puote altri l'ordura
nectare. Cioe antedere a
quato e di suo merito ch'ella
a mecto che facto o mini
strato pmano di mal uagio
ministro non uale neente
meno in se ne none meno
uertuoso ne meno potente
a sanctificare quelli chel
riceuono come se elli lonce
uelfono pmano di un buo
no ministro non peggiora
niente il sacramento ne la
bonta no la mda punto. i
Ma in tanto la mal uagita
aeta del ministro non peg
giora niente nel sacrificio
ma puote peggiorare p male

exemplo elabonta edificare
peremplo dibuona uita. On
de pao chelli sanctificano et
nectano ghialti inao chelli
amunistrano inunisteri di
scā chiesā elisacramenti dulta
re. adiscā chiesā po debbono
elli esse piu sã. apiu necci et
piu puri. apiu honesti apiu
discreti chelli altri. pero che sel
li sono rei z maluagi cōi mala
uita cōi mala condizione el
li ne saranno piu puniti chel
li altri. Et cōe il serto ramo
dōne huomo de guardare ca
stitade el quinto ramo diqu
sto albero. **Come si debbono
guardare q̃li he sono i stato
dureligiōe castamente nectante.**



Lo septimo stato i
oue huomo cō guar
dare castitade he
lo stato dureligiōe.
Che quelli che so
no in religione
anno adio pmes
so a botato lor castitade a kel
li uiueranno castamente.
Onde elli son tenuti cō obliga
ti p tale uoto. sic che gia mai
non si possono maritare poi
che sono professi. Et selli ma
ritano il matrimonio enul
la. Et pao debbono elli mee
tere pena a tianallio a gran
de diligentia abenguardare
loro castita p loro stato che scō
cōi pfectione. Che ditancto
comelhe piu scō. ditācto eil

peccato piu larō apiu appa
riscente apiu grande sicome
lanuota epiu larō apigian
te apiu appariscente nelaro
la biancha. Et ch pui cade
da alti piu ageuolmente i
sirompe. apuincere loro an
sario cōe il diuolo che piu
si pena d'itēptare quelli d'ire
ligione. et piu salleggia quan
to elli ne uno uincere che dal
tio stato. Et altressi come hā
geli del cielo anno grande i
gioia d'uno peccatore quāto
si repente cōa penitētia de suoi
peccati. cōsi si alleggia il dia
uolo quāto elli puote triboe
care un proouomo auno re
ligioso o scō huomo i peccato.
e come piu edigiancto stato
apiu pfecto tanto na elli ma
giore allegrezza. Altressi cho
me il pescatore apiu allegre
za di prentē i grandi pesci he
i piccholi. cōi cōe ne duemo i
uno exemplo. **Exemplo.**

Eggesi nella uita de sanc
ti proa che uno sanctis
simo huomo contara
sicomelli era diueruto moa
cho. cō dicea chelli era stato mo
nacho a filluolo d'un paglia
no che era prete dellidoli. Et i
quandelli era fanciullo una
fiata entio nel tēpio col suo i
patre ripostamente auiuo
de un grande diuolo che era
a sedere in una grande cathe
dra cōe sedia. et tutta sua mas

nata in torno lui. Allora
il domandoe quelli chera i
nela sedia ondelli uenia. Et
quelli rispuse che uenia du
na tra ouelli auea ismossò
a procacciato guerra a mol
te tribulationi. si che molte
gèti uenano morti a sangue
sparto. El signore lo domā
to in quanto tempo ellì aue
a cio fatto. et quelli rispuse
In xxx. giorni. Et quelli dis
se. In tanto tēpo ai sipocho
facto. Allora comando che
fosse ben battuto a lacerato.

Presso costui neuenne
un altro chelladoroe si cho
me il primo. El maest
il domandoe ondelli uenia.
Et quelli rispuse che uenia
del mare ouelli auea fatta i
molta tēpesta a molte navi
rocte a picolare. a molte gèti
morte a annegate. lo signo
re il domando in quanto tēpo
ellì auea cio fatto. Et quelli
rispuse. In xxi. Et tātosto
il fece il maestro battere per
chelli auea sipocho fatto in
tanto tempo.

Presso uenue il terzo
che uenia duna cittade
ouelli auea il signore de
la tīa tolto molghe. a qano
il signore elatonna alenex
se con grande quantita di
genti. In auea ismossò et
procacciato tenaioni. a liti.
si che molte genti uenano

morte. a sopra tutto auea i
morta la sposa. lo maestro
domando in quāto tempo
ellì auea cio fatto a quelli ri
spuse in xxi. Allora coman
do il signore chelli fosse ben
battuto. pao chelli auea ton
to di morato p sipocho fatto.

Il terzo neuenne un altro
duna al prence. a do
llo come auea fatto i
halti. Il signore lo domando
a disse. onde uien tu. Et qlli
rispuse che uenia da uno
romitorio di monachi ouel
li era dimorato quaranta di
anni ptentare un monacho
di fornicatione cioe di pec
cato di luxuria. Et tātosto
auea facto a procacciato che
quella nocte lauea uincto
a baptuto in quel peccato.
Allora sileno suso il signore
infernale a basciollo a abra
ciollo. et tīasseli sua corona
e miseglele sopral capo a fe
celo porre a sedere allato al
lui a disse che grande prode
za a grande cosa auea facta
il glene sapea molto buo
no grato.

Il vice il pro duomo qn
elli ebbe cio udito che i
grande era lo stato mo
nache. a pero era ellì dūe
nuto monacho. In questo
conto puote luomo uede
che grande gloria an no iora
uoli quando possono trarre

care et far cadere un huomo
 d'irreligione e l'he altriessi co
 me quelli che n'ha nel capo
 p'conbattere al diavolo. On
 de quando il nostro signore
 uolle essere tentato e l'he
 nando e nel diserto. ch'el diserto
 d'irreligione si e un campo
 d'irreptationi. Religione
 e appellata diserto. che cosi co
 me il diserto el uogo aspro a
 sae pasprezza diuita che la
 forte ch'usura contra le ma
 le bestie e una forte armatu
 ra contra l'huomo. e e reme
 dio contra il peccato di l'huomo.
 Che chi uole spegnere il pec
 cato di luxuria e l'he de soste
 nere l'incendio cio sono idile
 ti dela carne ch'el buono reli
 gioso de ritagliare di sua car
 ne pugilie e p' disgiunni a pla
 gime e p' discipline. Altrime
 ti tal fuoco non puote spen
 guere.

Chi uole prendere una ap
 ta ouno castello e l'he de
 tanto come puote socciar
 re le mura e l'acqua p' lei
 affamare. che poi che l'castel
 lo e affamato e l'he non si puo
 te tenere contra suo aduer
 sario. Così il castello de l'huo
 me che la fortezza dela car
 ne non si puote tenere contra
 lo spunto quant'ell'he affama
 to p' disgiunni a p'astinentia.
 Incoza lo stato d'irreligione
 de essere si di lungato talmo

do che quelli che in tale sta
 to non senta niente. Ondel
 li de essere morto al mondo
 e uiuo adio sicome disse san
 paulo. Che altriessi che mor
 to corporalmente ap'onta i
 tutti sensi corporali. Il uedere
 l'udire. il parlare. il gustare
 el odorare. el tocchare.

Lo si com'io ui conto dee
 esse il religioso si morto
 quanto al mondo che l'he non
 senta niente che ap'egna
 a peccato. sicche possa uenire
 dire cio che l'apostolo disse
 di se. Il mondo disse e l'he
 a fido a me. et io al mondo.
 E l'he uoleua dire che tutto al
 triessi com'el mondo il tenea
 puile a p'abominare come
 l'huomo fa colui che e a fido
 o in peccato a l'he forche p'fio
 malefigato. Così dee quelli
 che in stato di p'fectione lo
 mondo odiare. cioe adire
 cupidita e auaritia e l'amal
 uagita del mondo che l'huomo
 non senta alcuna cosa p'mo
 re ne p' desiderio sicche l'aco
 uersatione sia in aelo sic
 me disse san paulo di se et
 di quelli che sono in stato di
 p'fectione. A ostia cōsatio
 ne disse e l'he e ne celi. ch'el
 corpo e in terra. el cuore e in ae
 lo p'amore e p' desiderio. On
 de buono religioso non dee
 neuno p'prio auere in terra
 ma de fare suo thesoro in aelo

Et tu uoli essere perfetto uè
 di cio cui etia apotheca a fa
 thesozo in cielo. Lo thesozo
 dell'uomo religioso sie uera
 ce pouerta che uiene di buo
 na uolonta siccome disse un
 sco padre che pouerta e la uia
 delaquale l'uomo aochatta
 et compa ihrame del cielo. On
 de il nro signore disse. Beati so
 no i poueri di spo. che ihrame
 del cielo e loro. Certo che po
 uero di spo aoe di uolonta el
 li non chiede in questo seculo
 ne dilixie ne ricchezze ne ho
 noze anzi dimentica tutto.
 poio.

Osi como uicondo de fae
 il buono religioso che uuo
 le montare nel amotag
 di perfectione. On del angelo
 disse a locto quandoelli fu uisa
 to di sodoma non restare ne
 ente presso dell'uogo che tuai
 lasciato. ma saluati nel amo
 tagna. Che quelli che uisa
 to dela conuersatione del se
 culo non sode tenere presso
 del mondo puolonta ne per
 desiderio. ma se i lūgare tato
 comelli puote et tanto chelli
 sia nela motagna di perfectione.
 Iui de attendere sua salute
 senza riguardare di dietro
 se.

Amollie di locto n guar
 doe di dietro asse e uide
 la captade cardea on della
 et uisata a pio sita finitoe

ynimmagine di sale. La mol
 gle di locto significa quelli
 che sono usati del seculo et i
 tiati in religione ritornano
 adietro puolontate a pdesi
 derio calcorpo anno. Questi
 sembrano la immagine del sa
 le che non a che la senbianza
 duomo e sie dura et fredda
 come pietra. Altressi sono i
 tali genti freddi nel amore
 odio et diuisa l'ancora homore
 di pietade a di diuotione.
 on della non a se no labito
 di religione. La immagine
 era di sale che significa nela
 scriptura semio a di scripta
 in tutti suoi facti a in parole.
 Cotali ymagini dunque
 di sale de donare semio a i te
 uimento a exemplo a quelli
 canno lasciato il seculo chelli
 non ritornano ad aoe chelli
 non ritornano ad aoe chelli a
 no lasciato a pio disse xpo
 nel uangelio a suoi discipoli.
 Bonegnati disse elli del amol
 gle di locto aoe aoe non n
 guardare niente a quello che
 uoi auete lasciato pme. che
 no priate la uita di gloria a
 di gloria. Osi come la mollie
 di locto pteo la uita del corpo
 pio chella guardare aoe chel
 la auca lasciato. On de il nro
 signore disse nel uangelio
 che quelli che mette la ma
 no al aratro a riguarda die
 tro disse none degno del rea

me del cielo. che altressi come
quelli che mena il carro che
inguarda tutto giorno dinā
a ad se plene condurre i
suo carro. Così de fare qlli
che metta mano all'arato
di penitencia o di religione.
Tutto giorno de auere l'oe
dn del cuore aoe adue lon
tentamento a la uolonta ad
ao che dinanzi nō neente
ad ao che di dietro.

Osi facea san paulo che
disse chelli auea dimen
cato ao chea in tutto l'uo
do. chelli non pregiara neu
na cosa e andaua tutto gior
no auanti se che elli auea
sempre sua intentione et
suo desiderio in cielo. Ma i
molti genti di religione i
mettono abui in nanci
il carro. et ao elordannag
gio. che piu cheggiono le
se temporali che le spitu
ali e mettono manzi ao che de
essere di dietro. iben tēporali
alleternali el spitu
ali. ap dietro. Tali religiosi sono
in molto grande pericolo i
di condannatione e non an
no se non labito di religioe.

Questo exemplo dee il
buono religioso obuiare
il montio e lasciare adue
e iben etnali auere dinā
a l'iochi. Et tutto giorno
uedere e andare in nanci
di uerta in uerta i finatato

chelli uegna ala montagna
di gloria eternale ouelli uedra
dio chiaramente e amera p
fectamente e adozera eternal
mente cioe la beatitudine
oue mena il dono di intēdimento
quelli che guardano ne cetera
di cuore e di corpo sicome noi
auemo dinanzi mostiato.
Et pao disse il nostro signore.
Beati sono i monti di cuore.
che elli sono purgati de letene
bre de cuore quāto allontēdi
mento. et de leuote del pecca
to quanto ala uolontade pao
ueggono elli roio p fede illu
minata quāto ala uolontade
de la charitate che uiene del
dono di intēdimento pao che
luomo conosce suo creatore.
e ao che ptiene ad salute da
nima sana doctare a sana
in cespicare e sana pregare
nela fede di ihu xpō ouelli so
no si congiunti e fondati fer
mamente chelli non sene i
partirebbero p morte ne pti
more. Et pao sono beati i me
ti di cuore in questa uita pē
li anno il cuore e l'iochi del
cuore e l'ontentamento a la
uolontade si chiara a finecta ke
elli ueggono dio e credono
p fede illuminata e p fede
ben ferma sicome noi auemo
mo detto.

Il nostro signore disse i
nel uangelio a sō thom
maso. Tu mai ueduto

et ami creduto. Beati qlli
 che non mi uedrenno e qre
 deranno. a da ancora sarano
 piu beati quelli che non mi
 uedranno corporalmente
 e cederanno mi eternalmente
 e certanamente. Da questa
 beatitudine sara pfecta iuita
 etna la oue liuecti di cuore i
 che qui ilueggono pfece ma
 tutta ma oscuramente ilue
 dranno aptamente affactia
 affactia sicome disse sancto
 paulo. Dico la beatitudine
 delliangeli e de sa uedere dio
 nela factia et conoscere dio
 iuita psone e riguardare
 chiaramente in questo spec
 chio oue tutte cose rilucho
 no oue liangeli esai si miia
 no e si marauigliano e sa
 giare non si possono dilui
 riguardare che mi etutta
 pace tutta tranquillitate
 tutti dilecti e tutti dolcori
 e la fontana di uita sepi ter
 nale e cio che huomo puo
 uolere e desiderare. a da io
 dico pocho che sicome di
 ce la scriptura neuno oc
 chio mortale nol potrebbe
 riguardare ne orecchie
 ascoltare ne cuore pensare
 nelingua esprimere cio che
 dio a e apparechiato a suoi
 amici. Et dico parla
 sco anselmo e dice. Ama
 elie a ltuio intendimeto
 la suso e pensa tancto come

tu puoi chentellie e comellie
 tutto bene grande. e comellie
 dilecteuole il bene che cotiene
 la gloria come huomo tuoua
 ple scripture. e tancto piu gn
 de comel creatore e maggiore
 che le creature. Appresso dis
 se ellu. O factura di uomo ke
 uai tu folleggiando ptiouae
 diuersi beni atua aia e atuo
 corpo ama un bene doue so
 no tutti ibeni. e quello e ba
 steuole e e impedimento di tue
 ti uostri desiderij. cioe il bene
 che eli au posto e apparechiato
 to pdonare a suoi amici.
 cioe se medesimo il quale
 e il souano bene onde sur
 gono tutti li altri sicome il
 riale dela fontana. Certo
 beato sara disse sancto agu
 stino quelli che sanca neu
 na nubila sanca neina sai
 rita ad factia ad factia di
 scopto uedra lagla di dio e
 sara trasformato nela yma
 gine di gla. ouelli uedra dio
 sicome ellie. la quale uedu
 ta e corona sanca fine et
 tutto il merito de sancti. ad
 sara tutti ibeni che noi dice
 vedere huomo colui chetue
 ti li huomini fece e formo.
 che pao uolle dio diuetae
 huomo chelli facesse in se
 beati tutti huomini i corpo
 e in anima. pao che luo
 mo il uedesse con li occhi
 e del corpo in sua humanita

et nell'anima il uedeſſe i ſua
 deita. ſi chelli trouaſſe dol
 core et dileto a ſuo cratoe
 dentio nela deita. et di fuori.
 dentio nela deita. et di fuori
 nell'umanita. Cio ſaria e
 la gloria d'uomo. Cio ſaria e
 ſua et ſuo diſocto et tutto ſuo
 dileto et uita p'durabile che
 quella beata uifione et la bea
 titudine che quelli attedono
 che guardano ne tecta di
 cuore et di corpo. **Queſta iſto**
ria et per dimoſtrare una no
bile figura laquale e figura
ta a ſimilitudine di ſobrieta
laquale e di molta uirtude et
pluſua nobilitade ſi poſano
in lei queſte .vij. uirtudi di
che abbiamo parlato i que
ſto libro. Et ſi come lo leone

ſopra ſta e p'natura et per po
tentia uniu'erſalmente atut
te fiere ſaluatiche ogimeſti
che. Coſi ſobrietate et aneta
uirtude che tutte queſte .vij.
uirtudi ſi poſano in lei. et i
queſti colombi iquali ſi poſa
no in ſu le braccia di queſta fi
gura ſono aſſimigliati ale
.vij. uirtudi. et po che queſte
uirtudi ploro natura et pote
tia mantengono la anima i
pura et neta nel coſpecto di
dio. po figuriamo queſti ne
celli a colombi bianchi a cio
che coſa bianca e proprietade
di purita. et ne tecta. et
i p'cio che queſte nobiliſſie
uirtudi ſobrieta lencene
in ſe ne deſemo con animo
affectuoſo po tutte .vij. ſi poſano in lei.



**Del dono di sapiencia e del au-
tu di temperancia e di sobrietà.**



Lo scettio e ul-
timo dono el
somano el piu
alto sie il dono
di sapiencia i
chelsancto spi-
rito dona al
cuore otēpla-
tuo p chellie

si acceso nel amore d'io ke
elli non disidera ne nō chie-
de altra cosa se non lui uede
a lui auere a collui dilectiōe
a conesso lui dimorare. Cioe
la forma di pfectione a la siē-
te di otēplatione. Lo dono di in-
tendimēto onde noi auemo
dinanzi parlato fae conosce-
re dio a le cose spirituali come
p buono a p semplice riguar-
to. ma il dono di sapiencia fa
io sentire a conoscere come
p gusto. onde sapientia none
altra cosa che conoscenza sa-
uorosa con gran dilecto di aīe.
Che altri menti conosce il
uino chil uede in un bello ue-
tio. e altri menti quelli che
nebra a tasta a assauora. e ol-
ti pbylosafi conobero che ple-
scripture a ple creaturē altressi
come p uno spectro ouelli i
riguardino p ragione e pin-
tendimēto sua potestā sua
bilitā suo sermo a sua bontā.
Inao chelli ueggono lectra-
turē chellia fatte si buone

afigurante a si belle a si ordina-
te bene. ondelli conobbero be-
ne p ueduta a p semplice ri-
guardio di intendimēto a di
ragione naturale ma unque
neente non ne sentiro p gusto
di diritto amore ne p diuotio-
ne.

Sta sono de xpiani chelli
a la dia che bene locho
noscono p fede a p le scrip-
ture. a dopo chelli hanno il gu-
sto di ordinato p peccato a
non possono neuna cosa sen-
tire se non come lo inferno i
tuoua sanore nella buona i-
uiuanda. Lo dono di sapiē-
tia chelsco spirito meete nel
cuore pfectamente il purga
a necca di tutta ordina di pec-
cato a liena si lo spirito delluo-
mo chelli saguigne a appiccha
a cuse condio p una colla di
more si chellie tutto uno cho-
nesso dio. fui si pasce. fui sinu-
drisce. fui singrassa. fui sinpo-
sa. fui dimentica a tutti suoi
tinualli a tutti suoi disiderij
carnali a terreni a se medesi-
mo. che noli somiene di neu-
na cosa se non di dio chellia ma-
cio e dio solamente. Et questo
e il veretano grado dela schala
di pfectione che jacob uide
dormendo che tocchava il
cielo onde li angeli montana-
no a discendeano. Ligati di
questa scala sono li sette doni
del sco spirito onde noi au-

mo parlato.

Et questi gradi montano li angeli. cio sono quelli che che menano uita d'angeli in terra p'loro santitate a per puritate et nececeza che an no il cuore in cielo p'osideno quãdelli uanno melliozando di uirtu in uirtute in finata to che elli ueggiano dio apta mente e lealmente. Ma quãdelli sono montati in fino al seccaro grado alama fiata. li conuene discendere p'humilitate che ditancto cho me luomo e piu pfecto diti to e elli piu humile e meno si pregia. Onde luomo suole dire chi mellio uale piu sa humilia. Onde isa huomi chi pfecti debbono essere altres si come l'albero che ditancto come ellie piu caricato di tancto sinchima elli piu uerso terra.

Ma altra maniera puote luomo ancora intentere chel angeli discendono. Obe isa huomini ke mena no uita d'angeli in terra per loro santitate quãdelli sono montati alouano dico tēplatione ouel dono disapi entia mena che si congiungo con dio. ke elli passa tutti al tri dilecti si conuene souē te discendere di quel dolce re di quello riposo di quel dilec to che sentono di sue dolci

manelle di conforto onde dio li lacta in tale cōtēplatiōe allope delanua actiua onde noi auemo disopra parlato oue lipfecti debbono itēdere p'lor p'ode spirituale e platin.

Altra ragione cia p'che li conuene discendere di questo alto grado di cōtēplatione done lo spirito disapiencia mena p'cio chela cor rptione delacarne esigian de chelo spirito non puote in questa uita mortale lun gamente dimorare in si al to stato di cōtēplatione ne sentire quello grande dolce che passa tutti dilecti chel luomo puo sentire i questo mondo si chome sanno q li che prouato lanno. Ondel contra peso delacarne esipe sate chelli tirae lo spirito auale ouollo onon uolia. Et p'cio quello grande dolce e chel cuore cōtēplatiōe sēte plo dono disapiencia i qsta mortale uita none se non un picciolo gusto p'loquale luomo assauora e sente cho me dio e dolce e soauo altres si come luomo tasta e assa uora il uino innana chel luomo ne bea ad sua uolō tade. Ma quando uerra in questa sua e grande tauer na oueltano fia abbandona to a dato cioe nelanua ppe tuale ouelo dio dimore e

di pace a disollaggio a digio
ia sarà abbandonato a dato
ad ciascuno che tutti ne sa
ranno satiati sicome dice
il psalterio che tutti diside
ri del cuore saranno la co
piuti quando dio faràe discē
tere sopra i suoi sancti un
fiume di pace sicome disse
il profeta ondelli inebriati.

¶ quella ebrea par la
dando nel salterio quando
elli disse de la gloria di pa
radiso. tutti saranno ineb
riati de la gratia a de la gran
de abbondanza che in uostra
magione a beuerati del
fiume di uostro dolce a
di uostro dilecto. che alquāto
no e la fontana di uietata
cioe la fontana di uita et
na che tutto giorno corre
a tacere non puote di corre
re cioe dio in edesumo che
fontana di uita che morire
non puote a surge a discen
de sopra tutti sancti che so
no et che saranno i paradiso
un fiume di paradiso. un fiu
me di gloria a di dilecto a di
pace signade che tutti quelli
che ne beranno aoe la pace
a la beatitudine che sarà nel
secolo che auenire plaqua
le guadagnare a auere luo
mo de uinere santamente
in questo secolo sicome dis
se scō augustino. che neuno
non bea di quello ruscello
che non sia inebriato di quella

abbondanza di gloria che nō
guarda sobrietate.

vesta sie la uirtute che luo
no di sapiencia pianta
nel cuore di ghiocorno
contra l'oltraggio che sapiē
cia insegna sobrietate sicō
me salomone. Sobrietate
sie un albero pretioso che el
li guarda la santate della aīa
et del corpo sicome disse la
scriptura. a di ghiocorno
a oltraggio dibere a dimā
giare onde uengono mol
to grandi malatie a souēte
la morte che p' troppo bere a
p' troppo māgiare muore
no molte genti a acquistan
ne spessamente la morte
subitana sicome l'uomo i
prente il pesce all'amo aoe
a uere al morzello de la gola.
Et questa uirtute de l'uomo
sopra tutte cose guardare
pl' beneficia chella fa a colui
che la guarda. primieramente
sobrietate guarda a la magio
ne a l'ontendimento sua
franchetta li tolle. che quelli
che embro e si acceso di uino
che elli ne p'oe ragione a in
tendimento. a e altresì cho
me annegato in uino. a qñ
elli crede bere il uino. el uino
bee lui.

¶ secondo bene che sobri
etate fa sie che d'ibera
la a di troppo giando
suaggio. aoe tal suaggio
del uentre. che l'ghiocorno

et li oltraaggiosi de leu uande
fanno d'olor uente loro idio
sico me dice san paulo. Cer
to molto sanilia ch'isue au
le segnoze come asuo uetire
onde non puote usare sen
ordina. Ma sobrieta guarda
luomo in sua segnozia. Che
lo spito de essere sopralcor
po. el corpo dee furre alo spi
rito. a questo ordine guarda
sobrietade

Otergo bene che fa sobrie
ta sie che guarda la porta
del castello contra lo ste
del diavolo. cioe la bocca. i
che la mastra porta del castel
lo del cuore ch'el cuore assalisce
tato comelli puote. Ma so
brietade li uietta la porta
cioe la bocca. e quando laboc
ca delaporta e aperta lo ste
del peccato uentira legghier
mente. Et p'miente con
batte contra li altri peccati
chi non ritiene sua lingua.
Et chi a questa uirtude ellia
di suo corpo la segnozia. Co
si chome luomo ama el sta
il canallo p'lo fireno. Sobrie
ta aelaprima battallia nel
loste de le uirtudi. e guarda
e difende laltre uirtudi.
Onde il diavolo tento pri
muamente diuerso laboc
ca lo nostro signore quando
disse chelli facesse di pietre
pane. Così t'po el diuerso
laboccha il primario huomo
ruinse lo che el li aperse la

porta di suo hostello quadel
li consentio alateptatione
Guardare sobrietade noi
insegna la natura a tutte
creature. Che intra tutte
bestie luomo a lapui piccho
la bocca secontto suo corpo.
Appresso luomo ae li altri me
bri doppij. sico me due orecchi.
due mani a non a che una boc
cha. In cio noi insegna natu
ra che luomo dee pocho man
giare a pocho bere. che natu
ra e di pocho sostenuta pui
uande souente a battuta.

Onde la scriptura ansegni
sobrieta in molte maniere
e p'molti esempi sico me i
possono uedere quelli che le
scripture fanno intendere
e che riguardano la uita de
sancti.

P'presso tutte creature
insegna sobrietade
che in tutte creature a dio
messo diuita misura sico
me disse salomone. Sobrie
tade none altra cosa che i
guardare diuita misura.
che tutto giorno teghono
il meco intra troppo a po
cho secontamente che ragio
ne allumina e p'giatia i
segna che in questi beni cor
porali cio che troppo alluno
e pocho allaltio. Cio che ol
traaggio a un pouero huomo
sarebbe pocho molte fiata a
un ricco huomo. Ma sobrie
tade a teperanga mecte p'tutto

misura. Et così ne ha a spiri-
rituali siccome indiguni e
inuglie e indiscipli et
inaltie uertuose opere ke
sono fatte p bene a plo pfitto
dell'anima in ete misura
tale come ragione a porta
lauertu di tēpança e disobrie-
tade. Questa storia che
qui presente epdimostrare
pfiguratione che cosa etem-
perança. Et pero che sança tē-
perança nulla cosa di questo
mondo potrebbe auere suo
stato nel suo stato pfectione.
Adunque ed in necessitate ac
ciascuna persona auere in se
temperança. Et in questo ac

in se naturalmente dee essere
compreso dauere in se daltre
uirtudi. Et siccome le cose no-
bili adornano le cora mo-
danamente. Così le uirtu-
di adornano l'anima spiritua-
lemente. a fanno stare laia
congiunta con dio. Et nel mo-
do none cosa che ti faccia stare
cōgiunto cōdio come tēpança
ecosi non auere tēpança ne nel
mangiare nel bere e nellaltre
cose can affare. ma spetialmēte
il disordinato mangiare e bere
fa abitare in te molti uizij e
e fa stare l'anima tua occu-
pata e desse serua di molti pe-
ccati e p questo poi il uileto so ihu.



besta uirtudie guarda i
 misura ragione uole nò
 solamente in bere e imā
 giare ma in tutte uirtudi si
 come disse sctō bernardo. che
 questa uirtute mette tutti
 pensieri e tutte leuolontadi
 e tutti mouimenti del cuore
 e tutti sensi del cuore e tutti
 sensi del corpo sotto la segno
 ria di uirtuosa ragione sic ho
 me disse il sctō Tullio. sic ho
 ragione illuminata produce
 di sapienza tiene in pace la
 signoria del cuore e del corpo.
 Et ad elafine el attentione
 di tutte uirtudi che del cuore el
 corpo sia bene ordinato adio
 sic ho dio solamente ne sia se
 gnore souano. In tale maie
 ra che tutto sia in obediencia.
 e quandoelli ae il reame del cor
 po et al laia. e si fa. sobe. Et ad
 fa sobe amore di dio che mu
 ue il cuore del tutto al anolon
 tate di dio.

Il sctō augustinus disse che
 la uirtu di temperanza e di so
 brezza e uno amore che si
 guarda adio interamente
 senza corruptione. e noi ntra
 e di questo amore mondano
 e de del amore di questo mon
 do che turba il cuore e ma te lo
 amfagio e tolleli di uirtu che
 noscenza di dio e di se. Così co
 me l'uomo uede chiaramente
 in acqua torbida. Al amore
 di dio che di tutta purita e di

tutto amore e di tutta affecio
 ne carnale e mette il cuore
 in pace. chella il mette e assie
 te in suo proprio luogo cioe
 idio. Onde il nro signore dis
 se nel uangelio. Voi sarete in
 preste e in battallie i questo
 mondo ma in me non uerete
 pace. Et sctō augustinus dicea
 e se l'uomo cuore non puo
 essere in pace in finatato che
 elli non si riposi in uoi.

Etale amore non surge
 di tra ne del uirtuoso di que
 sto mondo ma elli discende
 di quella alta rocha sopra la
 quale e assisa e fontana la gna
 de aptata di uirtu di se e la ap
 tate di se chela. Dio e il u
 rpo sotto cui sono assisi e fon
 tana ferma in te di uirtu fede
 il forte castello adio sono i se
 aiori e buoni uomini.

I quella alta rocha discen
 de di fontana di amore nel
 cuore che purgato del a
 more del mondo. Quella
 fontana e si chiara e si fine
 rata che del cuore conosci et
 uede se e suo amore sic come
 l'uomo si uede in una bella
 fontana ben chiara e ben qua
 ra. Et in quella fontana si
 posa il cuore appresso il anima
 glio de le buone opre. Dio e
 me noi leggiamo di uirtu
 che quandoelli fue tanto an
 to chella era tutto affaticato
 e alasso si lassile e ripose sopra

una fontana. Quella fontana
 na sotto laquale buoncœur
 si vuole riposare a saluare e
 lamore ordio. Questa fon-
 tana e si dolce e si sauroza e
 che colui che ne beue obzia tut-
 ti altri dolcori e tutti altri sa-
 uori. Questa fontana non
 sente del fetore dela terra del
 mare di questo mondo e per-
 cio e ella buona e sauroza e
 ad bere che ditanito chome
 la fontana sente meno dela
 terra ditanito e ella piu sana
 e millioze ad bere. Dicoe
 la fontana di senno e di saue-
 re che chine beue elli conosce
 e sente e assauroza il gigante
 sauroze e dolcori che in ordio.
 Dicoe il souerano senno duo-
 mo che in ben conoscere e
 suo creatore e lui amare di
 tutto suo cuore che sanza q-
 sta filosofia tutti altri senni
 non sono altro che follia.

Stali senni como uicō
 to mette il scō spirito i
 nel cuore quandelli lito
 na il dono di sapiencia che
 pasce il cuore di spirituale
 gloria e abbeuere e inebria
 di scō amore. Questo senno
 e quello del scō spirito ne
 cuori purgati siccome io e
 qua adietto diuisato. laomi
 o parlai del senno dellaia
 al cominciamento dela tracta

to dela uertu. e pero menepi-
 sero io breuiemente. Questo
 senno spirituale che uiene
 di perfetto amore ordio fa il cu-
 re sobrio e tepato e tutte co-
 se ammansato. sicche il cuore
 che in tale stato e in pace se
 elli puo essere in questa mor-
 tale uita. Che in questo scō
 neuno puote uincere sanza
 torneamento e sanza alcuna
 mislea cioe battaglia d'itēta-
 tione che dio inuia p'proua-
 re i suoi chaulieri e per cio
 chelli sappiano usare l'arme
 di uertu. Che altrimenti
 non puote elli usare arme
 di uertu ne essere buono ca-
 ualiere. Onde l'uomo suole
 fare i torneamenti ad tēpo
 di pace. Ma quando il buono
 caualiere e uinto il tornea-
 mento sissi ritorna al suo
 albergho e uin si riposa tutto
 adagio. Così fae il buono
 cuore quandelli se bene con-
 battuto e ellia uincto il tor-
 neamento d'itēptationi si
 riuene ad se e si riposa odio
 che conforta appresso il triual-
 ghio. sicche elli obzia tutti ita-
 ualli e non pensa se non adio
 ouelli troua cio chelli di scie-
 ra e questo e il frutto che porta
 l'albero di sobrietate che me-
 ne del dono di sapientia sic-
 me io dinanzi detto.

Degni di sobrietate .

Il come io decto disopra sobrietate none altra cosa se non guardare dritta misura in tutte cose. A spetialmente de l'huomo guardare misura in sette maniere che sono altreffi come .vij. gradi. Onde cresce e malca l'albero di sobrietate. Lo primo grado di sobrietate e che huomo metta misura in suo intendimento et spetialmente nell'articoli et ne punti de la fede. pao disse san paulo che huomo non sia piu sauo che dritta fede a porti. ma p sobrietate secondo la misura de la fede che dio ci a data per gratia. Et salomone disse al suo filluolo. Bels filluolo metti in tuo senno misura adire che tu non sij proprio senno che tu non ti pigli ad credere buono consiglio. et che tu non lasa il tuo proprio pudore apui sauo dite. et spetialmente nell'articoli de la fede si come disse santo paulo non neente in peccare et chiedere ragione naturale la ouelli non a punto come son quelli che hanno caedo il pelo nell'uono. Questa storia e primo strae la maniera di coloro che solamte attedono ad esse golosi in magiare et bere piu

che non bisogna et sepre uanno citato come possao anere fin i uini et fin i uinadi et pignadone spesse uolte piu cheluetate in puote riceuere ne coportare a spesse uolte conuene loro uonire la uinada da quella parte. Odelli lamadano. onde questo e cosa di grande peccato et ipao che nellegge che seguitae appresso ne parla ipao il uero mostriamo pfiguratione. Et chi di qsto abhoienole uizio sente elli de molto dispiace adio et alegati del modo ipao che mostra chelli nonabbia ne amore ne caritate al proprio apouer che sono ipouer tate. Et ancora chi questo uizio a emse epuote dire chelli sia fuori di magiore et di giustizia in quanto elli non piglia il magiare el bere conuerentia et riconoscentolo in beneficio dal nro signore ihu xpo et piglia done temperatamente et tanto che omelli possa suo corpo sostentare ordinatamente. et darne apouer i quali passano loro uita in questo mondo con molta necessitate et con molta amaritudine soffrendo fame. sete. ingnudi et fatica et copera et tutta la loro uita. et qsti sono coloro p i quali tipuoi puenire a beni di uita etna.



Et tanto giuto e chel
 luomo si mecca in su
 nell'appetito et nel desi
 derio dela uolonta a chelluo
 mo non alarghi troppo il sic
 no ardenti delacame et
 ale conotie di questo mon
 do. Onde il sano dice nela sc
 rittura non si mecca in su
 nel desiderio duno cuore et
 a l'una uolonta che
 tuola compir niente a sec
 za fu altro cuore tu fu pace
 attio: nemica cio sono i
 uolucosi come quelli che fa
 gione a l'ui auersari contra
 quelli de conliptere quanto

elli si acene uinto. Quelli san
 no uinti talora uolo che con
 sentiranno a maluagi disce
 ri pare disse sampiero. Ioni
 scongiuro disse elli che uoi
 come stian pelegni guar
 diate uoi tu desiderari carnali
 che fanno lor uolenta cotta
 l'anima.

E elli che pelegni uia in
 istano paese ouelli aemol
 ti i ladroni arubitori che il
 piano i pelegni e aguantaro
 icamini si guardano molto
 di non cadere ale loro mani et
 pensano comelli possano an
 dare sicuramente. Tutti i buoi

ficomellae nel cuore. Questa bilancia non de pendere ne trarre ne adestria ne a sinistra che p amore ne pbeni tēpo rali ne podio daltū nō de luomo lasciare di dire laue ritate laoue luomo dee et quanto mustiere e ne men cogna ne falsita luomo nō te dire pneumo calmodo sia.

Si douete sapere che sico me luomo de guardare misura in parlare. cosi de guardare misura in uoie et in ascoltare che altressi i puote luomo peccare in mal uoie come in mal parlare. Onde quelli che ode uolote in male daltū e parcomiere et compagno del peccato chelli dice. Che ueruno non direbbe uolontieri male daltū spetialhite di nana grande huomo se non credesse piacere a colui che l ode. Che un scō disse Giamai neuno mal dicente non sara chi ascolta re nol uorra. Onde igian di e nobili debbono molto bene guardare chelli credo no p chelli trouano pochi chī lor dica ueritate altro che mēcogne. e dicio nno grande mercato ilor corte. e la piu carestia che sia si e uerita a lealta. Et pio sono

elli souente ingannati p chelli o dono uolontieri aō che lor piace. Seneca dice che non falla aggrandi senō merdicenti. che del mal di centi e de men comieri āno elli grande mercato i tor no diloro.

Homō dee auere liore chi apti pudue uolontieri buone parole che ualliano a salute dellaia e chiudere ale folli parole e ale maluage che possāno nuocere e non possāno atāe. Onde il sauo disse nella scriptura. Tura h tuoi orecchi di spine e non ascoltare le male lingue. Le male lingue son quelle del spine di un inferno che mēdicoe ti portano che auelenano colui che ascolta. Contra cotali lingue dee luomo tuare liore e di spine del apium del nro signore. ode le spine onde fue coro nato xpo planne bianca del apassion del nro signore ihu xpo onde fue corona to. passio sub pontio pylato. Et chianera puma doro e del apassion del nro signore elli nō uolontieri in adicenti. ne le folli parole e di oneste. In malta maniera puote luomo in

tendere tal parole. Tu ituo
i orecchi di fine che pūga
no che significano parole
vire a pugnenti pche luo
mo dee riprendere i maloi
centi a farli tacere e mostra
re loro sembiante che luo
mo non loda uolontieri.

Elie uno spente che appel
lato in latino aspis che di
cotale natura chelli tuta lu
no desui orecchi cola tuta
alaltio cola coci pnon uolē
loncantore. Questo spen
te ansegna un molto gran
te sanno aoe che noi nona
scotiamo niente hoitator
cioe i ingiardi emegome
ri che marranto sciente
luochi haomira. E adn
tutasse luno desui orecchi
elalto cola sua cora e li
non auerebbe dettanza del
fem marranto ne detona
uole uotale malpegio lue
gue. Quelli tuta luno e
cento duna drepali
e duna sua marta e sua
duna e infernata uolē
li duna marta e uolē
pregiare. Lora orecchi
fate e li marta e cora
ple marta e uolē
e duna marta e uolē
E duna marta e uolē
fate orecchi e li marta
uolentieri e duna marta
re cola coci e duna marta

cere. Et così sia bene a tepera
to e amisuato in uolē et
in ascoltare. Et questo fia il
quarto grato di sobrietate.

Quinto grato di sobrie
ta fie guardare misura
in habito e i pretiose ro
be oue luno passa souēte
misura e fae molto oltiag
gio. Et po el oltiaggio mol
to grande peccato e molte
fiate e cagione di peccare i
altri. Et pao tel luno ita
le stato guardare misura.
che se troppi amosi a troppo
pretiosi e leggieri paranti
non fosse peccato il luno segno
re non auerebbe parlato i
neluangelio così contal
maluagio ricco che si ue
fia si splendoru mēte sico
me di soane cendidi a di
pretiosi scanti e buche
ma di soane porpora.

Olto e comunque folle e
fanciullo di senno chi
duna roba sogglia luo
ma tute be bene pfolle e qlli
o quella che sogglia se di
peccare il guernimento be
fosse solamente una memo
rie e un segnale dellonta di
luno pao. Oioe uisaggio di
roba le quali non fuor troua
se non ppeccato del nō
pao pao e ppeccare sua
confusione e luno si. E qn
luno e duna lura parata.

cioe segno che uabbia tanto
un morto. Così auene
elli souente che di secto q̃le
robe belle e souente lamina
morta p̃ p̃ccato sp̃cialm̃te
iquelle che si glorificano et
orgolhono. Del piene for
golia di sua coda el gallo
di sua cresta. cio none mara
uiglia. pero che la natura li
la e donato e fa secondo sua
natura. Ma l'uomo e la fe
mina che a seanno a ragione
che la bene che natura ño gli
la donato tali robe non si re
nente orgolhano del p̃ccato
to di suo corpo ne deli adoz
namenti di suo capo pio. i
dusse il sano nella scriptura.
Non ti glorificate in belle
robe.

Al sopra questa materia pr
la la apostolo et dice che le fe
mine si debbono guardie
con sobrietate. a ce p̃m̃sua
sanza oltraggio secondo he
lostato del ap̃sone richiede.
Certo a ce noile mente sana
oltraggio quāto una p̃sone
auera p̃sone corpo tante p̃a
di robe in un anno che molti
pouer ne farebbono sostenuti
del sop̃chio. Et certo se le fol
se tutte nella fine dell'anno
p̃dio sarebbe alcuna cosa. i
Ma elle sono souente donate
ai ualori attinenti e a buffi
ouelli e molto gr̃a p̃ccato.

to p̃cio del uero e quaidare
misura in tale cosa secondo
mente che lo stato del ap̃sone
richiede si come edetto di s̃p̃.

Eserto giato di t̃p̃e p̃an
ga e di sobrietate si e che
ciascuno guardi misura
in buona maniera in sua o
tenenza e in suo portam̃to.
Onde seneca disse. Sectu se
sobre et at̃p̃ato p̃c̃niti
guardia che in mouimenti
dituo cuore e dituo corpo ñ
sieno lardi ne di saueranti
che delardi ordinamenti del
cuore uene di s̃co. tan
tel corpo. Questa istoria la
quale uoi uedete qui appres
so come i signori mondani
attendonno solamente ama
giare dilicati cibi. elemolte
uiuante diuisate in molte ma
niere. e depouer pochi ne sono
che ne curino plomo che do
uerbbono. e q̃le q̃lla p̃sone che
sia si scongnoscente che spesse
uolte ño si debbia ricordare de
pouer e fare limosina loro ap
potere sostenere il cor̃p̃.
Et ño di tu pensare che cio. he
tu tieni e possiedi e i potentia
dido. e dardo lai. e dallui lo
di riconoscere quāto chelli sia
bene guadagnato ragioneuo
le uolte ño di meno lo detti ri
conoscere dallui. e i po edura
gione che i signori sieno pie
tosi a f̃e limosine p̃dio a p̃uē



genti: e non pur solliciti a far
conui agētīli huomini aoe
aricchi e mondanī genti
a quello che debbono auere
ipoueri tal tū aricchi. e apo
ueri non tū niente. Et q̄sta
elania dātaie achasa del diano
laoue sīrēde mēto di si fē cose.

Sono alcune
genti si i face
chi a si dū mal
uagia natura
chelli fanno p
felli. Elli sico
uene molto ad huomo di
ualore e che ingrande sta
to chelli sia bene ordinato
e amiserato in tutti snoi fac

ti sicke neuno non possā prē
dere maluagio exemplo in
lui e chelli non sia tenuto
pfolle ne pfancullo che si
come disse ungrande filoso
fo. fancullo di tempo e fan
cullo di senno e di costumi
et uctimo. La scriptura dice
che fancullo di cento anni
sarā maladecto. Cioe adue
che quelli ca compiuto a ma
turo tempo e uue come fa
cullo sarā diuio maladecto.
Onde sanpiulo dicea così di
se. Quando io fui fancullo
io facea come fancullo. ma
quando io ueni in tempo di
pfecto huomo io lasciai lefā.

tilitati. Che chi tiene buo
mo d' tempo p' fanciullo el
li il tiene p' folle. Et po disse
san paulo. Non siate fanciulli
disenno. ma in malicia siate
piccholi.

Rae dunque bella e ho
nesta e profitabile e hono
rabile ad huomo e a femi
na e specialmente a granti
genti di guardare misura
in ragione uole in portamento
et in contenimento e chel
uomo sia bene ordinato i
tutte le cose di manci d'io et
di manci legenti. e aoe e il ser
to grado di questo albero.

Septimo grado si eguar
tare misura in bere e in
mangiare p' chel oltragg
gio del bere e del mangiare
fa molto male al corpo et al
anima sicomo odioisato.
Et po disse il nro signore nel
uangelio. Guardate in che
uostri corpi non siano gra
uati di ghiocotornia ne deb
brezza aoe adure che noi no
facciate oltraggio di bene
ne di mangiare.

Obueta guarda misura
in bere e in mangiare.
chelluomo non faccia
oltraggio. E del oltraggi
chelluomo suole fare i bere
e in mangiare. Dio assai i
parlato nel tractato de uix
quando io parlai di ghioc
tornia ala quale questa u
tute ondio parlato e parlo

e continua specialmente a
pao non uine uollio piu
dure.

Raete uoto i gradi on
de questo albero cresce
ora e a sapere bene e mte
de ianni di questo albero. Ra
guardate tutte laltre uir
tudi che son contenute in
questo libro sita uera port
te questa uirtu che si chiama
io odisopra decto amosinto
questa uirtu mette misura
in tutte laltre uirtudi. On
de io dico che tutte laltre
uirtudi sono rami in questa
che ella il dimostri in laltre
laltre rami. On dio non u
uollio altri rami mettere se
non le uirtudi di manci e de

decto albero porta molto
belli fructi e molto sode
rosi aoe pace di cuore e
sicomo odisopra decto le
quelli che e questa uirtu
ellia il cuore uisidioso de
la more di dio e di agitante
condio parita aoe caro a
more di dio che eli mette
tutte altre cose i dimentican
za. Et in talmaniera si ri
posa il cuore in dio onelli
a tutto suo conforto e suo a
gio e suo dilecto che passa tut
ta altri diletti. Dotele co
forto e cotale dilecto mette
il sco spirito nel cuore che p
fecto nel meritu di obueti
che uene del dono di sapie
za sicomo di manci decto



peccato di ingratitude e di ingi-
 stizia iuso odio quante di no nco
 nosce dadio i suoi benefici i peto
 uano i inferno laoue gramai n
 auerano ne pace ne riposo. Et do
 po la refectioe prendera a ascuo
 suo proprio corpo e allora ante
 ranno al giudicio. e a aschedu
 na psona n cenere guardo e
 secondamente cauera opato.

Dico loro che sono in amano
 maschio in uerso il loro primo.



E po che pa
 occhi non ch
 gono senon
 pace e paco
 cione peccu
 tanto come
 li posono in uerso maschi
 uaso loro primi e uerso

dio medesimo sono elli ap-
 pellati spetialmente fillio
 li d'io che elli fanno lope-
 riloz padre. pao dunque
 che elli sono filluoli d'io
 sono elli beati in questo se-
 colo p'spetiale gratia. ma
 questa beatitudine sara p-
 fecta quantelli saranno i
 pacifica possessione del re-
 taggio d'io padre. *¶* Io
 del reame e del re taggio d'io
 padre. *¶* Io del reame del
 cielo ouelli saranno in pace
 sicura in pace p'fetta. laoue
 tutti desiderij saranno con-
 piuti. laoue non potra ee
 ne male ne dolore ne adu-
 sita ne languore ne difalta
 ne mancanga ueruna. aya
 abondanga di tutti beni et
 uirtu e letitia e gloria et
 gloria senza fine. *¶* Io sara
 pace honorabile. pace ferma
 stabile. pace che passa et
 sopra bonta tutti i sensi si
 come disse san paulo. Et
 poi ch'ella passa tutti i sensi
 et tutti sensi ella passa tutte
 parole. che cuore nol potra
 pensare ne lingua diuisa-
 re qual cosa e quella pace he
 d'io de app' uerchata a si noi
 amma. Et pao non saprei di-
 cio dire niente se non d'abul-
 lectare ad dire cosa sufficien-
 te. Et pao non uollio io di-
 re piu sopra cio. *¶* In fine
 io mia materia ad honore

e glia del nro signore. acui
 nesia contato l' honore che
 noi men in sua compagnia
 laoue e lecternale uita
 in secula seclor. *¶* *Ar.*
 Questa storia laquale equi
 presente. e p' di mostare l'arca
 che noe fece al tempo del diluui-
 o p' potere scapare quantita di
 genti che tutti non perissano
 in affogare al tempo del diluui-
 o. Et certo auolare porre niente
 accerte cose belle e d'ordini
 si trouerebbero i di mostam-
 to di questa archa. e ueram-
 te ella fue consuata puolo
 tade d'io. co tutte le creatue
 che dentro uerano. e come
 uoi uduete ella fue facta co
 molta prouedenza e comol-
 ta diliberatione e maestria
 puolete ripaare a cosi facta
 cosa come allora fue. Et noi
 possiamo dire che noi siamo
 tutto tempo di nra uita in ar-
 cha e in aue le quali heno i
 fortuna. che se ondo il modo
 a molte genti pare ee i briga-
 e i triuallo quanto ne pos-
 sono portare sedo natura a
 uedete naturalmente ch'ella
 p'sona non puote auere quasi
 ueroza il cuore ne i pace ne i
 riposo. e si o'e la naue e i dubbio
 qn e illuogo he l' ma e abbia
 fortuna i fino he no'e giuta apor-
 to. cosi noi siamo i dubbio g'ndis-
 simo i fino che noi non siamo
 i giuta apporto flacio aoe la fine



nin bella fia boni. E qñ il mai
 nota che gioria a lanaue ella
 fortuna affia molto sãio eri
 guardo sigg di g duersi appor
 to cola sua naue. accio bella nò
 pisa. Adūq quene anoi porre
 in te sauamte in te ke fiao
 i qsta fortuna aoe qsto mōdo. ke
 noi possiao puē apor to buono
 e fiao aoe uita eteterna :

Trattamento dellarcha
 dino hedio hōmādo helli facesse.



Il secondo che
 dice ystoro a
 noe fece larcha
 di legno in ta
 le maniera ke
 non potea i fia
 arare. Et ihu
 xpo fece sã chesa ouomini



che muerano eternalmente
 Come larcha n'otte placqui
 così notor scā chiesa annota
 ne fiumi que tormenti del
 mondo. Larcha fue facta di
 legni quadrati Et sancta
 chiesa e facta de sancti phili
 luomo eterno estabile ad
 fare tutte buone opere. La
 lunghezza dellarcha fue .c.
 .c. cubiti. Lampietta .l. .
 laltrezza .rrr. a fue disopra
 una finestra duncubito di
 pieggi. Sōo Gregorio vice le
 larcha fue ampia disotto et
 stretta disopra. sicbella non
 nebbe che un cubito d'ampiezza
 disopra. Disotto erano le
 bestie disopra i cani o luomini
 malinocelli. Ella fue larga
 ioune le bestie erano. et stret
 ta laoue luomini erano.
 Che altressi come scā chiesa
 elargha nelli luomini carna
 li et stretta nelli spirituali che
 alor. E scā chiesa largha
 laoue le bestie habitano cio
 sono li bestiali. Lao
 de luomini rationali habita
 no cio sono luomini buoni
 nelli. et stretta che laua emol
 to. et ampia che mena ad
 patione. et molte a d'ingere
 che uenano pquella uia ela
 et stretta che me
 et a podere di quelli
 che uenano pquella porta.
 Larcha estreta disopra d'una
 finestra duncubito. In scā chiesa

quanti uisano in fine pui
 scā tanti uenano meno pociel
 li si tagghano a d'alta uerso co
 lui che tutto solo che nona in
 ti in bona. Et la pietra che
 fue facta nellarcha significa
 la piagha nel costato di ihu
 xpo quanto egli pendeo nela
 uerace croce et mune piron
 peiare humana generatione.

Questo libro compilo e un
 fiato dellordine de predicatori
 alarchesta delie phylippo di
 fiancia nellanno delancar
 natione di nostro signore.
 O celx hui. poi fue recato
 in francesco in uolgare floze
 tino dal gacchero benanenu
 fiorentino.

ene nasce prima contetion.
poi rian che dimora nel cuo
re. Appresso odio. appresso nena
sce spessamente battaglia. Ap
presso disiderio di uendicanza.
Appresso alcuna uolta micidio
Appresso souente guerra morta
le intta gli amia. onte fugo
no spessamente molti mali z
molti pericoli iquali non pote
rebbero essere amendati. Che
quando elia guerra intta due
alti huomini eli auene sob
uente che molti huomini ne
rimangono morti che non
nanno auuto colpa. siccome
badie et monisteri arsi et uille
et castella et aptadi z huomi
ni et femine et fanculli diser
tati terre distructe et troppi r
altri mali che son fatti pla dec
ta cagione. Onelli son tenu
ti tamentare quelli che cio p
cacciano. Et signori et tutti gli
chellor sono innamorato intali
bisogne. et pao sono eli igian
ti bilance tutti diloze salute
che eli non potiebbero ame
dare ne sob dffare roanmag
gi chellianno fatti. Et eli co
munen lozo. orento opedere.

quarta accidia.

Quarto capo
delabestia. sie
accidia. cioe
pigregia et ne
ghienza uiben
fare. Cioe una
catturta dani



mo. plaquale luomo ilbene
che eli potrebbe fare non inco
mincia. o quello chellia i comi
aato non compie. Questo ui
tio euna troppo maluagia rati
ce. che germollia molti mal
uagi rami. Che accidia fa che
luomo ae malincominciam
to et malfinimento. Salin
cominciamiento ae ilperitoso
pseuuty. loprmo sie tiepidec
ga. cioe quando luomo ama
pocho et tiepidamente lonio
signore loquale eli dee annae
ardente mente. Et diao aue
ne chellie fieuole atutti beni
chelli dee fare. **Pl**osecondo
e teneroga cioe molestia diao
re. laquale e lagonniella del
diauolo ouelli siriposa. et dice
alluomo et ala femina. tu se
troppo soane nudato. tu se di
troppo fiehole complexione.
tu non potrai fare queste gran
di penitentie. tu se troppo te
nero in mantenete sareti i
morto. et pao il cattiuo si la
scia collare affare uilecti di
suo corpo. **C**otercio sie otiosi
tade. cioe unperato che famol
ti mali. siccome dice la scrip
tura. che quando i diauolo z
troua luomo otioso. eli lo
mette in opera a falis pamine
immente pensare quale. ap
presso disiderare uillanie orri
biterie et leccerie et suo tepo
poere. et sturvalo oimolti be
ni fare. et lasciare che eli pote



rebbe fare. onde ell' potrebbe
guatognare puradiso. ¶ Loqui
to e granetta. cioe quando
l'uomo e si pesante chelli non
ama se non giacere et posare
et dormire. Ma alcuna fiata
sono ell' assai rangelosi alebi
sogrea del mondo. Ma ell' sono
d'irangolati et ardomentati
allope et alfringio d'odio. q'piu
tosto uorrebbe poere. quatit
messa. ama sola hora d'odormi
re. Loquinto sic maluagita
te. che quando l'uomo giace
nel peccato et nele teptationi
del diavolo et di sua carne che
lascialisce. et psua maluagita
de non uole leuare il capo a
dio p'contritione negritane
merite p'confessione ne leua
re lemani p'sobdissatione. i
questi rassembra il maluagio
neghietoso che uole anca
putire nela pregione puccio
lente et lorda che durare unpo
cho di fatichu di salne lascha
la panca sene. ¶ Lofero sic
p'fillarimitate. laquale eu
na captiuitate di mente per
laquale siteme l'uomo di cho
guinaare legantoi cose. In que
sto uitio son quelli che anno
paura di mente et non fanno
bene. ne nolsanno cominciae
che anno paura che dio non
falla ne non uegna lor meno.
Et cioe la paura de sognanti
che anno paura delor sogni. Et
Questi rassembrano coloro ke

non nosano entrare ne sentie
ple chiocciolate che mostiano
lor corna. Et fanciulli che no
udicono andare p'ua plebe
che delloche che giaciamo. Et
sono v'uitij che tolgono al
l'uomo buono cominciamto.
per altri sei uitij non puote
laccidioso anere buono ame
damento. ¶ Dio sono sei macchie
del maluagio sergente chelli
no p'lequali nemo produomo
nolite ricuere in suo seruingio.
Cioe quandellie disleale. non
calente. dimetico lascho et di
fallare aoe essare disfallente
et fierole. Loprimaio uitio
sic dislealtate. Che quandelli
uene nel cuore dell'uomo uo
lontate di ben fare. Allora uie
ne il diavolo et dice tu rico
uerai bene accio. tu se giouane
et forte. tu uuerai lungamete.
et cosi il distorna il diavolo di
ben fare. ¶ Appresso dislealtad
uene negligentia. che chille
ne fae dislealmente. none ma
rauglia seli il fa negligentem
te. Et questo eumitio onde tut
to il mondo et chotaminato
chi ben ui pone lamente accio
uolere uedere. Che poche geti
sono che sieno diligenti accio
chelli sono tenuti affare poe
in uerso loro proximi. Appre
so negligentia uene dimenti
canca. che che non calente
sobuente dimenti ch'p'que
sti due peccati di negligentia

et dobianza auene souente
 chelluomo non si sappia bene
 confessare et dimentichi le sue
 di falte elisui peccati. Onde
 cioe molto grande pericolo. i
 pera che nuno puote auere
 pmo sanza uerace confessione
 che porta ripentimento di cuo
 re et confessione di bocca et o
 bedienza in opa. cioe amenda
 et satisfatione. Onde none
 nuno si spiritale ne si sancto
 huomo che selli uole bene
 considerare et pensare le sue
 di falte che non truoua assai
 che due in sua confessione i
 tutto giorno. aza neglegentia
 ad uocola il peccatore chelli no
 uede punto nellibro nellibro
 di sua conscientia. **A**ppresso
 uene pigritia che una cattiu
 ta d'animo et manchanga i
 di cuore et maluagia constu
 manza chelluomo et si legato
 che appena ellisacra et sa
 dom aben fare. Alama fiata
 ad uenire puote chellanois
 actione et di folle feruore plo
 quale huomo forma si suo
 cuore et suo corpo chelli ne ca
 de in langore o in tale malatia
 chelli non puo lanorare ne af
 faticarsi nel sermigio di dio. et
 dio cade ell in tale pigrezza
 chelli non adiuotione aben
 fare. Appresso uene laschita
 che fa huomo lascho et uenire
 in fialento et peggiorando di
 giorno in giorno. tanto chelli

del tutto ricredente et fallito
 di suo cuore. Et cioe il sermo in
 cio del maluagio sergente che
 lasso et uene meno ang chelli
 sia alafine di suo termine. et
 huomo suole dire chiserve et
 non compie il sermigio si perde
 suo merito. Ancora cia. h. p. n. i
 maluagi doue accidia mette
 huomo uerso la fine. **L**oprio
 e inobedientia quando huomo
 non uole fare cio chelli posto
 in penitentia. o selluomo licoma
 di alcuna cosa affare chelli sem
 bra diua. ellisensa che fare no
 la puote. et se lanciaue ell ne fa
 un pocho omneente. **L**esecon
 do sic impatientia che sicomelli
 non puote nenna cosa soffrire
 p impatientia. sic che nuno non
 osa allui parlare di suo prode.
Terzo e mormorio. che qua
 to huomo liparla di suo prode
 et di suo bene ellisene cruccia i
 et mormora. et filie auiso chel
 huomo lodispregia. et dio cade
 ell in tristitia. laquale e il quar
 to uitio. In tanto lor monta q
 sta tristitia che ad chelluomo
 lifae et cio chelluomo giudece.
 et ad chelli ore et cio che uede
 tutto hoispiace et ell amoria
 lauita sic chelli medesimo sordia
 et disidera sua morte. et ad e il
 quarto uitio. Appresso tutti
 dolorosi punti d'accidia. lirona
 il diuino il corpo mortale. et
 metelo in dispersione pechelli
 procaccia sua morte a succore

ocelli guoccha di se come e dispa
to inao chelli sabbandona a
tutte maluagitati fare et no
docta affare peccato chente
chelli sia. Actale fine mena
accetor l'huomo. Dio sono v
ij punti chetorauolo getta
sopra laccetoso. Once none
marauilla se elli pde ugiuo
cho. Et abrieuemente con
chiude pecca di questo initio
che sappella accetoria. colui che
ilbene che puofare no comin
aa. olloncomuniato no con
pie. oilgranbene chelli potieb
be fare non ardisce difare. ol
laouelli dee essere ragoloso n
ne. onnon si prouede bene de
le cose chelli possno auenire.
on non guarda bene tutte le co
se che nuoce li possno. ol e
cose chelli fa non fa codisac
tione

Del peccato d'auaritia.

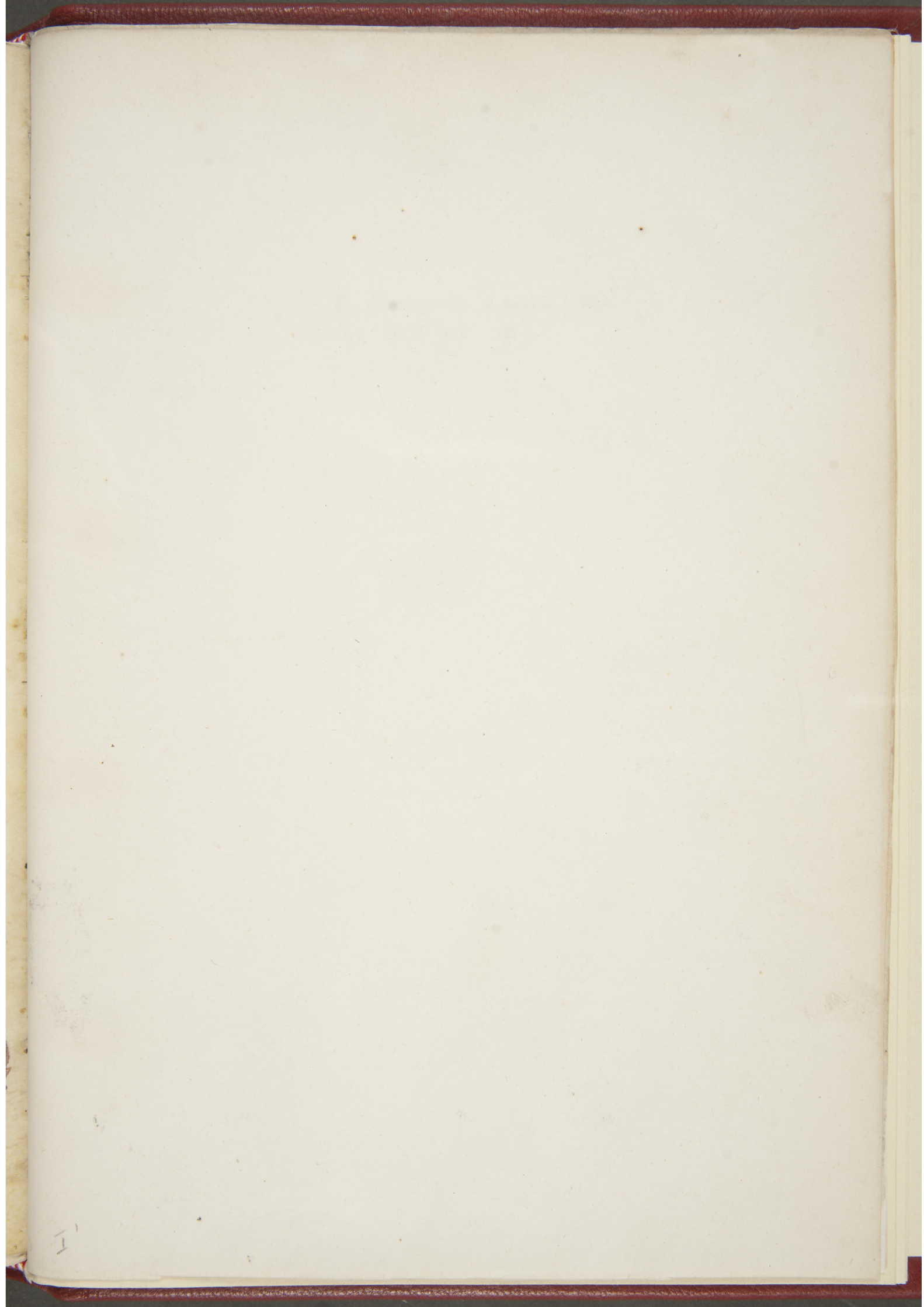
Quinto capo
dela bestia di
nanti decta
e il peccato da
uaritia et di
cupiditate. la
quale ciadice
di tutti mali si
chome dice sampigolo. Que
sta e lamaestra chassi grande
scuola. che tutti uiuamio per
istituare. sichome dice lascip
tura. che tutte maniere dige
ti studiamo in auaritia. e gra
di et piccholi. prencipi. e pre
lati. chena. e laya. auaritia

e pestilentia d'auaritia dignata
gnare odintendere ricchece. i
auaritia e amore disordinato
dauere. A uesto disordinato
si dimostia in tre modi gene
ralmente. In acquistare ardete
mente. In ritenere distrettam
te. et in dispendere scarfamete.
Dio sono itia rami principa
li che di questa radice nascono.
Ma ispecialmente dela radice
d'auaritia escono molta rami
scelli iquali sono grandi e mor
tali peccati. Loprmo e hufura.
Losecondo. latorneccio. Loterzo
rapina. loquarto calogna. i
lquinto sacrilegio. Loserto
Symonia. Losetimo malig
tade. loctauo inmercatantia.
lonono in maluagi mestieri.
Lodecimo in maluagi guochi.
Et aasano di questi rami scel
li si diuisa in molte maniere.

Cap. primo de hufura.

Loprmo ramuscello che
hufura e appellato strom
sa in vij. maniere di am
poli. The de sono hufura che
prestano d'aman paltrui. adiso
pra il capitale prendono il me
rito. o in d'aman. o in canalli o
in biadi. o in uine. o in finiti di fra
in pagamto. et ancora fanno
peggio. chelli uoliono contae
due fiute l'anno otre pfare mo
tare l'usure. et uoliono ancora
auere profitto e bonta p'ciascu
no termine. et fanno souete
della sua la scete. Auesti sono





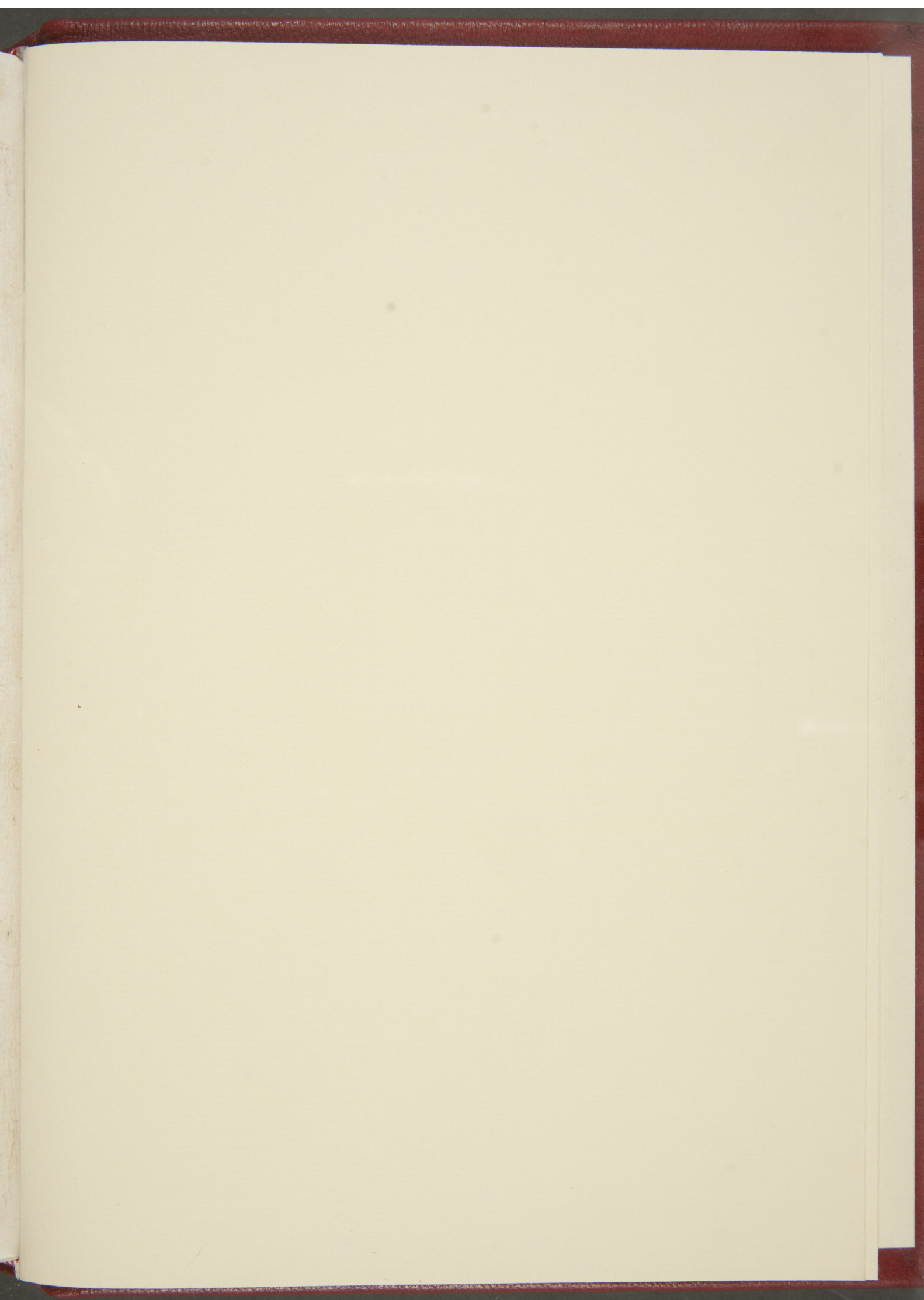
Cc. 85 numerata a pagine (170).

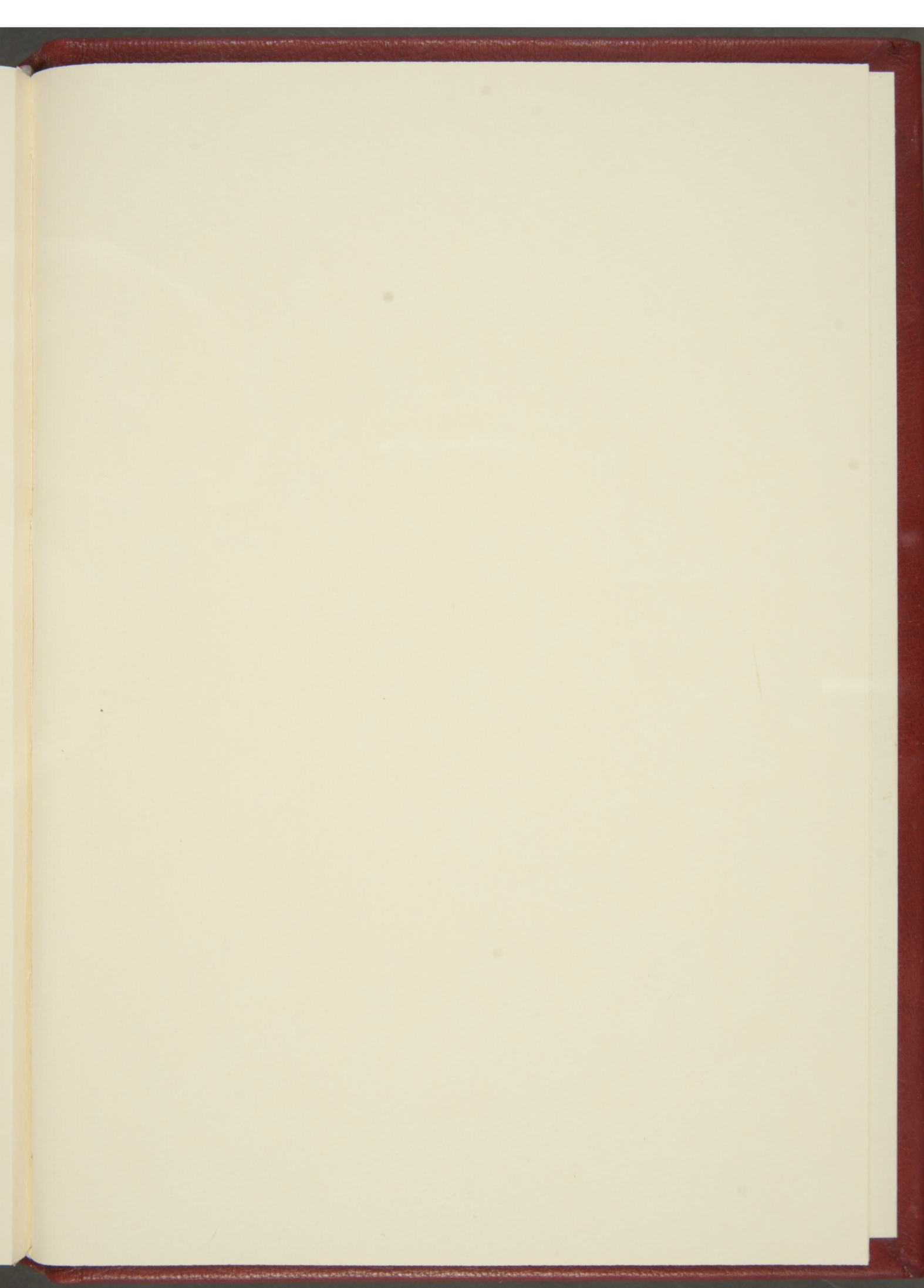
25. III. 1926

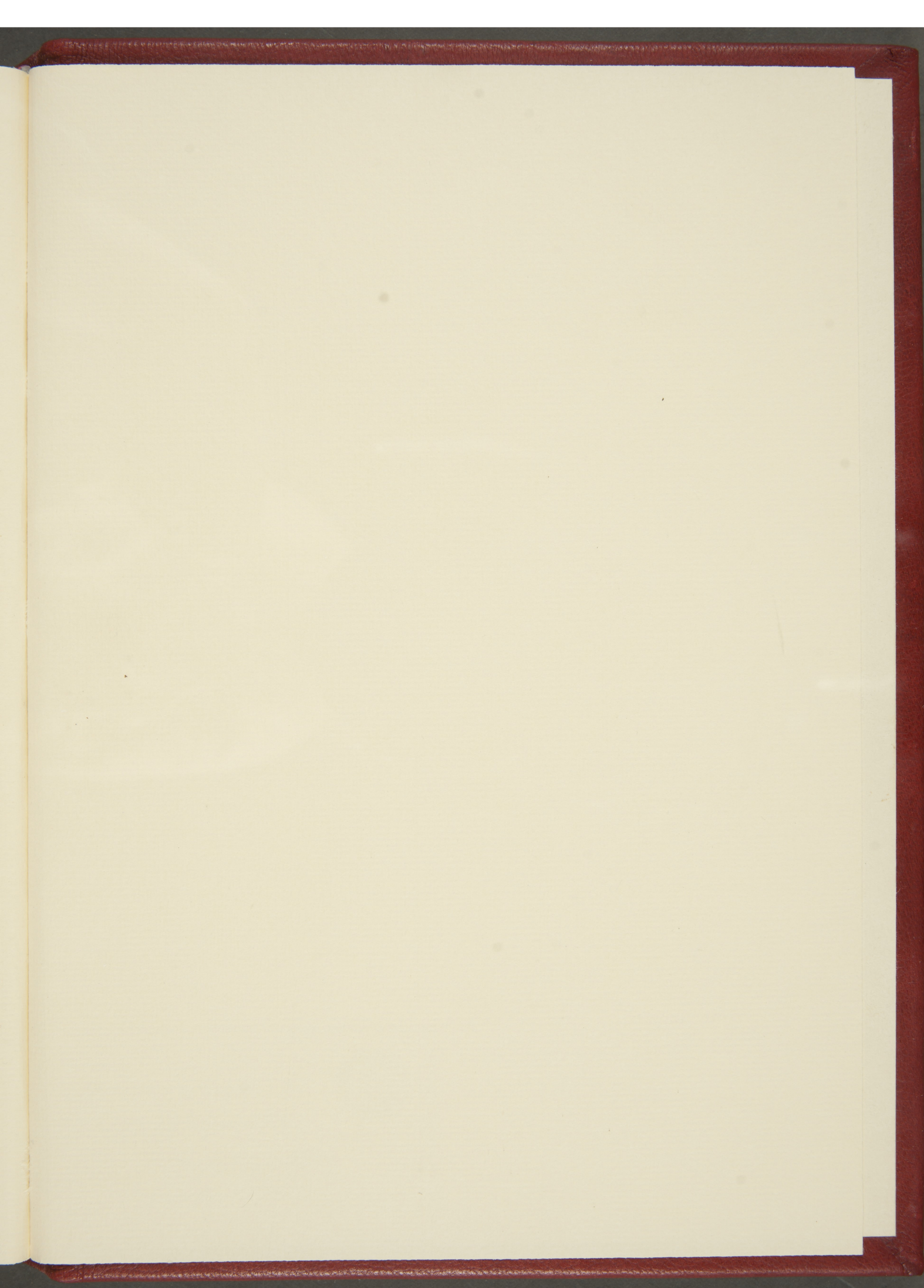
F

~~N. 169 fcs. in due colonne.~~

~~tra il fol. 20 e il 21, tra il 100 e il 111
e tra il 114 e il 115 mancano sette carte.~~







Restaurato nell'anno 2006

a cura del Rotary Club

Firenze Val di Sieve

Distretto 2070 – Italia

